

Università Ca' Foscari di Venezia
Dottorato di ricerca in
SCIENZE DELLA COGNIZIONE E DELLA FORMAZIONE, XXI CICLO
(A. A. 2005/2006 – 2009/2010)

Il capitale sociale come leva della formattività.
Dalla conoscenza condivisa alla creazione di reti di valore nei forum didattici.

SETTORE SCIENTIFICO-DISCIPLINARE DI AFFERENZA: M-PED04

TESI DI DOTTORATO DI
CLAUDIA ARCOLIN, MATRICOLA 955196

COORDINATORE DEL DOTTORATO:

TUTOR:

Prof. UMBERTO MARGIOTTA

Prof. MASSIMILIANO COSTA

SOMMARIO

INTRODUZIONE.....	7
--------------------------	----------

PARTE I

IL CONTESTO DELLA RICERCA	15
--	-----------

CAPITOLO 1

Mappatura della ricerca: evoluzione dell'e-learning, relazioni in rete e capitale sociale	17
--	-----------

1.1 Genesi della ricerca: relazione in rete ed evoluzione dell'e-learning	17
--	-----------

1.2 Contesto teorico di riferimento: il costruttivismo socio-culturale	27
---	-----------

1.3 Costruttivismo e ambienti per l'apprendimento	34
--	-----------

1.4 Comunità virtuali e comunità di pratica.....	37
---	-----------

1.5 Il capitale sociale nelle comunità virtuali di apprendimento: primi interrogativi.....	41
---	-----------

1.6 Il capitale sociale come nuovo ossigeno per gli ambienti di apprendimento.....	45
---	-----------

CAPITOLO 2

Il capitale sociale e il suo valore formativo	49
--	-----------

2.1 Il capitale sociale: la letteratura esistente e le varie "scuole" di pensiero	49
--	-----------

2.2 Per una definizione del concetto di capitale sociale: concezioni e livelli di applicazione	55
---	-----------

2.3 Il capitale sociale: una risorsa progettuale	58
---	-----------

2.3.1 Le relazioni portatrici di capitale sociale.....	59
--	----

2.3.2 Il valore della comunicazione nella creazione di relazioni portatrici di capitale sociale	60
---	----

2.4 Il capitale sociale nelle comunità di apprendimento	62
--	-----------

2.5 La formatività del capitale sociale	64
--	-----------

2.6 Il capitale sociale potenzia e migliora il processo di co-costruzione della conoscenza nelle comunità virtuali di apprendimento?	69
---	-----------

CAPITOLO 3

Il capitale sociale come ponte per la conoscenza.....	73
La teoria di Burt come chiave interpretativa per l'aumento della formatività nei forum didattici..	73
3.1 Connessione tra teorie dell'apprendimento e capitale sociale.....	74
3.2 Punto di partenza: la scelta del forum come luogo ideale per la costruzione di capitale sociale con valenza formativa	83
3.3 La struttura sociale dei forum didattici: reti chiuse vs reti aperte.....	86
3.4 Il capitale sociale come ponte per la conoscenza. Il modello di Burt dei buchi strutturali.....	89
3.5 La teoria del capitale sociale di Burt per aumentare la formatività dei forum didattici: l'importanza dei buchi strutturali per la qualità dell'apprendimento, la sostenibilità dell'e-learning e la diffusione di nuove idee.....	92
3.6 Caratteristiche, rischi e criticità della ricerca.....	95

PARTE II

OUTCOME DELLA RICERCA.....	101
-----------------------------------	------------

CAPITOLO 4

La fase sperimentale: impianto metodologico della ricerca.....	103
6.1 Il contesto della sperimentazione e il panel di indagine	104
4.2 Start-up dell'indagine: il processo di co-costruzione della conoscenza. Il modello di Gunawardena per una prima scrematura dei post dei forum.....	107
4.3 Metodologia di analisi dei forum.....	110
4.3.1 Il problema	110
4.3.2 Gli obiettivi.....	114
4.3.3 Le azioni	115
4.3.4 I risultati.....	118

CAPITOLO 5

La fase sperimentale: analisi dei forum	121
5.1 Variabili analizzate.....	121
5.2 Analisi dei forum del corso “Tecnologie didattiche ed educative”	129
5.2.1 CLASSE VIRTUALE TDE_01	131
5.2.2 CLASSE VIRTUALE TDE_02	138
5.2.3 CLASSE VIRTUALE TDE_03	144

5.2.4 CLASSE VIRTUALE TDE_04	151
5.2.5 CLASSE VIRTUALE TDE_05	158
5.2.6 CLASSE VIRTUALE TDE_06	166
5.2.7 CLASSE VIRTUALE TDE_07	175
5.2.8 CLASSE VIRTUALE TDE_08	183
5.2.9 CLASSE VIRTUALE TDE_09	190
5.2.10 CLASSE VIRTUALE TDE_10	196
5.2.11 CLASSE VIRTUALE TDE_11	203
5.2.12 CLASSE VIRTUALE TDE_12	209
5.2.13 CLASSE VIRTUALE TDE_13	216
5.2.14 CLASSE VIRTUALE TDE_14	224
5.3 Analisi dei forum del corso “Politiche, legislazione e organizzazione scolastica”	231
5.3.1 CLASSE VIRTUALE PLOS_01	234
5.3.2 CLASSE VIRTUALE PLOS_02	241
5.3.3 CLASSE VIRTUALE PLOS_03	247
5.4 Aumento della qualità dell’apprendimento attraverso il rapporto tra formatività e capitale sociale	252
CAPITOLO 6	
Conclusioni.....	257
Ricadute formative della teoria del capitale sociale sui percorsi di apprendimento on-line	257
6.1.1 Il capitale sociale che genera nuova conoscenza	265
6.1.2 Il capitale sociale che crea valore	272
6.1.3 Il capitale sociale che orienta all’azione significativa	277
6.2 Progettare il capitale sociale: modelli di rete e di tutoring per la costruzione di relazioni significative e l’aumento della formatività.....	284
6.3 Progettare il capitale sociale: costruire ponti di conoscenza attraverso i contenuti on-line....	290
6.4 Progettare il capitale sociale: relazioni significative e comunità.....	295
6.5 Uno sguardo al futuro	300
BIBLIOGRAFIA	307

INTRODUZIONE

Lo sviluppo e la diffusione delle ICT stanno modificando in maniera sempre più rapida e incisiva la società in cui viviamo. L'evoluzione e il cambiamento interessano sia gli strumenti e le tecniche di comunicazione, sia le strutture economiche e produttive, sia l'intera società. Le reti entrano nella nostra vita, permeano i nostri rapporti quotidiani, modificano le forme della nostra conoscenza e danno luogo a nuovi contesti di apprendimento. Oltre all'avvento delle ICT, l'attuale era post-industriale e post-fordista è caratterizzata da una crescente flessibilità e da un mutamento profondo nel modo di concepire la professione. L'aggiornamento del proprio "sapere" e "saper fare" è diventato decisivo per affermare e rafforzare la propria identità e il proprio ruolo all'interno della società stessa. La conoscenza è diventata la risorsa economica fondamentale (Drucker, 1993), e il capitale cognitivo fatto di conoscenza rappresenta il capitale fisso per creare valore (Rullani, 2004).

In questo contesto, se la formazione è "dare forma all'azione", essa deve ricomporre a unità il sapere, coniugare teoria e pratica, innestare dei processi per generare nuova conoscenza, che non è solo informazione (essenziale per l'input iniziale), ma anche intuizione, percezione, creatività, capacità rielaborative e ricomponenti, incontro con altra conoscenza (Margiotta, 2005). La formazione deve quindi essere in grado di creare valore, di guidare la persona nella "produzione" di quel capitale cognitivo, patrimonio di conoscenze e capacità che la rende "protagonista" nella società attuale. Su quali leve deve puntare una formazione improntata alla creazione di valore per la persona? Quali risorse possono aumentare la qualità dell'apprendimento e orientare il discente in una dimensione di *longlife learning*? La risposta che si propone in questo lavoro è focalizzata sulle relazioni, ma non qualsiasi tipo di relazione, bensì quelle significative per l'apprendimento, relazioni autentiche che aprono nuove opportunità e orizzonti di crescita e si configurano come capitale sociale.

La ricerca prende spunto dai seguenti interrogativi: il capitale sociale, considerato una risorsa per lo sviluppo dell'individuo e del gruppo, può essere una variabile pianificabile nel contesto formativo dell'e-learning? E può essere una variabile

che genera valore e formatività? Se sì, quali strategie possono essere adottate affinché il capitale sociale diventi una leva per l'aumento della formatività in un percorso di apprendimento?

Per rispondere a questi interrogativi è necessario contestualizzare il capitale sociale nell'ambito della formazione. Il termine "capitale sociale" è strettamente connesso alla nascita e crescita delle comunità e ha avuto notevoli applicazioni e ripercussioni in ambito economico, politico e sociale; la sua popolarità nel campo dell'educazione, e in modo particolare in riferimento agli ambienti virtuali di apprendimento, si deve a due recenti ambiti di studio:

- la diffusione di nuovi approcci all'apprendimento, e in modo particolare dell'approccio costruttivista, in cui il soggetto è al centro del processo formativo e la conoscenza è frutto della costruzione attiva di sapere da parte del discente attraverso la collaborazione sociale;
- la nascita e lo sviluppo delle comunità virtuali come "luogo" in cui apprendere in modo significativo e condividere i saperi.

Tuttavia, gli studi sul rapporto tra capitale sociale e ambienti virtuali di apprendimento sono a uno stadio embrionale. L'attenzione si concentra sulla dimensione sociale e relazionale dell'apprendimento, ma sono pochi i tentativi per capire come si può costruire capitale sociale e soprattutto, come trasformarlo in una leva per aumentare la formatività. La ragione di questa mancanza di studi¹ dipende dal fatto che il capitale sociale è un costrutto vario e multidimensionale, difficilmente misurabile attraverso parametri definiti. Inoltre, esistono molteplici definizioni e ricadute del capitale sociale, a seconda del contesto di riferimento (sociale, politico, economico, ecc...), ma non sempre il capitale sociale viene considerato un output, quanto piuttosto una condizione di partenza per sviluppare relazioni.

La ricerca qui condotta ha molteplici obiettivi; in primo luogo, definire che cosa si intende per capitale sociale in rapporto alla formatività. Successivamente, si verificherà la presenza del capitale sociale negli ambienti virtuali di apprendimento e si dimostrerà che il capitale sociale aumenta la formatività e rappresenta una risorsa per la

¹ B. Daniel, R. A. Schwier e G. McCalla, *Social Capital in Virtual Learning Communities and Distributed Communities of Practice*, "Canadian Journal of Learning and Technology", 29(3), 2003 - http://www.cjlt.ca/content/vol29.3/cjlt29-3_art7.html

costruzione di “ponti di conoscenza” orientati all’implementazione di ambienti di formazione istituzionale *connected learning*.

L’ipotesi di ricerca che si vuole dimostrare in questo lavoro è che la formatività delle interazioni è direttamente proporzionale al capitale sociale, e che la connessione tra questi due elementi aumenta la qualità del processo di apprendimento dei percorsi di formazione on-line. In modo particolare, il capitale sociale rappresenta una risorsa per aumentare la formatività dei forum didattici e può apportare un notevole valore aggiunto all’e-learning, configurandosi come knowledge bridge tra la formazione istituzionalizzata e il nuovo scenario di apprendimento informale del Web 2.0.

La ricerca si è sviluppata a partire dalla mia esperienza di tutor on-line presso i corsi della SSIS (Scuola di Specializzazione per l’Insegnamento Secondario) e della SOS (Corso di Specializzazione per le attività di Sostegno). Nel corso dei tutoraggi, ho rilevato che non sempre i corsisti comprendevano la valenza formativa del forum, e non lo consideravano e utilizzavano come strumento didattico. Alcuni forum infatti erano molto vissuti, ma si configuravano più come “valvola di sfogo” dei corsisti, e gli interventi erano disconnessi gli uni dagli altri. In altri forum, ho avuto l’impressione che molti scrivessero, ma pochi leggessero, come se nel forum ci fossero tante linee parallele, e solo qualcuna trasversale. Solo in pochi forum ho notato come la relazione che si instaurava tra i vari corsisti stimolasse una partecipazione reciproca alle discussioni e un maggiore approfondimento delle tematiche oggetto del corso.

L’animazione del forum e la creazione di un ambiente che favorisca le interazioni è uno dei compiti chiave del tutor on-line, che deve essere una “guida amichevole” e deve accompagnare gli studenti nelle attività da svolgere, “tessendo” una sorta di tela in cui i vari argomenti del corso si intrecciano con le riflessioni inserite dai corsisti (Banzato, 2003). Il tutor on-line modera i flussi comunicativi tra i vari discenti e favorisce le interazioni, cercando di creare un clima propositivo, di fiducia e di collaborazione. Inoltre, una delle caratteristiche distintive del forum è la forma scritta, che consente alla mente di aver maggiore tempo a disposizione per elaborare le informazioni, metabolizzarle, e riproporle arricchite di nuovo valore. Ciò implica una capacità alla base: leggere in modo critico gli interventi degli altri, riuscire a trovare un filo comune della discussione, fare una sintesi, aggiungere un intervento che rappresenti un passo in più nella costruzione della conoscenza. Questa capacità di sintesi e rilancio è propria del tutor on-line, ma dal momento che un percorso formativo, soprattutto se

rivolto ad adulti, deve essere in grado di far acquisire ai discenti la capacità di saper imparare, è necessario pensare a delle strategie che supportino questo processo di ascolto, metabolizzazione e rielaborazione delle conoscenze. Ma per fare questo, è necessario riconoscere l'altro, la sua identità, le sue esperienze, e costruire una relazione basata sull'ascolto, la fiducia, la collaborazione.

Ma quali strategie devono essere attivate per raggiungere questo obiettivo? Quali relazioni sono formative? Come valorizzare l'efficacia formativa delle relazioni? Come generare valore formativo attraverso le relazioni?

Per rispondere a queste domande è necessario comprendere il significato di formatività, intesa come apprendimento significativo capace di creare valore e orientare l'azione. Un apprendimento, per essere significativo ed efficace, implica la capacità di rielaborare in modo critico le nuove conoscenze, di saperle adattare a contesti diversi, di creare nuovi stili e modalità di pensiero entrando in contatto con altre rappresentazioni del mondo. La formazione in rete, basata sulla filosofia dell'azione e della comunicazione (Margiotta, 2003), facilita lo scambio delle conoscenze e permette di trasformare le informazioni in sapere e azioni. L'e-learning favorisce un apprendimento centrato sulla comunità che apprende; la rete circonda il singolo discente e amplifica la sua zona di sviluppo prossimale, mentre le relazioni che si instaurano tra i corsisti fungono da binario invisibile sul quale scorrono le idee e le conoscenze. L'interazione sociale è infatti uno degli ingredienti essenziali che elevano la qualità di un percorso formativo, e si basa su una relazione capace di supportare il processo di negoziazione e costruzione della conoscenza. Ma su quali teorie costruire l'analisi delle interazioni e delle relazioni formative?

Lo studio delle relazioni è uno dei temi chiave del capitale sociale. Questo concetto ha iniziato a diffondersi a partire dagli anni Novanta, e ha coinvolto svariati ambiti di studio, con una forte disomogeneità tra gli approcci e i paradigmi conoscitivi. Il capitale sociale è stato a volte considerato una caratteristica delle strutture che influenza le azioni degli individui quasi senza che questi se ne accorgano; altre volte invece è stato considerato un attributo puramente individuale, che il soggetto modifica e mobilita a seconda delle sue necessità. Esiste però un filone di studi sul capitale sociale che coniuga queste due dimensioni e pone l'accento sul concetto di rete.

Quest'ultima interpretazione considera il capitale sociale a partire dall'analisi dei reticoli e si focalizza sullo studio della rete di relazioni e su come la struttura della

rete “costringa” i comportamenti degli individui e faccia emergere delle interazioni significative. Il capitale sociale, inteso secondo questo approccio, rappresenta una risorsa per aumentare la formatività dei forum didattici e può apportare un notevole valore aggiunto all’e-learning. Grazie agli elementi cardine che lo caratterizzano (condivisione di norme e valori, supporto, fiducia), è in grado infatti di aumentare le interazioni capaci di creare nuova conoscenza e ha una ricaduta positiva sulla creazione di valore (inteso come approfondimento e approccio critico alle tematiche) e sull’orientamento all’azione significativa, dinamica fondamentale per la formatività di un percorso, perché investe la sfera della progettualità e quindi della trasferibilità dei saperi dal contesto formativo al contesto professionale, favorendo la diffusione di best practices.

La ricerca è stata condotta utilizzando diversi metodi di indagine. Punto di partenza è stata l’analisi della letteratura esistente in tema di e-learning e capitale sociale, con particolare riferimento alle ricerche focalizzate sulle comunità di pratica e sull’importanza dell’interazione per la condivisione e la co-costruzione delle conoscenze.

Dopo aver costruito il quadro teorico di riferimento e aver chiarito quali linee di pensiero costituivano le basi per la mia ricerca, il passo successivo è stato l’analisi sul campo, attraverso uno studio dettagliato dei forum didattici di due corsi in modalità e-learning della SSIS del Veneto. L’analisi dei forum è stata condotta seguendo due diversi focus: il primo, relativo all’individuazione di quelle interazioni che permettono la negoziazione dei significati e la costruzione di nuova conoscenza; il secondo, relativo allo studio della struttura di tali interazioni, in modo da individuare quali modelli e strategie comportamentali portano alla nascita di relazioni formative.

Tra gli obiettivi dell’indagine risulta di particolare rilievo l’individuazione delle criticità dei forum, vale a dire degli elementi che compromettono la formatività di un percorso, e la riflessione su come il capitale sociale possa arginare queste criticità.

Lo schema seguente offre una panoramica degli obiettivi e degli interrogativi che hanno animato la ricerca:

<i>Obiettivi della ricerca</i>	<i>Interrogativi che animano la ricerca</i>
Definire il concetto di capitale sociale nel campo delle scienze della formazione	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Che cosa si intende per capitale sociale? ▪ Quali sono le caratteristiche del capitale sociale? ▪ È una variabile individuale o collettiva? ▪ Quale connessione esiste tra capitale sociale e ICT? ▪ Quale connessione esiste tra capitale sociale e formatività?
Costruire un modello per analizzare la presenza di capitale sociale nei forum e definire strategie didattiche affinché si crei capitale sociale	<ul style="list-style-type: none"> ▪ È possibile costruire un modello per la pianificazione del capitale sociale nei forum didattici? ▪ Si può generare capitale sociale nei forum didattici? ▪ Il capitale sociale crea conoscenza?

Obiettivi e interrogativi della ricerca

Sebbene lo studio di caso descritto nella ricerca sia centrato su un percorso di formazione post-universitario di specializzazione, gli elementi di connessione tra formatività e capitale sociale sono estendibili e applicabili a tutte le situazioni formative in cui la dimensione sociale dell'apprendimento riveste un ruolo primario.

Il capitale sociale qualifica infatti il tipo di relazione che si instaura tra i discenti ed è capace di veicolare l'interazione in modo da renderla più significativa e mirata alla condivisione e alla creazione di conoscenza. Non a caso, gli studi sul capitale sociale sono applicati soprattutto in contesti di formazione e innovazione aziendale, e fanno leva su elementi ritenuti strategici anche al di fuori del contesto universitario.

La tesi è strutturata in due macro sezioni:

- contesto della ricerca (analisi della letteratura esistente e definizione dell'ipotesi di ricerca);
- outcome della ricerca (fase sperimentale e ricadute della teoria della formatività del capitale sociale sui percorsi di apprendimento on-line).

Nel primo capitolo viene contestualizzata la ricerca, specificando il paradigma di riferimento, quello socio-costruttivista, e analizzando l'evoluzione dell'e-learning nell'era 2.0. Ciò che si vuole evidenziare è la connessione tra apprendimento e relazioni significative, e tra comunità virtuali e capitale sociale.

Il secondo capitolo analizza il capitale sociale e il suo valore formativo. Esistono varie accezioni di capitale sociale, a seconda dell'ambito di studio. Le teorie cui si fa riferimento in questo lavoro considerano il capitale sociale a livello meso, come proprietà di specifiche reti di relazioni. Il capitale sociale è un insieme di risorse che l'individuo (in questo caso, il discente) è in grado di ottenere dalla sua rete di relazioni sociali. Questo capitale sociale non è innato, bensì è frutto di un'azione progettuale, in quanto le relazioni significative, portatrici di capitale sociale, possono essere pianificate e costruite. Vengono quindi posti in evidenza degli elementi che un progettista di formazione non dovrebbe ignorare, perché incidono sul valore e sul successo formativo di un percorso di apprendimento: la riflessione sul valore formativo del capitale sociale tocca infatti gli aspetti di orientamento all'azione, identità e competenza. Essendo il capitale sociale una risorsa che permette alla persona di raggiungere obiettivi di autorealizzazione più agevolmente rispetto a chi ne è privo, ed essendo un elemento che legittima l'azione all'interno della società, esso è formativo in quando attribuisce senso all'azione.

Nel terzo capitolo si motiva la scelta della teoria di Burt per spiegare il valore formativo del capitale sociale, in quanto "risorsa" progettabile in un corso on-line, capace di costruire relazioni significative tra i discenti e di orientare l'adulto nel suo percorso di *longlife learning*, non solo nell'ambito di percorsi formativi istituzionalizzati, ma anche nel mondo del Web 2.0. La teoria di Burt fa riflettere sui benefici del capitale sociale derivati dalla sua funzione di collegamento e di "brokeraggio" intelligente. La rete di relazioni a "maglie strette", nata in seno alla classe virtuale, favorisce la fiducia e rende possibile la cooperazione tra tutti i discenti. Una volta creatasi tale rete di relazioni coesa, ad alta densità, i discenti sono pronti e "tutelati" per entrare in contatto con altre reti e cogliere quei vantaggi e benefici che possono derivare da tale apertura.

Nel quarto capitolo si descrive l'impianto metodologico della ricerca, il contesto di sperimentazione e il panel di indagine. Costatazione di partenza è che nei forum non sempre si crea una relazione formativa, capace di dare forma all'azione, di

creare valore, di guidare il discente in un percorso che lo renda in grado di realizzare il proprio progetto di vita. Il capitale sociale permette di creare relazioni significative, che aumentano la formatività di un corso perché lo contestualizzano, amplificando il potenziale umano, agendo sulla sua identità, cultura di appartenenza, capacità progettuale. Gli individui acquisiscono maggiori conoscenze e competenze se inseriti in reti sociali nelle quali condividere e negoziare i propri saperi ed esperienze. Da questo punto di vista, il capitale sociale è “generatore” di valore formativo sia per l’individuo, sia, a livello strutturale, per il percorso formativo.

Il quinto capitolo è dedicato all’analisi dei forum: 124 forum per un numero totale di 411 studenti, iscritti ai corsi di specializzazione in “Tecnologie Didattiche ed Educative” e in “Politiche, legislazione e organizzazione scolastica” (SSIS – VIII ciclo, II semestre). L’analisi considera l’approccio metodologico-didattico del docente, il modello di tutorship on-line, la partecipazione al forum da parte dei discenti, il livello di formatività e la presenza di capitale sociale.

Il sesto capitolo rappresenta il cuore del lavoro di ricerca e propone un modello di interrelazione tra capitale sociale e formatività. Dalla ricerca sono scaturite varie riflessioni, frutto dell’analisi dell’intreccio tra capitale sociale e formatività nelle due dimensioni: bonding (tipica delle strutture reticolari ad alta densità quali la classe virtuale di un corso on-line), e bridging (caratteristica delle reti estese, quali i social network). Su tale intreccio trovano unità anche pensiero e azione, teoria e prassi, che si sviluppano e si autoalimentano in un crescendo che va dalla generazione di nuova conoscenza all’orientamento all’azione significativa, attraverso tre distinti step:

- **cultura di appartenenza** ⇔ **costruzione delle multi-identità** ⇔ **glocal/knowledge culture;**
- **sviluppo prossimale** ⇔ **sussidiarietà** ⇔ **riflessione sistemica;**
- **mobilitazione cognitiva** ⇔ **progettualità** ⇔ **reciprocità.**

Dai forum, la riflessione sulla valenza formativa del capitale sociale nei corsi on-line coinvolge anche gli attori della formazione (in primis i tutor on-line, veri “creatori” di buchi strutturali per la costruzione di ponti di conoscenza tra reti diverse), e i contenuti didattici (con la proposta della creazione di Bridging Learning Object).

Il lavoro si conclude con una riflessione sui futuri scenari dell’e-learning, in cui non è tanto l’ampiezza della rete e la diffusione dei social network a innescare nuove opportunità di crescita, quanto piuttosto la capacità di comprendere strutturalmente le potenzialità della rete in cui il discente è inserito, e di saperle “sfruttare” per progettare delle azioni significative in diversi contesti di vita.

PARTE I

IL CONTESTO DELLA RICERCA

CAPITOLO 1

Mappatura della ricerca: evoluzione dell'e-learning, relazioni in rete e capitale sociale

1.1 Genesi della ricerca: relazione in rete ed evoluzione dell'e-learning

Le ICT forniscono una serie di strumenti per comunicare e apprendere: forum, chat, blog, wiki, social networks, lavagne interattive... che concorrono alla creazione di un ambiente virtuale orientato alla condivisione delle conoscenze e delle esperienze. La recente letteratura ha messo in luce l'importanza di un approccio community-centred, vale a dire centrato sulla comunità che apprende, quale strategia per facilitare il processo di apprendimento del singolo individuo (Johnsons, 2001; Brook & Oliver, 2003; Fink, 2003). Le basi teoriche di questo approccio possono essere ricondotte agli studi di Dewey², Vygotskij³ e Bruner⁴, che hanno dimostrato come il processo di apprendimento sia facilitato dalla partecipazione alle interazioni sociali.

² In modo particolare si riprende il pensiero espresso nelle opere: *Il mio credo pedagogico*, 1897; *Scuola e società*, 1899; *Democrazia ed educazione*, 1916; *Esperienza ed educazione*, 1938.

Il pensiero filosofico e pedagogico di Dewey si basa su una concezione dell'esperienza come rapporto tra uomo e ambiente, dove l'uomo non è uno spettatore involontario ma interagisce con ciò che lo circonda. Il pensiero dell'individuo nasce dall'esperienza, intesa come esperienza sociale. L'educazione deve aprire la via a nuove esperienze e al potenziamento di tutte le opportunità per uno sviluppo ulteriore. Per l'autore, la conoscenza è ricerca, sempre ancorata all'esperienza e diretta a un fine.

³ Di questo autore l'opera più significativa ai fini della presente ricerca, soprattutto per quanto riguarda la nascita e diffusione dell'approccio costruttivista è: *Pensiero e linguaggio*, 1962.

L'autore recupera la natura unitaria di pensiero e linguaggio, e suggerisce uno studio psicologico che comprende la funzione comunicativa, intellettuale e affettiva del linguaggio, in grado di considerare l'uomo nella sua complessità e unità. Attraverso la forte relazione e interconnessione tra pensiero e linguaggio è possibile elaborare una concezione dell'intelligenza come capacità di creare strutture di ordine più elevato, che rimpiazzano e danno nuovo potere alle strutture concettuali precedenti. Questo è possibile attraverso una presa di coscienza dei nuovi concetti e attraverso la loro generalizzazione. Il significato della parola rappresenta appunto una unità che ha determinato lo sviluppo dell'uomo e lo differenzia dagli altri esseri viventi. Vygotskij riprende anche la distinzione tra senso e significato della

Le nuove tecnologie promuovono percorsi di apprendimento in cui l'interazione ricopre un ruolo rilevante nel generare formatività. In modo particolare, la comunicazione mediata da computer (CMC) amplifica le opportunità di realizzare delle attività collaborative in percorsi formativi rivolti agli adulti, proprio perché, superando le barriere spazio-temporali, riesce a creare dei settings formativi in cui si stimola un tipo di apprendimento learner-to-learner, vale a dire centrato sullo scambio tra pari basato sulla valorizzazione delle conoscenze ed esperienze reciproche, e finalizzato al perseguimento di obiettivi formativi comuni. Questo modello formativo si basa sull'approccio socio-costruttivista e si focalizza sui processi che conducono alla condivisione e co-costruzione della conoscenza.

La maggior parte degli studi nel settore dell'e-learning si è concentrata sull'analisi delle metodologie per promuovere l'interazione sociale all'interno degli ambienti virtuali di apprendimento. Poche sono le ricerche⁵ che hanno esaminato le

parola, per cui il significato rappresenta la zona più stabile e precisa dell'insieme degli eventi psicologici risvegliati nella nostra coscienza dalla parola. La visione che emerge dello sviluppo cognitivo descritto da Vygotskji è simile a una spirale che si apre verso l'esterno, e nella quale ogni conoscenza precedente traina le nuove conoscenze, inglobando tutte le dimensioni che caratterizzano il rapporto tra pensiero e realtà esterna. L'unità che permette di comprendere e analizzare questo rapporto risiede nel significato della parola, e pertanto nella semantica.

⁴ Anche il contributo di Bruner è stato rilevante ai fini della nascita e diffusione dell'approccio costruttivista. Tra le opere più rilevanti si segnalano: *Dopo Dewey. Il processo di apprendimento nelle due culture*, 1964; *Lo sviluppo cognitivo*, 1966; *Il significato dell'educazione*, 1971; *La mente a più dimensioni*, 1984; *Verso una teoria dell'istruzione*, 1991; *La ricerca del significato. Per una psicologia culturale*, 1992; *La cultura dell'educazione*, 1996.

L'autore sottolinea come la condizione umana possa essere interpretata solo a partire dai modi in cui gli esseri umani producono i loro mondi. Una teoria dello sviluppo deve quindi partire dal potere della mente di ricreare la realtà e di reinventare la cultura, secondo un approccio di matrice costruttivista.

⁵ Tra le più recenti si segnalano:

M. Fasce, *Progettazione*, in R. Cerri (a cura di), *L'evento didattico. Dinamiche e processi*, Carocci Editori, Roma 2007

C. Galimberti, *Segui il coniglio bianco. Processi identitari e costruzione della soggettività nella presentazione di sé: il caso delle interazioni on-line*, disponibile in internet presso il sito <http://didatticalicent.net/index.php>

C. Galimberti, *Tra riproduzione identità e negoziazione della soggettività in rete*, in A. Talamo e F. Roma (a cura di), *La pluralità inevitabile*, Apogeo, Milano 2007

tipologie di relazione che si creano all'interno di un ambiente virtuale di apprendimento e come queste relazioni incidono sul livello di formatività del percorso formativo.

Questo lavoro di ricerca si propone di indagare le relazioni significative capaci di creare valore formativo, e analizza come il capitale sociale può contribuire all'aumento della formatività di un corso on-line. Punto di partenza è la scelta dello strumento dal quale iniziare ad analizzare la creazione di relazioni significative per l'apprendimento e valutare l'apporto del capitale sociale alla formatività. Attualmente è evidente il proliferare di modalità di comunicazione immediate, supportate da mobile devices (i cellulari, in modo particolare quelli di ultima generazione con funzionalità e applicazioni 2.0), e connesse ai social network. In una recente intervista Edgar Morin⁶ ha posto in evidenza la dimensione circolare e ricorsiva della rete, in cui il discente si relaziona, attraverso l'interazione con milioni di neuroni, con un'intelligenza artificiale. In Internet il tutto (le conoscenze e le informazioni della rete, che rappresentano la coscienza e conoscenza planetaria dell'umanità) sono disponibili in un'unica parte (il computer connesso in rete). Il singolo è quindi proiettato in una dimensione che si autoalimenta e condivide conoscenze, esperienze, opinioni in modo globale, in una struttura reticolare completamente aperta.

Una delle prime riflessioni scaturite dal lavoro di ricerca è stato capire se l'attuale enfasi posta nel social networking non rischi di diminuire l'efficacia formativa della relazione. Basta far parte della rete per condividere e costruire conoscenza? La rete da sola può aumentare la formatività di un corso on-line? E come può il discente interagire in modo significativo nella rete? Non rischia piuttosto di essere "indifeso" e di perdere di vista il valore formativo della relazione?

Nell'e-learning, il discente è al centro dell'azione formativa ed è protagonista e co-costruttore del processo di conoscenza. La rete promuove un apprendimento in cui la

La tematica della relazione formativa si intreccia con quella dedicata alla figura del tutor on-line, della quale si segnalano le seguenti pubblicazioni:

M. Rotta, M. Ranieri, *E-tutor: identità e competenze. Un profilo professionale per l'e-learning*, Centro Studi Erikson, Trento 2005

P. C. Rivoltella (a cura di), *E-tutor. Profilo, metodi e strumenti*, Carocci Faber, Roma 2006

P. Ligouras, *E-tutor. Un puzzle da costruire 2007*, AGA Editore, 2007

⁶ Intervista a Edgar Morin, La coscienza planetaria di Internet, 17 novembre 2009,

http://www.youtube.com/watch?v=r_D_tf5mP6Q&feature=player_embedded

conoscenza ha carattere “situato” e “distribuito” e si realizza attraverso la collaborazione e la negoziazione sociale. L’approccio del Web 2.0 ha amplificato le possibilità di interazione e ha permesso ai discenti di ricoprire un ruolo sempre più attivo nel processo di apprendimento. L’evoluzione dell’e-learning verso quello che viene definito e-learning 2.0 (in linea con la filosofia che sottende il Web 2.0), enfatizza la dimensione comunicativa e collaborativa nell’approccio alla conoscenza, rispetto a un modello centrato sui contenuti e sulle diverse forme di interattività a disposizione del discente. In questa nuova generazione di e-learning, le relazioni ricoprono un ruolo strategico e il processo di apprendimento è fondato sull’interazione tra le persone (Laici, 2005). La rete offre molte possibilità di entrare in relazione con gli altri e di condividere informazioni e conoscenze; la proliferazione dei social software permette la costruzione di comunità di apprendimento aperte, flessibili e dinamiche, in cui si condividono informazioni, risorse, idee, ma le relazioni che si instaurano nella rete non sempre sono formative; sono piuttosto autoreferenziali, e rischiano di riproporre, in modo “globale”, errori di interazione e relazione che compromettono il valore formativo della rete stessa.

In questa ricerca si è scelto di analizzare la costruzione di relazioni significative e di capitale sociale esaminando l’interazione che avviene nei forum didattici. Infatti, tra tutti gli strumenti che permettono di realizzare una comunicazione mediata dal computer, quelli asincroni, di cui il forum è l’esempio più diffuso, forniscono un valore aggiunto, in quanto favoriscono la riflessione sugli interventi che vengono fatti dagli altri membri della comunità e stimolano la ricerca e l’analisi di ulteriori risorse di approfondimento per contribuire alla discussione e favorire il raggiungimento di obiettivi formativi ancora più elevati rispetto a quanto progettato inizialmente. Inoltre, gli strumenti di comunicazione asincrona permettono di recuperare lo storico delle interazioni, con un duplice vantaggio: facilitare il processo di valutazione del percorso formativo e rendere tali interazioni accessibili anche ad altre comunità, amplificandone il ritorno conoscitivo.

Per comprendere il significato di relazione significativa in ambito formativo e le potenzialità dell’e-learning per la creazione di una cultura della conoscenza, si propone una prima riflessione partendo dalla concezione più diffusa attribuita a questa metodologia. Ricercando la parola e-learning nel vocabolario virtuale “popolare” offerto da wikipedia, si può leggere che questo termine indica la possibilità di imparare sfruttando la rete Internet e la diffusione di informazioni a distanza. Gli aspetti essenziali dei sistemi e-learning sono infatti l’utilizzo della connessione in rete, lo

sviluppo di attività formative basate su piattaforme tecnologiche e del computer come strumento per la partecipazione al percorso di apprendimento, l'indipendenza del percorso formativo da vincoli spazio-temporali, la valorizzazione di elementi quali la multimedialità, l'interattività e soprattutto l'interazione umana, indispensabili per creare dei contesti collettivi di apprendimento, la centralità della persona che apprende.

La scelta di partire dalla definizione di e-learning data da wikipedia è voluta. Questo termine infatti è ormai di dominio pubblico in tutti i settori formativi e spesso è un ponte che collega il mondo accademico a quello delle imprese, e si configura sempre più come nuova frontiera della formazione (Vercelli, 2003). Tuttavia l'e-learning, da panacea per la soluzione di tutti i limiti e le criticità della formazione, si è trasformato in alcuni casi in clamoroso insuccesso. L'errore più diffuso è il considerare l'apprendimento ancora come un processo di trasmissione della conoscenza, piuttosto che di costruzione del sapere, per cui le tecnologie diventano una sorta di recinti entro cui replicare i tradizionali modelli formativi. La più grande caratteristica della società della conoscenza è la partecipazione cognitiva di ogni singolo individuo, che grazie al suo patrimonio di conoscenze e competenze entra a far parte di un sistema, che si autogenera e amplifica le potenzialità e le conoscenze delle persone che vi fanno parte. In questa ottica, l'e-learning si contraddistingue per tre elementi caratteristici:

- le persone: nell'e-learning partecipano una serie di figure che rappresentano la spina dorsale del percorso formativo. Oltre ai docenti, l'e-learning si caratterizza per la presenza dei tutor e per la costruzione di comunità virtuali di apprendimento (eredità e trasformazione delle comunità di pratica), che permettono un reale e fattivo processo di apprendimento;
- la tecnologia: una componente base dell'e-learning è la piattaforma tecnologica (LMS – Learning Management System), che gestisce la distribuzione e la fruizione della formazione. Si tratta infatti di un sistema gestionale che permette di tracciare la frequenza ai corsi e le attività formative dell'utente, nonché di usufruire dei materiali didattici e di entrare in contatto con gli altri discenti attraverso i diversi ambienti di apprendimento virtuale;
- i contenuti: il materiale didattico che viene inserito nella piattaforma e che spesso è costituito da Learning Object (che si caratterizzano per la modularità, la reperibilità, la riusabilità e l'interoperabilità).

È necessario a questo punto un primo chiarimento. Si parla di tecnologia e non di rete perché si parte dal presupposto che una formazione istituzionalizzata debba essere condotta all'interno di un ambiente progettato ad hoc e governabile. Il mondo del Web 2.0 offre molteplici opportunità di apprendimento, attraverso wiki, blog, ecc...ma tali opportunità possono essere colte se alla base c'è un approccio critico e costruttivo al sapere. L'apprendimento va attivato e sostenuto attraverso la predisposizione di adeguate attività e ciò che deve essere posto al centro dell'attenzione è il processo di apprendimento, piuttosto che le varie tecnologie per realizzarlo⁷.

L'e-learning assume molteplici significati anche a livello internazionale. Un esempio su tutti è la definizione di e-learning data dalla Commissione Europea, particolarmente sensibile a questo fenomeno perché considerato una strategia per raggiungere l'obiettivo di far diventare l'Europa, entro il 2010, l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo (Com, 2001⁸). Tra il 2000 e il 2001, attraverso numerose risoluzioni che fanno parte della "Strategia di Lisbona", la stessa Commissione Europea ha sottolineato il ruolo dell'e-learning come asse portante della politica dell'Unione in fatto di cultura, istruzione e società dell'informazione. Nel *Piano d'azione e-learning* adottato nel marzo 2001, i principi, gli obiettivi e le linee di azione dell'e-learning vengono definiti come "l'utilizzo delle nuove tecnologie multimediali e di internet per migliorare la qualità dell'apprendimento, agevolando l'accesso a risorse e servizi, nonché gli scambi e la collaborazione a distanza". Per la Commissione Europea (Com, 2003⁹) e-learning significa migliorare la qualità dell'apprendimento, aiutare la persona a esprimere il suo potenziale e a condurre una vita felice e soddisfacente, riducendo le disparità e le disuguaglianze tra gli individui e i gruppi e facendo in modo che le capacità disponibili soddisfino le necessità delle aziende e dei datori di lavoro.

⁷ G. Marconato (a cura di), *Le tecnologie nella didattica. Lo stato dell'arte all'inizio del nuovo millennio*, Erickson, Trento 2009

⁸ Com, 2001 – Commissione della Comunità Europea, "*The eLearning Action Plan – Designing tomorrow's education*" n. 172 final, 28 marzo 2001 – <http://europa.eu.int/comm/education/elearning>

⁹ Com, 2003 – Commissione della Comunità Europea, Commission Staff Working Paper "eLearning: Designing Tomorrow's Education – A Mid-Term Report", n. 905 final, 30/07/2003 - <http://europa.eu.int/comm/education/elearning>

Alla base vi è quindi un processo sociale che dovrebbe facilitare l'interazione e la collaborazione tra le persone.

Tra le definizioni date al concetto di e-learning nelle comunità scientifiche spicca quella di Janice Lawrence, presidente di *Learning Solutions* (una delle aziende leader nella produzione delle piattaforme software e servizi per l'educazione in rete¹⁰), che definisce l'e-learning come un sistema che apre nuove prospettive su tre fronti, ritenuti fondamentali nell'ambito della nuova economia:

- l'aggiornamento dei contenuti, per la possibilità che siano garantiti non solo quadri di informazione continuamente arricchiti e aggiornati ma anche strumenti per elaborare, mantenere, organizzare, cercare, selezionare e mettere in relazione tra loro le conoscenze, le basi di dati, gli stessi materiali della formazione;
- la personalizzazione dei movimenti nel sapere, per permettere a chiunque si trovi nella condizione di voler/poter apprendere, di concentrare il suo impegno, in base a un'ottica tipicamente modulare, su ciò che effettivamente manca rispetto ai suoi specifici bisogni di formazione, così come emergono nei diversi contesti, sia di studio sia di arricchimento professionale;
- la connettività, per la possibilità, offerta a ciascuno, di entrare a far parte di "comunità virtuali di apprendimento", costituite da soggetti che operano in contesti simili e con problemi in buona parte confrontabili, e dentro le quali gli scambi possono essere sia di tipo formale sia di tipo informale, garantendo comunque la condivisione di parti significative dell'esperienza di apprendimento¹¹.

Lawrence (2000) individua almeno sei punti di forza nell'e-learning, inteso come processo di formazione continuo e integrato, che rappresentano delle "possibilità" per l'aumento dell'efficacia di un percorso formativo:

- aggiornare costantemente i contenuti e stabilire continui contatti con esperti e comunità di apprendimento per facilitare il processo di creazione di conoscenza;

¹⁰ <http://www.learningsolutions.com>

¹¹ Janice Lawrence, cit. in A. Calvani, M. Rotta, *Fare formazione in Internet. Manuale di didattica online*, Erickson, Trento 2000, p.85.

- contestualizzare l'apprendimento nell'ambiente di lavoro per incrementare in generale la produttività e il senso di responsabilità delle risorse in formazione;
- rendere l'apprendimento un'esperienza continuativa per far fronte ai rapidi mutamenti che investono le figure professionali;
- alimentare la collaborazione coinvolgendo esperti e condividendo conoscenze in un'ottica di problem solving per individuare, in maniera cooperativa e condivisa, le soluzioni migliori;
- personalizzare i percorsi di apprendimento per avvicinare i bisogni e le domande dell'ambiente di lavoro con le competenze e i profili professionali richiesti dall'attuale mercato del lavoro;
- accedere, con relativa libertà organizzativa e logistica, a risorse formative per stimolare chiunque ad aggiornare e arricchire il proprio repertorio di conoscenze e competenze, creando le premesse per un miglioramento della propria posizione rispetto al mercato del lavoro.

La definizione data da Lawrence evidenzia tre aspetti cruciali dell'e-learning: l'approccio all'apprendimento come esperienza quotidiana, strettamente legata al vissuto di ciascun individuo; le comunità di apprendimento come luogo virtuale e risorsa in cui aggiornare e creare nuove conoscenze; la rete di relazioni, che producono conoscenza e sono orientate all'eccellenza (individuazione delle migliori soluzioni).

A partire da questi tre elementi, si articola la riflessione che anima questo lavoro di ricerca. L'apprendimento in rete è ispirato ai modelli di condivisione della conoscenza dove, attraverso strategie collaborative, si costituiscono gruppi di soggetti che mirano ad arricchire il loro bagaglio conoscitivo e di competenze attraverso la condivisione dei saperi, la ricerca di soluzioni ai problemi, l'accrescimento delle conoscenze. Esiste quindi una forte esigenza di creare dei momenti di condivisione e confronto attraverso azioni di sostegno in rete che possono essere già previste all'interno del percorso formativo o attivate dagli stessi discenti in maniera del tutto autonoma e spontanea. La letteratura scientifica è ricca di ricerche e studi sulle metodologie della formazione in rete, e il tutor on-line è una figura strategica nella sua veste di animatore e facilitatore. La formazione secondo la modalità e-learning può quindi rappresentare il motore iniziale di comunità professionali di lunga durata, utili a mantenere percorsi di

apprendimento lungo tutta la vita lavorativa, ma che per avere successo duraturo devono essere preparate, organizzate e gestite con continuità. In questo modo, la formazione non rimane un aspetto temporaneo ed episodico, ma diventa un processo continuo (Vescovi, 2002).

Concentrandosi ora sul significato di Web 2.0, emerge come il nuovo approccio alla rete si caratterizzi per uno spiccato livello di interazione. Il Web 2.0 costituisce anzitutto un approccio filosofico alla rete che ne connota la dimensione sociale, della condivisione, dell'autorialità rispetto alla mera fruizione: sebbene dal punto di vista tecnologico gli strumenti della rete possano apparire invariati (come forum, chat e blog, che "preesistevano" già nel web 1.0) è proprio la modalità di utilizzo della rete ad aprire nuovi scenari fondati sulla compresenza nell'utente della possibilità di fruire e di creare/modificare i contenuti multimediali.

In un seminario tenutosi presso l'Università Ca' Foscari di Venezia lo scorso 12 giugno 2008, sono emerse una serie di considerazioni sull'e-learning, sui futuri sviluppi e sulle sue criticità. Mentre da una parte emerge come il Web 2.0 rappresenti tutti quei luoghi virtuali per la condivisione e la costruzione della conoscenza, dall'altra è evidente che tali luoghi sono una scatola vuota da "riempire" di conoscenza attraverso delle strategie formative ad hoc. Grazie agli investimenti continui in ricerca e sviluppo che sono stati fatti in questi ultimi anni, e che tuttora vengono fatti, nel settore delle ICT applicate alla didattica, si hanno a disposizione numerose soluzioni tecnologiche in grado di concretizzare le potenzialità del discente. Alla base ci deve essere però una metodologia formativa, affinché la tecnologia possa creare degli ambienti capaci di generare conoscenza ed esperienza. L'indice di formatività di tali ambienti coincide con la progettazione di un piano di sviluppo per innalzare la qualità degli ambienti di apprendimento e renderli una costante della vita quotidiana. Dal momento che le tecnologie sono oramai parte della nostra vita, la sfida è imparare a usarle come generatori e amplificatori di valore aggiunto delle conoscenze e delle competenze della singola persona.

Riprendendo il pensiero di O'Really (2005¹²), la mission del Web 2.0 è di dare la possibilità agli utenti di vivere delle esperienze più coinvolgenti e interattive. Se

¹² T. O'Really, *What Is Web 2.0 Design Patterns and Business Models for the Next Generation of Software* - <http://www.oreillynet.com/pub/a/oreilly/tim/news/2005/09/30/what-is-web-20.html>

dovessimo individuare tre concetti chiave del Web 2.0, questi sarebbero sicuramente: la collaborazione, la socializzazione e la conoscenza.

In questo nuovo modello di formazione, in cui la rete assume un ruolo determinante per la costruzione della conoscenza attraverso la collaborazione e la socializzazione che si creano nelle comunità virtuali, lo spirito di coesione, il valore del capitale sociale, le reti di collaborazione, le relazioni di fiducia costituiscono i trampolini essenziali per la creazione di valore aggiunto.

Attualmente, i progetti e-learning si caratterizzano per lo più come sperimentazioni avanzate nell'ambito di percorsi formativi universitari post-lauream, erogazione di contenuti multimediali nel campo dell'editoria, erogazione di corsi on-line standardizzati per la fruizione di formazione obbligatoria/aggiornamento nelle aziende. In molti casi, l'e-learning è ancora associato all'applicazione di tecnologie avanzate, piuttosto che a una metodologia che ha le potenzialità per cambiare gli schemi mentali e l'approccio all'apprendimento. Non a caso, l'enfasi viene posta soprattutto sulle soluzioni che valorizzano la mobilità (podcast, mobile devices, lettori di e-books), e la creazione di reti sociali, che tuttavia non si configurano come comunità capaci di consolidare e condividere best practises di apprendimento volte alla co-costruzione di conoscenza. A tal proposito, si cita una ricerca condotta da Chiara Friso (2007¹³ - dottorato in Pedagogia/Education, Università del Sacro Cuore di Milano), dalla quale è emersa come sia evidente una notevole diffusione dei blog a uso didattico, ma come in questi l'interazione stenti a decollare e si registri una forte autoreferenzialità.

Emergono pertanto due aspetti cruciali da considerare nel momento in cui si progetta un corso on-line:

- la formazione deve configurarsi come un processo continuo, in cui il discente deve acquisire anche quelle competenze capaci di proiettarlo nella dimensione del *longlife learning*;
- le potenzialità di Internet e di un e-learning 2.0 sono insite nella rete di relazioni che alimentano e aumentano il valore formativo della condivisione e co-costruzione delle conoscenze.

¹³ <http://www.occhisulblog.splinder.com/> Link al blog dell'autrice usato come "diario" della ricerca

1.2 Contesto teorico di riferimento: il costruttivismo socio-culturale

Nel paragrafo precedente sono emersi due presupposti della ricerca: l'apprendimento, per essere efficace, deve basarsi sulla condivisione delle esperienze e dei saperi; le reti sociali facilitano questo processo e rendono l'esperienza di apprendimento ripetibile e valorizzabile nel lungo periodo.

A questi due presupposti si aggiunge un terzo elemento: uno tra gli aspetti più affascinanti e più rivoluzionari della rete è proprio la possibilità di ampliare le nostre capacità comunicative e conoscitive in modo esponenziale. Attraverso Internet, se opportunamente formati per utilizzare questo strumento in modo significativo, ogni persona può perfezionare le proprie conoscenze, coltivare i propri talenti e interessi, allargare la rete di relazioni aumentando quella zona di sviluppo prossimale che permette di valorizzare e realizzare le proprie potenzialità.

Berners Lee (coinventore, insieme a Robert Cailliau del Word Wide Web), nel suo sogno che fa da sfondo all'opera *L'architettura del nuovo Web* (2001), immagina la rete come un luogo in cui interagire e creare con gli altri. E sostiene inoltre che il fine ultimo del Web è migliorare la nostra esistenza reticolare nel mondo. Ciò che rende il Web uno strumento attraverso cui creare nuova conoscenza sono le persone, che interagiscono insieme per confrontare e condividere i propri saperi ed esperienze, per negoziare i diversi punti di vista, creando in questo modo un terreno fertile per un continuo rinnovamento della conoscenza stessa. Le comunità virtuali sono la linfa che fa crescere l'albero della conoscenza dalle radici fino alle gemme, proprio perché sono un luogo di condivisione culturale e sociale.

Banzato (2002) definisce la comunità virtuale “un ambiente di condivisione di sé stessi, d'esposizione e spartizione del proprio sé sociale e culturale, psicologico ed emotivo”. Nelle comunità virtuali si condividono non solo conoscenze ed esperienze, ma anche il valore e il significato che tali conoscenze ed esperienze rappresentano per il singolo. L'autrice descrive le comunità virtuali come delle comunità “metacognitive”, che riassumono la storia della rete stessa. Come a dire che studiando le comunità virtuali, è possibile tracciare e comprendere l'evoluzione di Internet e il cambiamento profondo che ha generato, non solo a livello tecnologico, sociale, economico, ma anche a livello comunicativo e soprattutto cognitivo. Il Web infatti, riprendendo le parole di Berners Lee, è più un'innovazione sociale che un'innovazione tecnica. Con la rete è

cambiato il modo di pensare; essa genera nuove risorse e nuovi bisogni cui la ricerca sulle scienze dell'uomo¹⁴ deve cercare di dare una risposta.

Le comunità virtuali hanno infatti sancito un cambiamento di paradigma teorico e metodologico e hanno dato un contributo consistente al superamento del modello tradizionale di trasferimento della conoscenza, concorrendo alla diffusione dell'idea costruttivista dell'apprendimento, frutto di una condivisione e costruzione delle conoscenze.

È necessario a questo punto contestualizzare la nascita e la diffusione dell'approccio socio-costruttivista, che rappresenta uno dei paradigmi di riferimento di questa ricerca. Il costruttivismo scaturisce dal crollo di un modello epistemico razionale, lineare, dell'idea che la conoscenza possa essere esaustivamente rappresentata avvalendosi di modelli logico-gerarchici e proposizionali. Oggetto della riflessione di questo approccio è l'esperienza della realtà, che non è oggettivamente data e ontologicamente fondata (Calvani, 2003)¹⁵. Il costruttivismo fonda le sue radici in diverse discipline: filosofia, psicologia, sociologia, pedagogia. Le sue origini possono essere fatte risalire a Giambattista Vico, che definì la verità umana ciò che l'uomo costruisce con le sue azioni (*Scienza Nuova*, 1725).

Nel Novecento, il concetto di costruttivismo si diffuse soprattutto in ambito psicologico, per mettere in discussione la possibilità di una conoscenza oggettiva. George Kelly (1955; 1963)¹⁶ ideò la teoria dei Costrutti Personali, basata

¹⁴ Riferendosi all'opera di Piaget *Scienze dell'uomo* (1970), con questo termine si intende sottolineare come l'influenza della rete debba essere considerata da un triplice punto di vista: nomotetico e storico, giuridico (relativo alla costituzione di norme e al processo di adattamento al nuovo ambiente virtuale che la rete concorre a costruire), e soprattutto filosofico (relativo all'epistemologia genetica, vale a dire allo studio dei procedimenti della conoscenza nel loro sviluppo logico e storico). Una riflessione sulla formazione (come appunto è quella relativa all'evoluzione dei modelli di insegnamento-apprendimento scaturiti dalla nascita delle nuove tecnologie) non può prescindere da una riflessione sulla mutazione antropologica della società, proprio in corrispondenza della diffusione delle ICT.

¹⁵ www.scform.unifi.it/te/allegati/2/Costruttivimo%20e%20progettazione.doc

¹⁶ Ideatore della teoria della Psicologia dei Costrutti Personali, fondamentale per il Costruttivismo. Tra le due opere principali si segnalano: *The Psychology of Personal Constructs*, Volume 1, Norton, New York, 1955; *A Theory of Personality, The Psychology of Personal Constructs*, Norton, New York, 1963.

sull'alternativismo costruttivo: le interpretazioni dell'universo sono soggette a revisioni e sostituzioni, per cui esistono sempre delle costruzioni alternative disponibili per scegliere l'interpretazione del mondo. Il costrutto è una chiave di lettura per rendere il mondo intelligibile. La costruzione delle interpretazioni del mondo è un processo di selezione, rielaborazione e discriminazione, secondo una dimensione di senso:

*"un asse di riferimento, un criterio fondamentale di valutazione, esplicitamente formulato o implicitamente agito, verbalmente espresso o totalmente inarticolato, intellettivamente ragionato o vegetativamente sentito ma che, in ogni caso, permette di riconoscere due cose come simili e, allo stesso tempo, differenti da una terza. I costrutti sono le chiavi di lettura che rendono il mondo intelligibile: se non disponessimo di tali criteri di discriminazione, il fluire degli eventi ci apparirebbe indifferenziato e di conseguenza privo di significato"*¹⁷.

Il costruttivismo pone quindi l'accento sulle diverse interpretazioni del mondo, frutto del processo di revisione e discriminazione che il soggetto compie a partire dalle proprie conoscenze ed esperienze. Il soggetto è quindi artefice della propria interpretazione della realtà.

Altro grande studioso dell'approccio costruttivista fu Ernst Von Glaserfeld, che elaborò il modello di costruttivismo radicale. Nella sua opera *Radical Constructivism: A Way of Knowing and Learning* (1955), l'autore sostiene che la conoscenza umana non persegue una rappresentazione vera e oggettiva di un mondo già esistente, bensì è il risultato di un'attività costruttiva di selezione finalizzata a mantenere ciò che serve, ciò che risulta utile. Il Sé è un'attività di relazione che si manifesta nella continuità dell'attività di differenziazione e relazione:

¹⁷ G. A. Kelly, *The Psychology of Personal Constructs*, Volume 1, Norton, New York, 1955

“...l’invarianza che il sistema raggiunge, perciò, non può mai essere trovata o bloccata in un singolo elemento, perché, per sua natura, è fatta di una o più relazioni e le relazioni non sono nelle cose ma fra le cose”¹⁸.

L’interpretazione del mondo segue un percorso significativo: il soggetto seleziona ciò che gli è utile, creando delle relazioni tra le cose. La relazione diventa quindi un elemento fondamentale per la costruzione della conoscenza.

Nelson Goodman, nella sua opera *The Structure of Appearance* (1951) evidenzia come qualsiasi dato, teoria, punto di osservazione, non possa essere considerato indipendentemente dai fattori culturali. Per Goodman, le molteplici interpretazioni dei mondi, l’intelligenza, la verità, dipendono dal modo di vedere e di pensare di una persona, che è inserita in un determinato contesto sociale e che ha vissuto delle esperienze che l’hanno portata ad avere quella determinata rappresentazione del mondo. Esistono pertanto tanti modi diversi di essere del mondo, ciascuno con delle caratteristiche specifiche.

Sulla stessa linea di pensiero di Von Glaserfeld e Goodman, ed evidenziando nuovamente l’importanza della dimensione socio-cognitiva dell’esistenza umana, Maturana e Varela (1980)¹⁹ realizzarono una ricerca per dimostrare che la realtà è un continuo processo di consenso sociale. I due scienziati elaborarono la teoria dell’auto-poiesi, secondo cui gli organismi sono dei sistemi viventi auto-organizzanti. Un sistema autopoietico è organizzato come una rete di processi di produzione (trasformazione e distruzione) di componenti che, interagendo tra di loro, si rigenerano continuamente e realizzano la rete di relazioni che le producono. Partendo dall’equazione di Bateson (1972, 1980)²⁰ di mente-natura (mente e natura sono due sistemi che interagiscono e crescono attraverso l’apprendimento – proprio della mente - e l’evoluzione – propria della natura) i due autori hanno dimostrato come la cognizione

¹⁸ E. Von Glaserfeld, *Cibernetica, Esperienza e Concetto del Sé*, 1970
<http://www.oikos.org/vonit.htm>

¹⁹ H. Maturana, F. Varela, *Autopoiesis and Cognition. The Realization of the Living*, 1980

²⁰ G. Bateson, *Verso un’ecologia della mente*, 1972; G. Bateson, *Mente e Natura*, 1980

e il funzionamento di un sistema vivente convivano. Ogni sistema vivente attua delle discriminazioni fra le unità di fenomeni, adeguando il suo comportamento attraverso la selezione di quelle azioni che gli permettono di mantenere l'organizzazione del sistema stesso. Questo comportamento efficace può essere definito cognizione. Secondo gli autori, la costruzione della realtà è quindi frutto di una negoziazione e condivisione di comportamenti ritenuti efficaci per la sopravvivenza del sistema stesso. Proprio per l'enfasi posta sul consenso sociale, questa teoria ha avuto notevoli ripercussioni per lo studio delle interazioni sociali.

Il costruttivismo sociale deve le sue origini anche al pensiero di Ludwig Wittgenstein (*Ricerche filosofiche*, 1953), che elaborò la teoria dei giochi linguistici, secondo la quale esistono varie forme di linguaggio, alle quali corrispondono molteplici forme di vita. I segni, le parole, le proposizioni, hanno innumerevoli possibilità di impiego. Con Wittgenstein si pone l'accento sul relativismo linguistico: ciascuna comunità di persone condivide un proprio linguaggio, sul quale instaura il processo di interazione.

Attraverso questo breve excursus, dedicato alla presentazione degli autori e delle correnti di pensiero che hanno contribuito alla nascita e al consolidamento del paradigma del costruttivismo socio-culturale e che hanno scoperto e valorizzato in modo particolare la dimensione sociale nella costruzione dei saperi, sono emersi alcuni elementi fondamentali del processo di co-costruzione della conoscenza:

- essa è frutto della rappresentazione di più mondi;
- ogni individuo ha una propria rappresentazione del mondo;
- gli individui confrontano le varie rappresentazioni del mondo all'interno della comunità sociale nella quale sono inseriti, regolando l'interazione attraverso delle norme comunicative e sociali condivise;
- il confronto tra le diverse rappresentazioni del mondo avviene attraverso un processo di negoziazione e di attribuzione di significati che determinano la co-costruzione della conoscenza.

Ma quali ripercussioni ha l'approccio costruttivista sul processo di insegnamento-apprendimento? Potremmo individuare due assunti alla base di tale approccio all'apprendimento: è un processo attivo di costruzione e ri-costruzione della conoscenza lungo tutto l'arco della vita; è un processo che dipende dai contesti, dalle situazioni, dalle strutture sociali.

Si riprendono pertanto i due elementi che erano emersi dall'analisi dell'evoluzione dell'e-learning: formazione come processo continuo, rete di relazioni significative come asse portante del processo di apprendimento.

Il cambiamento di paradigma introdotto dal costruttivismo è il ruolo attivo del soggetto nella costruzione della realtà, giocato dalla comunità nella co-costruzione delle conoscenze e quindi, per riflesso, della crescita della persona. In questa ottica, l'apprendimento è considerato un processo attivo e continuo, che fonda il suo "significato" sulla base dell'esperienza vissuta. La conoscenza si acquisisce attraverso la negoziazione sociale dei significati e la condivisione dei molteplici punti di vista. Il costruttivismo rimanda quindi a un'idea di apprendimento come processo dialogico, sociale e culturale, in cui i significati vengono creati ed elaborati in modo congiunto, e il gruppo funge da estensione dello spazio cognitivo del singolo, aumentando la sua zona di "sviluppo prossimale". Il focus è posto sul rapporto collaborativo tra pari e le conoscenze sono distribuite in misura variabile tra i partecipanti (Salomon, 1993; De Pietro e Micelli, 1999).

Secondo il modello del socio-costruttivismo, l'apprendimento è il risultato dell'unione tra dimensione cognitiva e dimensione sociale. Esso sottintende la consapevolezza che esistono varie rappresentazioni del mondo, e che ciascuna rappresentazione acquista significato e si arricchisce grazie all'interazione tra le persone. L'appartenere a una rete di individui che si confrontano, negoziano i propri punti di vista, condividono esperienze e conoscenze, accresce il potenziale umano di ciascuna persona.

Cambia anche la concezione della conoscenza, che si configura come la ridefinizione-rimodellazione della realtà esistente attraverso la relazione e nell'ambito di una rete di attori sociali. Il sapere è quindi inserito in una trama di relazioni, e in questa trama si rigenera. Questo processo di accumulazione e rigenerazione del sapere si configura come costruzione condivisa del mondo. Una costruzione della conoscenza che *"è, tra l'altro, un processo interattivo in cui le persone imparano l'una dall'altra, e*

non solo attraverso il narrare e il mostrare; è nella natura delle culture umane formare comunità in cui l'apprendimento è frutto di uno scambio reciproco” (Bruner, La cultura dell'educazione, 1997).

In questo contesto, il sapere viene continuamente arricchito dall'esperienza, dalle idee, dai sentimenti, che ciascun membro condivide. L'apprendimento viene a configurarsi come un processo attivo e autonomo, creativo e al contempo situato. L'autonomia è conseguenza della concezione dell'apprendimento come ristrutturazione di conoscenze possedute. La creatività risiede nell'ideazione di nuove forme o relazioni mentali, quando non sia possibile per il soggetto adoperarne di precedenti, per analogia, o assumerne qualcuna già confezionata dall'esterno, per semplice trasferimento. L'esperienza, all'interno del paradigma costruttivista, non si configura come canale verso l'oggettività, ma come campo d'azione della dialettica - produttiva e innovativa - fra individuo e mondo. L'interazione sociale rappresenta un modello efficace di scambio sia di conoscenze che di abilità tra le generazioni e riassume e veicola l'*how-to-do* (il sapere come fare qualcosa) oggetto di formazione, difficilmente trasmissibile altrimenti. Si tratta di un processo in cui i soggetti instaurano relazioni di reciprocità, interagendo l'un l'altro e contribuendo a creare più o meno congiuntamente il significato degli scambi comunicativi²¹.

L'interazione, la comunicazione, il confronto e lo scambio tra diversi punti di vista, sono dei presupposti fondamentali per la co-costruzione della conoscenza. L'interrogativo che ne deriva è: come creare un ambiente di apprendimento ideale, fecondo per la nascita di relazioni capaci di supportare questo processo di negoziazione e co-costruzione della conoscenza?

Quali caratteristiche deve avere?

²¹ C. Arcolin, M. Gomirato, *Il modello costruttivista nella formazione. Analisi del modello di Martin Dougiamas e sperimentazione di Moodle*, progetto FSE 2002, Ob.3 misura C1, “Valorizzazione e certificazione dei professionali per la FP”, 2003

1.3 Costruttivismo e ambienti per l'apprendimento

*"L'obiettivo è di insegnare in modo tale da offrire
il maggiore apprendimento col minimo di insegnamento. [...]
L'altro fondamentale cambiamento necessario rispecchia un proverbio africano:
se un uomo ha fame gli puoi dare un pesce,
ma meglio ancora è dargli una lenza e insegnargli a pescare".
Seymour Papert, 1994*

Il costruttivismo fornisce una serie di presupposti sui quali progettare un'attività formativa significativa. Si tratta di un approccio che insegna ad apprendere. Non esiste più un docente detentore della conoscenza e un discente che "assorbe" tale conoscenza. Insegnamento e apprendimento sono intrinsecamente legati, e la riflessione sul modo in cui si apprende (metacognizione) permette alla persona di apprendere in continuazione, attraverso ogni esperienza della vita, in qualsiasi contesto si trovi.

Per questo motivo, non esiste un unico modello per la costruzione di un ambiente di apprendimento costruttivista, proprio perché molteplici sono le rappresentazioni del mondo e dipendono dallo specifico contesto di appartenenza.

Gli elementi che costituiscono un ambiente di apprendimento sono:

- uno spazio fisico o virtuale;
- un insieme di attori che interagiscono al suo interno e che instaurano tra di loro delle relazioni autentiche (basate sulla fiducia reciproca);
- un set di comportamenti, aspettative e interpretazioni concettualmente condivisi;
- una serie di regole e vincoli assegnati;
- tempi di operatività determinati e distribuiti;
- un set di strumenti o artefatti che possono essere oggetto di osservazione, lettura e argomentazione;
- un approccio all'apprendimento attivo, caratterizzato da uno sforzo mentale volto alla crescita del proprio sapere.

Cuningham, Duffy e Knuth (1991) individuano sette obiettivi formativi che

possono guidare la progettazione di un ambiente di apprendimento costruttivista (in Varisco, 2002)²²:

- *Favorire l'esperienza attraverso il processo di costruzione della conoscenza*: il docente diventa un facilitatore del processo di apprendimento, mentre i discenti devono sempre più responsabilizzarsi nei confronti del loro processo formativo. Inoltre, l'enfasi deve essere posta sulla costruzione della conoscenza, e non sulla sua riproduzione. Le conoscenze devono quindi essere argomentate, criticate, rielaborate alla luce della propria esperienza personale.
- *Promuovere esperienze di comprensione attraverso molteplici prospettive*: i discenti devono essere incoraggiati a ricercare altre interpretazioni della realtà, a confrontarsi anche con chi ha vissuto esperienze diverse e può fornire un altro punto di vista.
- *Inserire l'apprendimento in contesti realistici e rilevanti*: l'apprendimento deve fare riferimento alla realtà vissuta dal discente. Secondo la teoria dell'apprendimento significativo di Ausubel (*The Psychology of Meaningful Verbal Learning*, 1968), l'informazione deve poter essere messa in relazione alle conoscenze pregresse del discente, in modo da consentirgli di rielaborarla attraverso la sua struttura cognitiva. Ciò stimola la sua capacità autocritica e la motivazione stessa all'apprendimento, in quanto il discente riesce a comprendere il significato di ciò che apprende e la sua "utilità" nella vita quotidiana.
- *Incoraggiare la padronanza e la libertà dei processi di apprendimento*: dal momento che il processo di apprendimento parte dall'esperienza del discente, questi ha la possibilità di definire la direzione e gli ambiti di approfondimento del processo stesso, divenendo "artefice" della propria conoscenza.
- *Inserire l'apprendimento in un'esperienza sociale*: l'interazione sociale influenza in modo determinante il processo conoscitivo, per cui apprendere insieme, attraverso la collaborazione con gli altri, favorisce la co-costruzione della conoscenza.
- *Incoraggiare l'uso di molteplici modalità di rappresentazione*: la conoscenza può essere costruita avvalendosi di molteplici linguaggi (teoria dei giochi linguistici di Wittgenstein); una pluralità di linguaggi favorisce una pluralità di forme di interpretazione e rappresentazione del sapere.

²²B. M. Varisco, *Costruttivismo socio-culturale. Genesi filosofiche, sviluppi psico-pedagogici, applicazioni didattiche*, Carocci, Roma 2002

- *Promuovere l'autoconsapevolezza del processo di costruzione della conoscenza:* ovvero promuovere la riflessione sul come apprendiamo. Cunningham (1991) definisce questo processo come “riflessività”, un'estensione dell'attività metacognitiva e riflessiva²³. È il punto di partenza per una dimensione di *lifelong learning*.

Secondo Banzato e Corcione (2007), “ogni ambiente virtuale di apprendimento dovrebbe essere progettato sulla base di due macrosistemi di riferimento: il progetto pedagogico (*formativo*) e la tecnologia a supporto del processo telematico di insegnamento-apprendimento²⁴”. Il progetto formativo sottende alla struttura del percorso formativo, vale a dire i contenuti, gli obiettivi, le attività. Le tecnologie comprendono tutti quegli strumenti che permettono di raggiungere gli obiettivi del progetto formativo. Ma la stretta sinergia tra progetto formativo e tecnologie ha dato vita a degli ambienti di apprendimento in cui il primo si fonde nel secondo, creando delle realtà capaci di generare formazione in modo esponenziale. L'evoluzione delle tecnologie ha prodotto strumenti di comunicazione ad altissima potenzialità, capaci di valorizzare tutte quelle dinamiche (assunti) che contraddistinguono il paradigma costruttivista. La struttura reticolare di un ipermedia o di internet facilitano la ristrutturazione e rielaborazione delle strutture concettuali dell'individuo, e offrono delle rappresentazioni multiple della realtà che favoriscono una reale padronanza dei contenuti e una comprensione e consapevolezza del processo di apprendimento stesso.

Gli ambienti collaborativi offerti dalle ICT sono delle risorse potenti in cui si genera e si distribuisce conoscenza.

Le comunità virtuali sono la realtà che, a mio parere, meglio rappresenta questo connubio tra formazione e tecnologia, finalizzata alla creazione di nuova conoscenza, proprio perché sono basate sull'interazione e si alimentano a partire dalle conoscenze che ciascun membro della comunità condivide con gli altri.

²³idem, p. 165

²⁴ M. Banzato, D. Corcione, *Tecnologie educative: modelli e ambiti applicativi delle ICT a scuola*, CLUEB, Bologna 2007 (p. 199)

1.4 Comunità virtuali e comunità di pratica

“La conoscenza di una persona non ha sede esclusivamente nella sua mente, in forma “solistica”, bensì anche negli appunti che prendiamo e consultiamo, nei nostri notes, nei libri con brani sottolineati che sono nei nostri scaffali, nei manuali che abbiamo imparato a consultare, nelle fonti di informazione che abbiamo caricato nel computer, negli amici che si possono rintracciare per chiedere un riferimento o un’informazione e così via quasi all’infinito.”

Jerome Bruner, 1998

Come emerso nei paragrafi precedenti, nel paradigma del costruttivismo socio-culturale il focus è centrato sulla relazione soggetto-contesto. La cognizione è un processo di “co-costruzione di significati”, mentre la conoscenza è “un’interpretazione negoziata e condivisa” (Varisco, 2002). In questa ottica, il processo di apprendimento si configura come un processo di co-costruzione e interpretazione di significati all’interno di una comunità (composta da docenti, tutor, discenti, ecc...) che condividono delle pratiche e nelle quali l’individualità si “forgia” attraverso l’interazione sociale.

Dopo questa panoramica sul costruttivismo, torniamo alle comunità virtuali per capirne più in profondità le caratteristiche. La ricerca sulle comunità è stata piuttosto prolifica in questi ultimi anni, e gli autori hanno focalizzato i loro contributi su molteplici ambiti di studio: pedagogico (Palloff, Pratt; 1991²⁵), economico (Costa, 1999; Rullani, 1999; Micelli, 1999, De Pietro, 1999, 2000)²⁶, evolutivo (Levy, 1996), sociale (Rheingold, 1993²⁷).

²⁵ R. M. Palloff, K. Paff, *Building Learning Communities in Cyberspace: Effective Strategies for the Online Classroom* - http://www.iasce.net/Newsletters/2001_Spring/20_1_page_4.shtml

²⁶ Degli autori si segnalano le seguenti opere: S. Micelli, L. De Pietro, *Comunità professionali*, in Costa e Rullani, *Il Maestro e la Rete*, Etas, Milano 1999; S. Micelli, *Imprese, reti, comunità virtuali*, Etaslibri, Milano 2000

²⁷ <http://www.rheingold.com/vc/book/>

Le comunità virtuali si caratterizzano per la condivisione di un obiettivo/interesse e per il superamento delle barriere spazio-temporali; esse rappresentano degli spazi sociali in cui si verifica la produzione, la gestione e la distribuzione della conoscenza. Il sapere si origina e si alimenta dalla condivisione, dallo scambio, dalla partecipazione alle pratiche sociali e culturali. L'apprendimento e la realizzazione del potenziale individuale diventano dei valori socialmente condivisi. Inoltre, trattandosi di comunità virtuali, e quindi supportate dalle ICT, le opportunità di contatto sono notevolmente amplificate rispetto a quelle di una comunità di apprendimento puramente fisica.

Parlando di comunità virtuali non si può non fare un accenno alle comunità di pratica. Ciò che caratterizza e contraddistingue le comunità di pratica dalle altre tipologie di comunità è la forte motivazione, capace di valorizzare al massimo il potenziale del singolo. Non a caso, le comunità di pratica nascono soprattutto in risposta a fabbisogni professionali (ricerca di risposte e soluzioni per affrontare nel miglior modo possibile una determinata problematica). Come spiega Trentin (2001)²⁸, la comunità di pratica è un luogo dove ricercare la soluzione a un problema grazie all'aiuto di un altro membro che ha già risolto questa situazione, oppure che è in grado di offrire un punto di vista diverso per semplificare (o arricchire) la realtà (l'argomento) oggetto di indagine.

Nelle comunità di pratica si instaura un tipo di apprendimento collaborativo, mutuato e reciproco, che non segue un preciso programma formativo. L'apprendimento si configura come un processo sociale e la partecipazione alla comunità rafforza non solo l'identità personale ma anche l'integrazione e il confronto. Nelle comunità di pratica, l'esperienza e la collaborazione vengono negoziate e deificate in artefatti, partecipati e situati nel contesto di riferimento, e l'apprendimento è inteso come partecipazione sociale (Lave e Wenger, 1991).

Esse si differenziano dalle altre tipologie di comunità di apprendimento perché:

- collocano in primo piano problematiche autentiche e profondamente radicate nel mondo reale, perché l'apprendimento richiede la comprensione sia dei concetti, sia

²⁸ G. Trentin, *Dalla formazione a distanza all'apprendimento in rete*, Franco Angeli, Milano 2001

del modo in cui questi vengono usati nel mondo in quanto strumenti (Collins et al., 1987);

- sono caratterizzate da un forte concetto di identità come sviluppo del Sé attraverso la partecipazione ad una comunità, e l'apprendimento si configura come un processo nel quale il soggetto diventa un membro attivo della comunità e acquisisce sempre più expertises;
- la conoscenza è considerata un prodotto collettivo e distribuito e tutti i membri del gruppo condividono la responsabilità dell'apprendimento.

Il termine “comunità virtuali” è stato coniato da Etienne Wenger (*Teoria sociale dell'apprendimento*, 1998). Le comunità virtuali sono nate in relazione alle comunità di pratica, e si caratterizzano per due elementi distintivi: la partecipazione e lo scambio di informazioni. Gli elementi costitutivi di una comunità virtuale di apprendimento possono essere riassunti nei seguenti elementi:

- eterogeneità dei componenti della comunità di apprendimento;
- condivisione degli obiettivi e ripartizione dei compiti;
- valorizzazione delle conoscenze ed esperienze di ciascun partecipante (dei suoi talenti);
- ruolo attivo dei membri della comunità nella costruzione della conoscenza e sviluppo di processi di autoapprendimento.

Partendo dagli elementi costitutivi di una comunità di pratica (accesso e condivisione di conoscenze codificate; generazione di nuova conoscenza attraverso la negoziazione dei significati; integrazione reciproca attraverso un sistema di ruoli riconosciuto), Wenger ha elaborato la sua teoria dell'apprendimento. Gli assunti da cui Wenger è partito per elaborare la sua teoria riprendono molti punti del costruttivismo (Varisco, 2002):

- l'apprendimento è intrinseco alla natura umana: non si può non apprendere, in quanto esso è profondamente radicato nell'esperienza, nel fare;
- l'apprendimento si configura come abilità di negoziare nuovi significati;
- crea strutture emergenti;
- è fondamentalmente esperienza e fondamentalmente sociale;

- trasforma le identità individuali;
- costituisce traiettorie di partecipazione;
- implica trattare con i confini;
- è una questione di energia e potere, di coinvolgimento, d'immaginazione, d'allineamento.

Wenger individua inoltre quattro dualità che costituiscono la dimensione della progettazione di un percorso formativo:

- **Partecipazione/Reificazione:** l'apprendimento è negoziazione. Perché ci sia apprendimento, è necessario che si attui una "codifica della conoscenza". La reificazione sottende la capacità di astrarsi dalla propria esperienza, dal proprio punto di vista, e attraverso la partecipazione giungere ad un'attribuzione di significato che abbia valore sociale, che sia condivisa e che possa essere usata come punto di partenza per la creazione di ulteriori significati e conoscenze.
- **Programmato/Emergente:** l'apprendimento è un processo emergente in fieri, e la realizzazione pratica di un programma è certa solo quando la pratica è una risposta al programma stesso (potremmo dire la soluzione ad un quesito).
- **Locale/Globale:** l'esperienza è sempre contestualizzata. L'apprendimento deve riuscire ad astrarsi dall'esperienza di partenza, e le nuove conoscenze devono poter essere applicate anche in contesti diversi. Wenger evidenzia in questa dualità il problema della "generalità" delle conoscenze, che potrebbe essere connessa all'identità della persona, in quanto è l'identità il veicolo che porta le esperienze da un contesto all'altro²⁹.
- **Identificazione/Negoziazione:** l'apprendimento deve presupporre una identità di partecipazione alla comunità. Solo attraverso l'identità si potrà realizzare quel processo di reificazione/interpretazione, altrimenti le conoscenze resteranno ancorate ad un'economia di significato, vale a dire su quanto è già stato "dato per assodato".

La relazione tra comunità virtuale di apprendimento e comunità di pratica è piuttosto intrecciata, ed è difficile distinguerne i confini in modo definito. Lo scarto

²⁹ B. M. Varisco (2002), p. 177

principale tra queste due tipologie di comunità è che la prima è progettata esplicitamente, mentre la seconda nasce da una sorta di auto-organizzazione spontanea (Johnson, 2001).

Il modello della comunità di pratica offre multi spunti significativi per progettare le comunità virtuali di apprendimento. Ispirandosi alle comunità di pratica, si può creare un intervento formativo in cui i partecipanti costruiscono in modo cooperativo le loro conoscenze e vengono proiettati in una dimensione oltre il contesto istituzionale, secondo una prospettiva di *lifelong learning*.

1.5 Il capitale sociale nelle comunità virtuali di apprendimento: primi interrogativi

“... il sogno della comunicazione diretta attraverso il sapere condiviso dev'essere possibile per gruppi di qualsiasi dimensione, gruppi che potranno interagire elettronicamente con la medesima facilità che facendolo di persona”.

Tim Berners Lee, 2001

Uno degli output di questa ricerca è la progettazione di un modello per intrecciare formatività e capitale sociale in un percorso formativo on-line e trasformare una comunità virtuale in rete di relazioni significative per l'apprendimento. Le comunità virtuali sono pertanto il contesto in cui viene analizzata la presenza e la formatività del capitale sociale. Perché le comunità virtuali? E perché ricercare la formatività del capitale sociale all'interno delle comunità virtuali?

Gli studi sulle comunità si intrecciano con quelli connessi al capitale sociale. Questo concetto appartiene alle scienze sociali, ma coinvolge molti altri ambiti di studio, tra i quali le scienze della formazione.

Il concetto di capitale sociale include infatti non solo la dimensione sociologica, ma anche politica, economica e formativa. In modo particolare, il capitale

sociale, proprio per la sua dimensione relazionale, è un concetto che coinvolge i processi formativi, e soprattutto quelle situazioni formative dove la relazione rappresenta un valore incisivo per la condivisione delle conoscenze e competenze e per la creazione di nuovi saperi.

Il capitale sociale è infatti strettamente connesso alle relazioni sociali. I primi studi sul capitale sociale hanno tratto origine da quelli sulle comunità (Smith, 2001), e ne riprendono due elementi determinanti:

- la dimensione strutturale (le reti);
- la dimensione cognitiva (la fiducia).

Entrambi questi elementi sono necessari per l'instaurarsi della collaborazione e di relazioni significative.

Gli studi sull'influenza e sull'importanza del capitale sociale in campo educativo si sono concentrati finora sul ruolo della scuola nella costruzione di capitale sociale, e in modo particolare su come la scuola debba costruire capitale sociale nell'ottica del *social bridging*, vale a dire nella costruzione di ponti per poter connettere tutti gli ambiti di vita dell'individuo. Il capitale sociale diventa, secondo questa accezione, una risorsa per far uscire la scuola dalla propria autoreferenzialità e ancorarla al territorio, al mondo del lavoro, alla società stessa (Sergiovanni, 2002³⁰). Il capitale sociale è quindi inteso come una risorsa per migliorare la scuola.

Attraverso il capitale sociale l'individuo aumenta la propria coesione sociale e la propria identità sociale, riuscendo ad esprimere meglio i suoi talenti.

E se il capitale sociale fosse una risorsa non solo per il rinnovamento della scuola ma anche per portare innovazione nei percorsi formativi? Se il capitale sociale fosse in grado di rendere significative, ai fini dell'apprendimento e della crescita della persona, le relazioni che si creano nel mondo 2.0? Se questa risorsa diventasse un elemento da progettare nel momento in cui si programma un intervento formativo? Ma prima di tutto, il capitale sociale è davvero portatore di formatività? Se sì, come amplificarne le potenzialità creando delle comunità virtuali in cui ci sia capitale sociale?

Questo lavoro di ricerca non può prescindere dall'investigare se si può creare

³⁰ T. J. Sergiovanni, *Dirigere la scuola, comunità che apprende*, Las Edizioni, Roma 2002

capitale sociale nelle comunità virtuali di apprendimento, attraverso quali strategie, e soprattutto, se tale capitale sociale può rappresentare una leva per l'aumento della formatività di un percorso formativo on-line.

Prima di iniziare la riflessione sul rapporto tra capitale sociale e formatività è necessario individuare il significato che in questa ricerca viene attribuito al capitale sociale, e tessere la tela in cui si intreccia la relazione tra individuo, capitale sociale e formatività. Un'indicazione in tal senso è data dalla Risoluzione del Consiglio del 15 luglio 2003 sul capitale sociale e umano³¹. La conoscenza insita nelle capacità individuali e nelle reti sociali può supportare la strategia di Lisbona e assicurare che l'Unione Europea diventi l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale. Le interazioni positive tra capitale sociale e potenziale umano promuovono un apprendimento lungo tutto l'arco della vita e lo sviluppo delle competenze necessarie per la società dei saperi, con particolare attenzione all'uso delle ICT e allo sviluppo di competenze cognitive, metacognitive e relazionali.

La correlazione tra competenze metacognitive e capitale sociale porta all'auto-realizzazione della persona. Anche la formazione sta evolvendo in tale direzione e stanno nascendo nuovi paradigmi formativi centrati sulla valorizzazione del capitale cognitivo e del capitale sociale. "Apprendere ad apprendere" è stata definita la "competenza strategica" per eccellenza (Alberici, 2001), perché questa "metacompetenza" consente lo sviluppo e la diffusione dell'apprendimento come pratica continua, negli ambienti di lavoro e negli spazi individuali e sociali, travalicando i luoghi, i tempi e le modalità tradizionalmente e istituzionalmente a esso deputati.

Il nuovo modello formativo è quindi centrato sul soggetto che apprende e che, attraverso l'apprendimento, diventa capace di produrre nuova conoscenza. Come si afferma nel *Memorandum sull'istruzione e la formazione permanente*³² presentato dalla

³¹ Risoluzione del Consiglio del 15 luglio 2003 sul capitale sociale e umano – Costituire il capitale sociale e umano nella società dei saperi: apprendimento, lavoro, coesione sociale e genere – 2003/C 175/02 - http://www.edscuola.it/archivio/norme/europa/c_175030724.pdf

³² http://ec.europa.eu/education/index_en.htm

Commissione Europea nell'ottobre 2000, la formazione nella società della conoscenza non può limitarsi a essere solo formazione "formale" ma deve essere centrata sul soggetto che apprende, deve fare leva anche su meccanismi "non formali" ed essere in grado di affidarsi anche a percorsi di autoformazione. In qualche modo, i processi di formazione risultano strategici per imparare a convivere con questa nuova società della conoscenza.

Alberici, nel suo volume *Imparare sempre nella società della conoscenza* (2002), sottolinea come la complessità della vita quotidiana, la pluralità dei ruoli che una persona deve ricoprire e i cambiamenti continui cui si è sottoposti, non possono essere affrontati senza un processo costante di apprendimento. L'apprendimento è una capacità innata di ogni essere vivente, al punto che in assenza di apprendimento non è possibile sopravvivere (Maturana e Varela, 1984). Apprendere diventa quindi una questione di sopravvivenza e di qualità della vita. "Imparare sempre" diviene, nella società della conoscenza, una necessità e un obiettivo da cui nessuno può rimanere escluso. Il concetto di apprendimento si fonde con quello di *lifelong learning*, che definisce il principio dell'educazione permanente.

La Commissione sottolinea inoltre il ruolo chiave del collegamento in rete per creare il capitale sociale, per lo sviluppo e la diffusione di materiale didattico e di metodologie di elevata qualità. In questo contesto, le nuove tecnologie giocano un ruolo fondamentale, perché potenziano all'infinito la trasmissione e la creazione di conoscenza, divenendo un fondamentale strumento di formazione e apprendimento. La rete diventa uno spazio aperto in cui dar vita a processi d'apprendimento connotati da un elevato grado di interattività fra tutti gli attori coinvolti (Trentin, 2001), consentendo modalità di interazione sincrone e asincrone. Le ICT, attraverso la costruzione della rete (network), hanno inoltre la grande potenzialità di recuperare quella ricchezza creata dallo scambio di idee, conoscenze ed esperienze che amplifica il capitale cognitivo del singolo individuo. La rete sta diventando uno dei luoghi principali in cui si crea nuova conoscenza (Castells, 1996) e nelle comunità virtuali si possono raggiungere livelli di creatività e innovazione fino a poco tempo fa impensabili. La competitività di queste comunità è legata a tre fattori principali:

- la capacità di minimizzare sia i costi economici, sia il tempo e la fatica per la creazione e lo sviluppo della conoscenza, perché attraverso la rete di contatti si arriva a una maggiore e più proficua condivisione delle esperienze e delle

conoscenze tra una moltitudine di attori;

- la capacità di attrarre risorse umane a elevato potenziale intellettuale e creativo;
- la capacità di sostenere la formazione di capacità auto-organizzative attraverso la produzione e riproduzione di capitale sociale e relazione.

Nella società della conoscenza il capitale sociale gioca un ruolo molto importante, perché orienta le relazioni, motiva la partecipazione alla rete e alle comunità virtuali, determina la fiducia nei confronti delle dinamiche di rete che permettono la co-costruzione della conoscenza.

Il capitale sociale potrebbe essere considerato il collante tra società della conoscenza e ICT, e in campo formativo, esso potrebbe costituire una risorsa strategica per dare valore aggiunto ai percorsi di apprendimento in modalità e-learning.

1.6 Il capitale sociale come nuovo ossigeno per gli ambienti di apprendimento

È ormai evidente che l'attuale società è profondamente diversa rispetto a quella di qualche decennio fa. La globalizzazione, la new economy, le nuove tecnologie, hanno trasformato la società e stanno trasformando i sistemi formativi. Il capitale finanziario e il lavoro non sono più alla base dell'economia di un Paese. Ciò che conta oggi sono le relazioni, le conoscenze, il capitale umano e intellettuale di ciascuna persona. La capacità di mettersi in rete, intesa come capacità di entrare in una rete di relazioni in cui condividere conoscenze, capacità ed esperienze, conta più dei capitali fisici, tecnologici e finanziari. Diviene pertanto centrale il ruolo dell'individuo come persona, la cui identità coincide con un potenziale umano da costruire e ricostruire lungo tutto l'arco della vita.

L'accento posto nelle ricerche e nelle politiche attuali sul concetto di competenza implica una riflessione sul modo in cui si predispose un soggetto all'apprendimento. In sinergia con il concetto di competenza, il sapere in rete implica una riflessione sul valore del gruppo come risorsa in grado di creare e rafforzare le competenze, perché capace di strutturare le conoscenze e i comportamenti di coloro che

ne fanno parte. Se da un lato il soggetto acquisisce un ruolo attivo nel processo di apprendimento, e si impegna a costruire le proprie abilità e conoscenze con consapevolezza e secondo un'ottica di continua organizzazione e ri-organizzazione dei saperi, dall'altro, le relazioni rappresentano una risorsa che crea un terreno fertile sul quale far crescere le conoscenze e le competenze della persona.

Le tecnologie da sole non possono garantire lo sviluppo ottimale del potenziale umano e intellettuale. L'e-learning, l'approccio al Web 2.0, sono strategie che valorizzano la dimensione relazionale, ma il cuore resta l'incontro e lo scambio tra diversi soggetti, tra diversi potenziali umani. I percorsi formativi del "vero" e-learning (*da distinguersi dall'e-teaching, che consiste nella trasmissione di contenuti attraverso la rete*) valorizzano l'assunzione di responsabilità del soggetto che apprende, l'importanza della costruzione progressiva e condivisa degli elementi costitutivi del sapere, la fruizione di una pluralità di ambienti operativi che interagiscono tra loro e consentono agli utenti di collaborare per l'elaborazione di interpretazioni condivise e di nuovi elementi di conoscenza: il vero e-learning favorisce l'apprendimento significativo e sollecita l'interpretazione delle organizzazioni del lavoro come comunità di apprendimento. L'esperienza della formazione on-line, inoltre, apre spazi alla creatività, perché permette a ognuno di esprimersi al di fuori delle regole e delle logiche di contesto quotidiane, in un ambiente libero dai tradizionali vincoli spazio-temporali in cui è possibile sperimentarsi, sostenuti dalla dimensione del piacere nell'apprendere e dall'emozione dell'esperienza; creatività, dunque, nell'inventare, nel proporre collegamenti originali tra risorse apparentemente distanti, nel rintracciare linee di senso non evidenti, nello sperimentare una dimensione "autoriale" raramente agita nell'attività lavorativa quotidiana, nell'essere promotori e fautori di una proposta (Quagliata, 2008)³³.

L'elemento chiave per valorizzare l'e-learning è il consolidamento di una cultura sociale che incoraggi e supporti la condivisione delle conoscenze e delle competenze. Le reti di relazioni influenzano il modo di rapportarsi agli altri, di metabolizzare le conoscenze e di dividerle, e hanno una ricaduta positiva sui processi di apprendimento. Se il Web 2.0 si rispecchiasse, l'immagine che ne

³³ <http://www.7thfloor.it/2008/06/23/il-vero-e-learning/>

ritornerebbe è che la collaborazione, la socializzazione e la conoscenza potrebbero avere nuovo ossigeno (O2) proprio grazie al capitale sociale. È infatti il capitale sociale a fungere la collante per promuovere e rafforzare la collaborazione e per incentivare la condivisione e la co-costruzione di nuove conoscenze.

La sfida è trasformare il capitale sociale in una risorsa progettuale formativa, capace di aumentare la qualità degli ambienti di apprendimento e di generare valore formativo.

CAPITOLO 2

Il capitale sociale e il suo valore formativo

Questo capitolo entra nel vivo della ricerca e delinea il percorso attraverso il quale si arriva a dare una definizione di capitale sociale e a individuare quegli aspetti che ne determinano il valore dal punto di vista formativo. Dopo una prima panoramica sulla letteratura esistente, si analizzano le relazioni portatrici di capitale sociale e le strategie comunicative che determinano la nascita di tali relazioni (volgendo una particolare attenzione al ruolo che le ICT rivestono in tale contesto).

Attraverso questo excursus, si arriva alla definizione di capitale sociale adottato in questa ricerca. Tale definizione si sposa con la dimensione formativa delle comunità virtuali. L'intreccio tra comunità virtuali e capitale sociale permette di identificare alcuni elementi che determinano la formatività del capitale sociale stesso.

2.1 Il capitale sociale: la letteratura esistente e le varie “scuole” di pensiero

Il concetto di capitale sociale è stato analizzato secondo molteplici aspetti, a seconda della disciplina di studio. In letteratura sono presenti moltissimi contributi, che fanno riferimento a determinate scuole.

La “scuola” sociologica

La “scuola” da cui hanno tratto origine i primi studi sul capitale sociale è quella sociologica. I primi studi possono essere fatti risalire a Tönnies³⁴ (*Gemeinschaft*

³⁴ Ferdinand Tönnies (Oldenswort 1855; Kiel 1936), sociologo tedesco, è considerato uno dei fondatori della Società tedesca di sociologia. Nell'opera *Comunità e società (Gemeinschaft und Gesellschaft)*

und Gesellschaft 1887) e Durkheim³⁵ (*De la division du travail social*, 1893).

In seguito, il concetto fu approfondito da autori quali L. J. Hanifan³⁶ (*The rural school community center*, 1916) e J. Jacobs (*The life and death of great American cities*, 1961), che diedero al termine capitale sociale un'accezione contemporanea e lo identificarono in relazione al ruolo della partecipazione comunitaria a beneficio delle performance scolastiche dei giovani, fino all'analisi delle reti di relazioni sociali trasversali nelle quali le persone sono inserite.

Uno tra gli autori più conosciuti per gli studi sul capitale sociale è Pierre Bourdieu; a lui si deve la prima analisi contemporanea del capitale sociale. Nella sua opera principale, *The Forms of Capital* (1985), l'autore individua tre forme di capitale: economico, culturale e sociale: il capitale economico è il volano che trascina e influenza le altre due forme di capitale; il capitale sociale comprende i mezzi (le connessioni sociali) con i quali l'individuo ha accesso alle risorse economiche e culturali; in questa accezione, il concetto fornisce una spiegazione alla formazione delle ineguaglianze economiche: più una classe sociale dispone di capitale economico, maggiore capitale sociale ha a disposizione:

"(Le capital social est) l'ensemble des ressources actuelles ou potentielles qui sont liées à la possession d'un réseau durable de relations plus ou moins institutionnalisées d'interconnaissance; ou, en d'autres termes, à l'appartenance à un groupe, comme ensemble d'agents qui ne sont pas seulement dotés de propriétés communes ... mais sont aussi unis par des liaisons permanentes et utiles".

Nella teoria di Bourdieu, il capitale sociale ha quindi un'accezione individuale:

individua due forme diverse di organizzazione sociale: la comunità (*gemeinschaft*) e la società (*gesellschaft*). La comunità è fondata sul sentimento di appartenenza e di partecipazione spontanea (tipica dell'epoca pre-industriale), mentre la società è basata sulla razionalità e lo scambio (tipica dell'epoca industriale).

³⁵ David Émile Durkheim (Épinal 1858; Parigi 1917), sociologo e antropologo francese, è considerato uno dei padri fondatori della moderna sociologia. Nei suoi studi considera i valori e i costumi un tessuto connettivo per la società. La coesione sociale è la leva per comprendere sia la divisione del lavoro, sia le religioni.

è un insieme di relazioni e risorse che un individuo può usare per accedere a un più alto livello economico.

Altro autore rappresentativo della “scuola” sociologica è Coleman, che sviluppò la sua teoria a partire dagli assunti di Bordieu, ma focalizzò le sue ricerche sul rapporto tra capitale sociale ed educazione. Nella sua opera *Social Capital in the Creation of Human Capital* (1988), e nell’opera successiva *Foundations of social theory* (1990), l’autore dimostra come capitale umano e capitale sociale siano complementari:

“Social capital is defined by its function. It is not a single entity but a variety of different entities, with two elements in common: they all consist of some aspect of social structures, and they facilitate certain action of actors – whether persons or corporate actors – within the structure. Like other forms of capital, social capital is productive, making possible the achievement of certain ends that in its absence would not be possible. Like physical capital and human capital, social capital is not completely fungible but may be specific to certain activities. A given form of social capital that is valuable in facilitating certain actions may be useless or even harmful for others”.

Per l’autore, il capitale sociale rappresenta l’insieme di relazioni che un individuo o un gruppo può usare per i propri interessi. Il capitale sociale è definito dalla sua funzione. Non è una singola entità, ma una varietà di differenti entità che hanno due caratteristiche in comune: consistono tutte di qualche aspetto della struttura sociale e facilitano le azioni degli individui che si trovano dentro quella struttura. Come altre forme di capitale, il capitale sociale è produttivo, in quanto rende possibile il raggiungimento di certi scopi che non potrebbero essere ottenuti in sua assenza. Come il capitale fisico e il capitale umano, il capitale sociale è fungibile rispetto a certe attività. Una data forma di capitale sociale che ha un valore per facilitare certe azioni, può essere inutile o anche dannoso per altre. Il capitale sociale identifica certi aspetti della struttura sociale mediante la loro funzione, che rappresenta il valore di quegli aspetti della struttura sociale che sono risorse per gli attori, in quanto possono usarli per realizzare i loro interessi. Questi aspetti sono: le informazioni che le relazioni sociali veicolano, la stabilità e osservanza delle norme che rendono sicuro un ambiente sociale, il fatto che in una comunità o in una rete di scambio siano in vigore delle norme che spingono alla

solidarietà verso gli altri, e in particolare siano rispettate quelle norme che spingono e vincolano gli individui a restituirsi doni e aiuti informali, cioè che sostengono la fiducia come stabilità delle aspettative nei riguardi delle obbligazioni reciproche. Per Coleman quindi, il capitale sociale è la qualità di una relazione sociale che ne fa una risorsa per l'azione razionale, individuale o scorporata, e assume varie forme, fra le quali le principali sono: obbligazioni e aspettative reciproche (fiducia), canali informativi, norme sociali.

Uno degli autori più recenti che hanno dato un contributo significativo sul capitale sociale è Portes. Lo studioso distingue il capitale sociale in base alle sue fonti, alle risorse che mette a disposizione e a chi lo possiede. Colui che possiede capitale sociale è riconoscibile per la sua appartenenza alla struttura di una relazione, che lo colloca in una posizione più vantaggiosa rispetto a chi vive all'esterno di essa (*Social capital: its origins and applications in modern sociology*, 1998). Le fonti dalle quali si genera il capitale sociale esistono all'interno della struttura, e sono attivate dai valori e dalle norme interiorizzate dai membri del gruppo, dalla solidarietà organica limitata al gruppo, dagli scambi di reciprocità tra i membri e dalla fiducia indotta proprio dalla forma della struttura. La chiusura del gruppo facilita il consumo di determinate risorse da parte di tutti i suoi membri, ma produce anche degli svantaggi in termini di esclusione degli *outsider* ed eccessive pretese del gruppo nei confronti dei suoi membri.

La scuola "economica"

Anche in ambito economico il capitale sociale è un tema piuttosto ricorrente, soprattutto in relazione alle tematiche dell'occupazione.

Gary Becker, nella sua opera *Human Capital* (1964), introduce un elemento innovativo nello studio dell'ambiente sociale, dimostrando come la razionalità individuale degli attori sociali sia in grado di modificare l'ambiente e le relazioni sociali. Per Becker il capitale sociale è il capitale umano acquisito attraverso le interazioni sociali: le dotazioni e le *capabilities* individuali acquistano maggior valore se vengono condivise e avvalorate nell'interazione con gli altri.

Un altro studioso a far riferimento al capitale sociale come risorsa per accrescere le proprie potenzialità è Glenn Loury (*The Optimal Exploitation of an*

Unknown Reserve, 1977), che analizza come i giovani facciano crescere il proprio “capitale umano” e lo rendano spendibile nel mercato del lavoro, attraverso la rete di relazioni familiari e sociali³⁷.

Recentemente, un autore che ha analizzato il legame tra capitale sociale e struttura reticolare nella quale gli individui sono inseriti è Ronald Burt. Nella sua opera *The Network Structure of Social Capital* (2000) l'autore scrive:

“Social capital is the contextual complement to human capital. The social capital metaphor is that the people who do better are somehow better connected. Certain people or certain group are connected to certain others, trusting certain others, obligated to support certain others, dependent on exchange to certain others. Holding a certain position in the structure of these exchanges can be an asset in its own right. That asset is social capital, in essence, a concept of location effects in differentiated markets”.

Il capitale sociale così definito consiste nell'appartenenza a una determinata struttura che crea un vantaggio competitivo per un individuo o un gruppo, a seconda della posizione che si ricopre all'interno di questo gruppo.

Gli studi ora si stanno concentrando sui meccanismi che creano capitale sociale (Glaeser, Laibson, Sacerdote; 2002), considerato, secondo questo approccio, come la componente di capitale umano che viene azionata per ottenere dei vantaggi dall'interazione con gli altri.

³⁷ I suoi studi si focalizzarono sulle differenze etniche e di genere nella distribuzione dei redditi della popolazione americana, a prescindere dal livello di istruzione formale. Secondo l'autore, il capitale umano (vale a dire le conoscenze e le abilità del soggetto spendibili nel mercato del lavoro), può accrescere solo attraverso il capitale sociale (la rete di relazioni familiari e sociali nella quale l'individuo è inserito). Il capitale sociale è quindi l'insieme delle risorse che ineriscono alle relazioni familiari e all'organizzazione sociale della comunità e che sono utili per lo sviluppo cognitivo o sociale di un bambino o di un giovane. Queste risorse differiscono da persona a persona e possono costituire un importante vantaggio per bambini e adolescenti nello sviluppo del loro capitale umano.

La “scuola” politologica

Tra gli autori più rappresentativi nell’ambito delle scienze della politica si segnalano Robert Putnam e Francis Fukuyama.

Putnam è l’autore più conosciuto nell’ambito degli studi sul capitale sociale, e le sue ricerche hanno avuto eco in tutto il mondo. Riprendendo i tre elementi principali del capitale sociale identificati da Coleman (fiducia, canali informativi e norme sociali), Putnam definisce il capitale sociale come "aspetti della vita sociale - reti, norme e fiducia - che abilitano i partecipanti ad agire assieme in maniera più efficace nel perseguimento di obiettivi comuni e un reciproco beneficio" (*Making democracy Work*, 1993):

“By analogy with notions of physical and human capital - tools and training that enhance individual productivity - social capital refers to features of social organization such as networks, norms, and social trust that facilitate co-ordination and co-operation for mutual benefit”.

L'autore pone quindi l'accento sulla caratteristica del capitale sociale che ne fa un facilitatore di azione collettiva. Nella sua opera, *La tradizione civica nelle regioni italiane* (1993), Putnam intende verificare quali fattori influiscono sul rendimento delle istituzioni. Al termine della sua analisi individua nella *civicness* (cultura civica) uno di questi fattori. Con la *civicness* si intende un orientamento dei cittadini verso la politica che non è mosso da aspettative particolaristiche, ma da una visione dell’interesse individuale legata a una concezione del bene comune. La *civicness* è identificata con la diffusione di un’ampia fiducia interpersonale, che facilita la cooperazione tra i cittadini per obiettivi comuni e il funzionamento delle istituzioni politiche. Sul piano empirico, la *civicness* viene misurata con riferimento alla partecipazione ad associazioni. Per capitale sociale l’autore intende quindi la fiducia, le norme che regolano la convivenza, le reti di associazionismo civico: elementi che migliorano l’efficienza dell’organizzazione sociale promovendo iniziative prese di comune accordo.

Fukuyama invece, nella sua opera *The Social Virtues and the Creation of Prosperity* (1995), definisce il capitale sociale l’abilità di lavorare insieme per un fine comune:

“Social capital is an instantiated informal norm that promotes cooperation between two or more individuals”.

Fukuyama approfondisce ulteriormente tale approccio al capitale sociale, accentuandone il carattere normativo, di origine simbolica e religiosa. Egli osserva che molte definizioni di capitale sociale si riferiscono in realtà a manifestazioni del capitale sociale piuttosto che al capitale sociale in se stesso. A suo avviso, non è la società civile che produce capitale sociale, ma è il capitale sociale che produce la società civile. L'autore parte dalla considerazione che il capitale sociale deriva dalla fiducia, anzi, nasce dal prevalere della fiducia nella società o in parte di essa. Può quindi radicarsi nella famiglia, in un piccolo gruppo sociale, oppure in un'intera nazione. La differenza sostanziale tra capitale sociale e capitale umano è che il capitale sociale viene tramandato attraverso meccanismi culturali, come la religione, la tradizione o le abitudini inveterate. Il capitale sociale consiste quindi nelle norme e nei valori che promuovono un comportamento cooperativo fra individui e gruppi sociali. La fiducia, le reti sociali, la società civile, non sono capitale sociale, ma nascono dal capitale sociale che è primariamente un'obbligazione “simbolico-religiosa” (1999).

2.2 Per una definizione del concetto di capitale sociale: concezioni e livelli di applicazione

Il capitale sociale racchiude una moltitudine di significati. È necessario pertanto partire da un chiarimento concettuale di base per capire la relazione tra capitale sociale e formazione, e quali sono le diverse ricadute operative. L'exkursus sulla letteratura di riferimento fornisce le basi per la definizione di capitale sociale utilizzato in questa ricerca. Anche se ciascun autore analizza il capitale sociale secondo una prospettiva diversa, il comune denominatore sono le relazioni sociali.

Il capitale sociale inteso alla Putnam è l'insieme di tutti gli aspetti della vita sociale (le reti, le norme, la fiducia) che mettono le persone nella condizione di agire insieme in modo più efficace in funzione del raggiungimento di obiettivi comuni.

A Bordieu si deve invece la nozione di capitale sociale come l'insieme delle relazioni, degli ambienti e delle persone; il capitale sociale è un aggregato di tutte le risorse reali e potenziali che scaturiscono dall'essere parte di una rete che dura nel tempo. Il capitale sociale così inteso diventa il prerequisito per il massimo rendimento del capitale economico e culturale. Tuttavia, secondo questa accezione, il capitale sociale rischia di riprodurre disuguaglianze e di diventare una "proprietà" di élite esclusive.

La concezione di capitale sociale di Coleman è quella che meglio descrive la ricchezza e l'apporto che esso dà alla formazione. Il capitale sociale è collocato all'interno della teoria dell'azione razionale, secondo cui l'individuo agisce secondo un calcolo relativo al perseguimento dei propri interessi. Gli esseri umani non sono indipendenti gli uni dagli altri, ma agiscono di concerto per raggiungere obiettivi che, se conseguiti dal singolo individuo, richiederebbero costi più elevati. L'azione coordinata con altri è razionale perché consente di raggiungere gli obiettivi prefissati con uno sforzo minore. Ponendosi in relazione gli uni con gli altri, e mantenendo queste relazioni nel corso del tempo, è possibile cooperare per conseguire obiettivi che da soli non sarebbe possibile raggiungere. Quanto più si condivide una certa visione delle cose, tanto più si è ricchi di capitale sociale. Il capitale sociale, in questo senso, è produttore sia di relazioni tra le persone, sia di informazioni utili per orientarsi nell'agire. Il capitale sociale contribuisce quindi a dare forma all'azione, e in questa sua potenzialità, è insita la sua formatività.

E ancora, comparando le teorie dei vari autori, Bordieu e Coleman promuovono una concezione individualista del capitale sociale, inteso come risorsa che collega le varie reti in cui una persona è inserita. Il capitale sociale si produce perché è l'individuo a investire nella rete di rapporti, per trarne un profitto individuale.

Putnam e Fukuyama analizzano il capitale sociale secondo una concezione collettiva, che si focalizza soprattutto sulla dimensione comunitaria della rete. Per produrre capitale sociale, l'individuo deve fare proprie le norme morali di una comunità. Il capitale sociale quindi non dipende dall'agire individuale, ma si produce solo perché l'individuo è "comunitario", e subordina gli interessi propri a quelli della comunità.

Approfondendo ulteriormente le accezioni date al capitale sociale, si possono individuare tre livelli di studio e applicazione:

- con la teoria di Bordieu, il capitale sociale è inteso a livello micro, come una proprietà individuale ed esclusiva, data dalla somma del capitale economico e umano di tutti i soggetti, che ciascuno è in grado di mobilitare intenzionalmente a proprio vantaggio;
- con la teoria di Putnam, il capitale sociale è inteso a livello macro, come un bene collettivo, del quale tutti si avvantaggiano, ma nessuno si può appropriare;
- con la teoria di Coleman, il capitale sociale è inteso a livello meso, e si connota come una proprietà emergente, una funzione, di specifiche reti di relazioni, che consente il raggiungimento di obiettivi personali che l'individuo non potrebbe raggiungere da solo. Si tratta quindi di una risorsa utilizzabile dai singoli individui, ma della quale essi non si possono appropriare³⁸.

<i>Autore</i>	<i>Concezione di capitale sociale</i>	<i>Ricaduta operativa</i>
Putnam	Insieme degli aspetti della vita sociale (reti, norme, fiducia) Il capitale sociale è una risorsa collettiva della quale la collettività e le sue istituzioni si avvantaggiano secondo una prospettiva olistica (bene collettivo)	Raggiungimento degli obiettivi comuni in modo più efficace
Bordieu	Insieme delle relazioni, degli ambienti e delle persone che costituiscono una rete Il capitale sociale è una proprietà strettamente individuale e l'individuo vi può accedere tramite le sue reti di conoscenza personale	Massimo rendimento del capitale economico e culturale
Coleman	Produttore di informazioni e di relazioni che orientano l'azione Il capitale sociale è funzione della struttura delle relazioni sociali ed è un' azione razionale e intenzionale generata dalle reti di relazioni	Raggiungimento degli obiettivi prefissati con uno sforzo minore; orientamento all'azione

Concezione del capitale sociale e ricaduta operativa

³⁸ P. Di Nicola, *Dalla società civile al capitale sociale. Reti associative e strategie di prossimità*, Franco Angeli, Milano 2006

2.3 Il capitale sociale: una risorsa progettuale

Dalla panoramica presentata nei paragrafi precedenti emerge una grande differenza di fondo nella concezione del capitale sociale:

- da una parte, il capitale sociale è un bene collettivo che si compone di valori condivisi, coesione sociale e fiducia reciproca (Putnam e successivamente Fukuyama);
- dall'altra, il capitale sociale è un insieme di risorse che l'attore è in grado di ottenere dalla sua rete di relazioni sociali (Bourdieu e Coleman).

Mentre nel primo filone di pensiero il capitale sociale è inteso in una prospettiva olistica e coglie la staticità e conformità dei contesti sociali (è una situazione data, esiste a priori), nel secondo caso il capitale sociale è inteso in una prospettiva individualista (Bourdieu) e, successivamente, relazionale (Coleman); il capitale sociale può essere costruito perché è una condizione razionale, voluta e progettata. Esso implica la capacità di costruire relazioni significative, portatrici di capitale sociale, e quindi di ricchezza di informazioni e orientamento all'azione.

L'importanza delle relazioni è risaputa. Il detto antico e cinico secondo cui val molto di più chi uno conosce, anziché che cosa uno conosce, ha origini antichissime. Ma allora, quale novità ha apportato il capitale sociale? L'innovazione, e la conseguente proliferazione di studi su questo concetto, è dettata dal considerare le relazioni una risorsa, e le strutture sociali dei mezzi per raggiungere determinati fini. Si introduce quindi una dimensione progettuale delle relazioni.

Per capire questa dimensione progettuale, e la sua ricaduta in ambito formativo, è necessario rispondere ad alcune domande chiave: in che cosa le relazioni considerate capitale sociale si differenziano dagli altri tipi di relazioni sociali? Qual è il volano per la creazione di relazioni portatrici di capitale sociale? Quale ruolo rivestono le ICT in questo contesto?

2.3.1 Le relazioni portatrici di capitale sociale

L'elemento distintivo del capitale sociale è la sua natura "relazionale", il suo essere legato al concetto di relazione sociale (di scambio, di solidarietà, di reciprocità, di fiducia, di affidamento). Riprendendo la teoria di Georg Simmel³⁹ (1917), il capitale sociale è uno spazio relazionale con una sua specificità, uno spazio in cui l'identità dell'attore sociale si interseca con una molteplicità di realtà. Il capitale sociale acquista un ruolo centrale nei processi di costruzione dell'identità e permette di comprendere le reti di relazioni nelle quali l'individuo si muove liberamente, si confronta con diverse rappresentazioni del mondo e forma il suo pensiero. Il capitale sociale diventa quindi una risorsa che permette alla persona di raggiungere obiettivi di autorealizzazione più agevolmente rispetto a chi ne è privo, ed è il filo rosso che unisce reti di comunicazioni sempre più delocalizzate.

Un secondo elemento che caratterizza le relazioni portatrici di capitale sociale è il supporto sociale. Come detto precedentemente, in questa tipologia di relazioni è riconosciuta l'identità duratura dei partecipanti, e tra di essi sono ipotizzabili forme di solidarietà e di reciprocità (Pizzorno, 2001), che possono essere intese come supporto sociale, una variabile che appunto caratterizza le reti sociali e le differenzia dagli altri tipi di relazioni. Esistono diverse forme di supporto, incluso lo scambio di conoscenze e competenze, che in questa ricerca è un elemento cruciale del capitale sociale. Coleman scrisse (1990):

An important form of social capital is the potential for information that inheres in social relations... A person who is not greatly interested in current events but who is interested in being informed about important developments can save the time required to read a newspaper if he can get the information he wants from a friend who pays attention to these matters".

³⁹ Georg Simmel (Berlino 1858, Strasburgo 1918), filosofo di tradizione kantiana, è considerato uno dei padri della sociologia e ha analizzato le forme dell'interazione nel passaggio dal piccolo al grande gruppo, soffermandosi in modo particolare sulla vita nelle metropoli. Tra le sue opere si segnalano: *La differenziazione sociale*, 1890; *Il problema della filosofia nella storia*, 1892; *Sociologia*, 1908; *Problemi fondamentali della sociologia*, 1917.

La fiducia è il terzo elemento che entra in gioco nel capitale sociale. È un elemento cognitivo che si caratterizza per valori e attitudini che nascono come conseguenza della partecipazione alle reti sociali e attraverso il supporto sociale.

Un ulteriore elemento connesso al capitale sociale è l'empowerment, inteso come maggiore sviluppo del sé, maggiori abilità nella comprensione degli eventi, maggiore progettualità per il proprio progetto di vita (Piccardo, 1995, 2003; Rappaport, 1997, 2003; Bruscalioni, 2007). Il capitale sociale diventa quindi leva per lo sviluppo personale.

<i>Elementi che caratterizzano le relazioni portatrici di capitale sociale</i>	<i>Ricaduta sul piano personale</i>
<ul style="list-style-type: none"> - <i>Identità duratura dei partecipanti</i> - <i>Supporto sociale</i> - <i>Fiducia</i> - <i>Empowerment</i> 	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Autorealizzazione</i> - <i>Accesso e scambio di conoscenze/competenze</i> - <i>Condivisione di valori e attitudini</i> - <i>Sviluppo personale, maggiore progettualità</i>

Relazioni portatrici di capitale sociale

La costruzione di relazioni significative non può prescindere dalla comunicazione.

2.3.2 Il valore della comunicazione nella creazione di relazioni portatrici di capitale sociale

La comunicazione è il mezzo attraverso cui si creano le relazioni. Il successo della comunicazione, in tutti i suoi livelli e forme, dipende da quanto gli attori sono coinvolti nella relazione comunicativa, si intendono, comprendono le reciproche intenzioni e ne tengono conto nella propria azione. Questi aspetti sono legati a due grandi categorie:

- le condizioni soggettive che determinano la disposizione dei soggetti alla comunicazione;

- gli aspetti strutturali, relativi all' "ambiente" in cui la comunicazione avviene.

Nel primo caso, le condizioni soggettive sono costituite dalla motivazione, dall'intenzionalità e dall'impegno con cui i soggetti interagiscono e si coinvolgono nella relazione comunicativa. La motivazione è correlata alle ragioni e alle finalità dei soggetti. Nel caso degli interventi formativi, la chiarezza degli obiettivi da perseguire è fondamentale per creare la giusta interazione e favorire gli scambi comunicativi e la condivisione delle conoscenze. Per costruire la motivazione alla comunicazione è necessario tener conto (e quindi progettare le relative strategie progettuali) di alcuni elementi e obiettivi:

- rafforzare l'identità di ciascun attore, perchè la comunicazione deve essere volta a far conoscere la propria visione del mondo, le proprie conoscenze ed esperienze;
- creare e consolidare le relazioni sociali, che rappresenta il passaggio fondamentale per la costruzione di relazioni portatrici di capitale sociale. La comunicazione deve accrescere l'area della fiducia e del consenso intorno al percorso formativo e al gruppo;
- esercitare un'azione di influenza, intesa come creazione di uno scambio comunicativo autorevole.

L'intenzionalità presuppone un'adeguata sensibilità verso gli altri interlocutori; la crescita del capitale sociale è legata alla costruzione di un equilibrio virtuoso tra la propria intenzione comunicativa e le finalità del percorso formativo; l'impegno include la scelta e l'investimento in una determinata azione formativa; ciò implica anche apprendere a comunicare.

*"Il capitale sociale...è ciò che
il linguaggio ordinario chiama connessioni"
Pierre Bourdieu*

Per quanto riguarda le condizioni strutturali e contestuali, una relazione comunicativa portatrice di capitale sociale deve essere collocata in un "ambiente" che

renda visibile la dimensione reticolare (Levy, 1994; Castells, 1996), nei quali la comunicazione diventa la principale leva per costruire vissuti comunicativi che producono e riproducono relazioni sociali.

In questo senso, le ICT accentuano l'aspetto di connettività e contribuiscono a creare una realtà caratterizzata da uno stato permanente di condivisione e mediazione. La logica connettiva della rete assegna all'individuo una competenza e un ruolo accresciuto nella tessitura dei legami sociali (G. Boccia Artieri, 2008). Nella rete si costruisce un ambiente che amplia le interazioni e le possibilità comunicative capaci di costruire relazioni sociali. A partire dalle dinamiche della rete, di messa in connessione come base della messa in relazione, il network produce e riproduce capitale sociale.

2.4 Il capitale sociale nelle comunità di apprendimento

Come è stato illustrato nei paragrafi precedenti, il capitale sociale è alla base di ricerche inerenti il livello di responsabilità e coinvolgimento civile per: la formazione di una "virtù" civica, l'aumento del potenziale umano attraverso la partecipazione a un gruppo, la crescita di un gruppo sociale, la spiegazione delle carenze in campo scolastico, sociale ed economico, ecc...

Un filone di studi particolarmente interessante è appunto quello inerente il ruolo del capitale sociale in relazione alle ICT. Abbiamo visto che il capitale sociale funge spesso da quadro di riferimento per gli studi sulle relazioni sociali. In modo particolare, il capitale sociale spiega concetti quali: la fiducia, le relazioni di reciprocità, le strutture di rete sociale, la cooperazione, la condivisione di norme e la definizione di ruoli. Il capitale sociale può essere quindi considerato un fattore trainante nelle comunità virtuali di apprendimento e nelle comunità di pratica (Daniel, Schwier, McCalla; 2003), e può rappresentare un elemento fondamentale per la creazione di ambienti virtuali di apprendimento di qualità (dove per qualità si intende un elevato livello di interazioni significative, che apportano valore aggiunto alla condivisione e creazione di conoscenze).

Nelle comunità di pratica, così come nelle comunità virtuali, il capitale sociale consente ai membri di un gruppo di avere fiducia gli uni negli altri e di formare una rete

(Coleman). Il capitale sociale è ricco di dell'insieme di risorse che ognuno porta nella relazione e che si forma entrando in relazione con gli altri; il capitale sociale è utile alle proprie strategie d'azione ed è a disposizione di tutti i partecipanti alla relazione, in quanto è intimamente connesso alla struttura stessa della relazione⁴⁰. Le risorse che vengono sviluppate in questo tipo di interazione sono un bene pubblico e aumentano il loro valore in base all'uso che ne viene fatto. Quanto più il capitale sociale genera valore, tanto più c'è un ritorno di valore.

Come più volte evidenziato, la nozione di capitale sociale è piuttosto varia, e dipende dall'ambito di applicazione. Volendo indagare il legame tra capitale sociale e comunità virtuali di apprendimento, la definizione assunta in questo lavoro è quella data proprio dai tre ricercatori canadesi citati precedentemente:

“Social capital is a common social resource that facilitates information exchange, knowledge sharing, and knowledge construction through continuous interaction, built on trust and maintained through shared understanding”⁴¹.

Il capitale sociale è quindi una risorsa che facilita lo scambio delle informazioni, la condivisione e la costruzione delle conoscenze, attraverso delle interazioni continue basate sulla fiducia e sulla comprensione reciproca. Questi elementi giocano un ruolo di primo piano in ambito formativo. Narayan e Protchett (1997) sostengono che le comunità che si caratterizzano per un alto livello di capitale sociale hanno frequenti interazioni, coltivano norme di reciprocità e i discenti sono maggiormente disposti ad aiutarsi reciprocamente, a diffondere le informazioni, a condividere le loro conoscenze ed esperienze.

Coleman (1988) sostiene che il “mentoring” (potremmo tradurlo in tutorato?), il collegamento in rete e il sostegno reciproco, associati a elevati livelli di capitale sociale, contribuiscono al successo dei percorsi didattici.

⁴⁰ L. Stagi, G. Vercelli (a cura di), *e-Learning e formazione continua. Risorgeco: il trasferimento di buone pratiche attraverso la Fad*, Franco Angeli, Milano 2003

⁴¹ B. Daniel, R. Schwier, G. McCalla, *Social Capital in Virtual Learning Communities and Distributed Communities of Practice*, Canadian Journal of Learning and Technology - Volume 29(3) Fall / automne, 2003

Prusak e Cohen (2002) sostengono infine che il capitale sociale promuove una migliore condivisione delle conoscenze grazie alle reciproche relazioni di fiducia, al comune quadro di riferimento adottato e alla condivisione degli obiettivi.

2.5 La formatività del capitale sociale

“La formazione - proprio per il fatto di emergere come bisogno originario di ricomposizione dell’umano dalla divisione e dalla specializzazione del lavoro cognitivo - si afferma come l’unica possibilità ricorsiva di generazione di senso e dunque di ulteriorità per la stessa società della conoscenza” (Margiotta, 2005)⁴². Vale a dire che la formazione è l’opportunità per ricomporre a unità il sapere e generare nuova conoscenza; ulteriorità come approfondimento, nuove dimensioni di pensiero della mente, nuovo valore per l’individuo e la società. La conoscenza infatti non è solo informazione (essenziale per l’input iniziale), ma anche intuizione, percezione, creatività, capacità rielaborative e ricomponenti, incontro con altra conoscenza.

La formazione, così come la conoscenza, è un processo attivo di significazione. “Formativo” comprende pertanto tutto ciò che rende “significante” un’azione e crea valore. Riprendendo ancora il pensiero di Margiotta (2006)⁴³, la formazione è un’esperienza morfogenetica, riflessiva e interattiva. L’autore sostiene che formazione è “dare forma” all’azione, generare nuove forme di conoscenza orientate al valore. La formazione si configura come un mediatore delle istanze individuali, nella “co-generazione di quel significato-valore”.

La formatività è strettamente connessa anche al concetto di “sviluppo personale”. Un’azione autenticamente formativa deve portare alla valorizzazione del Sé. Il ruolo della formazione è quello di fungere da “mediatore per la ricostruzione dei

⁴² U. Margiotta, *Educazione e formazione nella società della conoscenza. Come cambia l’organizzazione del sapere e della sua trasmissione e costruzione*, in *Tecnologie Didattiche* 36, n. 3 – 2005 (p. 5)

⁴³ U. Margiotta (a cura di), *Pensare la formazione. Strutture esplicative, trame concettuali, modelli di organizzazione*, Bruno Mondadori, Milano 2006, p. 309

diversi significati (senso) che l'esperienza dell'interazione assume per i soggetti, a partire dall'individualità di appartenenza⁴⁴.

Il concetto di formatività è strettamente connesso inoltre a quello di competenza. La formatività viene così intesa come la capacità di sviluppare ed esercitare quanto appreso in una dimensione sistematicamente metacognitiva e ideativo-immaginativa, che permette di attribuire senso e significato alle nuove conoscenze apprese.

È cambiato quindi anche il modo di intendere la formazione, che deve essere continua, distribuita nel tempo, immersa nei luoghi quotidiani. La formazione richiede sia una rielaborazione attiva delle conoscenze pregresse, sia la scoperta di nuove frontiere di ricerca e di esplorazione ed esplosione dei saperi. La formazione riscopre quindi la dimensione creativa ed esplorativa dell'apprendimento, attraverso il confronto con molteplici visioni del mondo. Intesa in questo senso, essa è profondamente radicata nelle interazioni che generano valore. Emerge pertanto che la formatività del capitale sociale risiede nella capacità di generare valore attraverso le relazioni. In che modo?

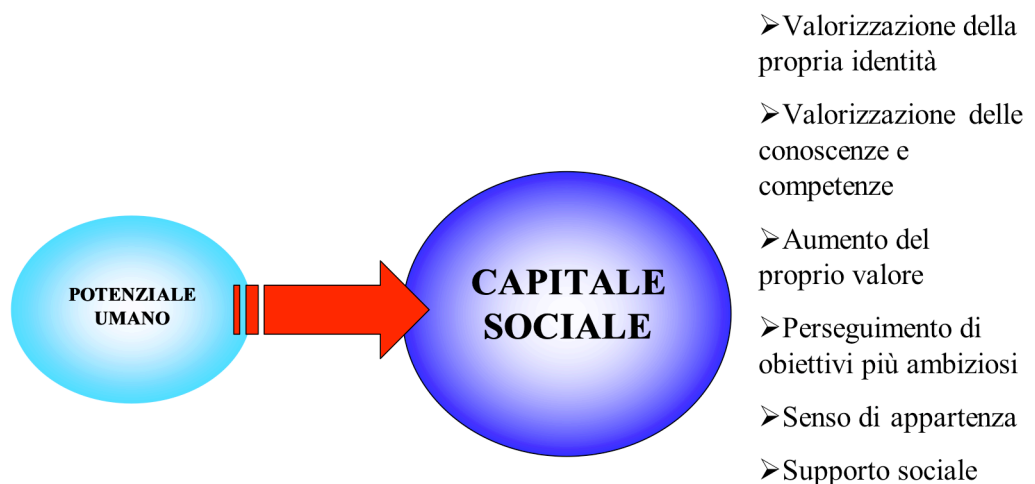
Prima di tutto, attraverso l'ampliamento del potenziale umano e il ritorno di valore nello scambio tra capitale umano e capitale sociale. Il capitale umano, nell'accezione socio-economica, è definito come la combinazione di risorse individuali, tangibili e intangibili, tacite e codificate, basate principalmente sulla conoscenza e sulle capacità di aggiornamento (Berndt & Triplett, 1990; Hulten, 1990; Antonelli, 2003). L'istruzione e la formazione sono degli "investimenti" per formare e migliorare il capitale umano (Schulz, 1971). Secondo Coleman (2005), il capitale umano è creato trasformando le persone in modo tale da dare loro capacità e competenze che le mettano in grado di agire in modi nuovi. Il sistema formativo, che deve promuovere un approccio alla scoperta, alla ricerca e all'innovazione (che funga da supporto al mondo del lavoro e alla crescita della società), deve riuscire ad accrescere la qualità del capitale umano. Come? Il capitale sociale entra in gioco in questa sfida, come creazione di un terreno fertile sul quale il capitale umano può crescere. Non a caso, i sistemi educativi e formativi devono rispondere all'esigenza (e sfida) non soltanto di formare e rafforzare il valore delle conoscenze e delle competenze, ma anche di formare e rafforzare le capacità di relazione, di partecipazione e di integrazione tra individui, comunità e

⁴⁴ M. Costa, F. Dal Fiore, *Entità in formazione. Governare il cambiamento tra comunità e network*, UTET, Torino 2005, p. 19

istituzioni. Riprendendo ancora una volta la definizione di Coleman, il capitale sociale è una risorsa a disposizione degli individui, che valorizza il capitale umano e facilita l'individuo nel raggiungimento dei propri obiettivi.

La premessa da cui partire, supportata dall'approccio costruttivista all'apprendimento, è che gli individui acquisiscono maggiori conoscenze e competenze se inseriti in reti sociali con cui condividere e negoziare le proprie conoscenze ed esperienze.

Da questo punto di vista, il capitale sociale è "generatore" di valore formativo sia per l'individuo, sia, a livello strutturale, per il percorso formativo.



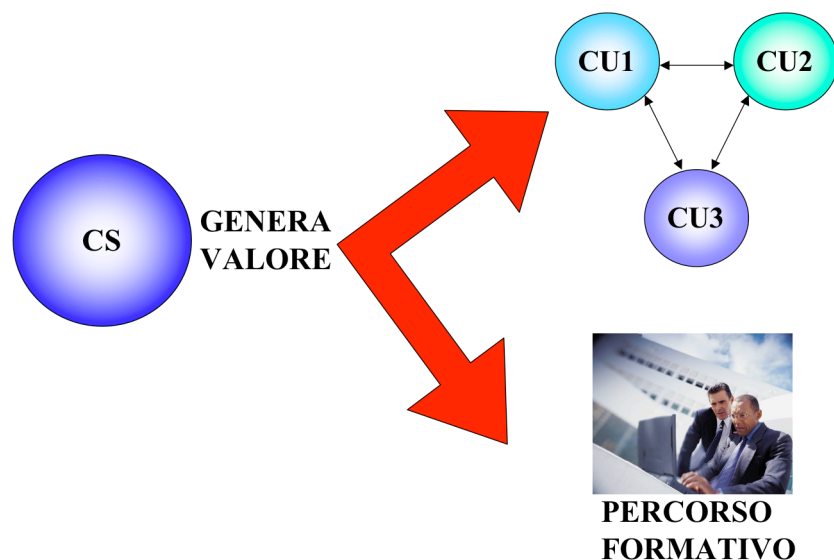
Dal potenziale umano al capitale sociale

Il capitale sociale fa crescere il potenziale umano, facilitando il flusso delle informazioni e dei saperi (Field, 2005), e rafforzando la percezione dell'identità propria e altrui. Attraverso il capitale sociale, il potenziale umano acquista maggiore valore. Le conoscenze e competenze di partenza, attraverso l'interazione, si arricchiscono e tornano all'individuo amplificate e ricche di ulteriori interpretazioni del mondo. Nell'interazione sociale, l'individuo acquisisce un proprio ruolo, e grazie alla fiducia (elemento indispensabile per la creazione di capitale sociale), egli rafforza la propria

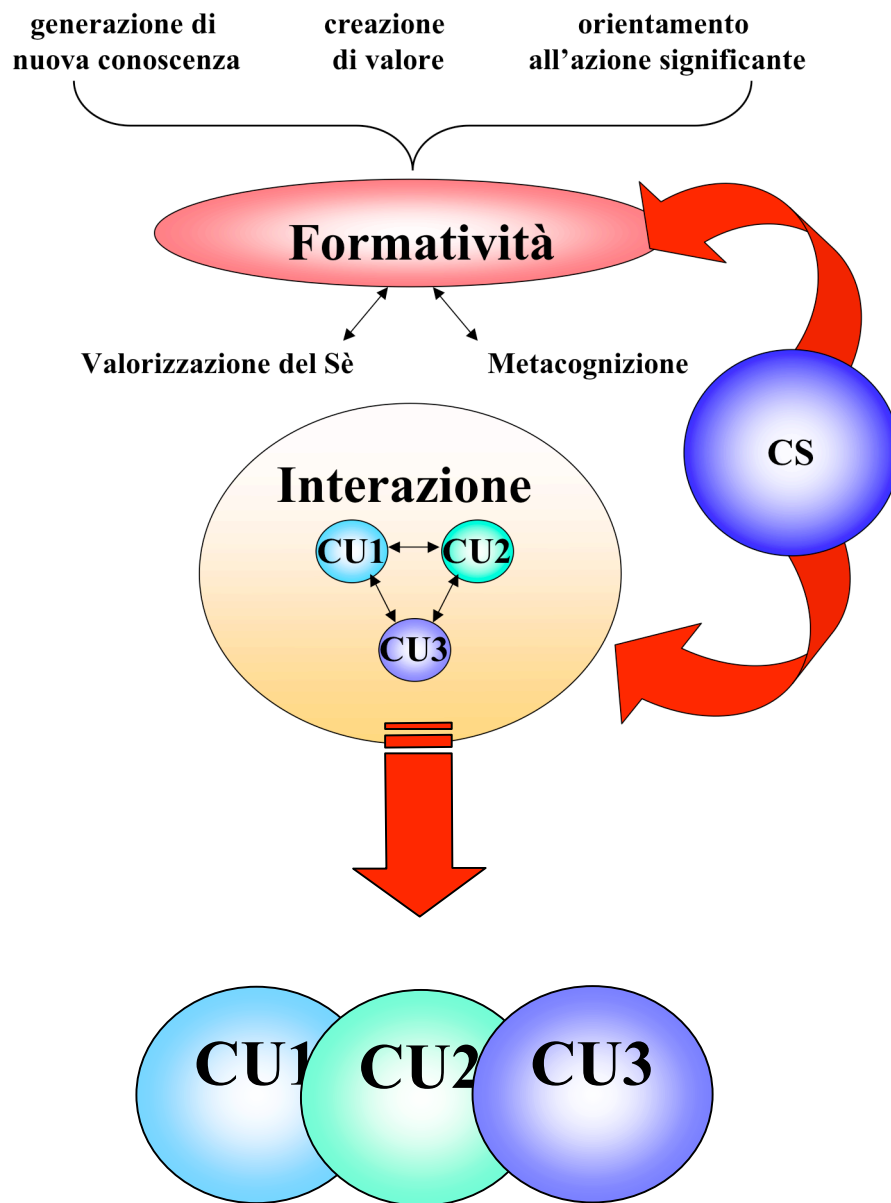
identità. Il capitale sociale è quindi una variabile affinché l'individuo realizzi sé stesso, persegua obiettivi più ambiziosi, abbia più possibilità di scoprire e valorizzare i propri talenti.

Ma il capitale sociale apporta anche un notevole valore al percorso formativo. E qui risiede un altro degli output di questa ricerca. Essendo un'azione razionale e intenzionale, il capitale sociale può essere creato. Progettare un intervento formativo in modo tale da creare una relazione educativa (formativa) che si configuri come capitale sociale apporta notevoli vantaggi:

- facilita lo scambio delle conoscenze e incentiva lo sviluppo cognitivo e sociale dei discenti;
- rende più espliciti e più ambiziosi gli obiettivi da perseguire; per la formazione di capitale sociale, è necessario che si crei condivisione degli obiettivi; maggior condivisione corrisponde a una maggiore consapevolezza del valore formativo del percorso stesso;
- crea supporto sociale, e quindi maggiore coesione all'interno del gruppo, e minore rischio di *drop-out*;
- aumenta la motivazione e la partecipazione al percorso formativo stesso.



Il capitale sociale potenzia il capitale umano



Formatività, capitale sociale e capitale umano

2.6 Il capitale sociale potenzia e migliora il processo di co-costruzione della conoscenza nelle comunità virtuali di apprendimento?

Le comunità virtuali di apprendimento, grazie alla loro particolare tipologia basata sull'interazione, sono il modello ideale per la costruzione condivisa dei saperi in rete. Le interazioni e le negoziazioni rappresentano la spinta iniziale affinché si crei la comunità e si pervenga alla co-costruzione della conoscenza. Ciò che mantiene le relazioni costanti è il senso di reciprocità percepito dai membri (Daniel et al. 2003; Coppola, 2004).

Il capitale sociale, che abbiamo visto essere, nei capitoli precedenti, funzione della struttura delle relazioni sociali e “azione” razionale e intenzionale generata dalle reti di relazioni, risulta essere il motore per la creazione e diffusione di quel senso di reciprocità e di fiducia che alimenta l'interazione. Lo sviluppo e il mantenimento del capitale sociale richiedono un elevato livello di fiducia non solo verso gli altri membri della comunità, ma anche verso il percorso formativo (e l'istituzione che lo eroga). Il capitale sociale, generato dalla fiducia e dal senso di reciprocità, influenza la motivazione e la collaborazione reciproca⁴⁵.

Per comprendere il valore del capitale sociale per la generazione di relazioni formative è necessario approfondire la connessione tra interazione e capitale sociale. Prima di tutto, è opportuna una distinzione tra interazione, relazione e rete. Per interazione si intende la “catena di scambi formati da azioni e reazioni che avvengono in un incontro fra esseri umani” (Martello, 2003⁴⁶). Essa è caratterizzata da una concezione lineare del tempo: nell'interazione non avvengono salti in avanti, feedback, fissazioni. L'interazione coincide con la comunicazione ed è una variabile osservabile, oggettivabile e valutabile. Un'interazione formativa è quindi fortemente contestualizzata; creare delle interazioni formative in un forum è il primo passo che

⁴⁵ G. R. Mangione, E. Cigognini, M. C. Pettinati, *Fiducia e apprendimento in rete: dinamiche e indicatori del trust per la costruzione del capitale sociale*, Convegno SIEL 2006

⁴⁶ Corso di Psicologia dei rapporti interpersonali, SSIS del Veneto, A.A. 2002-2003, Prof.ssa Maria Martello -

<http://209.85.135.104/search?q=cache:NsHvfZui7ZAJ:www.univirtual.it/corsi/2003/martello/download/Mod02OL.pdf+interazione+e+relazione&hl=it&ct=clnk&cd=1&gl=it>

determina la qualità di un percorso formativo. Tuttavia, le interazioni, proprio per la loro connotazione *hic et nunc*, sono limitate al singolo momento formativo.

La relazione precede e segue l'interazione; essa determina l'interazione e ne è a sua volta influenzata e modificata. La relazione sussiste anche quando l'interazione è finita; essa vive nel passato e nel futuro. Costruire delle relazioni formative significa dare un valore aggiunto al percorso formativo, perché si superano i limiti dati dalla durata del percorso stesso. Imparare a costruire delle relazioni formative diventa una competenza replicabile in molteplici contesti formativi. Il capitale sociale, che implica l'insieme delle relazioni, diventa quindi una risorsa che, a partire dal forum didattico, amplifica il valore formativo di un processo di apprendimento, ponendosi in una prospettiva di *longlife learning*.

La relazione non può essere isolata dal suo contesto strutturale, e la struttura è essa stessa effetto emergente delle interazioni (M. Forsè, L. Tronca, 2005). Nella presente ricerca, la creazione di relazioni formative dipende dalla struttura di rete, vale a dire dal modo in cui i discenti si relazionano tra di loro. Ma tale struttura dipende, a sua volta, dal tipo di interazioni esistenti. Se l'obiettivo è creare delle relazioni formative, è quindi necessario partire da interazioni significative, capaci di produrre nuova conoscenza. Come trasformare queste interazioni in relazioni? Come creare una struttura di rete che abbia un alto valore formativo?

Il capitale sociale, essendo inteso come risorse della struttura sociale, può fornire le basi per la costruzione di interazioni e relazioni capaci di creare valore formativo e di aumentare la formatività di un percorso di apprendimento. Punto di partenza è l'individuazione di quei fattori che portano alla creazione di capitale sociale. Basandosi sulla letteratura esistente, e considerando che non esistono studi sulla misurazione del capitale sociale in contesti e-learning, nella presente ricerca si propongono quattro elementi che portano alla costruzione di relazioni intese come capitale sociale. Essi sono:

- la partecipazione formativa, elemento fondamentale affinché si creino delle relazioni connesse al processo di co-costruzione della conoscenza;
- la condivisione di norme e valori, affine alla cultura dell'appartenenza;
- il supporto reciproco, inteso come solidarietà e reciprocità:

- la fiducia, sia verso il percorso formativo, sia nei confronti degli altri membri della comunità;

Nei capitoli seguenti si analizzerà la presenza di questi tre elementi in alcuni forum didattici e si procederà alla verifica se la condivisione delle conoscenze e costruzione dei saperi avviene in modo più immediato, veloce e significativo nel caso in cui nella classe virtuale sia stato creato capitale sociale.

CAPITOLO 3

Il capitale sociale come ponte per la conoscenza.

La teoria di Burt come chiave interpretativa per l'aumento della formattività nei forum didattici

Il concetto di capitale sociale è stato trattato secondo diversi approcci e paradigmi conoscitivi in modo piuttosto disomogeneo. Tali disomogeneità hanno portato a interpretazioni in antitesi tra loro: alcuni studiosi vedono il capitale sociale come caratteristica delle strutture che opera delle influenza sulle azioni degli individui quasi senza che questi se ne accorgano; altri ancora lo considerano un attributo puramente individuale che i soggetti possono modificare o mobilitare liberamente per raggiungere determinati scopi. Esistono tuttavia degli studi che hanno posto l'accento sulle strutture reticolari, focalizzandosi soprattutto sull'importanza del capitale sociale come risorsa per la reciproca comunicabilità tra gli individui e il continuo incremento di una conoscenza comune. In questa direzione, gli studi di Ronald S. Burt hanno dato un contributo notevole per comprendere i concetti di legame tra individui e di influenza reciproca. Inoltre, il contributo sul capitale sociale di Burt permette di rivedere, secondo una diversa prospettiva, la progettazione delle interazioni nell'apprendimento on-line, per aumentare la loro formattività e creare opportunità di crescita continua, in una prospettiva di *longlife learning*.

Questo capitolo entra nel vivo della ricerca, con l'obiettivo di comprendere le dinamiche che intervengono nei forum didattici, analizzando le principali teorie di riferimento per l'apprendimento adulto e la loro applicazione nelle comunità virtuali, e verificando come tali teorie possano essere rilette attraverso nuovi modelli di riferimento, come quelli forniti dalle teorie del capitale sociale. Attraverso la connessione tra teorie dell'apprendimento e teorie del capitale sociale (con particolare riferimento alla teoria dei buchi strutturali di Burt), si perviene alla definizione di indicatori che descrivono il legame tra apprendimento, formattività e capitale sociale, gettando le basi per una nuova chiave di lettura dei processi di interazione on-line.

3.1 Connessione tra teorie dell'apprendimento e capitale sociale

Gli studi sulla connessione tra capitale sociale ed e-learning sono a uno stadio embrionale. Il capitale sociale è stato considerato nell'ambito dell'e-learning solo in relazione al valore della fiducia nella costruzione e nel mantenimento di comunità virtuali⁴⁷. Questa ricerca si pone quindi come una proposta innovativa per fornire appunto, secondo gli scopi della ricerca educativa, una chiave di interpretazione diversa delle dinamiche interattive che si verificano nei forum didattici.

Partendo da quanto è stato illustrato nei capitoli precedenti, che hanno fornito una panoramica sulla letteratura scientifica di riferimento, vengono ora descritte le ipotesi e le risposte che hanno portato alla formulazione dell'ipotesi che in tale tesi si

⁴⁷ In Italia, questo tema è stato affrontato solo da G. R. Mangione, E. M. Cigognini, M. C. Pettinati, *Fiducia e apprendimento in rete: dinamiche e indicatori del trust per la costruzione del capitale sociale*, III congresso Sie-l. Formazione e professioni, modelli, politiche e strumenti. Roma, 12-14 luglio 2006, già citato precedentemente.

Il capitale sociale applicato alle comunità virtuali di apprendimento è oggetto anche di una interessante ricerca di A. Ravecca (*La partecipazione alla Community e Forum Tematici nella piattaforma Indire PuntoEdu*, 2007), in cui si evidenzia come la partecipazione attiva degli studenti in un percorso formativo costituisce un elemento determinante per valutare il grado di motivazione dei singoli, la produttività della classe, il grado di soddisfazione personale dei membri. Più attivamente si partecipa più si ha la sensazione di appartenere al gruppo e di essere un elemento attivo e pro-attivo nel processo didattico in corso. La discussione con altri dei propri punti di vista, ma anche la comunicazione informale fra colleghi, concorrono a creare un clima di condivisione e di familiarità: questo costituisce un elemento fondamentale per facilitare la comprensione e l'interiorizzazione dei temi propri dell'intervento formativo. Nei forum presenti in rete, disponiamo dell'opportunità di quantificare la partecipazione, oltre che di esaminarne i contenuti, costruendo quindi indicatori oggettivi. Capire chi partecipa, quanto, con che tipologia (più centrata sugli argomenti di lavoro o più a carattere socializzante), il grado di familiarità e competenza di utilizzo della comunicazione mediata da computer, diventa pertanto importante per valutare il ruolo giocato dalla componente comunicativa/interattiva della strategia didattica proposta; più in generale nella strutturazione di una comunità virtuale che, grazie alle connessioni relazionali che la caratterizzano, si pone come una potenziale fonte di capitale sociale professionale. (<http://www.indire.it/content/index.php?action=read&id=1514>)

In ambito internazionale, si segnala l'articolo più rilevante per la tematica:

D. Schwier, B.K. McCalla, *Bayesian Belief Network approach for analysis of intercultural collaboration in virtual communities using social capital theory*, in T. Ishida, S.R.Fussell, & P.T.J.M. Vossen, (Eds.). *Intercultural collaboration I: Lecture notes in computer science* (pp. 291-305). New York: Springer-Verlag, 2007

vuole dimostrare: la connessione tra capitale sociale e formatività per l'aumento della qualità del processo di apprendimento nei forum didattici.

Abbiamo visto che la società contemporanea, definita come società della conoscenza, si caratterizza per il rapido susseguirsi di innovazioni e cambiamenti. Il mutamento che si sta verificando non è tanto ciclico, quanto piuttosto spiraliforme (riprendendo la definizione di Braudel 1984 e Arrighi 1994), in cui ogni nuova ondata di innovazioni si fonda sul patrimonio di avanzamenti e acquisizioni maturati nel ciclo precedente. L'affermarsi della filosofia e dell'approccio Web 2.0 ai vari contesti di vita (non solo relativi all'apprendimento ma anche nel settore professionale e personale), mettono in discussione l'impianto attraverso cui si costruisce e si rielabora la conoscenza. L'utente è sempre più al centro del sistema, è un attore attivo, partecipe, che dispone di alternative pressoché infinite attraverso le quali giungere a nuove conoscenze. Come orientarsi tra tutte queste alternative? Come essere in grado di effettuare una scelta responsabile e fruttuosa da un punto di vista di crescita del proprio potenziale umano? Diventa necessario tracciare la spirale attraverso cui si è giunti a questo nuovo scenario, per comprenderne i punti di forza e di debolezza e per proporre un modello nuovo per reinterpretare e progettare gli ambienti virtuali di apprendimento. Partendo dalle caratteristiche delle comunità virtuali, si sottolinea la dimensione autonoma, responsabile e contestualizzata della conoscenza. Wenger (1998, 2002), ha evidenziato come nelle comunità virtuali il discente codifica e negozia la conoscenza, analizza la propria esperienza e immagina possibili scenari di applicazione dei nuovi saperi appresi nel contesto quotidiano di vita, rafforzando la propria identità e la propria motivazione a far parte della società (rete sociale di afferenza).

I presupposti che caratterizzano la teoria di Wenger trovano una conferma nella teoria dell'apprendimento adulto di Knowles (1973). Per Knowles, l'apprendimento deriva dalla necessità di apprendere qualcosa: il discente deve poter vedere il vantaggio che gli deriverà dal possedere certe conoscenze e competenze e come queste possono essere utilizzate nel contesto quotidiano di riferimento. Anche nel caso della teoria di Knowles l'identità della persona ricopre un ruolo cruciale, in quanto definisce il modo di essere della persona nella società.

Entrambe le teorie dell'apprendimento considerate sono connesse alle teorie del capitale sociale, e in modo particolare agli studi di Coleman (1990) e Burt (1992). Analizzando i due diversi approcci, emergono dei punti di connessione:

- nelle comunità di pratica i discenti negoziano i saperi e condividono le esperienze secondo norme e valori propri della comunità. Attraverso queste norme e valori si giunge alla definizione di significati e si dà senso all'agire. La condivisione di norme e valori è una componente del capitale sociale;
- le comunità di pratica si configurano come una rete di relazioni in cui i saperi sono co-costruiti potenzialmente all'infinito, per cui l'utente si deve porre in una prospettiva di apprendimento continuo, in modo da poter essere in grado di interpretare i significati condivisi nella comunità e agire in modo coerente. Questo processo di significazione e condivisione deve avere alla base la fiducia nei confronti della comunità di appartenenza, fiducia, che rappresenta un altro elemento caratterizzante del capitale sociale;
- come evidenziato nel punto precedente, nelle comunità virtuali ci deve essere fiducia tra i membri, altrimenti non sarebbe possibile la condivisione di norme e valori. La fiducia presuppone che ci sia il riconoscimento dell'identità reciproca, il rispetto del pensiero altrui, la valorizzazione dell'esperienza pregressa. La fiducia diventa pertanto una componente determinante per innescare il processo di apprendimento e la co-costruzione della conoscenza;
- il fine delle comunità di pratica è il raggiungimento di un obiettivo preciso, che, come vedremo nella parte relativa alla sperimentazione, è il rafforzamento delle competenze professionali. Le conoscenze apprese all'interno della comunità virtuale devono quindi essere connesse all'esperienza quotidiana vissuta da ciascun membro della comunità, e devono poter essere applicabili al proprio contesto di vita, e quindi trasferibili. Per il raggiungimento dell'obiettivo, è necessario che all'interno della comunità vi sia supporto reciproco. Riprendendo la teoria di Coleman, il capitale sociale permette di raggiungere gli obiettivi con uno sforzo minore, proprio perché i compiti e le responsabilità vengono suddivisi tra tutti i membri della comunità, che si supportano vicendevolmente, in vista del raggiungimento di un fine che individualmente risulterebbe più difficile da conseguire.

<p>Studi sulle comunità virtuali: teoria dell'apprendimento di Wenger⁴⁸</p>	<p>Studi sull'apprendimento adulto: teoria dell'apprendimento adulto di Knowles</p>	<p>Studi sul capitale sociale:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ teoria di Coleman del capitale sociale come azione razionale e intenzionale generata dalle reti di relazione ▪ teoria di Burt dei buchi strutturali
<p>Presupposto:</p> <p>Il coinvolgimento nella pratica sociale è il processo fondamentale attraverso cui impariamo e diventiamo quelli che siamo. L'apprendimento è un processo partecipato e condiviso, caratterizzato dall'intersezione tra i problemi di comunità, pratica sociale, significato e identità.</p> <p>Attraverso le comunità virtuali si giunge alla costruzione del saperi e all'aumento delle proprie competenze. Questo mutamento si caratterizza per:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ la <i>semantica comune</i>: la pratica è produzione sociale del significato; 	<p>Presupposto:</p> <p>Gli adulti sono dei soggetti in apprendimento con le loro specifiche prospettive individuali. L'obiettivo dell'insegnamento-apprendimento viene definito come progressiva acquisizione di autonomia da parte degli individui, sia per svolgere i ruoli propri delle diverse fasi della vita (bisogno di imparare), sia per imparare ad imparare (self directed learning).</p> <p>L'apprendimento degli adulti deve quindi essere basato sulla valorizzazione</p>	<p>Presupposto della teoria di Coleman:</p> <p>Il capitale sociale produce informazioni e relazioni che orientano l'azione. Attraverso il capitale sociale quindi l'individuo partecipa ad una rete sociale e attraverso questa rete raggiunge più facilmente gli obiettivi prefissati. Attraverso l'azione orientata, egli aumenta il proprio capitale umano e il proprio potenziale.</p> <p>Attraverso il capitale sociale l'individuo assegna un significato alla propria azione e agisce in modo coerente alle regole e norme condivise all'interno della rete</p>

⁴⁸ E. Wenger, *Comunità di pratica. Apprendimento, significato e identità*, 2006

<ul style="list-style-type: none"> ▪ la comunità: la pratica è fonte di coerenza di una comunità; ▪ l'apprendimento: la pratica è un processo di apprendimento continuo; ▪ i confini: la pratica è generatrice di confini 	<p>dell'identità del soggetto (come concetto del sé e come esperienza) appartenente ad una rete sociale di riferimento e deve guidare l'azione per pervenire ad una maggiore motivazione e soddisfazione del discente.</p>	<p>sociale di riferimento.</p> <p>Presupposto della teoria di Burt:</p> <p>Il capitale sociale crea dei ponti di accesso a nuove risorse capaci di amplificare il potenziale conoscitivo dell'attore sociale.</p> <p>Il capitale sociale quindi, secondo la teoria di Burt, si colloca in una dimensione di apprendimento continuo perché è fonte di continue interpretazioni della realtà, che portano a continue rielaborazioni dei saperi. In questo senso il capitale sociale è generatore di nuovi confini conoscitivi.</p>
---	--	--

Sintesi connessioni tra teorie dell'apprendimento e teorie del capitale sociale

Emergono molti punti di connessione che rafforzano le teorie dell'apprendimento considerate in questo lavoro (proprio perché attraverso gli studi sul capitale sociale vengono confermate le ipotesi che supportano tali teorie), ma nello stesso tempo, emerge come il capitale sociale gioca un ruolo rilevante nel processo di apprendimento, e deve quindi essere considerato come una variabile che influisce sulla formattività del processo formativo stesso. Ne consegue pertanto che integrare e connettere in modo sinergico teorie dell'apprendimento e capitale sociale incide sul processo di apprendimento, aumentando la formattività di un percorso formativo (nel caso della presente ricerca, dei forum didattici):

- attraverso il capitale sociale i membri della comunità rafforzano il proprio senso di appartenenza, sono coinvolti maggiormente nelle attività della rete sociale, si attivano per dare il loro contributo alla crescita della comunità, dalla quale hanno poi un ritorno in termini di aumento del proprio potenziale umano e dei propri talenti;
- il capitale sociale pone l'accento sulle modalità attraverso cui si perviene alla condivisione di norme e valori, e crea il terreno sul quale confrontare le reciproche interpretazioni della realtà e quindi definire un modello ideale di azione;
- il capitale sociale, essendo la base su cui l'individuo costruisce il proprio essere all'interno della società, investe l'area della progettualità della persona, che dalla rete sociale trae le risorse per decidere come agire per consolidare la propria posizione all'interno della rete stessa e perseguire la propria autorealizzazione.

Obiettivo finale del lavoro di ricerca è dimostrare che esiste un rapporto direttamente proporzionale tra il livello di formattività di un forum didattico e l'instaurarsi di relazioni significative, che si connotano come capitale sociale, nei percorsi formativi per adulti, e che tale connessione può essere progettata a priori.

Le relazioni hanno un profondo senso educativo, in quanto dalla relazione dipende come viene recepito il contenuto formativo (*“Ogni comunicazione ha un aspetto di contenuto e un aspetto di relazione di modo che il secondo classifica il primo ed è quindi metacomunicazione”*, Watzlawick, 1971). La relazione inoltre è ciò che permette lo sviluppo del potenziale della persona.

Riprendendo il concetto di zona di sviluppo prossimale di Vygotskij, attraverso la relazione, intesa come guida di un adulto o collaborazione con i pari più capaci, il singolo può acquisire delle “funzioni” che sono ancora allo stato embrionale e che rappresentano il suo potenziale di crescita.

Ma la relazione costruita all’interno di percorsi formativi per adulti ha insito un altro potenziale: da essa dipende la formatività del percorso stesso, intesa come generazione di senso e progettualità. La base teorica sulla quale poggia questa riflessione è la teoria dell’apprendimento adulto di Knowles (1973). L’autore parte dagli studi di Carl Rogers (1969) sull’apprendimento significativo o sperimentale: un apprendimento, per essere tale, deve implicare un coinvolgimento personale, deve essere motivato dall’interno e deve soddisfare i bisogni del discente⁴⁹. L’apprendimento è quindi un processo esclusivamente interno, “controllato dal discente, che impegna tutto il suo essere nell’interazione con il suo ambiente così come da lui viene percepito⁵⁰”. L’autore riprende anche il pensiero di Lindeman (1926), secondo il quale la formazione degli adulti è un processo che porta i discenti a prendere coscienza del significato della loro esperienza. Infine, l’apprendimento deve pervenire all’auto-realizzazione e alla crescita della persona.

A partire da questi presupposti, Knowles ha elaborato un modello andragogico che si basa sui seguenti assunti:

- il bisogno di conoscere: l’apprendimento per l’adulto deriva dalla necessità di apprendere qualcosa. Il discente deve poter “vedere” il vantaggio che gli procurerà l’acquisire determinati saperi, e come tali saperi possano essere applicati nella vita reale;
- il concetto di sé del discente: gli adulti hanno un concetto di sé di persone responsabili delle loro decisioni e della loro vita, e sono capaci di gestirsi autonomamente. L’adulto è una persona matura con una propria storia di vita e una propria esperienza, che deve essere valorizzata nel processo di apprendimento;
- il ruolo dell’esperienza: l’esperienza maturata da un adulto è un valore aggiunto nel percorso formativo, in quanto rappresenta una risorsa ed è fondamentale nel processo di definizione e affermazione dell’identità personale;

⁴⁹ M. Knowles, *Quando l’adulto impara. Pedagogia e andragogia*, Franco Angeli, Milano 1997

⁵⁰ Ibid., p. 61

- la disponibilità ad apprendere: gli adulti sono disponibili ad apprendere quei saperi e quelle competenze che gli permettono di far fronte efficacemente alle situazioni della loro vita reale. L'apprendimento deve essere trasferibile in molteplici contesti di vita e deve poter essere applicato in modo efficace alla vita quotidiana;
- l'orientamento verso l'apprendimento: l'orientamento all'apprendimento degli adulti deve essere centrato sulla vita reale; essi saranno motivati e investiranno energia nella misura in cui le nuove conoscenze potranno essere d'aiuto nell'assolvere determinati compiti o nell'affrontare i problemi quotidiani;
- la motivazione: l'apprendimento adulto si basa sull'autodeterminazione e sull'autonomia della persona che impara, che deve essere protagonista del proprio percorso di apprendimento. Le motivazioni più potenti all'apprendimento sono le pressioni interne: il desiderio di una maggiore soddisfazione nel lavoro, l'autostima, la qualità della vita.

Knowles riflette anche sul legame tra qualità formativa e ambiente, che nella presente ricerca è rappresentato dalla classe virtuale del forum didattico. Riprendendo il concetto di filosofia democratica (caratterizzata da una preoccupazione per lo sviluppo delle persone, per uno spirito di fiducia reciproca, per un atteggiamento di disponibilità e cooperazione e per una propensione ad accettare le responsabilità) l'autore evidenzia come il sistema sociale sia un mezzo per aiutare le persone a soddisfare bisogni e a raggiungere obiettivi personali.

La teoria di Knowles rappresenta la base per individuare, nella presente ricerca, tre indicatori che permettono di cogliere la dimensione metacognitiva dell'apprendimento e che esplicitano un percorso ideale di crescita della formatività nell'ambito di un corso di formazione. Essi sono:

- la **generazione di nuova conoscenza**: l'apprendimento deve configurarsi come un processo attivo e proattivo di costruzione di nuova conoscenza, finalizzato al raggiungimento degli obiettivi formativi, e connesso alla crescita del potenziale umano di ogni singolo discente. Ciò implica un approccio critico all'apprendimento; il discente deve essere in grado di confrontare le nuove informazioni con le conoscenze che sono già in suo possesso, e deve riuscire a confrontare i propri

schemi mentali con quelli degli altri discenti, in modo da pervenire a una negoziazione e condivisione di significati capace di dare senso alle proprie azioni quotidiane;

- **la creazione di valore:** il raggiungimento degli obiettivi formativi non è il solo fine di un percorso di formazione. In modo particolare, traendo spunto dalla teoria di Knowles, l'apprendimento deve portare anche a una riflessione sulla propria identità personale e professionale;
- **l'orientamento all'azione significativa:** infine, l'apprendimento deve portare all'autorealizzazione della persona in tutti i contesti di vita, deve essere trasferibile e deve essere in grado di guidare la persona nel definire e realizzare il proprio progetto di vita.

Questi indicatori sono strettamente intrecciati ai presupposti del capitale sociale: la fiducia, il supporto e la condivisione di norme e valori. La disponibilità a mettersi in gioco, a rielaborare i propri schemi mentali, ad accettare una negoziazione dei significati, che si basa su una reciproca fiducia tra i partecipanti di una comunità e nei confronti del sistema sociale e dell'organizzazione di appartenenza. La fiducia inoltre funge da stimolo per la motivazione alla partecipazione alla comunità. Riprendendo il pensiero di Knowles, la motivazione è connessa al desiderio di raggiungere una maggiore qualità della vita dal punto di vista professionale e personale. Tale motivazione è connessa alla fiducia nei confronti degli attori e delle risorse che possono supportare la soddisfazione di questo desiderio. Inoltre, dal momento che l'apprendimento deve essere tarato sulla vita quotidiana, esso deve fornire non solo conoscenze ma anche un supporto sociale e relazionale che permetta la crescita di stima e di autorealizzazione dell'individuo. Il supporto all'interno di una comunità si configura come reciprocità e come organizzazione di sistema finalizzata alla massima valorizzazione di ogni singolo potenziale umano. Infine, la condivisione di norme e valori è il presupposto affinché si crei una comunicazione significativa ai fini dell'apprendimento. La comunicazione è un processo in cui i soggetti creano una relazione interagendo l'un l'altro e creando congiuntamente il significato degli scambi. La condivisione di norme e valori rappresenta il contesto entro cui ha luogo l'atto comunicativo. Quando i soggetti non condividono le "poste in gioco" (Ghiglione, 1998), la comunicazione e l'interazione possono interrompersi, dando vita a uno

scambio metacognitivo in cui si chiariscono le reciproche interpretazioni, per arrivare a una nuova interpretazione comune da cui riprendere il discorso⁵¹. In caso contrario, l'interazione e la comunicazione terminano. La co-produzione di idee, significati e conoscenze può essere misurata in base alla maggiore o minore partecipazione e coinvolgimento di un soggetto alle attività cognitive dei suoi interlocutori⁵². La mediazione di regole sociali e la condivisione di norme e valori è quindi presupposto fondamentale degli scambi comunicativi formativi.

3.2 Punto di partenza: la scelta del forum come luogo ideale per la costruzione di capitale sociale con valenza formativa

Prima di esplodere la parte sperimentale della presente ricerca, è necessario motivare il perché della scelta dei forum come “luogo ideale” per la costruzione di capitale sociale con valenza formativa. I filoni di ricerca sulla CMC sono focalizzati sul contesto sociale in cui avviene l'interazione. La comunicazione mediata dal computer presenta infatti delle peculiarità che la rendono addirittura più ricca di significati e di relazioni sociali rispetto alla comunicazione face-to-face (Favretti, 2000). La comunicazione si configura come rete di relazioni sociali tra soggetti che condividono una molteplicità di azioni e di pratiche. Tale comunicazione inoltre si configura come una costruzione interattiva di senso, in cui i vari partecipanti, attraverso le relazioni che hanno instaurato tra di loro, modificano i propri schemi cognitivi (Mantovani, 1995). In tale contesto, l'apprendimento si configura come partecipazione attiva e come fenomeno sociale: si apprende solo se si ha l'opportunità di comunicare (Trentin, 1999).

L'e-learning si avvale di strumenti di comunicazione sincrona e asincrona. Gli strumenti di comunicazione sincrona prevedono uno scambio di informazioni in tempo reale tra due o più soggetti collegati in rete. I più diffusi sono la chat e la videoconferenza. La chat utilizza la scrittura come veicolo di comunicazione istantanea e consente un'interazione in tempo reale. Questo strumento si rivela utile nel caso in cui

⁵¹ B. Zani, P. Selleri, D. David, *La comunicazione. Modelli teorici e contesti sociali*, La Nuova Italia Scientifica, Roma 1994

⁵² *Ibidem*, p. 42

la discussione abbia luogo in piccoli gruppi, mentre si rivela dispersiva nel caso in cui la classe virtuale sia composta da un numero più elevato di studenti (Vescovi, 2002). La presenza di un numero elevato di partecipanti a una chat può portare infatti al sovrapporsi dei messaggi e alla perdita del filo logico del discorso. La videoconferenza consente l'interazione tra i partecipanti attraverso supporti audio e video che riproducono la situazione di una comunicazione face-to-face. Si tratta di uno strumento che soddisfa la necessità di interagire all'interno di un gruppo piuttosto ampio. Tuttavia, non è equiparabile all'efficacia di una lezione in presenza e si rivela proficuo solo nel caso in cui le sessioni siano brevi e fortemente centrate sugli obiettivi dell'azione formativa (Trentin, 1998; Vescovi, 2004).

Gli strumenti di comunicazione asincrona si caratterizzano per una comunicazione in differita. Questa mancanza di simultaneità ha un risvolto notevolmente positivo: tutti gli attori del processo formativo possono parteciparvi; il tempo a disposizione per elaborare il proprio intervento favorisce la riflessione e la ricerca di risorse e informazioni più accurate e significative. Tra gli strumenti di comunicazione asincrona più diffusi si segnalano l'e-mail e il forum. L'e-mail è adatta sia per la comunicazione one-to-one, sia per quella one-to-many, ed è utile sia per comunicare brevi messaggi sia per inviare qualsiasi tipo di file si voglia condividere con altre persone. Ma lo strumento di comunicazione asincrona per eccellenza è il forum. Si tratta di uno strumento a struttura "ramificata", i cui rami corrispondono a "fili conduttori" (thread) relativi a un certo argomento. Il vantaggio principale di un forum on-line è la visualizzazione molto accurata dell'andamento della discussione; è infatti lo strumento migliore per coagulare le conoscenze, raccogliere opinioni ed esperienze, veicolare la comunicazione secondo degli obiettivi precisi e condivisi.

Anticipando lievemente la descrizione della fase di indagine della ricerca, si motiva il perché della scelta dei forum didattici come contesto in cui analizzare la connessione tra formatività e capitale sociale. Nell'ambito dei corsi on-line gestiti dal Laboratorio Univirtual vengono usati molteplici strumenti di comunicazione mediata dal computer. Tuttavia, lo strumento più usato è il forum. I motivi sono molteplici:

- il forum è uno strumento di comunicazione asincrona che coinvolge tutti i discenti: gli iscritti alla Scuola di Specializzazione della SSIS e della SOS, non solo del Veneto ma a livello nazionale, sono insegnanti spesso già inseriti nel

mondo della scuola. La partecipazione alle attività didattiche on-line deve quindi essere flessibile, per rispondere alle loro esigenze temporali. La progettazione di un ambiente virtuale di apprendimento in cui la discussione sia condotta attraverso forum, permette a tutti i discenti di parteciparvi, collegandosi nell'orario a loro più congeniale. Non a caso, la maggior parte delle interazioni avviene in orario serale/notturno e durante il fine settimana;

- il forum consente di mantenere la memoria storica della discussione, perché i contributi possono essere riletti in momenti diversi (anche alla fine del corso). Ciò favorisce sia una memoria collettiva, sia una riflessione a più riprese e metariflessione sul proprio processo di rielaborazione delle conoscenze;
- il forum tesaurizza le conoscenze condivise, permettendo di ripercorrere le fasi che hanno portato alla negoziazione dei significati e alla costruzione di nuova conoscenza.

Il forum si caratterizza per una struttura ramificata che rispecchia un modello culturale aperto, in cui è possibile l'incontro e la negoziazione delle diverse interpretazioni del mondo. Si tratta di uno strumento che amplia e potenzia le conoscenze, competenze e relazioni. Più degli altri ambienti virtuali di apprendimento, il forum è uno strumento efficace per gestire i flussi comunicativi, sviluppare le attività di confronto e di ricerca tra i vari partecipanti, condividere e archiviare la documentazione prodotta (ad esempio nei laboratori) e le risorse condivise. Per queste ragioni, ritengo che il forum sia l'ambiente virtuale (progettato nell'ambito della formazione formale/istituzionalizzata) dove meglio è possibile analizzare come il capitale sociale viene a crearsi e quali ricadute ha sul piano formativo.

La comunicazione nel forum si colloca in una zona di intersezione tra oralità e scrittura. La conversazione è frutto dell'attività di scrittura collaborativa, che utilizza meccanismi discorsivi tipici della comunicazione orale. Tale forma di comunicazione si caratterizza per la collaborazione, l'interattività e la coerenza, e ha un ruolo fondamentale nell'apprendimento inteso come costruzione della conoscenza. Il forum evidenzia l'aspetto sociale dell'apprendimento e della produzione di conoscenza.

Gli assunti teorici alla base dell'utilizzo del forum come strumento per la gestione delle conoscenze partono dai seguenti presupposti:

- la conoscenza è un oggetto sociale;

- l'insegnante è un esperto che condivide le proprie conoscenze;
- il gruppo è una comunità in cui ciascun membro fa proprio l'impegno di contribuire alla costruzione della conoscenza.

Il forum favorisce la socializzazione in rete e attenua la paura di vivere direttamente il contatto con l'altro. Inoltre promuove uno scambio di informazioni tra singoli e favorisce la "generazione" di sapere. La diversità dei partecipanti è fonte di stimoli diversi che generano una conoscenza dinamica, in continuo divenire.

Il forum infine stimola:

- l'autoriflessione, perché la scrittura favorisce una comprensione più approfondita degli argomenti e la loro rielaborazione;
- l'apprendimento attivo, perché l'interazione si fonda sulla ricerca attiva di significati e di connessioni tra le idee, adottando una visione critica delle conoscenze condivise all'interno del gruppo;
- la responsabilizzazione rispetto al controllo della validità del contenuto espresso;
- la valorizzazione di ciascun intervento (purché inerente l'argomento di discussione), considerato una risorsa messa a disposizione per l'aumento della conoscenza condivisa.

3.3 La struttura sociale dei forum didattici: reti chiuse vs reti aperte

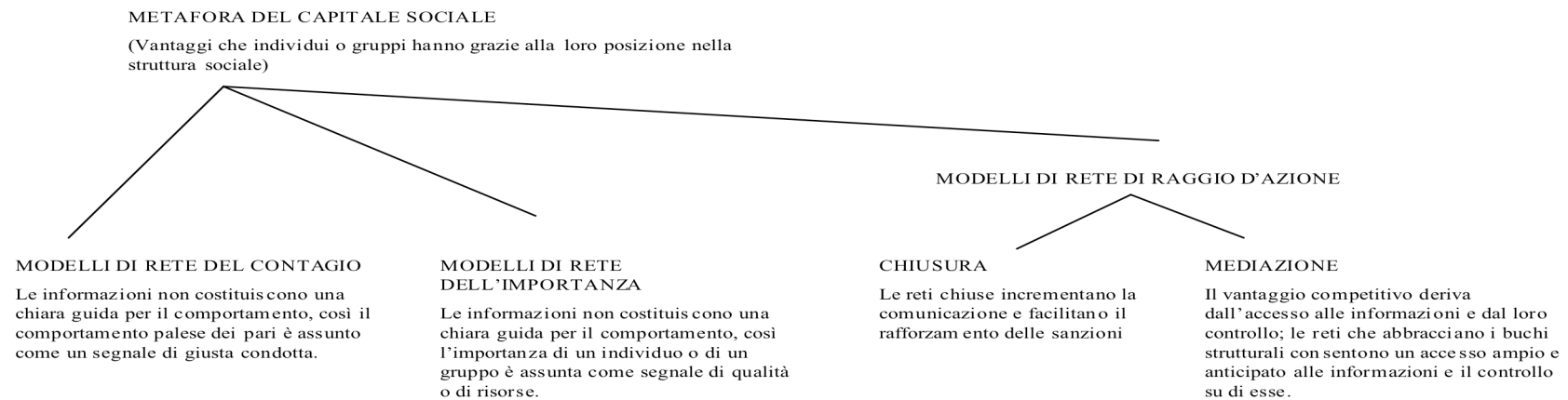
Il forum si caratterizza per una struttura sociale chiusa, vale a dire ad alta densità. Per Burt (1992), uno tra gli autori più significativi nel panorama degli studi connessi al capitale sociale, la società (nel caso della presente ricerca, la classe virtuale), può essere vista come un "mercato" nel quale i soggetti scambiano dei beni e delle idee (condividono esperienze, conoscenze, riflessioni, ecc...) per perseguire un determinato fine (la crescita delle proprie competenze, una maggiore qualificazione professionale, ecc...). Alcuni gruppi raggiungono meglio le proprie finalità, perché ottengono dei vantaggi più grandi dai loro sforzi, portano avanti progetti più rilevanti e gli interessi condivisi sono perseguiti in maniera più efficace.

Abbiamo visto nei capitoli precedenti che il capitale sociale è il complemento contestuale del capitale umano. La metafora di Burt del capitale sociale sostiene che i soggetti che agiscono meglio sono anche in qualche modo “meglio connessi”. Riprendendo le definizioni di Bordieu e di Coleman sul capitale sociale, esso è l’insieme delle risorse che derivano dalla struttura sociale e che producono vantaggi. La struttura sociale è quindi un tipo di capitale che può generare un vantaggio competitivo nel perseguimento dei propri fini; ma che cosa significa “essere meglio connessi”? Burt ha elaborato una teoria, applicata ai meccanismi di rete che permettono di sopravvivere nel mercato economico, che, a mio parere, può essere applicata ai contesti formativi con una ricaduta notevolmente positiva. Per Burt, quando l’informazione di mercato è ambigua, gli individui utilizzano la struttura di rete come la migliore informazione disponibile. La rete si trasforma quindi in capitale sociale, a beneficio dei suoi membri. Lo schema seguente, tratto dall’articolo di Burt “*The Social Capital of Structural Holes*⁵³”, esplicita meglio la concezione del capitale sociale e della struttura di rete.

⁵³ R. Burt, *The Social Capital in Structural Holes*, in M. Forsé, L. Tronca, *Capitale sociale e analisi dei reticoli*, Franco Angeli, Milano 2005, p. 51

Bourdieu: “il capitale sociale è la somma delle risorse, in atto o virtuali, che derivano all'individuo o a un gruppo, per il fatto di possedere una rete stabile di relazioni più o meno istituzionalizzate di mutua conoscenza e riconoscimento”.

Coleman: “Il capitale sociale è definito dalla sua funzione. Non è una singola entità, ma una varietà di entità differenti che hanno due caratteristiche in comune: consistono tutte di qualche aspetto della struttura sociale e facilitano certe azioni degli individui dentro la struttura. Come altre forme di capitale, il capitale sociale è produttivo in quanto rende possibile la realizzazione di certi scopi che non si potrebbero ottenere in sua assenza”.



La metafora e le strutture reticolari del capitale sociale

Tratto da:

M. Forsé, L. Tronca, Capitale sociale e analisi dei reticoli, Franco Angeli, Milano 2005, p. 51

Nella metafora di Burt, i meccanismi di chiusura e mediazione sono quelli che maggiormente determinano il capitale sociale. In questi due meccanismi, le reti non sostituiscono le informazioni, ma influiscono sul flusso di informazioni e su come esse vengono rielaborate dalle persone. Riprendendo le ricerche di Festinger (1957) sulla coesione dei gruppi, è dimostrato che un'informazione circola maggiormente e in modo più efficace all'interno di un gruppo che fra gruppi. Ciò è dovuto al fatto che le persone non sono simultaneamente consapevoli delle opportunità presenti in ogni gruppo. Anche se un'informazione è di alta qualità e accessibile a tutti, gli individui informati prima o più completamente hanno un vantaggio, perché la diffusione delle informazioni e delle conoscenze richiede un intervallo di tempo. Riprendendo ancora una volta Coleman, la chiusura della rete ha due conseguenze per i soggetti che vi appartengono:

- essa influisce sull'accesso alle informazioni: quanto più una rete è chiusa, tanto più corretta e priva di distorsioni è la comunicazione;
- una rete chiusa aumenta la fiducia negli altri, e favorisce la formazione di un ambiente fertile per la collaborazione costruttiva.

Ne deriva che una rete chiusa, vale a dire con maggiore densità, facilita la condivisione e costruzione delle conoscenze.

Nei capitoli successivi, si indagherà come il capitale sociale genera formatività nei forum didattici, intesa come:

- **generazione di nuova conoscenza;**
- **creazione di valore;**
- **orientamento all'azione significativa** per la co-generazione del significato-valore.

3.4 Il capitale sociale come ponte per la conoscenza. Il modello di Burt dei buchi strutturali

*“Quando la mente è impegnata su una varietà di oggetti
è come se fosse espansa e allargata”*

Adam Smith, 1766

Attraverso l'analisi dei forum si punta inoltre a verificare se, a partire dal capitale sociale creato nell'ambito della classe virtuale, si possano creare dei ponti per l'accesso a nuove risorse (intese come rete), capaci di creare ulteriore valore formativo. Per indagare questa seconda implicazione del capitale sociale in contesti e-learning si fa riferimento alla teoria dei buchi strutturali di Burt (1992). Tale teoria si colloca nell'ambito degli approcci al capitale sociale di tipo *bridging*, secondo cui le azioni degli individui e dei gruppi sono agevolate dai loro legami diretti e indiretti all'interno di reti sociali⁵⁴.

Gli studi sulle collocazioni reticolari come tecnica di stima del capitale sociale possono essere fatti risalire a Granovetter (1973), che introdusse la nozione di bridge come forza dei legami deboli. Gli studi di Granovetter hanno evidenziato come le persone vivano in cluster all'interno dei quali le relazioni sono forti. Le informazioni circolano rapidamente e ognuno tende a conoscere ciò che anche gli altri sanno. Le nuove idee e le opportunità provengono quindi dai legami deboli, che connettono individui appartenenti a cluster separati. I bridge, intesi come ponti tra due cluster, facilitano l'ottenimento di benefici. Secondo la teoria di Burt, i buchi strutturali, vale a dire quei buchi della struttura sociale in cui gli individui sono maggiormente disconnessi, creano un vantaggio per coloro la cui rete abbraccia il buco strutturale. L'esistenza di un buco strutturale fra due gruppi non significa che i soggetti al loro interno sono ignari gli uni degli altri, quanto piuttosto che gli individui sono concentrati sulle proprie attività e non seguono quelle dei soggetti appartenenti ad altri gruppi. Gli individui che si trovano in prossimità di un buco strutturale sono a contatto con flussi di informazioni diversi; i buchi strutturali sono quindi un'opportunità di mediare il flusso di informazioni fra soggetti. I buchi strutturali separano le fonti di informazione non ridondanti, vale a dire quelle fonti di informazione che tendono ad essere più aggiuntive

⁵⁴ Le definizioni di capitale sociale adottano diverse prospettive. Quelle focalizzate sulla struttura relazionale interna tra attori appartenenti ad una comunità sono definite *bonding*; quelle invece focalizzate sulle relazioni esterne oppure miste sono definite *bridging*. La prospettiva di Coleman può essere collocata nell'ambito degli studi *bonding*, in cui la coesione della collettività è una dinamica che consente di raggiungere più facilmente determinati obiettivi. La proposta che si avanza in questo lavoro è di connettere la prospettiva *bonding*, propria della classe virtuale intesa come comunità ad alta densità, con una prospettiva *bridging*, considerata nell'ottica di connessione tra la rete sociale della classe virtuale e le reti dei social network. Si propone quindi un'intersecazione tra due modi di vivere la rete, cercando di cogliere quegli elementi che creano un valore aggiunto nei percorsi formativi e-learning che si avvalgono di molteplici ambienti di apprendimento.

che ripetitive. Nei buchi strutturali si crea quindi una dissonanza di informazioni, una discrepanza tra quanto il soggetto ha acquisito e il nuovo con cui entra in contatto. Tale discrepanza crea un bisogno di spiegazione che parte da una lettura retrospettiva del contesto. Weick (1995) ha definito questo processo *sensemaking*, che indica l'area di intersoggettività relazionale prodotta dal continuo oscillare e trascorrere da una zona "asemantica" di indeterminatezza, a una zona di riflessibilità scambievole, nella quale si producono significati e si esprimono immagini e concetti, che contribuiscono a creare l'incomune⁵⁵. I soggetti le cui reti abbracciano buchi strutturali riescono a sintetizzare meglio le nuove conoscenze, a disporre di maggiori canali interpretativi e ad avere più slanci creativi.

La mediazione fra buchi strutturali rappresenta capitale sociale. Le reti che abbracciano i buchi strutturali sono associate a creatività, cultura, implementazione adattabile, valutazioni più positive, maggior successo. Il capitale sociale è infatti una funzione delle opportunità di *brokering* di una rete, intese come opportunità della rete di generare maggiori benefici per l'individuo. La rete è caratterizzata da disconnessione tra individui, e ciò rende gli attori coinvolti non sempre consapevoli dei benefici che potrebbero essere raggiunti con una maggiore connessione.

In altri termini, trasferendo la teoria dei buchi strutturali alle classi virtuali dei forum analizzati, potremmo dire che quegli individui capaci di creare ponti tra la classe virtuale e altre reti hanno maggiori vantaggi formativi, dal momento che hanno accesso a maggiori fonti di informazioni e risorse diversificate. Se questo valore è condiviso nuovamente nella classe virtuale, si crea un circuito virtuoso tra la stessa classe virtuale (intesa come rete ad alta densità), e le altre reti sociali cui i discendenti appartengono. Nel contesto dei social network, la capacità dell'individuo di creare ponti tra il forum e gli ambienti del Web 2.0, può favorire la diffusione di un approccio alle risorse della rete più riflessivo e meno autoreferenziale.

⁵⁵ K. Weick, *Senso e significato nell'organizzazione*, Edizioni Cortina, Milano 1997 (ed. orig. 1995); introduzione di G. Varchetta

3.5 La teoria del capitale sociale di Burt per aumentare la formatività dei forum didattici: l'importanza dei buchi strutturali per la qualità dell'apprendimento, la sostenibilità dell'e-learning e la diffusione di nuove idee

Le teorie sul capitale sociale sono molteplici. Come evidenziato nel capitolo precedente, esistono varie scuole di pensiero e vari approcci allo studio di questa tematica. Perché scegliere la teoria dei buchi strutturali di Burt per rileggere le interazioni nei forum didattici e porre l'accento sull'aumento della formatività che tali buchi innescano?

La teoria di Burt si colloca sullo stesso filone degli studi di Granovetter e Coleman e pone l'accento sulla struttura delle relazioni che caratterizzano la rete e che favorisce la nascita e la diffusione del capitale sociale. Tale approccio, detto strutturalista, definisce il capitale sociale come attività di controllo dell'informazione esercitata da un utente "broker" nelle relazioni con altri utenti tra loro disconnessi (buchi strutturali). Dal controllo delle informazioni scaturiscono benefici per i "broker" in termini di accesso alle risorse⁵⁶. L'innovazione dell'approccio di Burt risiede nel fatto che l'autore evidenzia come i benefici del capitale sociale divengano effettivi proprio per una funzione di collegamento e di "brokeraggio" intelligente. Alla base vi deve essere una rete di relazioni a "maglie strette", coesa, che favorisce la fiducia e rende possibile la cooperazione tra gli attori. Una volta creatasi tale rete di relazioni coesa, gli attori sono pronti e "tutelati" per entrare in contatto con altre reti e cogliere quei vantaggi e benefici che possono derivare da tale apertura. Ciò è possibile perché, nella rete coesa, si sono creati dei valori e delle norme che facilitano la comprensione di altre e nuove risorse e che forniscono un punto di riferimento per valutare la bontà, l'innovatività e i vantaggi derivanti da tali nuove risorse. Burt ha individuato quattro caratteristiche distintive della sua teoria:

1. la capacità competitiva di un soggetto dipende non solo dalle sue caratteristiche, ma anche, e soprattutto, dalla posizione che tale soggetto ricopre nella rete sociale, in quanto tale rete garantisce l'esistenza di relazioni vantaggiose a supporto della valorizzazione del capitale umano;

⁵⁶ R. S. Burt, *Structural Holes versus Network Closure as Social Capital*, in N. Lin, C.S. Cook, R.S. Burt, (eds), *Social capital: Theory and Research*, New York, Aldine de Gruyter, 2000 - <http://www.socialcapitalgateway.org/NV-ita-letturedibase.htm>

2. i buchi strutturali sono elementi invisibili che determinano la non ridondanza dei legami. Un legame è ridondante quando è basato sulla fiducia e in esso l'informazione rimbalza tra i vari attori, restando pressoché invariata. Quando l'attore entra in contatto con una rete meno coesa, addirittura invisibile perché dai confini indefinibili, accede a nuove informazioni che creano nuove opportunità;
3. la competizione è un processo che si verifica in modo dinamico e che valorizza l'intersecarsi dei rapporti;
4. la competizione è questione di libertà, intesa come autonomia degli individui che sono spinti a differenziarsi dalla rete sociale per affermare la loro identità e il loro potenziale.

La teoria di Burt è focalizzata soprattutto sul vantaggio che i buchi strutturali apportano alle imprese (tale teoria è infatti pensata per essere applicata nel campo delle scienze sociali e dell'economia). Come si traduce tale teoria nei forum didattici? A mio parere, la teoria di Burt permette sia di **rileggere** le dinamiche che intervengono nei forum, sia di valorizzare la dimensione dell'e-learning basata sull'approccio Web 2.0, sia infine di **recuperare quella capacità riflessiva** in grado di rendere l'accesso alle risorse e ai saperi proficuo e vantaggioso.

Abbiamo visto che i forum si caratterizzano come reti ad alta densità, in cui è più facile condividere la conoscenza proprio perché maggiore è la fiducia che si crea tra i discenti e maggiore è anche la ridondanza dei saperi condivisi nel forum. Tale ridondanza del resto è promossa anche dal tutor on-line, che attraverso determinate domande stimolo sollecita i discenti ad analizzare e approfondire una specifica tematica sotto molteplici punti di vista. L'obiettivo di tale interazione è il "padroneggiamento" dei nuovi saperi condivisi; ma nel forum si verificano anche altre dinamiche. Essendo i discenti degli adulti in apprendimento, essi portano nel forum anche le loro esperienze, e innescano in tal modo uno scambio tra teoria e pratica, tra forum didattico e contesto professionale di appartenenza. Ogni discente fa parte sia di una rete coesa in cui condividere e co-costruire i saperi, sia di altre reti meno strutturate nelle quali circolano informazioni diverse e nuove. La capacità di orientarsi nei buchi strutturali, vale a dire in queste reti dai legami deboli, crea un valore conoscitivo enorme per il discente. In questo passaggio risiede il collegamento tra dimensione bonding (propria del forum

didattico) e dimensione bridging (propria dei social network e, più in generale, delle reti sociali meno strutturate con le quali il discente entra in contatto).

Anche le quattro caratteristiche della teoria di Burt, che l'autore ha descritto come determinanti per il successo e la competitività di un'impresa, possono essere rilette come opportunità formativa per i forum didattici:

1. il partecipare a un forum, in quanto rete sociale, crea un vantaggio conoscitivo per il discente, che riesce ad accedere attraverso il forum a un maggior numero di risorse. Grazie al forum il discente riesce a raggiungere degli obiettivi conoscitivi che individualmente potrebbe raggiungere solo con un dispendio notevole di energia. In ciò risiede la forza delle comunità scientifiche, che sono tanto più competitive e innovative quanto meglio riescono a condividere i saperi;
2. il discente entra in contatto anche con altre reti sociali. Grazie alle conoscenze apprese nei forum egli dispone di un parametro per poter valutare la bontà e l'attendibilità delle conoscenze con cui entra in contatto. Quale grande vantaggio apporta questa capacità al discente, nel momento in cui entra in contatto con la dimensione Web 2.0 della conoscenza? Una dimensione in cui le informazioni vengono prodotte in modo potenzialmente infinito, senza tuttavia dare garanzie della loro veridicità;
3. lo scambio si configura come un processo di crescita della conoscenza. Questo elemento deve essere considerato soprattutto in fase di progettazione e animazione del forum didattico. Come detto all'inizio della presente ricerca, una delle criticità maggiormente diffuse nei forum didattici è che a un alto livello di interazione non corrisponde un altrettanto alto livello di formatività. Ciò che deve essere promosso nei forum non è quindi la mera partecipazione, quanto lo scambio, la condivisione, negoziazione e co-costruzione delle nuove conoscenze;
4. attraverso questa negoziazione, i discenti sono esortati ad "alzare l'asticella" del sapere, dando un contributo innovativo e diverso allo scambio. Ciò è possibile solo mettendo in gioco le loro identità, le loro peculiarità, differenziandosi quindi dagli altri. Ecco che il discente è così stimolato ad assumere un atteggiamento autonomo, per la ricerca di nuovi saperi, e critico, per l'interpretazione di questi stessi saperi.

Il valore aggiunto che la teoria di Burt dei buchi strutturali apporta per l'aumento di formatività nei forum didattici è duplice:

- da una parte, la connessione tra rete ad alta densità e rete a bassa densità (tra quelli che Burt definisce legami broker e buchi strutturali), permette di correggere la perdita di senso che a volte si verifica quando si entra in contatto con la dimensione attuale di condivisione di conoscenza, recuperando le ragioni per cui si apprende. Il circuito virtuoso che si innesta tra reti ad alta densità e reti a bassa densità, tra forum didattici e social network, impedisce che la “propagazione” delle informazioni collassi, permettendo invece la nascita di forme di organizzazioni (reti sociali) che consentono di condividere la conoscenza a scala sempre più ampia, senza perdere il controllo. Il valore aggiunto è quindi la capacità di imparare, grazie all'interazione nei forum, a discernere tra le diverse fonti di informazioni e comprendere quale fonte si caratterizza come reale conoscenza;
- la valorizzazione della dimensione bonding e bridging, sempre intesa nella dimensione forum didattico vs social network, permette di valorizzare la creatività messa in gioco da tanti potenziali innovatori. Il capitale sociale, secondo l'accezione di Burt, è quindi la risorsa a disposizione dell'individuo per poter crescere nella società e far crescere la società.

La scelta della teoria di Burt come punto di riferimento per il sostegno della tesi del presente lavoro di ricerca è proprio dettata dal fatto che tale teoria riesce a cogliere punti di forza e vantaggi dei nuovi scenari dell'e-learning, valorizzando sia i forum didattici come punto di partenza per l'innescano della formatività, sia i social network come risorsa per la creazione di nuove idee.

3.6 Caratteristiche, rischi e criticità della ricerca

Questo lavoro si colloca nella dimensione euristica della ricerca: si è indagata la situazione reale dei forum didattici, il contesto in cui essi vengono utilizzati, le modalità con cui sono organizzati, il modo in cui vengono recepiti da tutti gli attori coinvolti, e si è elaborata, attraverso un concatenarsi di interrogativi e ipotesi, una proposta nuova per aumentare la qualità degli ambienti virtuali di apprendimento.

Partendo dalla situazione esistente dei forum didattici, e mappando tutte le variabili che intervengono nel corso dell'interazione on-line, ci si è posti l'obiettivo di fornire una chiave di lettura diversa dei processi che intervengono nel forum didattico, superando le dinamiche abitudinarie e obsolete che si verificano nel contesto della formazione on-line. In altre parole, scopo della ricerca è di proporre nuove strategie cognitive e operative che possano fornire le basi per elaborare altre soluzioni, in vista di una qualità del processo di insegnamento/apprendimento⁵⁷. Punto di partenza è quindi l'analisi dei saperi, delle teorie, delle situazioni, che vengono considerate come delle ipotesi sulle quali costruire delle risposte provvisorie, capaci di fornire una diversa interpretazione della situazione stessa.

A partire dalle teorie dell'apprendimento nelle comunità virtuali e dell'apprendimento adulto, e intrecciandole con quelle del capitale sociale, si è elaborato un modello per intersecare formatività e capitale sociale.

Ciò motiva l'analisi che in questo lavoro è stata fatta relativamente alle teorie dell'apprendimento adulto e al paradigma dell'apprendimento socio-costruttivista, che fungono da scenario teorico di riferimento per la progettazione della didattica on-line. In modo particolare, nel momento in cui si progetta un forum didattico a supporto del processo di apprendimento, si considerano le teorie che supportano il processo di apprendimento nelle comunità virtuali, formate da discenti adulti che in tale comunità mettono in gioco le loro conoscenze ed esperienze. In questa dinamica, viene introdotto il concetto di capitale sociale e viene analizzato il modo in cui il capitale sociale interviene nel processo di apprendimento, influenzandolo e completandolo.

Come detto precedentemente, la ricerca si colloca su un terreno finora poco esplorato, quale appunto quello dell'applicazione delle teorie del capitale sociale agli ambienti virtuali di apprendimento e in modo particolare ai forum didattici. Il modo in cui si sono create e delineate le connessioni tra teorie dell'apprendimento e teorie del capitale sociale, e le variabili di intersezione emerse, sono frutto della personale rielaborazione dell'autore della tesi, e non dispongono di punti di confronto con altre ipotesi di ricerca similari. Questa è una criticità nella misura in cui non sono disponibili altre chiavi di lettura della tematica. È comunque anche un'opportunità per rilanciare

⁵⁷ I. Padoan, traduzione e cura del volume di M. Fabre, *Epistemologia della formazione*, Clueb, Bologna 1999

l'oggetto di indagine, che può essere rivisto, approfondito, o analizzato secondo nuove prospettive, da altri ricercatori.

Un altro rischio è dettato dall'essere un osservatore partecipante. Questo lavoro si pone nella prospettiva della ricerca qualitativa, che consiste in un processo dinamico che lega insieme problemi, teorie, metodi, secondo processi di deduzione e intuizione (R. Cipriani⁵⁸, 1995). “L'osservazione partecipante è una strategia di ricerca nella quale il ricercatore si inserisce in maniera diretta e per un periodo di tempo relativamente lungo in un determinato gruppo sociale preso nel suo ambiente naturale, instaurando un rapporto di interazione personale con i suoi membri allo scopo di descriverne le azioni e di comprenderne, mediante un processo di immedesimazione, le motivazioni” (P. Corbetta, 1999).

Nella presente ricerca, sono state descritte le azioni comunicative verificatesi nel forum, cercando di immedesimarsi nei discenti per comprendere le aspettative e il modo in cui il forum era da loro vissuto. Inoltre, l'esperienza come tutor on-line presso uno dei due corsi analizzati ha rafforzato il senso di appartenenza e la partecipazione ai forum stessi.

Come ricercatore ho avuto la possibilità di immergermi completamente nel contesto sociale indagato. Ciò mi ha permesso non solo di mettere in campo le mie conoscenze teoriche relative all'apprendimento adulto e alle metodologie di formazione in rete, ma anche di entrare in contatto e confrontarmi con la “visione” del forum e del percorso formativo dei discenti, cogliendo il senso, l'intenzionalità e le aspettative di ciascuno di loro.

L'osservazione inoltre è stata condotta in due diversi momenti: per i due mesi in cui i discenti seguivano i corsi di specializzazione indagati e partecipavano ai forum; a distanza di tre mesi dalla conclusione dei corsi stessi, per rileggere le interazioni avvenute nel forum con una mente più distaccata e meno influenzata dalle aspettative che potevo avere quando svolgevo l'attività di tutor on-line, a contatto quotidiano con i corsisti.

⁵⁸ R. Cipriani (a cura di), *L'analisi qualitativa. Teorie, metodi e applicazioni*, Armando, Roma 2008

Articolo consultato pubblicato on-line dall'autore:

Per una metodologia della ricerca qualitativa, <http://host.uniroma3.it/docenti/cipriani/per-una-metodologia.htm>, 1995, in A. Alberici (a cura di), *Educazione in età adulta. Percorsi biografici nella ricerca e nella formazione*, Armando, Roma 2000, pp. 65-83

Nel corso dell'osservazione dei forum ho indagato:

- il contesto fisico in cui si è sviluppata l'azione sociale, considerando quindi come i forum venivano strutturati dal tutor di riferimento e come venivano “vissuti” dai discenti;
- il contesto sociale, vale a dire il contesto di provenienza dei discenti, con particolare attenzione al loro percorso di studi e alla loro realtà professionale;
- le interazioni formali, vale a dire le interazioni tra i discenti e i tutor con valenza prettamente didattica;
- le interpretazioni degli attori sociali, facilitate anche da scambi comunicativi che avvenivano al di fuori del forum, negli incontri in presenza o via e-mail;
- le interazioni informali, vale a dire quelle che si realizzavano al di fuori del contesto didattico del forum (magari in spazi dedicati a bacheca o caffè virtuale, in cui i discenti più facilmente esprimevano il loro “essere adulti in formazione” e le loro sensazioni e aspettative relativamente al percorso seguito).

Le criticità connesse all'osservazione partecipante sono state ovviamente:

- la mia stessa soggettività, poiché i dati rilevati erano frutto della mia percezione. Per questo motivo l'analisi delle interazioni è avvenuta in due momenti distinti, e coadiuvata dal coinvolgimento dei corsisti per una verifica della comune percezione;
- la non generalizzabilità dei casi studiati: i forum analizzati sono inseriti all'interno di percorsi di specializzazione post-universitaria, con discenti che hanno un certo profilo professionale e formativo. Uno scenario interessante di ricerca futuro sarebbe infatti l'analisi della connessione tra formatività e capitale sociale in un contesto di formazione professionale realizzato in modalità blended (progetto che si è poi concretizzato e che tuttora è in fase di svolgimento);
- la non standardizzazione delle procedure utilizzate: proprio perché strettamente connessa al modo in cui il ricercatore ha effettuato la ricerca. Il presente lavoro si pone comunque l'obiettivo di produrre un modello per l'analisi delle interazioni nei forum didattici e la rilevazione della connessione tra formatività e capitale sociale.

Tali criticità sono comunque endemiche nella ricerca-azione e sono parte della

dimensione trasformativa della ricerca, in cui il processo deduttivo, supportato dalla letteratura esistente, viene integrato e rielaborato con intuizioni da verificare attraverso l'analisi della realtà.

In questo lavoro si privilegia quindi una logica abduttiva⁵⁹, secondo l'accezione di Peirce (1878), con l'intento di formulare delle ipotesi esplicative e di esplicitare le operazioni logiche che hanno portato alla produzione di una nuova idea, quale appunto il modello matriciale di intersezione tra formatività e capitale sociale proposto alla fine del presente lavoro.

⁵⁹ Per Peirce l'abduzione è il primo passo del ragionamento scientifico, e consiste nell'adottare un'ipotesi. L'abduzione conduce ad un ragionamento che contiene informazioni assenti nelle premesse. L'abduzione parte dalla formulazione di un'ipotesi, frutto dell'osservazione, che viene verificata tramite l'osservazione empirica. Nel caso della presente ricerca, l'ipotesi iniziale è che il capitale sociale che viene a crearsi nei forum, inteso come condivisione di norme e valori, fiducia e supporto, aumenta la formatività dei forum didattici.

PARTE II

OUTCOME DELLA RICERCA

CAPITOLO 4

La fase sperimentale: impianto metodologico della ricerca

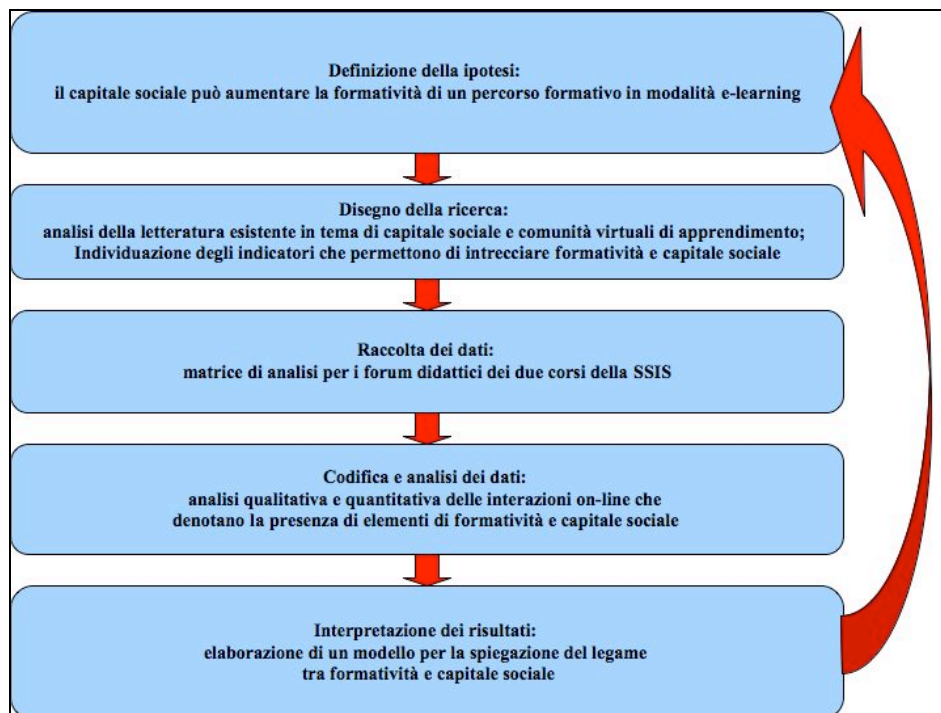
L'excurus dei capitoli precedenti ha posto l'attenzione sulle opportunità e problematiche dell'e-learning e su come il capitale sociale, inteso nella sua accezione reticolare, possa rappresentare una risorsa per aumentare la formatività dei percorsi di apprendimento on-line.

La seconda parte della tesi di ricerca si propone di dimostrare i seguenti assunti:

- una rete chiusa, vale a dire ad alta densità, promuove una maggiore condivisione delle esperienze e conoscenze e una maggiore costruzione di nuova conoscenza;
- a partire da una rete chiusa, quale quella creata nei forum didattici, è possibile acquisire le competenze necessarie per accedere ai social network in modo significativo, individuando quelle strategie che permettono di generare innovazione e conoscenza;
- la progettazione dei contenuti per i percorsi formativi on-line deve rispecchiare al suo interno l'apertura tra rete chiusa e rete aperta, creando una sorta di Open Learning Object capaci di valorizzare l'educazione formale nel contesto sociale.

In questo capitolo si descrive l'impianto metodologico complessivo della ricerca, attraverso l'identificazione degli step operativi principali:

- contesto della sperimentazione e panel di indagine;
- strumento di rilevazione per l'analisi dei forum;
- oggetto dell'indagine e indicatori ricercati;
- metodologia di investigazione attraverso la logical framework analysis.



Sintesi impianto metodologico della ricerca

6.1 Il contesto della sperimentazione e il panel di indagine

La sperimentazione è stata condotta nell'ambito del laboratorio Univirtual e-Learning Technologies, istituito nel 2006 dal Centro di Eccellenza per la Ricerca Didattica e la Formazione Avanzata dell'Università Ca' Foscari di Venezia. La mission del laboratorio è valorizzare e potenziare il know-how didattico e tecnologico del portale Univirtual (www.univirtual.it), sviluppando tale attività nel settore accademico, della ricerca e delle imprese.

Il consolidato know-how in tema di e-learning del laboratorio Univirtual deriva dalla pluriennale esperienza della SSIS on-line, struttura di servizio della SSIS del Veneto. Nata nel 1998/99, la SSIS del Veneto è finalizzata all'erogazione di percorsi formativi misti per la formazione degli insegnanti. La SSIS on-line offre la possibilità di disporre di un ambiente virtuale di apprendimento collaborativo, finalizzato all'erogazione di percorsi formativi misti che utilizzano supporti telematici e multimediali, consultabili on-line da qualsiasi postazione. Elementi strategici che caratterizzano i servizi della SSIS on-line e il know-how del team di lavoro del laboratorio Univirtual sono la creazione e alimentazione di network territoriali per la

formazione, l'erogazione di servizi di assistenza formativa (tutorship, ecc...), la consulenza nel settore e-learning, il monitoraggio del livello di qualità della formazione, l'erogazione e la predisposizione di piani per il miglioramento strategico degli interventi formativi, la promozione e gestione di azioni di sistema in sinergia con partner e territorio.

Gli anni di lavoro presso il laboratorio Univirtual e le esperienze di tutorship on-line presso i corsi della SSIS e della SOS del Veneto mi hanno arricchito dal punto di vista personale e professionale e hanno sollecitato la mia curiosità sulle tematiche relative all'e-learning e, in modo particolare, sulle potenzialità formative dei forum didattici.

La sperimentazione di diversi ruoli e di diversi stili di conduzione dei forum mi ha permesso di maturare molteplici spunti di riflessione. L'interrogativo di fondo che ha guidato questa ricerca è stato capire la reale potenzialità dei forum didattici nel fornire un contributo significativo alla diffusione della formattività all'interno dei percorsi di apprendimento, favorendo non solo il raggiungimento degli obiettivi formativi del corso, ma fornendo anche un ulteriore valore aggiunto, capace di supportare la crescita dell'individuo (e del suo potenziale umano) in diversi contesti di vita.

L'indagine è stata condotta su due corsi della SSIS del Veneto, erogati durante l'Anno Accademico 2007-2008, in modalità blended:

<i>Corso</i>	<i>Numero corsisti</i>	<i>Numero classi virtuali</i>	<i>Forum attivati</i>
Tecnologie educative e didattiche (SSIS – VIII ciclo, II semestre)	310	14	112
Politiche, legislazione e organizzazione scolastica (SSIS – VIII ciclo, II semestre)	101	3	12
TOTALE	411	17	124

Corsi in cui è stata condotta l'analisi

Il corso in “Tecnologie educative e didattiche” fornisce un quadro generale sulle problematiche pedagogico-didattiche e tecnico-metodologiche connesse all’uso delle nuove tecnologie nella didattica. In particolare, accanto alle conoscenze teoriche, l’attenzione è rivolta all’acquisizione di concrete abilità e competenze nella progettazione didattica attraverso le tecnologie che permettono, alla fine del corso, di produrre un progetto didattico. I contenuti del corso spaziano dagli strumenti e metodologie didattiche per l’insegnamento, alle competenze degli insegnanti sulle ICT per l’educazione e l’innovazione della scuola.

La scelta di analizzare i forum didattici di questo corso è dettata da due motivi strettamente correlati: capire se la consapevolezza dell’importanza delle ICT per la didattica dapprima, e la dimestichezza con le ICT stesse in seguito, possano influenzare positivamente la creazione di relazioni formative.

Il corso in “Politiche, legislazione e organizzazione scolastica” è focalizzato sulle riforme che hanno modificato in questi ultimi dieci anni la struttura, l’organizzazione e l’offerta dei sistemi scolastici. Il corso, partendo da una disamina delle politiche europee in materia educativa e formativa, analizza le principali leggi cercandone i nessi e i riflessi con la dimensione professionale dell’insegnante. Il corso si pone l’obiettivo di far acquisire al docente una conoscenza dei processi di riforma che stanno investendo il sistema scolastico italiano, attraverso un approccio critico e comparativo con le politiche a livello europeo.

Trattandosi di tematiche che riguardano profondamente l’insegnante e la sua visione progettuale, intesa come riflessione sul ruolo che gli insegnanti sono chiamati a ricoprire come attori fondamentali del processo di innovazione del sistema scolastico, è importante capire se è più facile l’instaurarsi di relazioni intese come capitale sociale in contesti di apprendimento in cui sia stimolata la riflessione critica sul contesto professionale di appartenenza attraverso il confronto e la condivisione dei diversi punti di vista personali.

La scelta di questi due corsi è dettata dal fatto che essi rappresentano un panel omogeneo per quanto riguarda la modalità di frequenza (e quindi la possibilità di partecipazione al forum didattico) e l’età (essendo un corso *post-laurem*, tutti gli iscritti hanno conseguito almeno la laurea, e frequentano il corso di specializzazione per

ottenere una maggiore qualificazione professionale). Essendo i due corsi selezionati afferenti all'area comune del percorso di specializzazione, gli iscritti provengono da svariati ambiti disciplinari (e ciò consente di non relegare l'indagine a un singolo target di utenti, afferente ad esempio all'indirizzo umanistico piuttosto che scientifico). In sintesi, il panel selezionato presenta le seguenti caratteristiche:

- si tratta di adulti in formazione;
- la formazione è finalizzata a una specializzazione professionale;
- tutti i discenti sono nella condizione di poter seguire un corso on-line e di partecipare ai forum didattici (la peculiarità della SSIS del Veneto è proprio la capacità di fornire percorsi formativi on-line; gli iscritti provengono da ogni parte d'Italia proprio per poter frequentare la SSIS a distanza e nel frattempo continuare la propria attività lavorativa).

L'analisi dei forum si colloca a cavallo di due prospettive, una pedagogica e una sociologica, dall'intreccio delle quali si è cercato di cogliere e descrivere quelle dinamiche che rendono il capitale sociale una risorsa capace di aumentare la formatività dei forum stessi.

4.2 Start-up dell'indagine: il processo di co-costruzione della conoscenza.

Il modello di Gunawardena per una prima scrematura dei post dei forum

L'analisi parte da una prima scrematura dei post, finalizzata a individuare quegli interventi che possono essere classificati all'interno del processo di co-costruzione della conoscenza. Per compiere questa prima selezione, il modello di riferimento è quello elaborato da Charlotte Gunawardena (1997), che permette di filtrare e quindi analizzare solo quegli interventi che possono essere ritenuti significativi

ai fini del processo di apprendimento. Gunawardena⁶⁰, ricercatrice presso l'Università del Nuovo Messico, insieme a Lowe e Anderson, ha elaborato un modello di analisi delle interazioni finalizzato a esaminare la costruzione sociale della conoscenza negli ambienti di apprendimento on-line. Punto di partenza per l'elaborazione di questo modello è la necessità di valutare la qualità dell'esperienza di apprendimento in un ambiente in cui la comunicazione è mediata dal computer. Assunti sui quali è stato costruito il modello sono:

- la conoscenza è costruita all'interno del gruppo attraverso gli scambi tra i partecipanti;
- attraverso questo scambio i singoli cambiano la comprensione e la loro personale costruzione della conoscenza.

Per la ricercatrice, l'interazione è il processo attraverso il quale avviene la negoziazione del significato e la co-costruzione della conoscenza. La prospettiva di riferimento è quella costruttivista. Il modello di analisi di Gunawardena è strutturato in cinque fasi, nelle quali sono stati identificati dei descrittori che fanno riferimento a processi cognitivi e metacognitivi che possono venire attivati durante i diversi momenti del confronto. Attraverso queste fasi avviene il processo di negoziazione e si giunge a una posizione comune e condivisa di conoscenza. Tale modello permette di investigare questo processo da una duplice prospettiva: di gruppo e individuale. Le fasi di sviluppo del processo sono infatti riferibili sia all'evoluzione del gruppo, sia a quella del singolo partecipante al percorso formativo.

In un percorso formativo possono essere presenti solo alcune di queste fasi; la conoscenza viene comunque costruita.

⁶⁰ C. N. Gunawardena, C. A. Lowe & T. Anderson, *Analysis of a global online debate and the development of an interaction analysis model for examining social construction of knowledge in computer conferencing*. Journal of Educational Computing Research 17(4), 397-431, 1997

Per approfondimenti sugli studi della ricercatrice: http://www.unm.edu/~olif/fac_IGunawardena.html

Pur essendo datato (è stato elaborato più di dieci anni fa), il modello di Gunawardena è l'unico focalizzato sull'analisi delle dinamiche che portano alla costruzione di conoscenza in contesti CMC. Tale modello è stato ripreso anche in recenti studi; si veda a titolo di esempio:

- G. D. Constantino, M. Banzato, J. Raffaghelli, *Research on virtual worlds: linking quantitative and qualitative data in e-learning environments*, presentato all'International Human Science Research Conference (IHSRC) 2007
- Favaretto, *La chat didattica*, Pensa Multimedia, Lecce 2008

<i>FASE</i>	<i>OPERAZIONI</i>
FASE 1 Condivisione / confronto di informazioni	A. Espressione delle proprie opinioni e osservazioni B. Manifestazione di accordo tra più partecipanti C. Avvalorazione dell'opinione condivisa attraverso l'apporto di esempi D. Definizione di domande e risposte per chiarire i dettagli delle dichiarazioni E. Definizione, descrizione e identificazione di un problema
FASE 2 Scoperta ed esplorazione della dissonanza	A. Identificazione e definizione delle aree di disaccordo B. Definizione di domande e risposte per chiarire l'origine e la portata del disaccordo C. Rianalisi della posizione del partecipante, attraverso il ricorso all'esperienza personale e agli studi compiuti
FASE 3 Negoziazione di significati / co-costruzione di conoscenza	A. Negoziazione e chiarimenti del significato dei termini B. Negoziazione dell'importanza assegnata al tipo di argomento C. Identificazione di aree di accordo o di sovrapposizione tra i concetti in conflitto D. Proposta e negoziazione di una nuova strategia attraverso compromessi e costruzione condivisa E. Proposta di integrazione o adattamento di metafore o analogie
FASE 4 Sperimentazione e modifica della proposta di sintesi o co-costruzione	A. Verifica della proposta di sintesi condivisa da parte dei partecipanti B. Verifica degli opposti schemi cognitivi esistenti (idee discordanti) C. Verifica dell'esperienza personale D. Verifica di eventuali altri dati raccolti E. Verifica di eventuali posizioni contrastanti presenti in letteratura
FASE 5 Accordo / Applicazione del nuovo significato costruito	A. Riassunto delle posizioni di accordo B. Applicazione della nuova conoscenza C. Dichiarazioni metacognitive da parte dei partecipanti che illustrano come la loro conoscenza (o schema cognitivo) sia cambiato a seguito dell'interazione

Modello di Gunawardena per l'analisi delle interazioni on-line

Tratto da:

http://www.alnresearch.org/HTML/assessmentTutorial/Measures/GunawardenaLA_Measure1.html

Il modello di Gunawardena trae spunto dalle teorie di K. A. Smith (1991) sul comportamento collaborativo dei gruppi, nei quali il livello di collaborazione viene paragonato alle funzioni mentali inferiori e superiori teorizzate da Vygotskij. Nella

visione di Smith, quando un gruppo assolve a un compito basandosi sulle conoscenze dei singoli, questa attività è paragonabile alle “funzioni mentali inferiori”; quando un gruppo invece lavora insieme in modo strategico, sfruttando e ampliando i processi di negoziazione, l’azione del gruppo può essere paragonata alle “funzioni mentali superiori”. Questo modello permette di cogliere elementi quali:

- il contributo dei singoli membri del gruppo allo sviluppo nella conoscenza;
- i processi cognitivi e metacognitivi messi in atto dai singoli partecipanti;
- lo sviluppo del processo di costruzione della conoscenza operato dal gruppo.

Una volta individuate quelle interazioni che portano alla co-costruzione della conoscenza, si analizzano quelle caratteristiche e dinamiche relazionali che possono essere ricondotte al concetto di capitale sociale.

4.3 Metodologia di analisi dei forum

L’analisi dei forum mira a investigare la connessione tra formatività e capitale sociale, e a cogliere quali dinamiche promuovono la crescita di relazioni che possano essere considerate significative per la creazione di capitale sociale con valore formativo.

La metodologia che ha guidato l’analisi dei forum è quella della logical framework analysis, articolata nella definizione del problema, nell’esplicitazione degli obiettivi, nella descrizione delle azioni e nell’analisi dei risultati.

4.3.1 Il problema

Nel corso dell’esperienza di tutor on-line mi sono accorta che nei forum didattici si presentano due tipologie di problema:

- 1 alcuni interventi sono del tutto privi di valenza formativa, si tratta di interventi utili ai fini della socializzazione, ma che non apportano alcun valore formativo:

“Cara XXX,

sono d'accordo, anche secondo me c'è un problema di corrispondenza tra dispensa e verifica e l'ho segnalato alla nostra super tutor XXX.

In realtà, come ho scritto ad XXX, pensavo che le domande della scorsa settimana avessero lo scopo di richiederci uno sforzo ulteriore: farci spremere le meningi ed estrapolare il concetto dal testo (però allora anche la domanda di comprensione del testo avrebbe dovuto essere intesa come elaborazione concettuale). Ma visto che la cosa si ripete comincio a sospettare che ci sia un reale problema di coordinamento, o almeno lo spero perchè altrimenti la questione si fa veramente difficile. Non ho risposta perchè attendo ancora di ricevere "lumi".

Ciao a tutti”

“Anch'io metto in evidenza il problema delle domande di verifica che paiono sfasate tra il mod. 04 ed il mod. 05. Da una rapida scorsa del modulo 06, mi pare che coincida quasi perfettamente con quello precedente. Si tratta di una svista? come dobbiamo comportarci?”

I due esempi, evidenziano come nei forum didattici si possano trovare degli interventi a carattere organizzativo, che dovrebbero essere trattati in una sede diversa (una proposta potrebbe essere l'apertura di un forum “questioni organizzative” oppure “help organizzativo”). Altri interventi invece, ad esempio lamentele, auguri, saluti, ecc..., sono importanti ai fini della socializzazione del gruppo, ma risultano fuori luogo se inseriti all'interno di contesti che dovrebbero avere una valenza formativa. Il rischio di tali interventi infatti è che i discenti si disorientino, perdano il filo logico dell'argomentazione, siano portati a divagare sulla tematica trattata oppure ritengano che nel forum si facciano solo “chiacchiere”, e di conseguenza perdano la motivazione a parteciparvi;

2 altri interventi invece risultano del tutto isolati; se al posto del forum didattico il discente avesse usato la posta elettronica, il risultato sarebbe stato lo stesso:

“Il Consiglio Europeo tenutosi a Lisbona nel Marzo 2000 segna una tappa decisiva per "l'orientamento della politica e dell'azione dell'Unione europea". L'obiettivo strategico per il 2010 è "Diventare l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo". Per il raggiungimento di questo ambizioso obiettivo vengono fissati degli obiettivi guida che sono i seguenti:

1. Ottenere la più alta qualità nell'istruzione e formazione e far sì che l'Europa divenga modello di riferimento mondiale.

2. *Far si che i sistemi di istruzione e formazione in Europa siano compatibili consentendo ai cittadini europei il passaggio dall'uno all'altro.*

3. *Tutte le qualifiche, conoscenze e capacità acquisite in qualsiasi Paese dell'UE dovranno poter essere convalidate in tutta l'Unione.*

4. *Gli europei di tutte le età dovranno poter avere accesso all'istruzione e formazione permanente.*

5. *Un'Europa aperta alla cooperazione, meta di studenti, studiosi, ricercatori provenienti da tutto il mondo.*

Questi in sintesi gli obiettivi principe da perseguire. Bisogna solo far notare che fra questi, quello riguardante l'istruzione e la formazione permanente riveste un ruolo centrale per garantire il buon esito della transizione verso un'economia e una società basate sulla conoscenza.

Questi obiettivi fissati nel Marzo 2000 a Lisbona e recepiti dall'Italia, possono oltre che essere di stimolo, essere fautori di un vero e proprio cambiamento nel sistema dell'Istruzione e della formazione italiano. Per esempio il primo punto, ovvero raggiungere la più alta qualità nell'istruzione e formazione in modo che l'Europa divenga modello di riferimento mondiale, costringerà senza alcun dubbio l'Italia ad agire in tal senso, essendone vincolata. Questo richiede in particolar modo di agire per migliorare l'istruzione, e la formazione degli insegnanti e formatori. In effetti è da alcuni anni che si cerca di riformare la scuola secondaria superiore e anche di formulare un nuovo sistema di reclutamento degli insegnanti che sia all'altezza del loro ruolo. Io riconduco questi fatti, forse a torto, proprio a questo tipo di vincolo-impegno che l'Italia si è assunta a livello europeo. Anche a livello curricolare (materie da insegnare ai ragazzi nel loro percorso) si è cercato di intervenire proprio per sviluppare le competenze per la società della conoscenza. Purtroppo in Italia queste riforme sono bloccate, rimandate insomma si fa un passo in una direzione e uno in un altro e quindi a mio parere dovrebbe essere la politica a decidere nel miglior modo e in maniera definitiva queste riforme in modo da ridare serietà e stabilità all'istruzione e formazione. Sempre per quanto riguarda il primo punto è fondamentale garantire l'accesso a tutti alle ICT. Anche su questo aspetto siamo molto indietro, infatti ho insegnato qualche anno materie fra cui informatica e ho potuto constatare le carenze sotto tale aspetto. Bisognerebbe anche attrarre più studenti negli studi scientifici e tecnici e gestire al meglio le risorse disponibili, agevolare l'accesso di tutti ai sistemi di istruzione e formazione realizzando un ambiente aperto per l'apprendimento permettendo pari opportunità. Infine bisognerebbe rafforzare i legami con il mondo del lavoro. In tal senso ho notato che lo stage è stato introdotto nelle scuole superiori e anche all'università, quindi secondo me si sta andando verso un rafforzamento del legame scuola-lavoro in modo da creare una sorta di continuità e questo probabilmente è una conseguenza di questo uniformarsi dell'Italia al resto d'Europa. Infine anche lo studio delle lingue è stato valorizzato maggiormente nella scuola italiana. A tal riguardo, mio nipote nelle medie studia ben due lingue straniere e se ricordo bene quando ho iniziato io erano i primi anni in cui si studiava una lingua comunitaria (una sola). Anche questo è un sintomo di come questi accordi anche se non completamente seguiti conducano comunque ad un cambiamento sostanziale dell'istruzione e della formazione in Italia. Infine per poter raggiungere tali obiettivi bisogna che l'Italia, come del resto anche gli altri paesi, assicuri una crescita visibile dell'investimento nelle risorse umane. Purtroppo qui si sta, secondo me, andando nella situazione opposta cioè di sempre minori risorse in tal senso. Anche se non tutti gli stimoli sono recepiti qualcosa passa e questo è già un traguardo.

Per quanto riguarda i punti 2 e 3 ossia far si che i sistemi di istruzione e formazione in Europa siano compatibili e che le qualifiche siano riconosciute reciprocamente, questo non può che essere uno stimolo positivo per l'Italia nel raggiungimento di un livello migliore di istruzione e di formazione. Saranno necessari un quadro unico per la trasparenza di competenze e qualifiche e un sistema di trasferimento

crediti per l'istruzione e la formazione professionale.

Punto cardine è il quarto e riguarda la necessità che tutti i cittadini europei possano accedere all'istruzione e alla formazione permanente, senza discriminazioni. E' questo il punto fondamentale necessario per poter transitare verso una società basata sulla conoscenza e indispensabile per poter gestire un mondo in continuo divenire e sempre più difficile da dominare. Questa formazione permanente deve essere la più vicina possibile (fisicamente) alle necessità delle persone e permetterà all'Italia se saprà cogliere questa occasione di sviluppare il capitale umano per la coesione sociale e la competitività.

Infine l'Europa deve diventare crocevia di studenti, ricercatori, studiosi da ogni parte del mondo. Un passo in questa direzione è già stato fatto dando più peso alle lingue comunitarie cominciando già dai livelli di scuola inferiori ad esempio dalle medie dove ormai si studiano due lingue comunitarie. Infine anche la mobilità degli studenti all'interno del programma comunitario Erasmus anche da noi è stato adottato però sono ancora pochi gli studenti che ne beneficiano e bisogna spingere per un loro incremento, anche se i vincoli forse sono più di carattere economico.”

Si tratta di un intervento eccessivamente lungo, significativo dal punto di vista del processo di apprendimento, ma che non può essere considerato un intervento interattivo. Questo post, se fosse stato spedito via mail, avrebbe sortito lo stesso effetto. Tanto più che molti discenti inseriscono interventi nel forum che assomigliano a dei monologhi; non esiste correlazione con gli interventi inseriti prima dai colleghi e non pongono degli interrogativi né forniscono degli spunti di riflessione per proseguire la discussione e procedere nel processo di condivisione e co-costruzione della conoscenza.

Il punto di partenza è quindi la constatazione che nei forum non sempre si crea una **relazione formativa**. Ma perché è importante costruire una relazione formativa? Prima di tutto, perché la relazione supporta un processo di apprendimento collaborativo, alla base di un processo di co-costruzione della conoscenza. In secondo luogo, una relazione formativa permette la costruzione di quel capitale sociale che, come abbiamo visto nei capitoli precedenti, amplifica le potenzialità, le conoscenze e le competenze del singolo. Lo sviluppo di visioni condivise, di un linguaggio comune, di esperienze tra i membri di una struttura sociale, incidono sulla dotazione di potenziale umano e aumentano le competenze, le abilità e le attitudini degli individui, come hanno ad esempio dimostrato gli studi di Nonaka e Takeuchi (1995). Inoltre, la condivisione di valori promuove la motivazione a cooperare e lo sviluppo di relazioni permette di raggiungere performance superiori, di qualità (Jones e George, 1998).

4.3.2 Gli obiettivi

La tesi avanzata in questo lavoro di ricerca è che il capitale sociale è una risorsa in grado di aumentare la formatività dei forum didattici. È necessario trasformare le interazioni in relazioni e far leva su quegli elementi che rendono una relazione capitale sociale. Le interazioni devono quindi essere trasformate in relazioni. L'obiettivo del lavoro di ricerca è quindi dimostrare che esiste una correlazione tra formatività e capitale sociale e che tale correlazione può essere progettata a priori.

Il forum didattico dovrebbe essere una risorsa per gli adulti in apprendimento. In modo particolare, il forum dovrebbe facilitare il raggiungimento degli obiettivi formativi, in quanto attraverso il confronto e la negoziazione dei diversi punti di vista si sviscerano e si semplificano i problemi, acquisendo una maggiore padronanza e consapevolezza dei nuovi saperi. Di conseguenza, il forum dovrebbe rendere maggiormente efficace e significativo l'apprendimento. Ma esso ha in sé un'ulteriore potenzialità: rafforzare la rete sociale cui il singolo discente appartiene, aumentando il suo potenziale umano e supportandolo nel processo di orientamento all'azione, fine ultimo della formazione.

Riprendendo il concetto di formatività espresso da Margiotta (2003), la formazione deve dare forma all'azione, trasformando i saperi in capitale che entra in gioco nella progettualità del proprio progetto di vita. Il capitale sociale in tal senso aumenta la formatività, intesa come capacità di progettare il proprio percorso di vita, perché lo contestualizza e interagisce con il potenziale umano, amplificandolo.

Il lavoro di ricerca indaga anche un secondo aspetto, più ambizioso, che si pone come una provocazione per ripensare l'e-learning del futuro. I social network, così diffusi nel contesto attuale, sono molto autoreferenziali e sembrano far perdere il senso della riflessività, del valore della metacognizione, della capacità di confrontarsi con gli altri. A partire dai forum didattici, guidando i discenti nella costruzione di relazioni che si configurano come capitale sociale, è possibile trasmettere quella competenza necessaria per costruire delle relazioni formative anche in contesti sociali diversi? In altre parole, è possibile amplificare il valore formativo del forum creando dei bridge tra la rete del forum e le altre reti cui i discenti appartengono?

4.3.3 Le azioni

Per raggiungere l'obiettivo esplicitato nel paragrafo precedente, sono stati analizzati 124 forum, relativi a 17 classi virtuali e 2 corsi di specializzazione universitaria, che rappresentano degli esempi significativi di costruzione di conoscenza e di creazione di formatività. L'indagine dei forum mira a fornire le seguenti risposte:

- in quanti elementi considerati propedeutici per il processo di co-costruzione della conoscenza (secondo il modello di Gunawardena) possono essere ritrovati elementi che favoriscono l'instaurarsi di relazioni considerate capitale sociale?
- il capitale sociale individuato, come interviene nel processo di apprendimento?
- questo capitale sociale modifica la motivazione e la partecipazione al forum dei singoli partecipanti?
- esso è propedeutico alla costruzione di knowledge bridge? In altre parole, esso può fungere da ponte per la connessione tra diverse reti sociali nelle quali si condivide e costruisce conoscenza?

L'analisi prende in considerazione tutti i forum di una singola classe virtuale, per cogliere sia come è avvenuto il processo di co-costruzione della conoscenza, sia come si è costruito capitale sociale nell'ambito dei forum.

Partendo dalla letteratura sul capitale sociale, sono stati considerati tre elementi distintivi che contribuiscono alla formazione di capitale sociale:

- la condivisione di norme e valori;
- il supporto;
- la fiducia.

Attraverso l'analisi dei forum si è indagato come questi tre elementi si intrecciano e concorrono alla creazione di interventi che non solo sono significativi da un punto di vista formativo, ma che rafforzano il senso di appartenenza alla classe virtuale (e quindi a una comunità che apprende), aumentando la percezione e il rispetto della propria e dell'altrui identità, e rafforzando la percezione del proprio ruolo professionale. In questo modo, i tre elementi caratteristici del capitale sociale generano un nuovo valore, formativo, che incide sul progetto di vita di ciascuna persona.

Per analizzare i forum sono stati utilizzati due modelli di indagine di riferimento, quello di Gunawardena e quello di Burt. A partire dall'intreccio tra questi due modelli, è stato elaborato uno schema che evidenzia sia le dinamiche che favoriscono la creazione di capitale sociale nei forum, sia la valorizzazione di tale capitale sociale attraverso la connessione tra diverse reti sociali.

La tabella seguente esemplifica i macro-indicatori e i descrittori che hanno guidato l'analisi dei forum, e da cui sono stati tratti poi i 3 indicatori per rilevare la formatività e il capitale sociale:

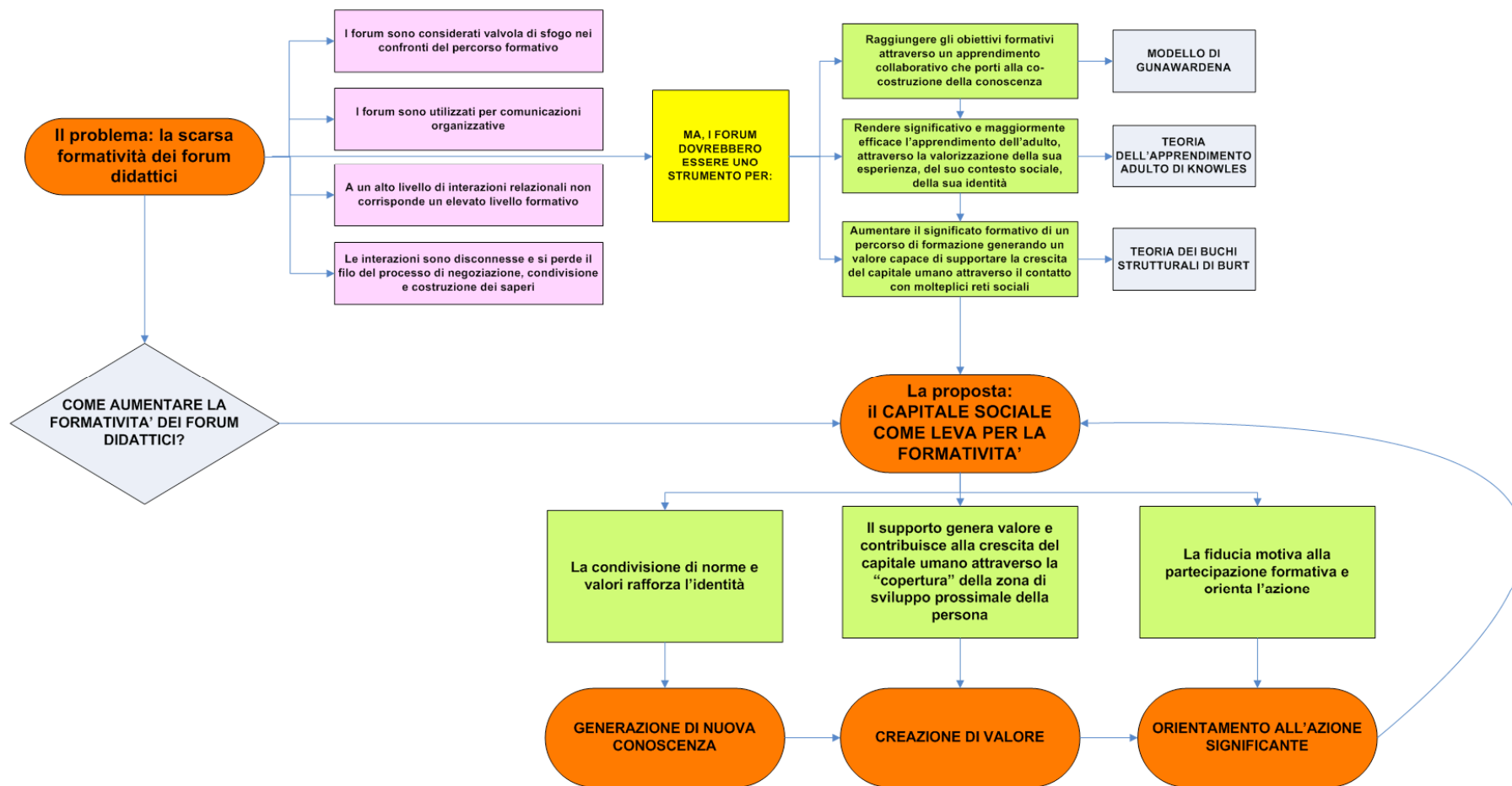
<p>PROCESSO DI COSTRUZIONE DELLA CONOSCENZA (MODELLO DI GUNAWARDENA)</p> <p>UTILIZZATO PER COGLIERE QUELLE INTERAZIONI CHE SEGNALANO UNA PARTECIPAZIONE FORMATIVA AL FORUM</p>	<p>PRESENZA DI CAPITALE SOCIALE NELLA COMUNITÀ</p> <p>ELEMENTI CHE DENOTANO LA COSTRUZIONE DI CAPITALE SOCIALE NEL FORUM</p>	<p>COSTRUZIONE DI PONTI DI CONOSCENZA ATTRAVERSO IL CAPITALE SOCIALE</p> <p>CONNESSIONI TRA DIVERSE RETI SOCIALI CHE AMPLIFICANO IL VALORE FORMATIVO DEL FORUM</p>
<p>Condivisione/confronto di informazioni</p> <p>Scoperta ed elaborazione della dissonanza</p> <p>Negoziazione di significati/co-costruzione di conoscenza</p> <p>Sperimentazione e modifica della proposta di sintesi o co-costruzione</p> <p>Accordo/applicazione del nuovo significato costruito</p>	<p>Partecipazione</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Partecipazione alla comunità ▪ Motivazione alla partecipazione ▪ Senso di appartenenza e affezione alla comunità <p>Fiducia</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Fiducia nei confronti del percorso formativo ▪ Fiducia negli altri membri della comunità <p>Supporto</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Sostegno nei momenti di scoramento ▪ Aiuto nella gestione di situazione critiche <p>Coesione per prevenire situazioni di drop-out</p> <p>Condivisione di norme e valori</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Percezione della propria identità ▪ Condivisione dell'identità professionale 	<p>Connessioni con altre reti</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Partecipazione ad altri gruppi e condivisione della rete ▪ Messa in contatto di più reti <p>Disseminazione della conoscenza costruita</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Pubblicazioni ▪ Ripresa della conoscenza costruita in altri media (blog, wiki, ecc..) ▪ Partecipazione a seminari, convegni, ecc... <p>Applicazione della conoscenza costruita in altri contesti</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Applicazione della conoscenza appresa nel contesto professionale

Macro-indicatori e descrittori che hanno guidato l'analisi dei forum

4.3.4 I risultati

I risultati attesi sono relativi all'individuazione della connessione tra formatività e capitale sociale e alla definizione di una matrice che espliciti l'intreccio tra questi due elementi, dalla quale derivare delle strategie didattiche volte ad aumentare la formatività dei forum.

Il capitolo successivo è dedicato alla presentazione dei risultati dell'indagine.



Articolazione della ricerca

CAPITOLO 5

La fase sperimentale: analisi dei forum

5.1 Variabili analizzate

L'analisi dei forum è stata condotta considerando 5 elementi strategici:

- l'approccio metodologico-didattico del docente;
- il modello di tutorship;
- la partecipazione al forum;
- il livello di formatività;
- la presenza di capitale sociale.

Capire l'approccio metodologico-didattico del docente è fondamentale per contestualizzare il corso di formazione analizzato, comprendere la strutturazione del forum e la tipologia di interventi inseriti.

Prima di tutto, va considerata la relazione tra lezioni in presenza e lezioni on-line, e la connessione tra queste due diverse tipologie di momenti formativi. Le lezioni on-line sono successive alle lezioni in presenza? I corsisti si conoscono?

Un secondo aspetto da valutare è se il docente auspica un apprendimento individuale o collettivo. In altre parole, se l'obiettivo del corso è acquisire e padroneggiare determinate conoscenze e competenze che possono essere raggiunte anche solo attraverso un percorso di autoapprendimento, in cui il forum può essere visto come un luogo in cui il discente dimostra al docente e al tutor di aver appreso ed elaborato determinati saperi, oppure se il docente promuove un apprendimento di tipo collaborativo, in cui l'acquisizione di certi saperi non può prescindere dalla collaborazione con gli altri colleghi del corso. Il docente mette quindi in atto delle metodologie basate sul cooperative learning. Può sembrare banale questa suddivisione,

soprattutto alla luce di un lavoro di ricerca che mira a indagare e dimostrare la formatività del capitale sociale, e quindi della relazione, all'interno dei forum. La ragione è dovuta al fatto che in molti forum ho notato che ciascun discente segue un proprio percorso di rielaborazione delle conoscenze a partire dalla domanda iniziale del docente o tutor on-line, e che l'interazione si configura come one-to-one, con scarsi punti di contatto e confronto con gli altri membri della classe virtuale.

Un terzo elemento da considerare è infine l'accento posto sui contenuti piuttosto che sulla metodologia. Questo elemento è strettamente correlato alle modalità di valutazione del corso. Se la valutazione è centrata ad esempio sul solo esame finale, e la partecipazione al forum è considerata solo in base al numero di interventi inseriti, gli studenti saranno più portati a studiare in modo autonomo e a limitarsi a inserire interventi che dimostrino l'evoluzione e l'avanzamento delle loro conoscenze. Se invece il docente pone l'accento sulla metodologia di apprendimento, vale a dire non solo sull'esito dell'esame finale del corso, ma anche sulle modalità di partecipazione e di co-costruzione della conoscenza, i discenti sono motivati (quasi obbligati) a partecipare al forum, ma hanno anche la possibilità di comprendere il valore formativo di questo strumento. Il discorso sull'obbligo alla partecipazione è piuttosto delicato, soprattutto perché, nel caso della presente ricerca, si tratta di percorsi di specializzazione rivolti ad adulti, che dovrebbero essere capaci di organizzare il proprio percorso di apprendimento. In ogni caso, sarebbe consigliabile premiare la partecipazione significativa ai forum come prima leva per far conoscere e rendere consapevoli i corsisti delle potenzialità di questo strumento.

La seconda figura cardine di un percorso on-line e che potremmo definire "artefice" delle interazioni è il tutor on-line. Nell'ambito della formazione a distanza il tutor on-line⁶¹ ricopre un ruolo fondamentale, soprattutto se il modello di e-learning

⁶¹ In questi ultimi anni sono stati pubblicati svariati volumi sul tutoraggio on-line. Solo per citare alcune pubblicazioni italiane, si segnalano:

M. Rotta, M. Ranieri, *E-tutor: identità e competenze. Un profilo professionale per l'e-learning*, Centro Studi Erikson, Trento 2005

P. C. Rivoltella (a cura di), *E-tutor. Profilo, metodi e strumenti*, Carrocci Editori, Roma 2006

La figura del tutor on-line è complessa e ricca di sfaccettare. Si fa spesso riferimento alle competenze di questa figura professionale per delinearne il profilo. Certa letteratura lo ritiene un facilitatore degli

applicato è basato non sull'auto-apprendimento, bensì sull'apprendimento assistito e ancora più sull'apprendimento collaborativo (Banzato, 2003). Secondo Rogers (1973) il tutor è un "facilitatore" degli apprendimenti. L'apprendimento non può infatti essere insegnato ma solo facilitato, facendo leva sulla consapevolezza che le nuove conoscenze aumenteranno le competenze e apporteranno un vantaggio concreto per la crescita del Sé. Il tutor deve quindi predisporre un clima adeguato affinché si possano conseguire gli obiettivi formativi e realizzare lo "scaffolding", vale a dire il sostegno tecnico e relazionale che favorisce l'apprendimento e stimola lo sviluppo delle potenzialità individuali.

Il ruolo del tutor può essere ricoperto secondo diversi modelli di interazione, a seconda della tematica di discussione, della coesione della classe, degli obiettivi formativi che si vogliono perseguire. Possono essere individuati tre macro modelli di tutorship:

- il tutor istruttore, che privilegia una comunicazione uno-a-molti e non approfondisce l'analisi dei materiali formativi bensì si limita alla soluzione di problematiche di tipo prevalentemente tecnico;
- il tutor facilitatore, che si distingue per la capacità di porre le domande giuste al momento giusto, osservare, ascoltare e intervenire solo quando strettamente opportuno, fornire un feedback adeguato, quando necessario, sostenere e

apprendimenti, contrapposto al docente inteso come erogatore di conoscenze (Zorfass, 1998). In altri casi il tutor on-line è paragonato al moderator, e viene evidenziata la sua funzione di animatore delle interazioni (Salmon, 1998). Collina e Berge (1996) hanno individuato tre diversi modelli di tutorship: instructor, moderator e facilitator, a seconda che questa figurasia maggiormente orientata ai contenuti, alla gestione dei gruppi di lavoro oppure alle varie forme di scaffolding dell'apprendimento.

Riprendendo gli studi di Rotta (*Il tutor on-line: tipologie*, 2005 <http://formare.erickson.it/archivio/febbraio/tipologie.html>) "si può affermare che la figura del tutor assume un particolare significato nei percorsi formativi in rete basati sull'apprendimento collaborativo, secondo quanto suggerito da vari autori, in particolare Harasim, Andrusyszyn, Berge e Collins o Turoff; ma senza dimenticare che nella formazione online possono verificarsi situazioni molteplici, che richiedono atteggiamenti diversificati". Nella presente ricerca si fa riferimento al modello di tutorship adottato dal laboratorio Univirtual e-Learning Technologies, frutto di anni di ricerca e sperimentazioni. Gli studi sul tutoraggio on-line sono iniziati infatti a partire dalle sperimentazioni del 1998-99. Per ulteriori dettagli si fa riferimento alla seguente pubblicazione: M. Banzato, *La SSIS on-line: un modello didattico e formativo di Elearning*, I quaderni della SSIS – n° 4

incoraggiare le attività dei discenti, secondo il modello didattico propriamente “learned-centered”. Il tutor facilitatore molte volte diventa tutor moderatore-animatore, capace di creare e inserirsi nella comunità dei discenti, riuscendo a trasformare la classe virtuale in vera e propria comunità di apprendimento. Il tutor facilitatore non deve confondersi però con la figura del “tutor mammo” che si assume compiti e responsabilità al posto dei discenti;

- il tutor osservatore, che pone le domande iniziali per animare la discussione e fornisce il feedback relativo all’andamento della discussione, lasciando comunque ai discenti la gestione della discussione.

Nel modello di tutorship adottato dal laboratorio Univirtual e-Learning Technologies, i tutor on-line devono ricoprire le seguenti funzioni (Banzato, 2003):

- organizzative, relativamente alla fruizione del corso da parte dei discenti. Il tutor on-line deve controllare che i discenti dispongano delle attrezzature necessarie per frequentare il corso e abbiano le competenze di base per poter usare un computer (presupposto fondamentale affinché si realizzi l’apprendimento in modalità e-learning);
- strutturali, connesse alla pianificazione delle attività e alle modalità di realizzazione (compiti da realizzare, argomenti di discussione, esercitazioni e verifiche, scadenze);
- di orientamento, sia nei confronti delle tecnologie, sia verso le tematiche oggetto del corso;
- concettuali, connesse agli aspetti didattici del corso. Il tutor on-line è infatti una figura equiparabile a un docente, e deve essere in grado di amministrare i contenuti e facilitare gli apprendimenti;
- cognitive, connesse alla spiegazione delle tematiche e basate su una didattica di apprendimento per problemi. In questa situazione, il tutor on-line si colloca in una dimensione metacognitiva, focalizzata su come il discente cerca di risolvere un determinato problema;
- di coordinamento dei lavori di gruppo, nell’ambito di attività di cooperative learning. In questo caso, il tutor on-line è un moderatore che incoraggia il dialogo e fornisce le regole per interagire in modo ottimale e significativo.

La terza variabile analizzata è la partecipazione formativa al forum, vale a dire quegli interventi dei corsisti che possono essere classificati in una delle fasi del modello di Gunawardena per la costruzione della conoscenza. In questo modo, è possibile comprendere come formatività e capitale sociale si intrecciano nel processo di co-costruzione della conoscenza, e analizzare come il capitale sociale permette di amplificare il potenziale umano.

Il livello di formatività degli interventi è stato analizzato secondo tre indicatori:

- **generazione di nuova conoscenza:** l'apprendimento deve configurarsi come un processo attivo e proattivo di costruzione di nuova conoscenza, finalizzata al raggiungimento degli obiettivi formativi, e connesso alla crescita del potenziale umano di ogni singolo discente. Ciò implica un approccio critico all'apprendimento: il discente deve essere in grado di confrontare le nuove informazioni con le conoscenze che sono già in suo possesso, e deve riuscire a confrontare i propri schemi mentali con quelli degli altri discenti, in modo da pervenire a una negoziazione e condivisione di significati (cultura di appartenenza). Le domande che permettono di rilevare questo indicatore sono:
 - i discenti condividono e confrontano le informazioni?
 - analizzano le eventuali dissonanze tra i diversi schemi mentali che emergono nel corso della discussione?
 - negoziano i diversi significati?
 - avanzano delle proposte di sintesi?
 - esplicitano come sono cambiati i loro schemi mentali nel corso della discussione?
 - pervengono alla costruzione di nuova conoscenza?

- **creazione di valore:** il raggiungimento degli obiettivi formativi non è il solo fine di un percorso di formazione. In modo particolare, traendo spunto dalla teoria di Knowles, l'apprendimento deve portare anche a una riflessione sulla propria identità personale e professionale. Il rafforzamento dell'identità avviene nel confronto con

l'altro, nel sentirsi parte della comunità ed essere responsabile del processo di co-costruzione della conoscenza, valorizzando le informazioni acquisite e fornendo nuovi stimoli di riflessioni, mettendo così in collegamento la rete sociale creatasi nel forum didattico con altre reti sociali alle quali i discenti appartengono. Le domande guida per l'analisi di questo secondo indicatore di formatività sono:

- il discente partecipa al processo di co-costruzione della conoscenza supportando quanto appreso con altre informazioni e condividendo nuove risorse?
 - il discente ha un approccio critico all'apprendimento?
 - procede in modo autonomo e proattivo nel confronto tra la propria esperienza e le proprie conoscenze, e le nuove informazioni condivise nel forum?
 - è attivo nel processo di disseminazione delle conoscenze apprese, inteso come collegamento tra le conoscenze costruite nel forum e quelle costruite in altre reti di cui fa parte?
- **orientamento all'azione significativa:** l'apprendimento deve portare all'autorealizzazione della persona in tutti i contesti di vita, e deve quindi essere trasferibile. Per quanto riguarda questo terzo indicatore, che è il fine ultimo di un processo formativo, le domande guida per la rilevazione sono:
- il discente è in grado di adattare le nuove conoscenze apprese al suo contesto quotidiano professionale e di vita?
 - mette in atto dei processi di trasferibilità delle conoscenze apprese?
 - si sente parte di un sistema sociale più ampio, che supera i confini del forum didattico?

L'ultimo elemento considerato in fase di analisi dei forum è la presenza di capitale sociale, attraverso la rilevazione di tre indicatori:

- **condivisione di norme e valori:** le reti di relazione facilitano la trasmissione e la condivisione di norme e valori, nel rispetto della solidarietà sociale, tramite una cooperazione di fiducia tra gli individui. Il capitale sociale inteso come condivisione di norme e valori migliora la qualità della vita, ed è connesso a elementi quali:
 - riconoscimento dell'identità altrui;
 - rafforzamento della propria identità;
 - condivisione di un modello professionale, in questo caso, della professione insegnante.

Sono osservabili questi elementi nel corso delle interazioni?

- **supporto:** all'interno del gruppo classe virtuale si riscontrano elementi che indicano un supporto inteso come supporto al processo di co-costruzione della conoscenza, supporto come orientamento, supporto come prevenzione della demotivazione e del drop-out del corso (o della partecipazione al forum).

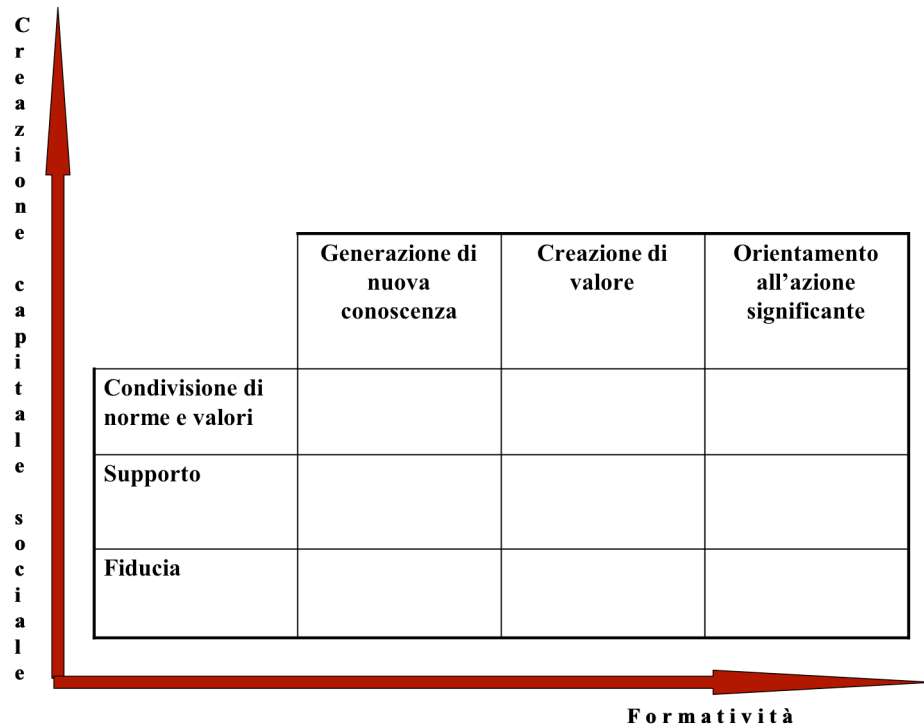
I discenti si supportano l'un l'altro? Si cercano? Si sostengono? Si aiutano?

- **fiducia:** l'ultimo indicatore da ricercare è la fiducia, che è alla base di un processo collaborativo di apprendimento e della nascita e sopravvivenza di una comunità virtuale. Se c'è fiducia, c'è motivazione alla partecipazione al forum, c'è apprezzamento nei confronti del percorso seguito, del gruppo di appartenenza, ecc...c'è riconoscimento del senso di quanto si sta apprendendo, c'è senso di reciprocità che funge da motore dell'interazione.

Esiste tale fiducia? Come viene espressa dai corsisti? Che ripercussioni ha nel corso delle interazioni e come contribuisce a trasformare l'interazione in relazione significativa?

A partire dagli elementi elencati precedentemente, si è elaborata una matrice per l'analisi dei forum, in cui la presenza dei fattori che determinano l'instaurarsi di relazioni che si configurano come capitale sociale incide sul livello di formatività del forum stesso, portando non solo alla generazione di nuova conoscenza, ma anche alla

creazione di valore e all'orientamento all'azione significativa, intesa come dimensione progettuale della persona. L'analisi dei forum permette di comprendere le dinamiche in cui formatività e capitale sociale si intrecciano e si autoalimentano.



Matrice per l'analisi dei forum

5.2 Analisi dei forum del corso “Tecnologie didattiche ed educative”

Il corso “Tecnologie didattiche ed educative”, è erogato nel II semestre del secondo anno del percorso biennale di specializzazione per l’insegnamento secondario. Obiettivo principale del corso è far acquisire ai futuri docenti le abilità e competenze necessarie per utilizzare le nuove tecnologie nella didattica. In modo particolare, il corso mira a fornire gli strumenti per innovare la didattica attraverso le ICT e realizzare percorsi di apprendimento significativi e personalizzati.

Il corso ha una durata di 24 ore ed è articolato in 5 moduli (alcuni dei quali doppi, vale a dire della durata di due settimane), alternati tra momenti di formazione in presenza e lezioni on-line.

Il programma del corso è il seguente:

MOD.	TITOLO	MODALITÀ
1	Navigare nel www e a scuola	On-line
-	Introduzione al corso	Lezione in presenza
2	Web Quest (prima fase)	On-line
2bis	Web Quest (seconda fase)	On-line
3	Folksonomy	On-line
4	Blog come risorsa pedagogica	Lezione in presenza
4bis	Blog per la didattica Manuale di blogger.com	On-line
4bis	Manuale di splinder.com	On-line
5	Wiki per la didattica	On-line (facoltativo)
-	Laboratorio in presenza	Lezione in presenza

Articolazione del corso TDE

I moduli on-line hanno durata settimanale e sono composti da tre elementi:

- materiali didattici (lezione in formato pdf) da studiare;

- verifiche con item a risposta multipla e domande aperte;
- partecipazione al forum.

Ogni modulo on-line ha l'obiettivo di affrontare settimanalmente una particolare tematica e prevede delle attività da svolgere attraverso l'aiuto e la valutazione formativa di un tutor esperto, volte al raggiungimento di specifici obiettivi formativi. La partecipazione al forum influisce sulla valutazione finale del corso per un totale pari al 50% della valutazione finale del corso.

I moduli in rete si svolgono sulla piattaforma Moodle e per alcune attività è prevista la costruzione e l'utilizzo del proprio blog. I corsisti dispongono di un servizio on-line che li aiuta a familiarizzare con la piattaforma; in ogni caso, l'interfaccia della piattaforma è user-friendly e i corsisti sono guidati nell'accesso ai corsi.

L'assistenza e il coordinamento delle attività sono guidate da tutor esperti. Ogni singolo gruppo di lavoro (classe virtuale) è composto da circa 25-26 corsisti. Il tutor ha il compito di gestire l'intero processo formativo in rete, guidando e animando le discussioni. Il docente ha assegnato all'inizio del corso le tematiche che dovranno essere oggetto di discussione nei forum.

L'approccio metodologico-didattico del docente mira a fornire delle conoscenze e competenze in merito all'utilizzo delle tecnologie didattiche. Tali tecnologie, presenti nel web, si dimostrano come nuovi e creativi strumenti per la professione dell'insegnante e permettano di passare da una scuola dell'insegnamento a una scuola dell'apprendimento. La metodologia principale è quella di far provare in primis ai discenti, futuri insegnanti, l'utilizzo di un blog o di una web quest per realizzare apprendimento.

Al corso partecipano 310 studenti, suddivisi in 14 classi virtuali, che nell'analisi saranno denominate CLASSE VIRTUALE TDE_01 (in ordine progressivo, in base all'ordine alfabetico dei tutor on-line che animano i forum).

5.2.1 CLASSE VIRTUALE TDE_01

		MOD 1 “Navigare nel www e a scuola”	MOD 2 “Web Quest (prima fase)”	MOD 2bis “Web Quest (seconda fase)”	MOD 3 “Folksonomy”	MOD 4 “Blog per la didattica Manuale di blogger.com”	MOD 4bis “Manuale di splinder.com”	MOD 5 “Wiki per la didattica”
Articolazione dei forum aperti		Forum di presentazione Forum di supporto tecnico Forum di discussione	Forum di discussione	Forum di discussione	Forum di discussione	2 Forum di discussione	Non sono stati aperti forum	Forum di discussione
N° totale post del forum didattico		28	63	57	47	115	0	67
N° post significativi per la creazione di formatività	ORIENTAMENTO ALL’AZIONE SIGNIFICANTE	4	8	9	11	21		22
	CREAZIONE DI VALORE	5	8	12	8	19		12
	GENERAZIONE DI NUOVA CONOSCENZA	2	11	7	5	25		5
N° post significativi che attestano la presenza di capitale sociale	CONDIVISIONE DI NORME E VALORI	2	11	7	5	25		5
	SUPPORTO	3	10	13	10	19		15
	FIDUCIA	5	8	8	10	21		17

Modello di tutorship	Facilitatore	Facilitatore	Facilitatore	Facilitatore	Facilitatore		Facilitatore
Problemi del forum	Non vi è una grande frequenza al primo forum dovuta al primo impatto con l'uso della piattaforma	Non si rilevano particolari problematiche	Non si rilevano particolari problematiche	È scesa la frequenza di partecipazione. Molti corsisti hanno riscontrato dei piccoli problemi legati alla comprensione dell'uso della folksonomy.	Non si rilevano particolari problematiche	Non è stato aperto un forum in corrispondenza di questa parte del modulo e la discussione è proseguita nel forum precedente	In questo forum vi sono meno post che confrontano la vita professionale dell'insegnante con questi nuovi strumenti per la didattica
Punti di forza del forum per l'aumento della formattività e la crescita di capitale sociale	Anche se con un numero esiguo di post, si può notare la nascita di formattività e capitale sociale dovuta soprattutto alle domande stimolo del TOL	L'utilizzo di nuovi strumenti per la didattica porta un'elevata partecipazione da parte dei corsisti al forum, accrescendo in tal modo gli indicatori di formattività e capitale sociale	Anche nella seconda fase dedicata alle Web Quest vi è una co-costruzione della conoscenza che avviene attraverso la sperimentazione di questo strumento per la didattica	I numerosi interventi del TOL hanno portato anche in questo caso la discussione verso un apprendimento di tipo collaborativo e proattivo. Ci sono stati numerosi interventi di coinvolgimento tra corsisti	La frequenza è il primo punto di forza; il secondo è la co-costruzione della conoscenza attraverso l'utilizzo di un blog; la terza la forte interazione e coesione del gruppo classe	---	Il punto di forza di questo forum è connesso alla realizzazione di un ambiente di apprendimento collaborativo e di supporto

Modello di tutorship e partecipazione formativa al forum

L'attività dei forum inizia subito dalla prima settimana di corso. Il tutor on-line ha aperto nel primo forum uno spazio dedicato alle presentazioni e in parallelo il forum per la discussione del modulo. Il tutor online ha personificato ad hoc il modello del facilitatore. Costantemente presente e attivo nel rispondere ai corsisti, ha proposto agli stessi molteplici spunti di riflessione e di approccio critico all'argomento di studio. Ha innescato in modo naturale un apprendimento collaborativo e un orientamento proattivo verso la generazione di nuove conoscenze.

Nel primo forum il tutor si pone come facilitatore, interviene in totale 15 volte, per facilitare la classe nell'utilizzo della piattaforma e per stimolare la discussione. Inserisce post mirati, di supporto e spiegazione.

“XXX, cerco di rispondere al tuo secondo dubbio. Il fascino che provoca certe volte il web può portare in alcuni casi a cercare anche un po' al di fuori di ciò che si stava cercando e di conseguenza trovare risposte o punti di vista inaspettati. Ricordi il pensiero laterale? Io ci trovo delle similarità in questo, voi cosa ne dite?”

L'andamento della discussione porta alla realizzazione sia di capitale sociale che di formatività, il tutto dovuto al fatto che i corsisti partono dalla semplice spiegazione dell'argomento “Navigare nel www a scuola” fino al confronto con l'utilizzo dello stesso nelle proprie materie di insegnamento, arrivando quindi a interventi in cui si registrano elementi connessi ad un orientamento all'azione significativa e alla fiducia.

“Ciao! Parlando di tecnologie informatiche, da anni ho un'immagine che mi accompagna.

La richiesta da parte dell'università di Firenze, per adeguarsi alle nuove tecnologie, di effettuare le iscrizioni online. Stupidamente poi si richiedeva di stampare il modulo compilato e consegnarlo alla segreteria, con il risultato, negli ultimi giorni di iscrizione, di avere code interminabili nei PC delle Facoltà e alle segreterie. Un altro flash: prime supplenze di educazione tecniche e informatica in II° Media. Argomento uso di Power Point....”

I corsisti richiamano sempre, all'interno dei loro interventi, le domande poste dal tutor e interagiscono tra di loro.

Nel secondo forum si registra un totale di 63 post, di cui 27 del tutor, che mantiene la sua caratteristica fondamentale di facilitatore. L'andamento è dinamico, il filo del discorso è strettamente interdipendente e l'ambiente virtuale è ricco di punti di

stimoli che conducono alla co-costruzione di nuove conoscenze. L'argomento stesso, la Web Quest, fa sì che vi sia una forte partecipazione al forum in quanto i corsisti devono presentare al tutor proprio la creazione di una loro web quest. Ovviamente ogni corsista rapporta la Web Quest alla propria disciplina di insegnamento e questo fa sì che vi sia un fortissimo legame con la figura dell'insegnante. Viene messa in campo quasi sempre la propria esperienza personale sviluppando così un alto livello di formatività e capitale sociale. Vi è nascita di nuove conoscenze che vengono a loro volta ampliate e accresciute dal capitale umano dei discenti. L'argomento della Web Quest, essendo molto vasto, è stato trattato in due moduli, quindi in due settimane. Anche nella seconda settimana si presentano le stesse caratteristiche del forum precedente. Il tutor on-line gestisce tali forum nel medesimo modo, valorizzando molto le capacità di ogni singolo corsista e facendo sì che vi sia un continuo confronto e un alto livello di partecipazione.

“Caro tutor e cari colleghi,

ho trovato un'interessante webquest sul mondo dell'opera e in particolare su alcune opere dirette dal parmigiano Arturo Toscanini. Il progetto intitolato "L'opera in mostra" è stato realizzato da una classe III della scuola media di San Benedetto. Ho trovato che questo lavoro sia ben articolato soprattutto nella definizione e nell'assegnazione dei compiti. Al contrario, trovo troppo limitativa la griglia degli indicatori per la valutazione che si trova nella sezione: "pagina dei docenti". E voi cosa ne pensate?

Per chi volesse consultare il sito in questione relativo alla disciplina musicale, indico il seguente indirizzo: <http://www.lacasadellamusica.it/sito2005/Webquest2007/index.htm>”

Nel modulo della folksonomy si ha un andamento equilibrato e in linea con quello dei forum dei precedenti.

Uno dei moduli più significativi è il sesto, ovvero quello relativo al blog. In totale sono stati inseriti 115 post, di cui “solo” 40 del TOL. La frequenza dei discenti è stata altissima e si sono realizzati completamente sia la formatività sia il capitale sociale. Tutto il forum è ricco generazione di nuova conoscenza, creazione di valore, fiducia e supporto, orientamento all'azione significativa e condivisione di norme e valori. I corsisti si sono cimentati nella creazione di blog per la didattica e l'apprendimento si è rilevato estremamente attivo e significativo.

“Sono d'accordo con Ford quando afferma che i ragazzi d'oggi vivono immersi nell'ICT quotidianamente e che la scuola deve pertanto affrontare le sfide dell'era digitale proprio per preparare i ragazzi a gestire, nel miglior modo possibile, queste nuove tecnologie. La scuola non può nascondersi dietro all'evidenza, non può ignorare questo settore che è in continua evoluzione. Nel contempo, non è da sottovalutare il fatto che, gran parte del personale docente presente nelle scuole, appartiene a generazioni che hanno sempre e solo appreso dai libri! Penso a docenti cinquantenni o sessantenni che hanno un comprensibile rifiuto per questi nuovi strumenti. Credo sia compito delle nuove generazioni di

insegnanti avvicinarsi a questi professori "maturi", con un atteggiamento rispettoso e propositivo, facendo attenzione a non imporsi e non calpestare quelle che sono le loro convinzioni professionali e didattiche. Purtroppo l'ambiente della scuola pullula di conflitti generazionali che, spesso e volentieri, vanno a danneggiare gli studenti e l'intero sistema scolastico.

Mi auspico che, negli anni, si arrivi veramente a raggiungere quel processo di insegnamento-apprendimento collaborativo tra docenti e scolari, o meglio ancora, al concetto di insegnanti-discenti menzionati da Peter Ford..."

Questo post dimostra come vi sia una condivisione delle informazioni, una interpretazione personale delle stesse ed un continuo riprendersi tra discenti.

"Quello che dice XXX è molto interessante. Probabilmente è compito nostro quello di introdurre e incrementare l'uso delle tecnologie nella didattica. Ho qualche dubbio in più sulla possibilità di collaborazione fattiva tra docenti giovani e "anziani". Molto spesso, ma forse mi sono imbattuto solo io in questi colleghi, si trovano cinquantenni e sessantenni che NON HANNO PIU' VOGLIA di insegnare, e soprattutto di imparare. Talvolta si trincerano dietro a veri o presunti conflitti generazionali, semplicemente per nascondere la loro "non voglia" di imparare cose nuove. Ovviamente, e per fortuna, si trovano anche moltissimi docenti "attempati" con l'anima giovane (così come d'altra parte, si trovano tanti trentenni appena usciti dalla ssis e già "bolliti") e la voglia d'imparare. L'idea del Blog è molto interessante per i ragazzi di qualsiasi età e classe, e mi ha stupito il fatto che il primo a proporlo sia stato un docente "non tecnologico" in una scuola elementare. Sicuramente alla base del rapporto docente/studente in relazione all'uso delle nuove tecnologie, ci deve essere la convinzione che anche lo studente può diventare in un qualche modo "docente", proponendo soluzioni che magari noi non avevamo previsto...."

In tutto quello che succede all'interno del forum si sente sempre vigile ed attenta la presenza del tutor.

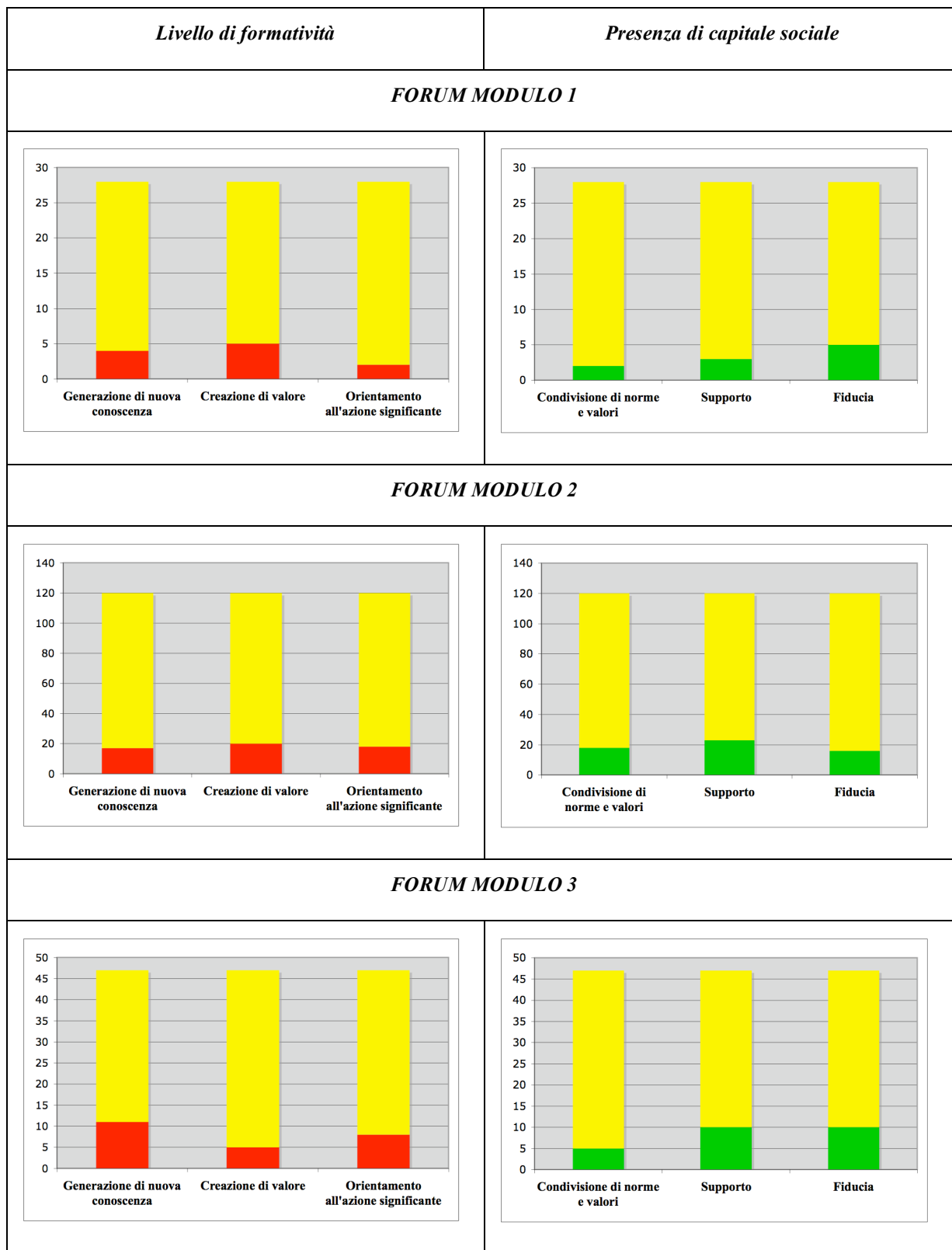
"Esatto XXX e XXX, la tradizione "libresca" è molto forte e attualmente ancora molto importante ma le tecnologie sono in veloce evoluzione. I tempi dell'informatica sono talmente veloci che una tecnologia di 10 anni fa è già considerata vecchia..."

"Ciao XXX, grazie per le tue riflessioni. Oltre ai punti di forza che scrivi in fondo trovi qualche punto debole? Qualche elemento problematico?"

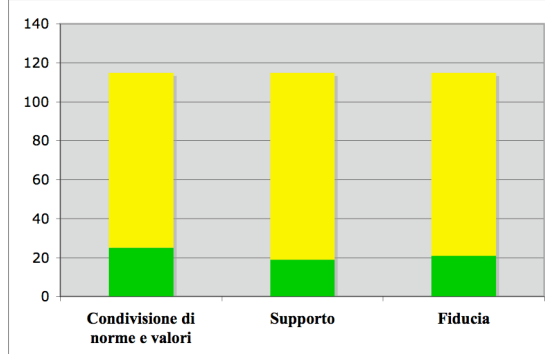
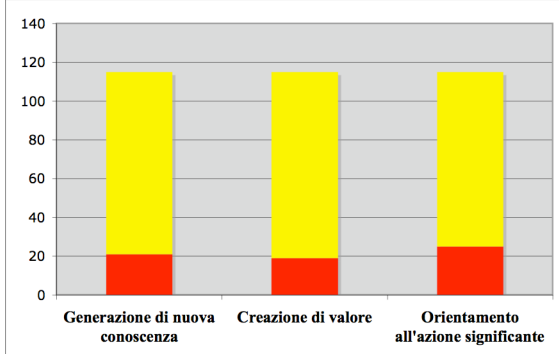
Infine anche nell'ultimo forum si realizzano tutte le caratteristiche dei precedenti. Alta frequenza, alta partecipazione e creazione sia di formatività che di capitale sociale.

Livello di formatività e presenza di capitale sociale

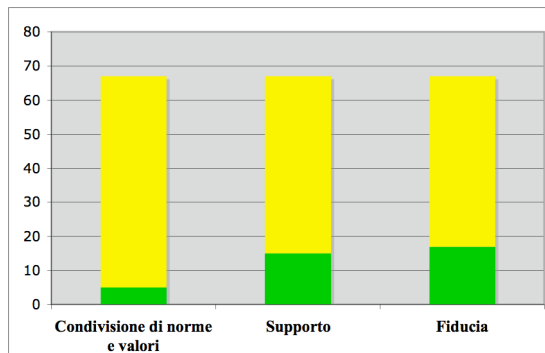
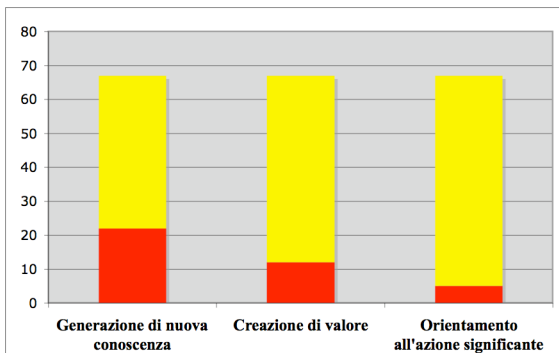
Di seguito si riportano i grafici che riepilogano il rapporto tra numero totale di post inseriti in ciascun forum e numero di post rilevati classificati secondo gli indicatori della formatività e del capitale sociale:



FORUM MODULO 4



FORUM MODULO 5



Presenza di capitale sociale e formatività nella classe virtuale TDE_01

Come si evince dai grafici, formatività e capitale sociale hanno avuto un andamento piuttosto equilibrato. La generazione di nuova conoscenza, e quindi la disponibilità a mettersi in gioco e a confrontare i saperi e le esperienze, sono il motore per un confronto costruttivo che porta all'orientamento all'azione significativa, e quindi che permette la connessione tra teoria e pratica. Condivisione di norme e valori, supporto e fiducia sono elementi che contribuiscono alla nascita del confronto.

5.2.2 CLASSE VIRTUALE TDE_02

		MOD 1 “Navigare nel www e a scuola”	MOD 2 “Web Quest (prima fase)”	MOD 2bis “Web Quest (seconda fase)”	MOD 3 “Folksonomy”	MOD 4 “Blog per la didattica Manuale di blogger.com”	MOD 4bis “Manuale di splinder.com”	MOD 5 “Wiki per la didattica”
Articolazione dei forum aperti		Forum di presentazione Forum di supporto tecnico Forum di discussione	Forum di discussione	Forum di discussione	Forum di discussione	2 Forum di discussione	Forum di discussione	Forum di discussione
N° totale post del forum didattico		27	30	26	23	31	43	33
N° post significativi per la creazione di formatività	ORIENTAMENTO ALL’AZIONE SIGNIFICANTE	12	11	6	14	12	14	10
	CREAZIONE DI VALORE	4	9	3	2	2	6	2
	GENERAZIONE DI NUOVA CONOSCENZA	0	2	8	1	6	0	0
N° post significativi che attestano la presenza di capitale sociale	CONDIVISIONE DI NORME E VALORI	0	2	8	1	6	0	0
	SUPPORTO	7	8	3	7	9	8	3
	FIDUCIA	9	12	6	8	5	9	6

Modello di tutorship	Facilitatore	Facilitatore	Facilitatore	Facilitatore	Facilitatore	Facilitatore	Facilitatore
Problemi del forum	Non vi è una grande frequenza al primo forum dovuta al primo impatto con l'uso della piattaforma e non si realizzano nè la formatività nè il capitale sociale perché la discussione si ferma solo a delle semplici spiegazioni o descrizioni dell'argomento	La partecipazione non si presenta ancora in modo costante ed elevato. Intervengono sempre gli stessi corsisti	In questo forum non si rilevano particolari problematiche	In questo forum non si rilevano particolari problematiche	In questo forum non si rilevano particolari problematiche	In questo forum non si rilevano particolari problematiche	Essendo questo un modulo facoltativo, l'argomento centrale della discussione è stato rivolto a questioni organizzative connesse alla tesina finale
Punti di forza del forum per l'aumento della formatività e la crescita di capitale sociale		Caratteristica principale del forum è il livello di aiuto che vi è tra i membri della classe virtuale, che si cercano costantemente e si supportano. Formatività e capitale sociale si realizzano grazie alla conduzione della discussione da parte del TOL che ha continuamente spronato i propri corsisti	Continua con le stesse caratteristiche anche la seconda parte del modulo dedicato alle Web Quest	Si registrano partecipazione e coinvolgimento anche se si riscontrano due piccole problematiche: bassa frequenza e un livello inferiore di formatività e capitale sociale	Fondamentale per questo forum è stata l'esercitazione con il blog. Questo forum "pratico" ha portato i corsisti a mettere in campo le proprie capacità e ad aumentarle attraverso la condivisione delle conoscenze	Forum con il numero maggiore di post e con una alta concentrazione di generazione di nuova conoscenza. I discenti si sono aiutati l'un l'altro nelle problematiche riscontrate nell'utilizzo di splinder. Non vi è però alcun intervento significativo nella condivisione di norme e valori e nell'orientamento all'azione significante	Anche se facoltativo, questo forum è stato frequentato dai corsisti. In esso emerge in grado di soddisfazione nei confronti del corso seguito

Modello di tutorship e partecipazione formativa al forum

Il tutor on-line di questa classe virtuale si presenta anch'esso come un perfetto facilitatore e leader del gruppo anche se, a differenza della prima classe virtuale, si nota la esigua partecipazione dei corsisti al forum. I corsisti sono però sempre stati opportunamente stimolati e invitati alla partecipazione delle attività. Già dal primo forum si nota la forte presenza del TOL il quale pubblica 11 post su un totale di 27 interventi. Il tutor ha creato un ambiente confortevole e disteso, non si sono presentati problemi di alcun tipo nelle relazioni instaurate.

Formatività e capitale sociale, sempre nel primo forum, si presentano un po' deboli ma in questo caso il fattore incidente è stata la poca dimestichezza con l'uso della piattaforma da parte dei corsisti. Fin dalle prime interazioni emerge la volontà, da parte dei corsisti, di collaborare assieme per generare nuova conoscenza attraverso un supporto continuo ed un approccio proattivo alla conoscenza. Purtroppo in questo forum non vi sono riferimenti alla propria esperienza professionale e ciò inibisce la condivisione di norme e valori e l'orientamento all'azione significativa. Infatti, la nuova conoscenza generata non è stata trasferita e "confrontata" con quanto accade ogni giorno a scuola.

Nel secondo e terzo forum, connessi al modulo sulla Web Quest, vi è una propensione all'utilizzo di nuove competenze da parte dei corsisti nel loro ambito di insegnamento.

“Condivido quanto scritto da XXX e XXX: anch'io nella mia WQ ho deciso di assegnare dei ruoli precisi all'interno dei gruppi, così da favorire la cooperazione e l'interazione fra tutti i componenti. In questo modo gli studenti lavorano razionalmente e lo svolgimento del task viene autoregolamentato dagli studenti stessi; essi imparano a gestire i ruoli, il tempo a disposizione, gli strumenti e, cosa più importante, a negoziare un prodotto che risulterà realmente condiviso. In un certo senso, attraverso questa modalità gli studenti imparano a lavorare in autonomia: pur essendo guidati e monitorati dall'insegnante, essi gestiscono autonomamente il loro lavoro...Certo, ha ragione Elisa quando dice che l'insegnante dovrebbe tener conto delle esigenze dei singoli studenti nel caso, per esempio, di un lavoro a casa; credo, però, che sia premura dell'insegnante verificare l'effettiva fattibilità di una tale attività (si pensi alle scuole secondarie di secondo grado con studenti da tutta la provincia). Nel caso sia proprio necessario, l'insegnante può pensare a delle soluzioni alternative, che non implicino spostamenti assurdi per gli studenti: la suddivisione dei compiti all'interno del gruppo o la richiesta dell'aula informatica dell'istituto per un pomeriggio supplementare.”

Il tutor fa sì che via sia responsabilizzazione verso la professione dell'insegnamento spronandoli con domande e consigliando loro una sitografia mirata.

"Grazie XXX. Vorrei soffermarmi, in particolare, sul seguente punto: "Coinvolge e responsabilizza in pieno gli studenti. Esso consente dunque una partecipazione attiva degli studenti al compito assegnato, favorendo inoltre lo sviluppo di abilità meta cognitive". Siete d'accordo sull'affermazione di Federle secondo cui "i webquest focalizzano l'attenzione sull'informazione più che sulla loro ricerca e aiutano la riflessione a livello di analisi, sintesi e valutazione"?"

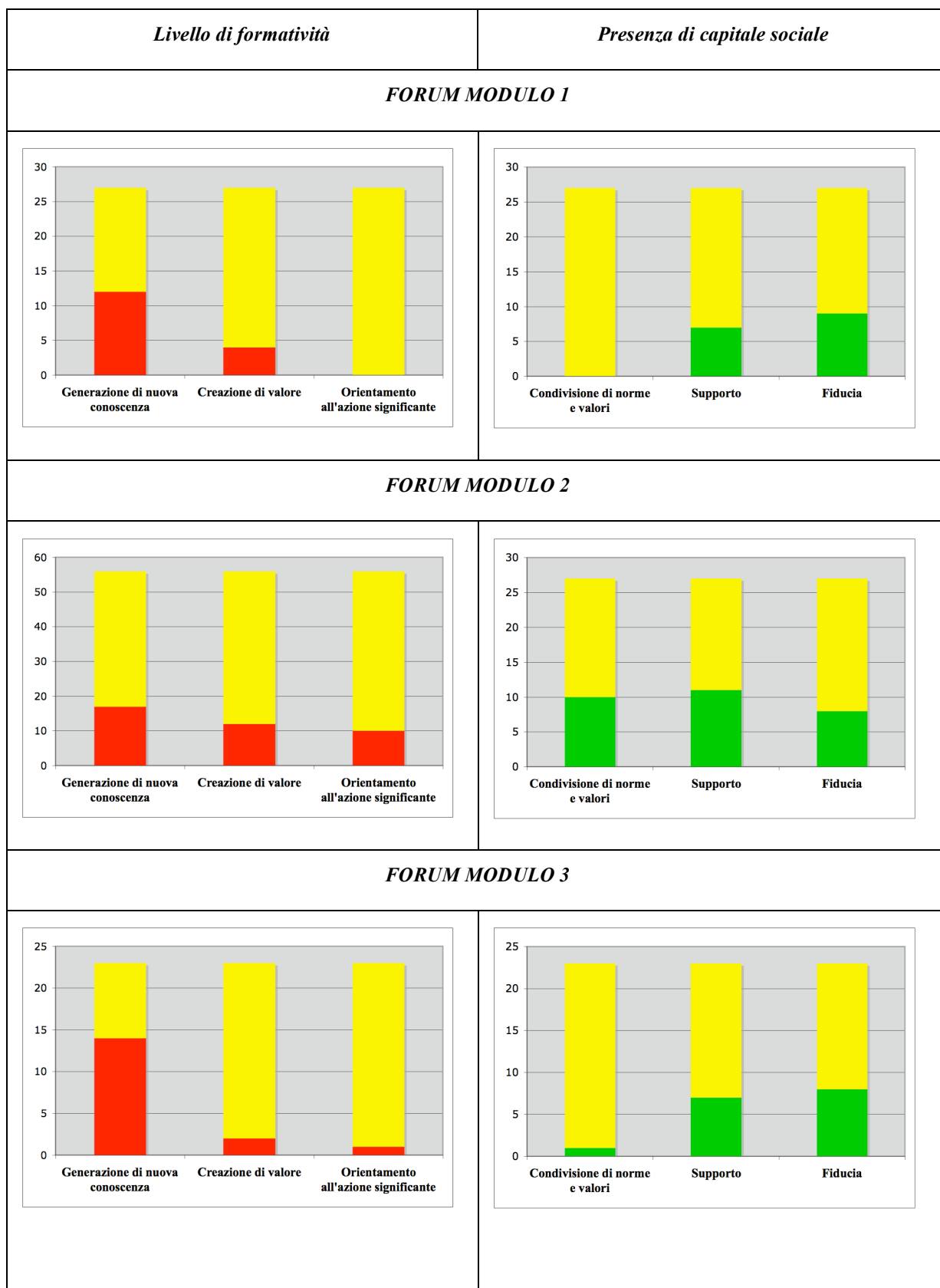
Un altro forum altamente significativo per la formatività e il capitale sociale è quello dedicato alla tematica del blog. In questo caso i corsisti hanno postato 12 interventi significativi dove hanno orientato la loro conoscenza verso la professionalizzazione delle proprie competenze di insegnante. Vi è un continuo supporto tra discenti, non inteso solo a livello di informazioni ma soprattutto di condivisione di esperienze di vita legate all'insegnamento. In questo forum elevati spunti di formatività e capitale sociale.

".....Credo che i docenti, soprattutto quelli più anziani, siano spaventati dalle nuove tecnologie e considerino fuori portata personale il loro utilizzo. Ritengo fondamentale quindi l'organizzazione di percorsi formativi per docenti per presentare le caratteristiche e le potenzialità didattiche dei weblogs. Interessante ai fini motivazionali il soddisfacimento della "vanità" personale: veder pubblicate le proprie idee, i propri lavori permette ai ragazzi di esprimersi e di trovare uno spazio in cui affermare in qualche modo la propria personalità. La pubblicazione rappresenta anche un stimolo a lavorare con serietà e senso di responsabilità. Interessanti anche, secondo me, le potenzialità di interazione e di produzione cooperativa presenti nei weblogs. Poter inserire commenti permette agli argomenti di completarsi, alle persone di conoscere diversi punti di vista, di collaborare e cooperare.

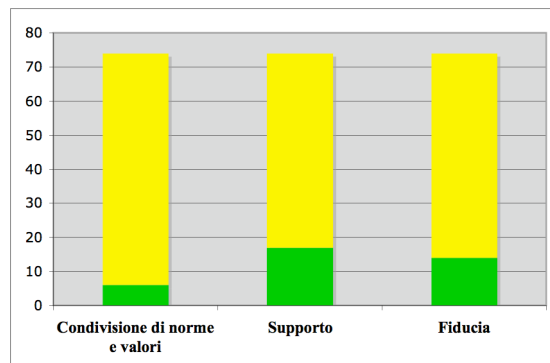
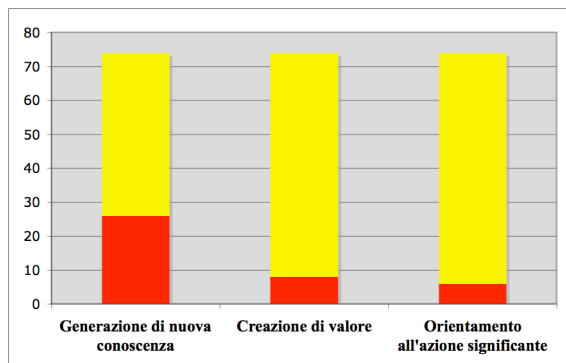
Gli unici forum con un basso indice di formatività e capitale sociale sono quelli dedicati alla folksonomy, a splinder e ai wiki. In questi tre forum manca spesso la contestualizzazione delle proprie conoscenze e competenze. L'apprendimento è attivo e volto alla generazione di nuovi saperi, ma manca il valore aggiunto connesso alla condivisione di norme e valori. Non vi è rafforzamento della loro identità attraverso la negoziazione o la condivisione di significati.

Livello di formatività e presenza di capitale sociale

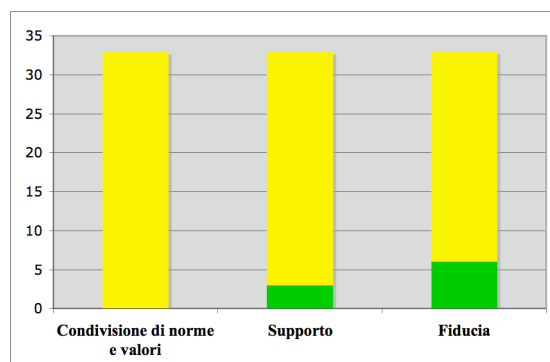
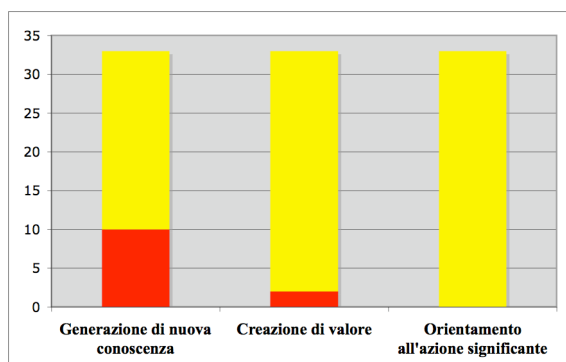
Nei grafici seguenti si riporta l'andamento della formatività e del capitale sociale nei forum analizzati:



FORUM MODULO 4



FORUM MODULO 5



Presenza di capitale sociale e formatività nella classe virtuale TDE_02

Anche nel caso dei forum di questa classe virtuale si evince come la completa formatività si raggiunge solo se sussistono tutti gli elementi che concorrono alla creazione di relazioni portatrici di capitale sociale. Un elemento da rilevare è che l'orientamento all'azione significativa è connesso alla condivisione di norme e valori. Non basta quindi che nei forum ci sia una condivisione dei saperi e una co-costruzione delle conoscenze; è necessario che saperi ed esperienze vengano inquadrati in un comune contesto di norme e valori. Riprendendo il pensiero di Bruner (1986), non esiste una realtà "originaria" con cui si possa confrontare un mondo possibile per stabilire una qualche forma di corrispondenza tra questo e il mondo reale. Gli esseri umani producono i loro mondi in modi diversi, in base all'esperienza vissuta e alle attese future. E tale interpretazione del mondo influenza ovviamente l'agire umano.

5.2.3 CLASSE VIRTUALE TDE_03

		MOD 1 “Navigare nel www e a scuola”	MOD 2 “Web Quest (prima fase)”	MOD 2bis “Web Quest (seconda fase)”	MOD 3 “Folksonomy”	MOD 4 “Blog per la didattica Manuale di blogger.com”	MOD 4bis “Manuale di splinder.com”	MOD 5 “Wiki per la didattica”
Articolazione dei forum aperti		Forum di presentazione Forum di supporto tecnico Forum di discussione	Forum di discussione (cumulativo prima e seconda settimana)		Forum di discussione	2 Forum di discussione, uno dedicato a Blogger e uno a Splinder		Forum di discussione
N° totale post del forum didattico		28	99		41	106		36
N° post significativi per la creazione di formatività	ORIENTAMENTO ALL’AZIONE SIGNIFICANTE	10	23		18	30		18
	CREAZIONE DI VALORE	6	21		8	15		6
	GENERAZIONE DI NUOVA CONOSCENZA	1	13		3	16		2
N° post significativi che attestano la presenza di capitale sociale	CONDIVISIONE DI NORME E VALORI	1	13		3	16		2
	SUPPORTO	8	25		11	22		13
	FIDUCIA	8	19		14	23		11

Modello di tutorship	Facilitatore	Facilitatore	Facilitatore	Facilitatore	Facilitatore		Facilitatore
Problemi del forum	Non vi sono problemi significativi.	Non vi sono problemi significativi.	Non vi sono problemi significativi.	Non vi sono problemi significativi.	Non vi sono problemi significativi.		Non vi sono problemi significativi.
Punti di forza del forum per l'aumento della formatività e la crescita di capitale sociale	La discussione parte subito ben indirizzata e si rilevano la presenza sia di formatività che di capitale sociale. Incidono ovviamente gli interventi del TOL ricchi di domande, di riflessioni e di inviti al confronto. I corsisti fin da subito mettono in campo le loro esperienze personali.	I corsisti hanno condotto la discussione inizialmente su binari separati per poi invece avviarsi assieme con un intreccio di opinioni ed esperienze di vita verso un approccio critico all'apprendimento. Vi è valorizzazione del capitale umano e condivisione di norme e valori.	Si realizza ad hoc la formatività, grazie al terreno fertile costruito dal capitale sociale. Gli interventi dei corsisti sono per la maggior parte rapportati all'essere insegnante. In tal modo si ha un'alta incidenza sia di condivisione di norme e valori che di orientamento all'azione significativa.	La formatività e il capitale sociale sono rilevanti grazie alla continua generazione di nuove conoscenze con un approccio proattivo all'apprendimento. Vi è molta coesione e interazione fra i membri della classe virtuale. Molti gli spunti e i confronti con le proprie esperienze professionali.	La frequenza al forum è stata altissima. La formatività e il capitale sociale in questo forum si realizzano in modo naturale e senza fatica grazie anche alla forte presenza del TOL		

Modello di tutorship e partecipazione formativa al forum

Nella terza classe virtuale vi è un livello alto sia di formatività che di capitale sociale, grazie alla presenza di un tutor on-line dinamico, propositivo e costantemente presente, capace di richiamare l'attenzione dei corsisti con interventi originali e ricchi di tematiche di approfondimento:

“Buongiorno a tutti! XXX ben tornato alla vita, certo la WQ diventa appunto un'attività che coinvolge in prima persona gli studenti, una via di mezzo tra Indiana Jones e Sherlock Holmes...Punti forti e punti deboli dei modelli visti?”

PS: se potete cercate di interagire un po' di più tra voi!

PS2: scaricate la nota informativa se non l'avete ancora fatto...”

“Certo, potete progettare una WQ teorica, svolgere una WQ in modo analitico con fase valutativa, oppure vi è concesso di redigere una bozza di WQ, con annessa trattazione di come vorreste procedere. A voi la scelta.

Vi consiglio di iniziare a fare delle proposte sul forum, in maniera da condividere e progettare insieme.

PS: come scritto in altri forum (e anche noi ci atteniamo a questo sistema) non serve scrivere una WQ in modo dettagliato, allo stesso tempo dovete sempre usare il modello che avete trovato in rete:

- *introduzione*
- *compito*
- *procedura*
- *risorse*
- *valutazione*
- *aspetto le vostre proposte...”*

Sono fondamentali le caratteristiche della conduzione della discussione e della tipologia di interventi postati dal tutor. Attraverso questi fattori si arriva a una certa tipologia di apprendimento in rete. In questo caso si ha un approccio proattivo alla conoscenza e la classe virtuale procede unita alla co-costruzione della conoscenza. Il tutor repentinamente riprende il filo del discorso e lo dirotta verso il confronto con la professione dell'insegnante.

“...Classificare non è semplicemente la creazione di un sistema rigido e chiuso di classi strutturate gerarchicamente in un albero, così come non è solo una pratica necessaria nello spazio fisico per attribuire una collocazione univoca a un oggetto e favorirne il ritrovamento, non è un limite alla creatività e all'innovazione: è un percorso progettuale che permette di stabilire rapporti di relazione anche lungo un asse orizzontale...”

“...Come commentate questa frase? e come possiamo piegarla al nostro ruolo di docenti?”

Come emerso nelle precedenti classi virtuali, nel primo forum formatività e capitale sociale non sono così evidenti (del resto, la relazione portatrice di capitale sociale ha bisogno di un certo periodo di tempo per formarsi). Successivamente, questi elementi sono sempre più presenti.

Tornando alla discussione, l'argomento della Web Quest è quello che maggiormente stimola partecipazione al forum. Dopo una condivisione iniziale delle nuove conoscenze apprese, i corsisti iniziano a creare la loro Web Quest. Tutto ciò porta a una forte condivisione delle esperienze personali e a un alto livello di supporto reciproco. Gli interventi che possono essere classificati sono significativi ai fini dell'orientamento all'azione sono molti, e si registra una forte condivisione delle norme e dei valori dell'essere insegnante.

“...Secondo il mio punto di vista sarebbe assolutamente sbagliato fare una completa distinzione tra il lavoro svolto in classe e quello, ad esempio, in un'aula d'informatica...dovrebbero, nei limiti del possibile, essere strettamente collegati per costituire un percorso formativo particolarmente vario ed interessante.

Infatti, le nuove tecnologie sono sì importanti e stimolanti, ma, a mio parere, non devono andare a sostituire totalmente l'insegnamento in classe perché probabilmente non porterebbero agli stessi risultati. In aula c'è la possibilità di instaurare un rapporto più "umano" e vicino ai ragazzi grazie all'interazione con loro attraverso domande, chiarimenti, dibattiti e l'utilizzo di un sistema di insegnamento che cambia da docente a docente e quindi si potrebbe dire, personale.

Con l'utilizzo delle nuove tecnologie invece c'è una sorta di distacco del gruppo classe. Questo naturalmente cambia anche in relazione a quello che si intende fare, ma mi preme dire che i due diversi tipi di insegnamento andrebbero uniti e uno non dovrebbe essere l'alternativa dell'altro.

Per quanto riguarda la mia materia (musica), ad esempio, si potrebbe dedicare una lezione per una composizione semplice e il lavoro svolto in classe potrebbe poi essere terminato al computer attraverso l'utilizzo di programmi o di siti internet che permettono di scrivere, in modo molto semplice, ciò che è stato prodotto. I ragazzi così impareranno a scrivere la loro musica e questo insegnamento sarà certamente stimolante e utile se vorranno poi a casa trascrivere qualche pezzo moderno o provare a

comporre qualcosa di personale e creativo. Questa è solo un'idea che però fa capire come la lezione tradizionale possa essere legata ad una lezione che si avvale delle ICT.”

Nel quarto forum, vi è la riconferma dell'importanza degli interventi del tutor on-line: su 41 post totali 10 sono suoi. Grazie ai suoi interventi la discussione è animata e dinamica e i corsisti interagiscono tra di loro in maniera costante e ricercandosi continuamente. Vi sono infatti 11 post che rientrano nell'indicatore del supporto.

“Ciao!! vedo che per tutti l'argomento folksonomy e le questioni che possono nascere al riguardo sono piuttosto complesse... a me dell'articolo è piaciuto un aspetto che viene annunciato in poche righe e che si allontana un pò forse da quello che abbiamo detto fino ad ora... si tratta del serendipity (se si scrive così), cioè la possibilità di trovare informazioni o immagini del tutto lontane rispetto a quello che si stava cercando, ma che comunque potrebbero permettere di scoprire nuove realtà ...

Ovviamente non tutti possono “perdere” tempo per poter andare a cercare qualcosa di nuovo scrivendo parole a caso, però questo può essere interessante anche per renderci conto di come ogni persona abbia uno schema proprio e personale di classificazione delle cose... Magari questo potrebbe essere un esperimento interessante da poter fare in classe con i ragazzi (quelli più piccoli probabilmente) per scoprire quali mondi si aprono anche solo scrivendo una semplice parole come può essere casa.. Voi che ne pensate? Vi è mai capitata una situazione simile? Ciao a tutti e buona serata.”

Il forum più significativo ai fini dell'analisi è quello relativo alla tematica del Blog. La frequenza è molto alta e si rilevano 106 interventi in totale. Il tutor on-line ha eseguito un lavoro preciso e attento, facendo sentire sempre la sua presenza e quindi creando un ambiente di discussione confortevole e animato. La formattività e il capitale sociale si realizzano ad hoc e l'apprendimento che si è realizzato è di tipo dinamico e proattivo, volto alla co-costruzione di nuove conoscenze e capacità. La tematica del Blog si è riversata tutta sull'utilizzo di questa tecnologia didattica in ambito scolastico. Sono stati realizzati blog a scopi informativi e didattici, da poter riproporre poi nelle classi in cui si realizza il tirocinio o si insegna

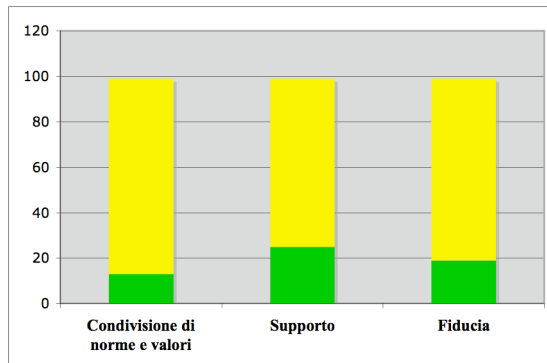
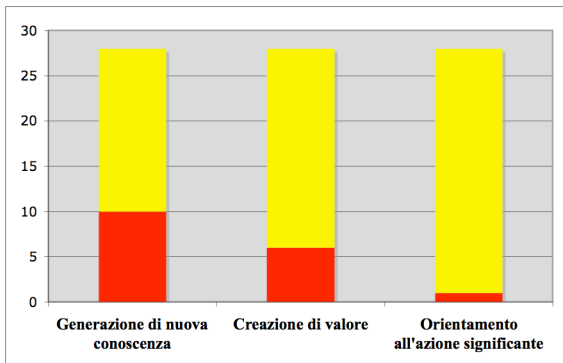
Livello di formattività e presenza di capitale sociale

Nei grafici seguenti si riporta l'andamento della formattività e del capitale sociale nei forum analizzati:

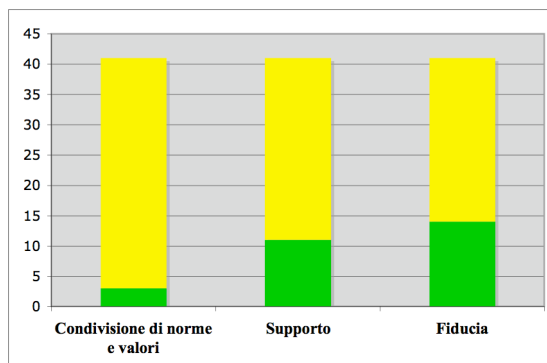
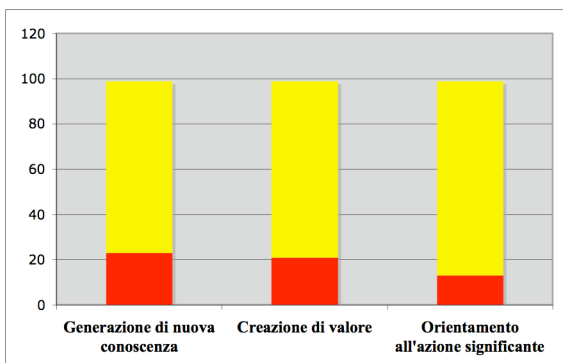
Livello di formatività

Presenza di capitale sociale

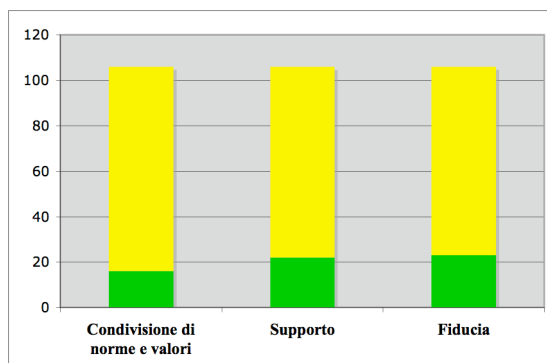
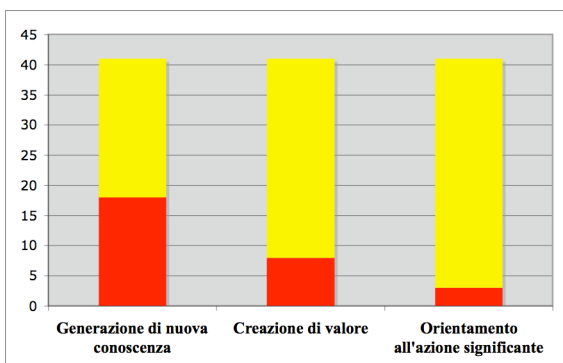
FORUM MODULO 1



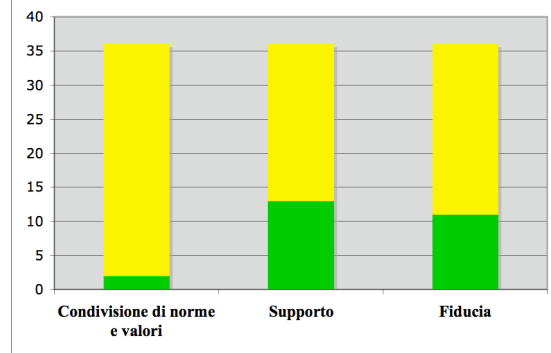
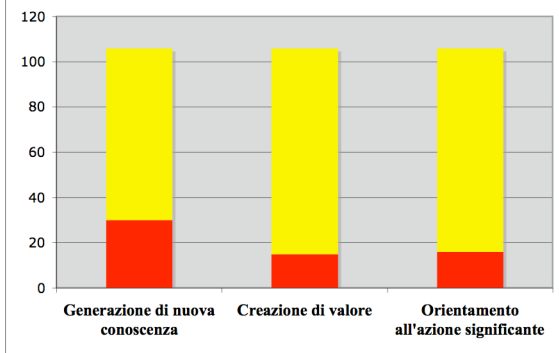
FORUM MODULO 2



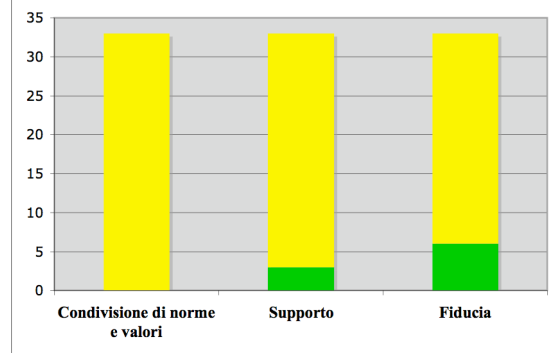
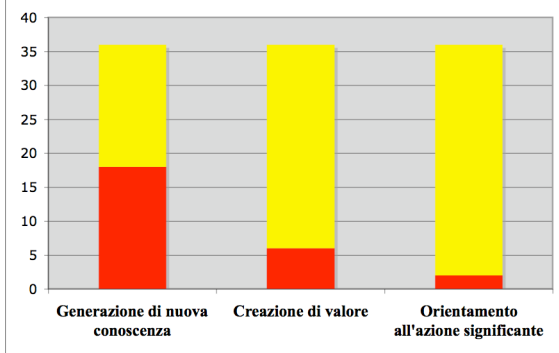
FORUM MODULO 3



FORUM MODULO 4



FORUM MODULO 5



Presenza di capitale sociale e formatività nella classe virtuale TDE_03

Proseguendo nell'analisi dell'andamento di formatività e capitale sociale, emerge come all'inizio delle attività nel forum sia prelavante la co-costruzione della conoscenza classificata secondo il modello di Gunawardena, e classificabile soprattutto nelle fasi di condivisione e confronto delle reciproche esperienze e rielaborazione dei saperi. Mano a mano che la relazione cresce, e che aumentano la fiducia e il supporto reciproci, diventa meno forte l'incidenza della condivisione di norme e valori, mentre aumenta l'orientamento all'azione significativa. Tracciando un andamento virtuale della presenza degli indicatori che attestano la presenza di formatività e capitale sociale, si potrebbe dire che alla base vi è la motivazione a creare nuova conoscenza per trarne vantaggio nella propria esperienza professionale, ma che tale consapevolezza si radica solo dopo che è stata acquisita una certa sicurezza nei confronti del corso e vero gli altri partecipanti.

5.2.4 CLASSE VIRTUALE TDE_04

		MOD 1 “Navigare nel www e a scuola”	MOD 2 “Web Quest (prima fase)”	MOD 2bis “Web Quest (seconda fase)”	MOD 3 “Folksonomy”	MOD 4 “Blog per la didattica Manuale di blogger.com”	MOD 4bis “Manuale di splinder.com”	MOD 5 “Wiki per la didattica”
Articolazione dei forum aperti		Forum di presentazione Forum di discussione	Forum di discussione (cumulativo prima e seconda settimana. Sono stati aperti due forum per facilitare la gestione degli interventi, ma il conteggio è effettuato come se si trattasse di un unico forum)		Forum di discussione	2 Forum di discussione		Forum di discussione
N° totale post del forum didattico		109	317		185	318		84
N° post significativi per la creazione di formatività	ORIENTAMENTO ALL’AZIONE SIGNIFICANTE	19	45		37	63		26
	CREAZIONE DI VALORE	17	54		25	45		8
	GENERAZIONE DI NUOVA CONOSCENZA	22	46		28	46		3
N° post significativi che attestano la presenza di capitale sociale	CONDIVISIONE DI NORME E VALORI	22	46		28	46		3
	SUPPORTO	15	51		29	53		13
	FIDUCIA	20	48		33	51		21

Modello di tutorship	Facilitatore	Facilitatore	Facilitatore	Facilitatore	Facilitatore	Facilitatore	Facilitatore
Problemi del forum	Non vi sono problemi significativi.	Non vi sono problemi significativi.	Non vi sono problemi significativi.	Non vi sono problemi significativi.	Non vi sono problemi significativi.	Non vi sono problemi significativi.	Non vi sono problemi significativi.
Punti di forza del forum per l'aumento della formatività e la crescita di capitale sociale	L'importanza fondamentale per l'alta frequenza di formatività e capitale sociale è dovuta ai post del tutor, mirati e per la maggior parte centrati sul confronto tra la teoria e quanto avviene ogni giorno a scuola, quando si ricopre il ruolo di insegnanti.	Altissima frequenza dei corsisti e molti gli interventi significativi sia per la formatività che per il capitale sociale. Si rimanda spesso alla propria esperienza personale e professionale.	Anche nel secondo spazio virtuale dedicato alla Web Quest la presenza ha una valenza importante. Vi è condivisione di norme, di valori e di esperienze. I corsisti si cercano richiamandosi con interventi stimolanti, con quesiti ed esperienze comuni.	Il TOL riesce a gestire il forum in modo tale da mantenere elevati i livelli di formatività e capitale sociale. Vi è una grande incidenza degli indicatori relativi all'orientamento all'azione significativa e alla condivisione di norme e valori.	Questo è il forum in cui più di tutti si riportano continui riferimenti all'essere insegnante, si procede all'acquisizione di nuove conoscenze con un apprendimento proattivo, collaborativo e cooperativo.	La figura del TOL si delinea sempre più come facilitatore degli apprendimenti, un leader, un capitano che guida la sua barca. Grazie alle sue domande stimolo si continuano a rilevare sia la formatività che il capitale sociale.	Anche se si tratta di un forum facoltativo, la partecipazione è comunque discreta, anche se si rileva un'incidenza minore di formatività e capitale sociale. Si tratta di un forum in cui si thesaurizzano le conoscenze apprese durante il corso.

Modello di tutorship e partecipazione formativa al forum

Nella quarta classe virtuale è predominante il ruolo del tutor on-line, capace di trascinare e facilitare gli apprendimenti e di realizzare, in tutti i forum del corso, relazioni portatrici di formatività e capitale sociale. Il tutor stimola continuamente i corsisti a mettere in gioco le loro esperienze professionali con le competenze che stanno apprendendo; ciò favorisce uno spiccato orientamento all'azione significativa e alla condivisione di norme e valori comuni.

La personalità del TOL si evince dai suoi post:

“...allora, se tutto il mondo web si presenta così complesso, articolato, di difficile interpretazione, con informazioni spesso contraddittorie ed opposte, come far avvicinare gli studenti, come guidarli, quali possibili strategie di ricerca possiamo adottare?...”

“...Certo XXX, hai ragione. Alcuni di voi insegnano o hanno le prime supplenze. Vorrei sentire la vostra opinione: sulle opportunità offerte dalle nuove tecnologie non tutti concordano: il mondo della scuola, secondo voi, rivela carenze e inadeguatezze?...”

Porre tante domande ai corsisti li fa sentire partecipi e seguiti. Gli interventi del TOL sono mirati:

“...per esempio in classe o in aula informatica, si potrebbe affrontare un laboratorio di ricerca e approfondimento multimediale, di pari passo con le diverse unità didattiche che un docente affronta in classe. Ad ogni unità didattica un laboratorio”

Per tutti voi, che state leggendo e studiando: provate ad andare anche in questo sito :

<http://www.aula21.net/Wqfacil/iniziare.htm> provate anche questo link

<http://www.bibliolab.it/webquest.htm> interessante il sito

<http://2circolo.marcheonline.net/sitiut/sitidoc.htm...>”

È importante sottolineare anche il linguaggio del tutor: sempre colloquiale e informale, ma allo stesso tempo con terminologie appropriate e tecniche. Il tutor crea

un ambiente di lavoro favorevole alla realizzazione degli indicatori che contribuiscono alla diffusione di formatività e capitale sociale.

Viste le premesse appena descritte, in tutti i forum si realizza un'alta presenza di formatività e capitale sociale. La frequenza da parte dei corsisti è alta, i forum si presentano sempre con più di 100 interventi, solo gli ultimi due hanno una frequenza minore (e l'ultimo forum era comunque considerato facoltativo). L'apprendimento si configura come un processo attivo e proattivo di costruzione di nuova conoscenza finalizzata al raggiungimento degli obiettivi formativi, e connesso alla crescita del capitale umano di ogni singolo discente. L'apprendimento che si realizza è legato dall'interrelazione tra esperienza di vita, casi e biografie che portano alla valorizzazione di quella che è la caratteristica fondamentale della formazione degli adulti. Vi è un continuo rafforzamento dell'identità di ciascun discente, che avviene attraverso il confronto, il sentirsi appartenenti alla stessa comunità virtuale e il sentirsi attivi nella co-costruzione di nuove conoscenze:

“...parlando con la bibliotecaria del mio paese, mi diceva che negli ultimi anni il servizio internet è sempre + usato da studenti (+ medie che sup) per fare ricerche, per esempio: copia-incolla-(forse sistema)-stampa. credo sia importante lavorare sull'abilità di pensiero critico, sulla capacità di discernere: gli studenti fra la I media e la V sup conoscono mediamente bene il mondo delle NT, anche perché vi ci sono nati: si muovono con disinvoltura: ma quanto recepiscono da tutto quello che scorre sotto i loro click? è + importante saper reperire un'informazione o saperla argomentare? per quanto riguarda le strategie penso sia utile far riflettere gli studenti sul confronto tra le informazioni prese da internet, per esempio: o no? che dite?”

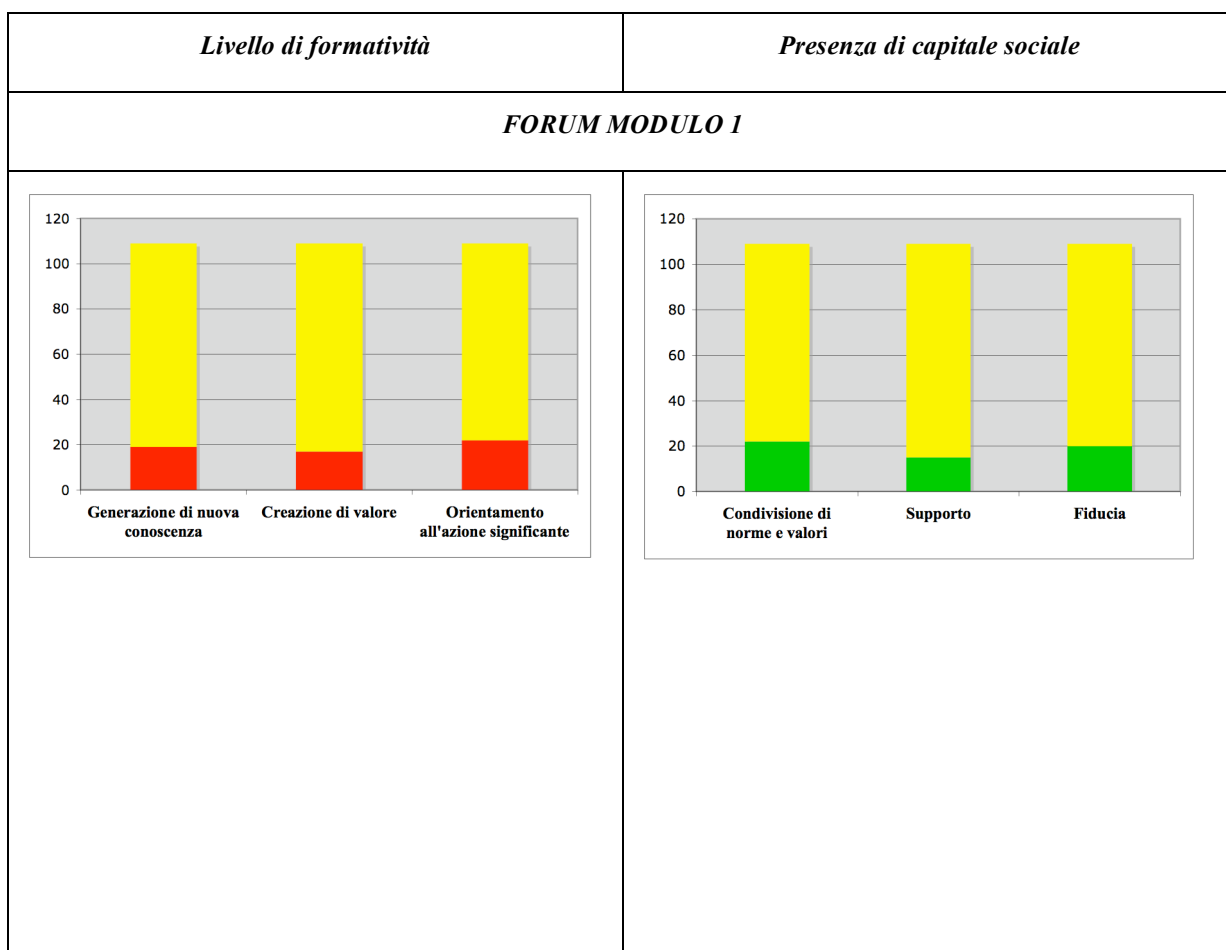
“Salve a tutti, anche io mi trovo d'accordo con la maggior parte degli interventi precedenti, in particolare sul punto emerso nell'intervento di XXX (come anche di XXX ed altri) riguardo alla capacità dei nostri studenti di assimilare e di interpretare il flusso di informazioni che riescono e raccogliere in rete. Riguardo a questo punto richiamo la mia esperienza di studi in Inghilterra, che è stata anche la mia prima esperienza di apprendimento usando le tecnologie informatiche. Gli insegnanti inglesi per evitare il fenomeno del “copia-incolla”, peraltro punito davvero severamente, avevano stilato una lista di siti nei quali era possibile trovare delle informazioni attendibili. Tuttavia gli studenti erano sempre invitati a porsi in maniera critica nei confronti del materiale reperito nella rete e a ‘modificarlo’ secondo i loro scopi, in quanto non sempre andava bene per svolgere le attività richieste, ma soprattutto perché lo stesso sarebbe stato

opportunamente controllato. Più del controllo penso che una guida costante da parte dell'insegnante sia d'obbligo per indurre gli studenti ad una riflessione e selezione costante del materiale. Ma più di tutto penso che l'insegnante debba prima di tutto risvegliare l'interesse e la curiosità verso qualsiasi attività di ricerca che stimola gli studenti a trovare autonomamente delle risposte non finalizzate solo allo svolgimento di un compito..."

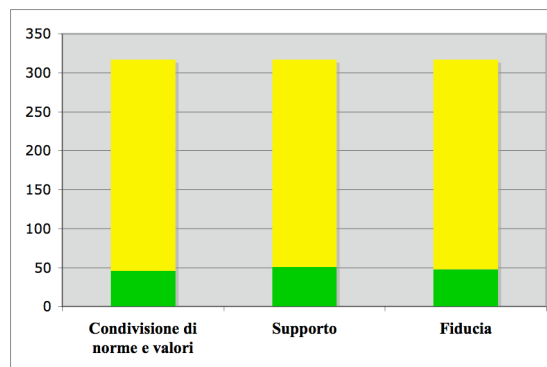
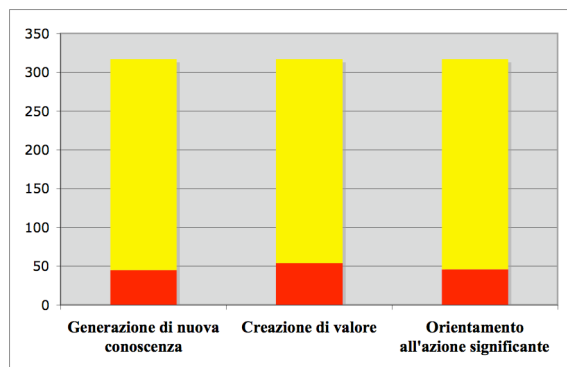
Inoltre, si registra un continuo ricercarsi da parte dei corsisti: vi sono numerosi elementi, come le continue domande riferite ai compagni, che dimostrano il supporto finalizzato alla co-costruzione della conoscenza.

Livello di formatività e presenza di capitale sociale

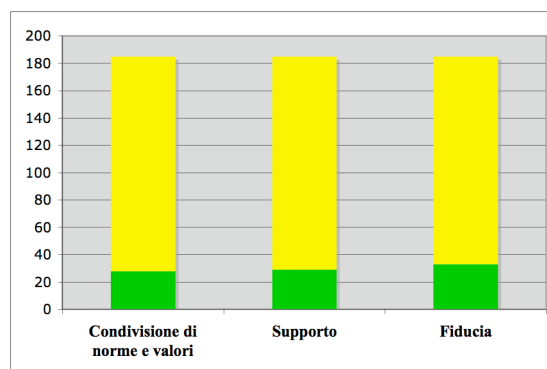
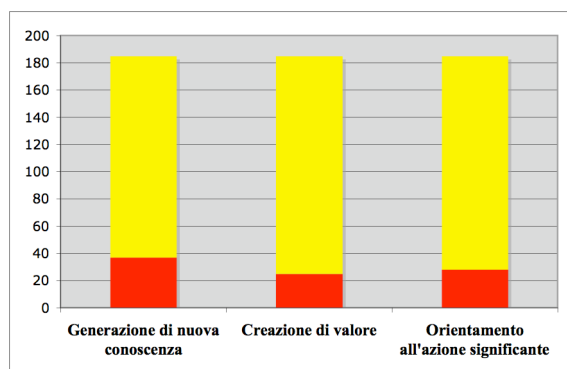
Nei grafici seguenti si riporta l'andamento della formatività e del capitale sociale nei forum analizzati:



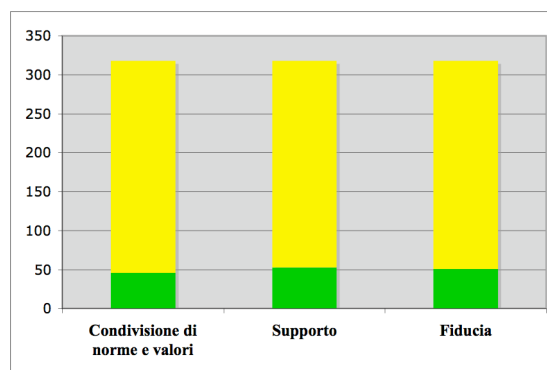
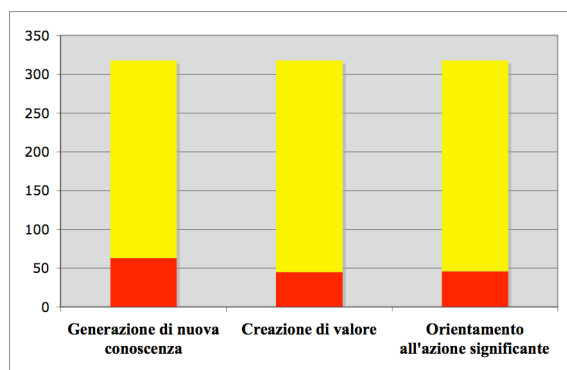
FORUM MODULO 2



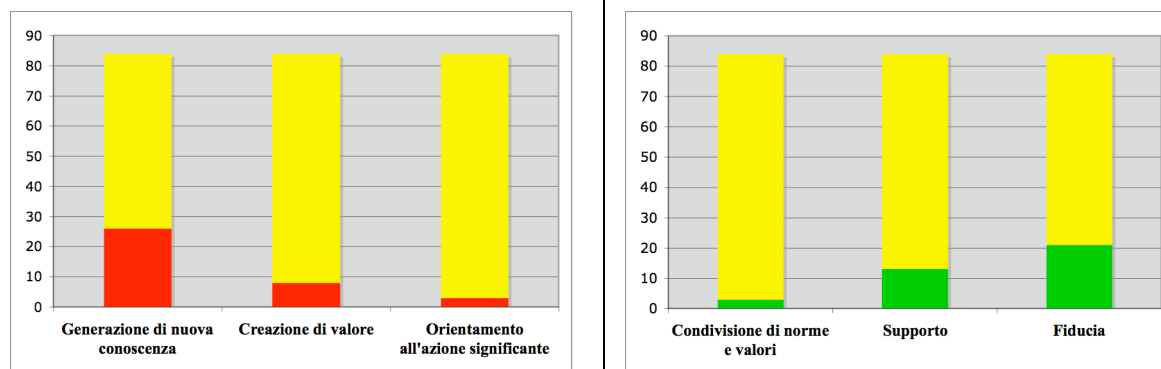
FORUM MODULO 3



FORUM MODULO 4



FORUM MODULO 5



Presenza di capitale sociale e formatività nella classe virtuale TDE_04

Emerge nuovamente come formatività e capitale sociale siano strettamente connessi. In questa classe virtuale emerge una forte connessione tra teoria e pratica e un buon livello di formatività realizzata grazie all'orientamento all'azione significativa. I corsisti trasferiscono le conoscenze apprese nel loro contesto scolastico quotidiano.

Si avanza tuttavia una critica sul rapporto tra post significativi e post totali; emerge infatti una certa dispersione, dovuta probabilmente alla presenza di troppi post a carattere relazionale ma non formativo.

5.2.5 CLASSE VIRTUALE TDE_05

		MOD 1 “Navigare nel www e a scuola”	MOD 2 “Web Quest (prima fase)”	MOD 2bis “Web Quest (seconda fase)”	MOD 3 “Folksonomy”	MOD 4 “Blog per la didattica Manuale di blogger.com”	MOD 4bis “Manuale di splinder.com”	MOD 5 “Wiki per la didattica”
Articolazione dei forum aperti		Forum di presentazione Forum di discussione Forum di supporto	Forum di discussione (cumulativo prima e seconda settimana. Sono stati aperti due forum per facilitare la gestione degli interventi, ma il conteggio è effettuato come se si trattasse di un unico forum)		Forum di discussione Forum dedicato alla lezione in presenza	3 Forum di discussione (tutti dedicati alla tematica del Blog)		Forum di discussione 2 Forum dedicati alla realizzazione dell’elaborato finale
N° totale post del forum didattico		66	239		187	331		87
N° post significativi per la creazione di formatività	ORIENTAMENTO ALL’AZIONE SIGNIFICANTE	19	61		56	95		21
	CREAZIONE DI VALORE	15	47		48	73		18
	GENERAZIONE DI NUOVA CONOSCENZA	17	49		29	59		17
N° post significativi che attestano la presenza di capitale sociale	CONDIVISIONE DI NORME E VALORI	17	49		29	59		17
	SUPPORTO	18	55		46	74		24
	FIDUCIA	16	53		58	96		26

Modello di tutorship	Facilitatore	Facilitatore	Facilitatore	Facilitatore	Facilitatore	Facilitatore	Osservatore
Problemi del forum	Non vi sono problemi significativi.	Non vi sono problemi significativi.	Non vi sono problemi significativi.	Non vi sono problemi significativi.	Non vi sono problemi significativi.	Non vi sono problemi significativi.	Non vi sono problemi significativi.
Punti di forza del forum per l'aumento della formatività e la crescita di capitale sociale	L'animazione del forum, condotta in maniera costante dal TOL, porta ad una condivisione delle conoscenze apprese attraverso l'esperienza di vita e professionale.	Vi è un apprendimento di tipo attivo e un approccio proattivo alla costruzione di nuove conoscenze.	L'alta frequenza denota come il TOL sia in grado di incentivare i corsisti a partecipare, sollecitando la loro attenzione con interventi stimolanti e ricchi di approfondimenti.	Il secondo forum dedicato alle Web Quest ha la medesima valenza del primo. La formatività e il capitale sociale sono ben presenti e ormai consolidati.	In questo forum si abbandona il semplice utilizzo didattico del mezzo ed è tutto improntato verso la formatività ed il capitale sociale.	Come per gli altri TOL, questo forum presenta l'incidenza più alta di formatività e capitale sociale. Tutti i blog aperti sono realizzati per gli alunni dei corsisti.	Importante per questo forum è la generazione di nuove conoscenze e la condivisione delle stesse. I corsisti si sentono ormai appartenenti alla stessa comunità virtuale e all'interno di essa creano interazioni di fiducia e di supporto reciproci.

Modello di tutorship e partecipazione formativa al forum

Il tutor on-line della quinta classe virtuale adotta un ruolo di facilitatore degli apprendimenti. La sua presenza è più esigua rispetto al tutor della classe precedente, e i suoi post vanno dai 20 ai 40 al massimo per forum. Vi è solo l'ultimo forum con caratteristiche diverse: il TOL fa solo due interventi e si configura come un osservatore della discussione (si ricorda comunque che questo ultimo modulo è facoltativo). I suoi post sono improntati verso un approfondimento della tematica proposta:

“...Proviamo a partire con una riflessione sulla propria esperienza di navigazione internet. Voi che tipo di “navigatori” siete? Due studiosi del Georgia Institute di Atlanta hanno osservato le strategie adottate durante la navigazione e hanno individuato complessivamente tre tipologie di “surfer”: il general purpose browser, che non ha interessi ben delimitati ed esplora le risorse di rete cercando di affrontare argomenti generali, da approfondire successivamente restringendo il campo e gli obiettivi; il searcher, che sa già cosa vuole ottenere e utilizza prevalentemente strumenti orientati alla ricerca veloce di informazioni; il serendip, che naviga spesso senza una meta precisa ma spinto da una curiosità, alla continua ricerca di qualche “tesoro” nascosto tra le tante isole di quello sterminato arcipelago che è la rete. Vi riconoscete in una o nell'altra categoria? Provate a ripensare alle prime esperienze nel web... alle sensazioni provate nel trovarvi in mezzo ad un mare di parole, immagini e link azzurri, invitanti... che vi hanno portato lontano...lontano...”

Il tutor ha aperto, in corrispondenza di quasi tutti i forum, un forum di supporto o legato alle lezioni in presenza o all'elaborato finale; tale strategia permette che vi sia un'incidenza molto bassa di post che rientrano nell'indicatore “altro”, e quindi fuorvianti rispetto all'oggetto specifico della discussione. Il tutor on-line propone sempre una responsabilizzazione della propria posizione, invitando i corsisti a motivare le loro opinioni:

“...Ciao carissimi, la consegna per la settimana la conoscete già: costruite l'impalcatura di una WQ, declinandola nelle varie fasi [...].Suggerimenti: Esplicitate molto bene gli obiettivi che intendete raggiungere, le strategie che gli studenti dovrebbero utilizzare per svolgere il compito, fornite un discreto elenco risorse web possibilmente suddivise per compito, illustrate i metodi e i criteri di valutazione tenendo in considerazione le caratteristiche del compito proposto. Il forum

rimarrà un punto di comunicazione, di scambio e di confronto sui problemi e sulla prosecuzione dei lavori. **Mettete le vostre competenze a disposizione degli altri!**

La frase appena riportata esplicita la modalità con cui il tutor propone le discussioni, in che modo stimola la creazione di formatività e capitale sociale. Egli invita sempre i corsisti a confrontarsi reciprocamente e soprattutto a mettere in luce le proprie esperienze professionali.

I forum hanno un andamento equilibrato e un'alta presenza di interventi (circa 70 post in media). Grazie ad alcuni suggerimenti del tutor vi sono tantissimi post che presentano le caratteristiche dell'orientamento all'azione significativa e della condivisione di norme e valori. I corsisti mettono a confronto le loro esperienze di insegnanti condividendo episodi di vita vissuta e il know-how appreso:

“Ciò che più mi colpisce è un dato di fatto, ovvero l'attuale facilità di accesso al web e la “confidenza” degli studenti con questa nuova fonte di informazioni. Oltre ad aprire innumerevoli possibilità didattiche, il libero accesso al web trascina con sé anche alcune problematiche, che in ambito didattico riassumerei in due punti:

1. L'utilizzo da parte degli studenti [...]. Con i docenti ed i miei colleghi abbiamo convenuto sull'importanza di una vera e propria “educazione al web”: dal momento che i ragazzi navigano proprio per cercare di facilitarli lo studio, è fondamentale affrontare con loro questo problema e tentare di sviluppare un approccio critico. È importante far comprendere agli studenti che non tutte le informazioni contenute nel web sono attendibili (portando magari esempi concreti di errori!) e dando loro dei criteri per poter valutare l'attendibilità di un sito (gli autori, lo stato dell'aggiornamento, le finalità del sito...). Ritengo inoltre fondamentale, sempre in riferimento alle mie materie, educare a “citare” le fonti, anche se si tratta di siti web, proprio per verificarne l'attendibilità.

2. Il secondo problema riguarda me stessa: sono in grado come (futura) docente di portare avanti un progetto di “educazione al web”? Qui le mie perplessità aumentano e non poco!! Navigare in rete è un problema anche per me, come posso dare delle indicazioni credibili agli studenti, che SICURAMENTE ne sanno molto più in materia? Per non rischiare di essere totalmente snobbata, credo che la formazione e l'educazione di noi insegnanti sia fondamentale..”

In questo post il corsista mette in campo la sua esperienza, si libera dei propri timori e condivide le proprie remore. Gli interventi successivi a tale post si

configurano come un vero e proprio apprendimento in rete, che avviene attraverso le interazioni, la collaborazione e la cooperazione tra corsisti.

Nei forum si rileva anche una grande incidenza di supporto e di fiducia, i corsisti si cercano, pongono domande, si rispettano e raggiungono insieme l'obiettivo prefissato:

“Ciao a tutti! Anche io, come XXX, ho trovato un po' di difficoltà nel testo, si tratta per me di argomenti abbastanza nuovi, ma estremamente interessanti! Sono d'accordo con XXX che ne evidenzia i limiti e l'ambiguità: lo stesso autore nell'articolo dice “Ciascuno di noi opera distinzioni di senso in funzione del proprio bagaglio culturale, della propria esperienza, della propria capacità di astrazione, del proprio modo di vedere il mondo.[....]. Si abbassano le barriere della cooperazione: gruppi di utenti non devono aderire ad una gerarchia di “tassonomie” o “tags” ma devono solo associarsi al significato che etichetta materiali simili e che grazie agli utenti acquisisce un valore condiviso..”.

La fiducia che si instaura porta ad alzare la motivazione dei corsisti, che partecipano al forum e consolidano il sentimento di appartenenza al gruppo:

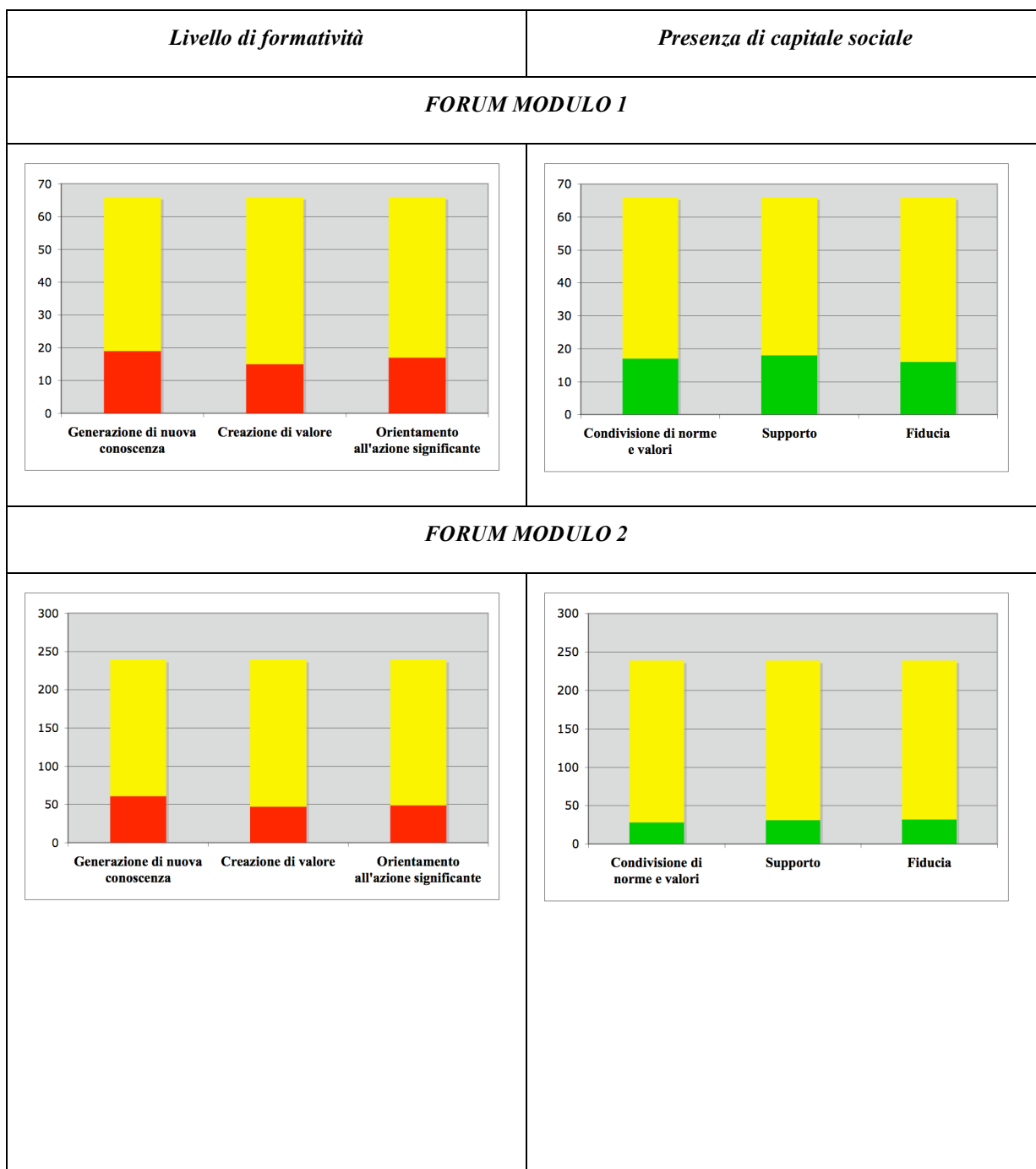
“...Provo a rispondere parzialmente al dubbio di XXX, anche grazie alla lettura del seguente articolo trovato in internet: www.itd.cnr.it/TDMagazine/PDF37/petrucco.pdf.”

“Ho dato un'occhiata a blog.scuolaer.it e non immaginavo che esistesse qualcosa del genere! È proprio bello e come genitore sono meravigliata. Ho visto blog come "benvenuti a Hogwarts" o "Diario di bordo" creati dagli insegnanti dove ci sono le foto dei bambini, il resoconto di quello che hanno fatto in classe...Tutte cose di cui noi genitori siamo sempre curiosi di sapere e spesso ci dobbiamo accontentare di quello che riusciamo a farci raccontare dai nostri figli (se sono in vena di farlo) o da quello che ci viene detto nelle poche riunioni di classe. Con questo uso del blog la scuola può aprire le porte alla famiglia e coinvolgerla di più. Sento molte lamentele su come scuola e famiglia spesso siano realtà separate e a mio avviso questo non dovrebbe avvenire, dovrebbero cooperare insieme. Come insegnante quindi mi sembra un'ottima idea creare questo tipo di blog; come insegnante (ma anche come genitore) penso sempre che i genitori ci affidano i loro figli per un certo tempo ogni giorno e noi dovremmo coinvolgerli di più in quello che fanno i loro figli in quel tempo. Quindi offrirgli uno strumento del genere da guardare con calma quando possono mi sembra un modo nuovo per coinvolgerli/coinvolgerci. Vi segnalo che sul sito a destra c'è anche indicazione

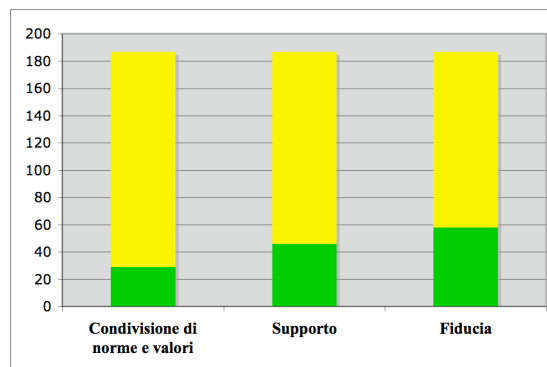
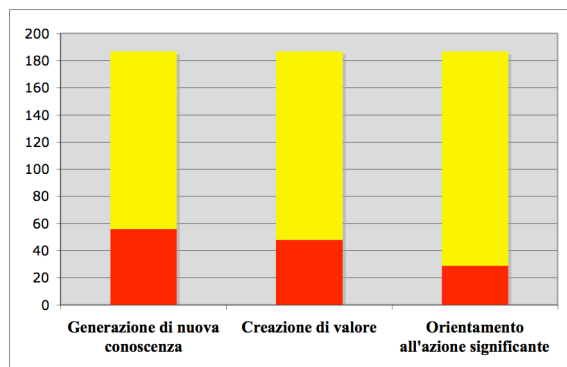
su come si può creare un blog per la propria classe.”

Livello di formatività e presenza di capitale sociale

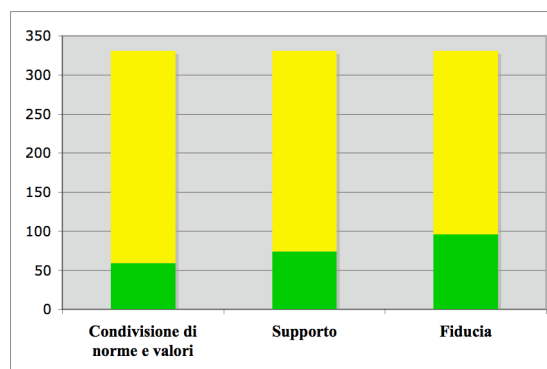
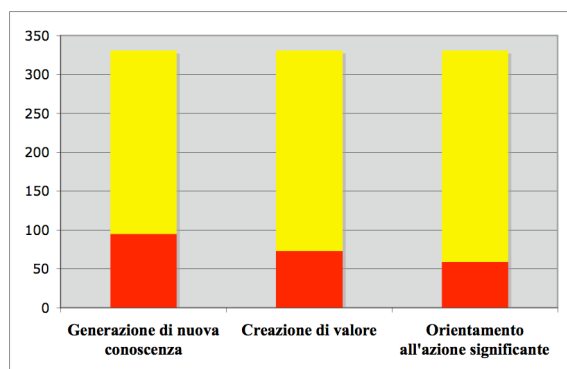
Nei grafici seguenti si riporta l’andamento della formatività e del capitale sociale nei forum analizzati:



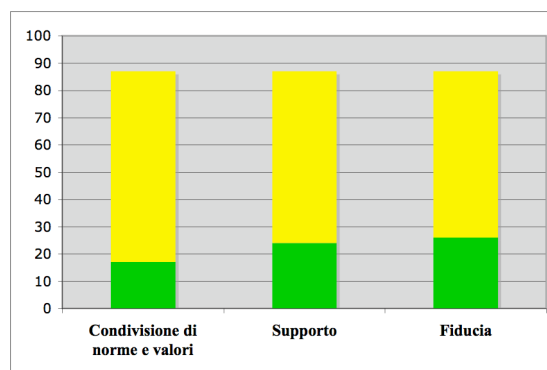
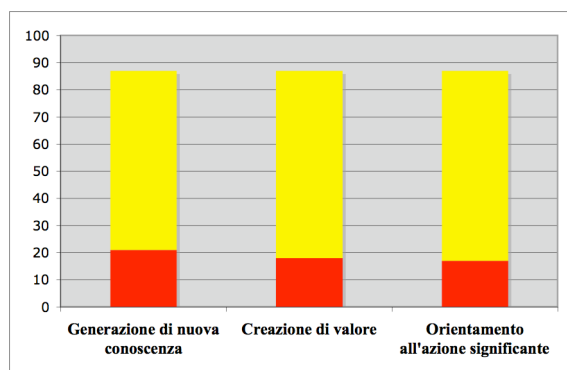
FORUM MODULO 3



FORUM MODULO 4



FORUM MODULO 5



Presenza di capitale sociale e formatività nella classe virtuale TDE_05

Anche in questo grafici emerge il rapporto proporzionale tra formatività e

capitale sociale. Una riflessione che scaturisce proprio da questa analisi è la connessione tra orientamento all'azione significativa e condivisione di norme e valori (in molti casi, i valori coincidono). La spiegazione può essere connessa all'importanza di riconoscere la propria e l'altrui identità per poter pensare a strategie concrete di azioni e trasferire i saperi nel contesto quotidiano professionale.

5.2.6 CLASSE VIRTUALE TDE_06

		MOD 1 “Navigare nel www e a scuola”	MOD 2 “Web Quest (prima fase)”	MOD 2bis “Web Quest (seconda fase)”	MOD 3 “Folksonomy”	MOD 4 “Blog per la didattica Manuale di blogger.com”	MOD 4bis “Manuale di splinder.com”	MOD 5 “Wiki per la didattica”
Articolazione dei forum aperti		Forum di presentazione Forum di discussione Forum di supporto	Forum di discussione (cumulativo prima e seconda settimana. Sono stati aperti due forum per facilitare la gestione degli interventi, ma il conteggio è effettuato come se si trattasse di un unico forum) Forum di supporto		Forum di discussione Forum di supporto	3 Forum di discussione (2 dedicati alla tematica del Blog) Forum di supporto		Forum di discussione Forum dedicato alla realizzazione dell’elaborato finale Forum di supporto
N° totale post del forum didattico		79	330		148	330		100
N° post significativi per la creazione di formatività	ORIENTAMENTO ALL’AZIONE SIGNIFICANTE	25	69		31	82		20
	CREAZIONE DI VALORE	18	60		24	70		18
	GENERAZIONE DI NUOVA CONOSCENZA	15	63		28	50		30
N° post significativi che attestano la presenza di capitale sociale	CONDIVISIONE DI NORME E VALORI	15	63		28	50		30
	SUPPORTO	22	65		29	74		18
	FIDUCIA	21	64		26	78		20

Modello di tutorship	Facilitatore	Facilitatore	Facilitatore	Facilitatore	Facilitatore	Facilitatore	Osservatore
Problemi del forum	Non vi sono problemi significativi.	Non vi sono problemi significativi.	Non vi sono problemi significativi.	Non vi sono problemi significativi.	Non vi sono problemi significativi.	Non vi sono problemi significativi.	Non vi sono problemi significativi.
Punti di forza del forum per l'aumento della formatività e la crescita di capitale sociale	Grazie al carisma del TOL la discussione si orienta subito verso un'azione significativa e un apprendimento di tipo proattivo. Nascono già da subito rapporti di fiducia e supporto attraverso una condivisione delle esperienze di vita vissuta.	Il punto di forza è senza dubbio la frequenza, che non è la semplice interazione tra corsisti ma la formazione di un apprendimento co-costruttivo verso le nuove conoscenze e competenze.	Anche in questo forum si registra un'assidua frequenza dei corsisti, che rispondono agli stimoli offerti dal TOL. Vi è un orientamento all'azione significativa e una condivisione di norme e valori grazie alla messa in campo delle proprie esperienze professionali.	Il TOL incita molto la discussione dell'argomento con un approccio proattivo che genera nuova conoscenza attraverso il confronto tra le diverse esperienze dei corsisti. Vi è un andamento equilibrato e si registrano elementi che concorrono alla creazione di formatività e capitale sociale.	Si riconfermano anche in questo forum sia la realizzazione della formatività che del capitale sociale. Viene data grande importanza alla generazione di nuove conoscenze e vi è un costante supporto tra i corsisti che si motivano l'un l'altro.	Vi è un continuo rimando alle esperienze personali e un assiduo orientamento delle competenze apprese verso l'utilizzo nel proprio ambiente di lavoro.	Alta la frequenza anche nell'ultimo forum. Gli indicatori dell'orientamento all'azione significativa e della condivisione dei valori hanno un numero importante in quanto i corsisti parlano di wiki riferendosi alla propria esperienza professionale di insegnanti e all'utilizzo che ne potrebbero fare in aula.

Classe virtuale TDE_06

Modello di tutorship e partecipazione formativa al forum

Il tutor della quinta classe virtuale è un facilitatore degli apprendimenti e aiuta i corsisti a definire i propri obiettivi di studio, calandoli in programmi concreti; ha costruito degli stimoli per un'autovalutazione critica degli apprendimenti e una gestione autonoma dei problemi, ma soprattutto ha favorito lo sviluppo del capitale umano all'interno dei forum, esaltando le personalità di ogni corsista:

“...Le tecnologie sono strumenti per la costruzione del sapere e devono essere applicate secondo una visione precisa (per non rischiare di perdersi nel labirinto di informazioni della rete) e significativa. Ma come può il docente guidare gli allievi nell'uso delle tecnologie? Non basta semplicemente invitare gli allievi a collegarsi in rete per trovare le informazioni. Si devono dare delle indicazioni per ricercare, selezionare ed elaborare le informazioni. Per Gadamer l'arte del domandare è l'arte stessa del pensare. La soluzione può essere nell'insegnare agli allievi a fare domande? Durante il corso analizzeremo alcune strategie per la realizzazione delle ricerche a tema secondo l'approccio dell'apprendimento per scoperta e l'apprendimento significativo, ma vediamo intanto quali sono le vostre proposte e le vostre esperienze in merito. Qualcun altro ha avuto modo di usare il WEB nella didattica? Che cosa è successo? Quali risultati avete ottenuto?”

Il tutor on-line ha monitorato costantemente l'avanzamento dell'apprendimento dei partecipanti e ha favorito e sostenuto la comunicazione tra di loro. Ha messo in campo conoscenze e capacità nel sostenere il processo formativo dei singoli attraverso la ricerca delle soluzioni di problematiche tecniche e didattiche, ha incentivato la cooperazione e il rispetto dei temi e dei tempi proposti.

Inoltre, grazie alla suddivisione in più forum degli argomenti proposti, è riuscito a fare in modo che l'attenzione non fosse mai, o quasi, distolta dall'oggetto della discussione. I suoi interventi sono sempre stati mirati alla realizzazione di uno standard qualitativo alto che ha a sua volta portato a un'alta presenza di formatività e capitale sociale. Molto stimolanti sono stati i suoi interventi di sintesi e feedback:

“Carissimi, complimenti per i vostri interventi, molto significativi, concatenati, critici e a volte provocatori. Riassumo gli aspetti che risultano essere i più condivisi:

- nelle WQ lo studente diventa un soggetto attivo, in un certo senso “artefice” del suo

processo di apprendimento;

- emergono molte nuove competenze dell'insegnante, che deve:

** saper modellare il processo di apprendimento su ogni singolo studente;*

** definire uno spazio di ricerca, per favorire un apprendimento situato, collaborativo, volto allo sviluppo di competenze decisionali, procedurali e metacognitive.*

Sono emerse anche alcune provocazioni sulle quali vi invito a riflettere:

1. XXX si chiede se le WQ non rischino di far passare l'apprendimento delle conoscenze in secondo piano rispetto a quello delle competenze? Ma insegnare ad apprendere non è forse il primo passo per costruire nuove conoscenze, per apprendere in modo significativo? Come integrare queste due "dimensioni" dell'apprendimento?

2. la "costruzione del consenso" evidenziata da XXX e ripresa da XXX, è un pregio o un limite delle WQ?..."

"...Carissimi, eccoci alla fine del corso TDE. Prima di tutto, mi congratulo con voi per come avete lavorato. Siete stati davvero bravissimi. Il modulo di questa settimana tratta la tematica dei WIKI come strumento per la narrazione collaborativa nella scuola. Scaricate il materiale e iniziate a leggerlo con uno spirito critico finalizzato al lavoro che state facendo per la conclusione del corso. Vi potrebbe fornire infatti suggerimenti e idee per migliorare la WQ."

Tra i compiti del tutor vi sono stati:

- la predisposizione e l'aggiornamento dei sussidi didattici virtuali con il coordinamento dell'esperto di materia;
- la sollecitazione a mettere a confronto le proprie esperienze di vita personale e professionale;
- l'erogazione e la correzione delle tematiche proposte;
- l'aggiornamento dei moduli FAD sulla piattaforma web, con riferimento ai sussidi didattici, FAQ e bibliografia aggiuntiva;
- il costante monitoraggio dell'avanzamento dell'apprendimento;
- la continua attivazione di interazioni che portassero ad un apprendimento proattivo e alla co-costruzione di nuove conoscenze.

Il tutor ha inoltre aperto in corrispondenza di ogni modulo duo o tre forum di discussione, uno dedicato alla tematica di studio, uno di supporto e a volte forum legati ad approfondimenti o alla suddivisione dell'argomento.

Si realizza in tutti i forum sia la formatività che il capitale sociale. Vi è un'altissima percentuale di interventi dedicati al confronto con la propria esperienza di vita personale che professionale:

“La lettura sull'uso didattico dell web mi ha suggerito qualche riflessione su un'esperienza di insegnamento dello scorso anno, presso un istituto professionale ad indirizzo meccanico. I ragazzi, una seconda, dimostravano scarsa attitudine non solo all'approfondimento, ma anche semplicemente allo studio degli argomenti affrontati in classe. Spesso prestavano scarsa attenzione alla spiegazione dell'insegnante. Notavo però che riuscivo a stuzzicare il loro interesse e soprattutto quello del gruppo dei "disturbatori cronici" portando la spiegazione su un piano pratico, di vita vissuta, in maniera da chiarire le teorie esposte nell'ambito della mia materia, tecnologia meccanica, attraverso situazioni pratiche d'officina tratte dal mio precedente impiego in azienda. Prendendo spunto da questo interesse manifestato dai ragazzi, decisi di proporre loro una visita in un'azienda specializzata in trattamenti termici, argomento, questo, ampiamente sviluppato nel corso dell'anno scolastico. Per spronare i ragazzi ad approfondire la conoscenza di un trattamento termico e presentarsi così preparati alla visita, li invitai a prendere visione sul web del sito di questa azienda e a svolgere una ricerca su uno dei trattamenti termici sui quali l'azienda stessa era specializzata. Al momento mi sembrò che gli studenti accogliessero con entusiasmo questa proposta, attratti dall'idea di utilizzare il web. Il risultato fu però, come si legge nel paragrafo "il web per ricerche a tema", che coloro che svolsero la ricerca si limitarono per lo più ad un "copia e incolla", senza una vera riflessione sui contenuti, come poi verificai con qualche domanda....”

Già da subito vi è un processo di apprendimento che si configura come attivo e proattivo verso la costruzione delle nuove conoscenze e per il raggiungimento degli obiettivi formativi prefissati. L'approccio critico conduce i discenti a contestualizzare e a confrontare le proprie esperienze per dare valore aggiunto agli argomenti trattati.

“...mi collego a quanto detto da molti di voi riguardo la partecipazione che interessa uno studente nello svolgere un'attività di web question. Sono sempre più convinta che lo studente per fare suo un qualsiasi argomento di studio deve prima esserne stimolato, da questo deriva anche un suo

interessamento. All'interno di questa ottica vedo un utilizzo delle web question: l'insegnante deve attraverso questi strumenti stimolare la curiosità degli studenti (oggi più che mai le nostre giovani leve sono molto attratte da quelle che sono le tecnologie informatiche) riuscirne a catturare l'interesse, ma allo stesso tempo trasmettere delle conoscenze e ancor più interessante rendere protagonisti gli studenti di questo processo che li interessa in prima persona. Nessuno studente riuscirà a ricordare un concetto se non è aiutato a capire come farlo. Personalmente trovo l'utilizzo delle web question uno strumento di grande utilità ed importanza perché rendono partecipe gli studenti, ma allo stesso tempo, avendo già dei parametri entro cui muoversi, forniti dagli insegnanti, corrono meno rischi di portare avanti delle semplici ricerche che possono anche essere fuorvianti. Trovo molto interessante realizzare queste ricerche in gruppi all'interno dei quali a ciascun alunno è assegnato un determinato ambito di ricerca. Non mi trovo concorde con la provocazione di XXX, secondo me alla base di ogni studio e di ogni ricerca non solo condotta con queste caratteristiche si deve perseguire l'acquisizione di conoscenze che solo successivamente porteranno all'acquisizione di competenze. Non dimentichiamoci che la competenza è il frutto dell'unione di sapere e saper fare. Solo chi sa, cioè chi conosce e mostra desiderio di farlo riuscirà ad ottenere l'acquisizione di competenza....”

Ogni corsista mette in campo la propria personalità e attraverso un processo di fiducia e supporto reciproco tutta la classe virtuale ha accresciuto le competenze tecniche, le capacità e le abilità. Gli obiettivi formativi del corso sono stati raggiunti anche attraverso una riflessione sulla propria identità personale e sul proprio essere insegnante:

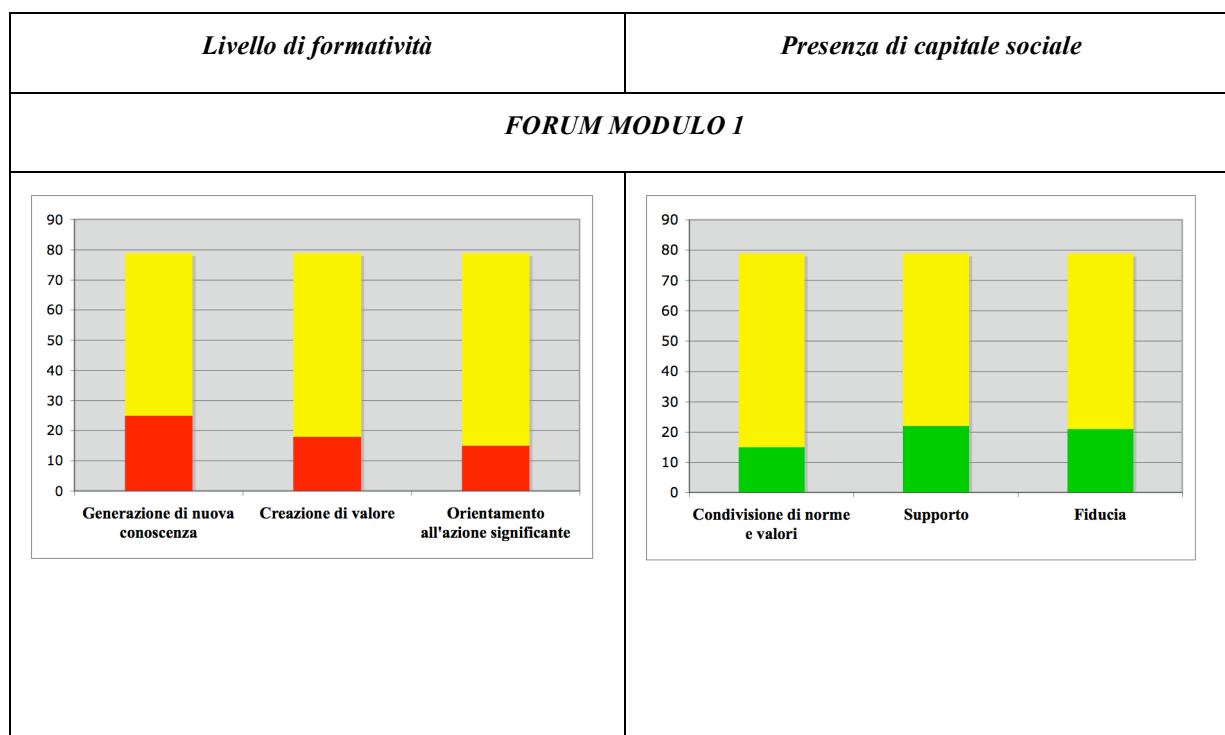
“...volevo aggiungere il mio pensiero di ieri sera sul corso, anche se è appena iniziato e io non sono proprio al pari dei miei colleghi per sollecitudine: credo che questa possa esser una delle esperienze formative più utili e più "specifiche" del percorso SSiS. Questo sia perchè è veramente trasversale alle nostre discipline e mi fa sperare nella possibilità di poter veramente progettare in futuro in maniera inter o multi disciplinare, sia perchè il poter condividere materiali ed esperienze sul campo di altri colleghi ci può "aprire gli occhi" nei confronti di aspetti, anche negli strumenti di valutazione, che magari nella nostra disciplina non sono così cogenti. Ad esempio nel disegno geometrico è vero che si predispongono (o lo si dovrebbe fare) anche verifiche scritte con items chiusi o aperti ma in esse gli indicatori sono quasi sempre orientati ai contenuti disciplinari o al massimo alla proprietà di linguaggio dello studente. Quindi, abituarci a cogliere altri aspetti dell'apprendimento degli studenti a sostenerli e promuoverli può anche far sì che le nostre discipline, spesso sottovalutate nel curriculum scolastico, acquistino "pari dignità"..”.

“.....Docenti di lettere non aggreditemi, lo so che saper comunicare correttamente nella nostra lingua madre (è una competenza che nella vita si utilizza maggiormente) è più importante che risolvere una matrice o disegnare due solidi compenetrati in assonometria, ma spesso nei casi in cui la lingua non è più la nostra saper usare altri linguaggi (non verbali) è utile e risolve diversi problemi, lettura di mappe e schemi, di icone guida e segnali,...”

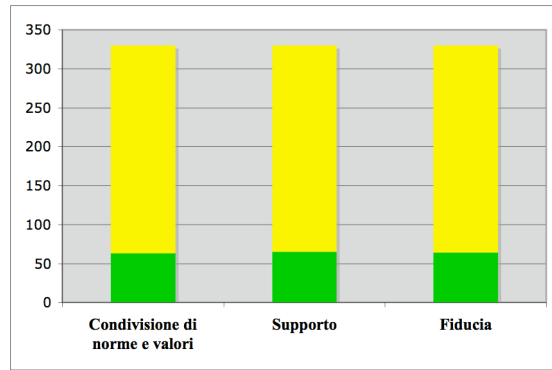
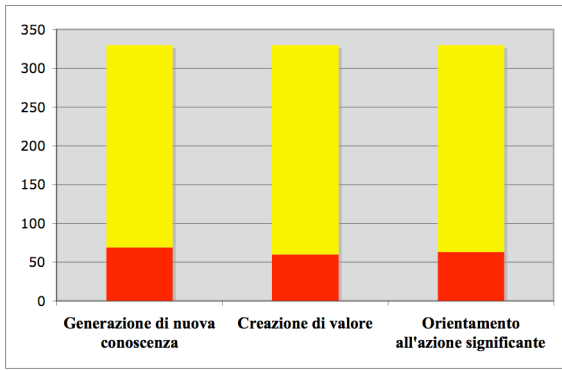
Infine, la condivisione di norme e valori ha portato le discussioni verso la dimensione propria dei discenti, vale a dire quella dell’essere insegnanti di qualità. Diventa fondamentale per la realizzazione del capitale sociale e della formattività la condivisione degli stessi ambienti di lavoro, degli stessi episodi e degli stessi ritmi di vita, che una volta messi a confronto, mettono in luce l’individualità che è propria di ogni persona.

Livello di formattività e presenza di capitale sociale

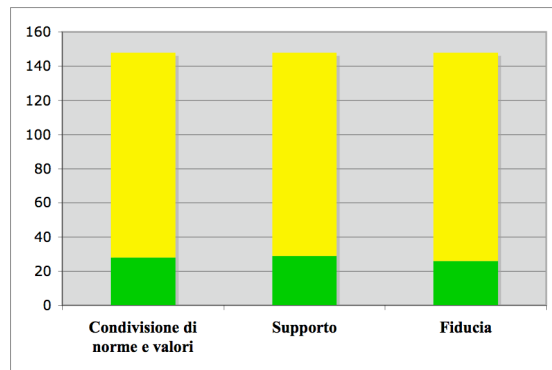
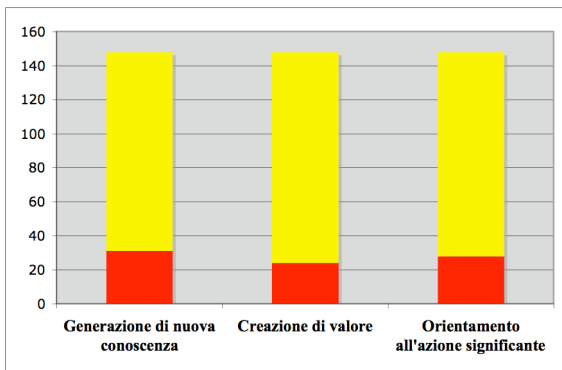
Nei grafici seguenti si riporta l’andamento della formattività e del capitale sociale nei forum analizzati:



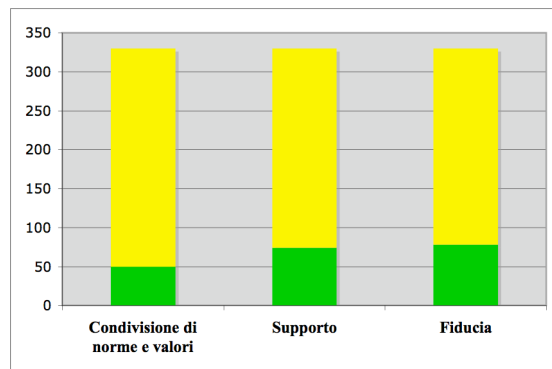
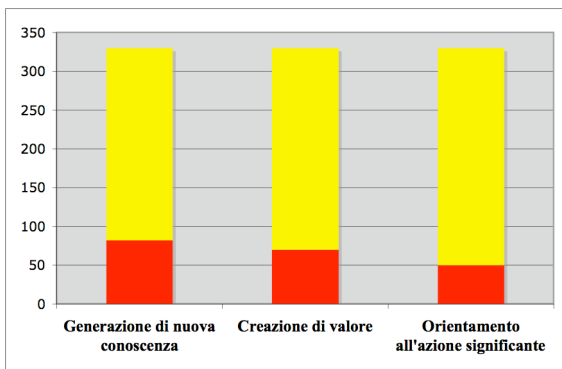
FORUM MODULO 2



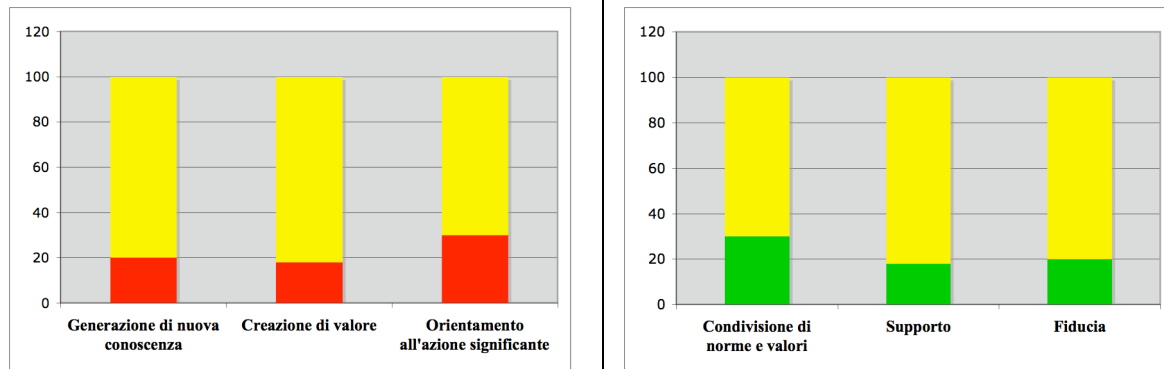
FORUM MODULO 3



FORUM MODULO 4



FORUM MODULO 5



Presenza di capitale sociale e formatività nella classe virtuale TDE_06

Anche in questo grafici emerge il rapporto proporzionale tra formatività e capitale sociale. Anche in questo caso, scaturisce la riflessione relativa al rapporto tra numero di post totali e post che apportano formatività e capitale sociale. Si evidenzia comunque come ci sia un certo equilibrio tra tutti gli indicatori che rilevano la presenza di formatività e capitale sociale, e quindi come si sia realizzata, in questa classe virtuale, una formatività a 360°.

5.2.7 CLASSE VIRTUALE TDE_07

		MOD 1 “Navigare nel www e a scuola”	MOD 2 “Web Quest (prima fase)”	MOD 2bis “Web Quest (seconda fase)”	MOD 3 “Folksonomy”	MOD 4 “Blog per la didattica Manuale di blogger.com”	MOD 4bis “Manuale di splinder.com”	MOD 5 “Wiki per la didattica”
Articolazione dei forum aperti		Forum di presentazione Forum di discussione	Forum di discussione Forum di valutazione	Forum di discussione	Forum di discussione	3 Forum di discussione frequentati in entrambe le settimana di durata del modulo		Forum di discussione Forum dedicato alla realizzazione dell’elaborato finale
N° totale post del forum didattico		99	168	240	192	317	168	35
N° post significativi per la creazione di formatività	ORIENTAMENTO ALL’AZIONE SIGNIFICANTE	19	28	53	32	40	25	12
	CREAZIONE DI VALORE	13	25	38	26	41	26	6
	GENERAZIONE DI NUOVA CONOSCENZA	10	19	26	23	37	21	3
N° post significativi che attestano la presenza di capitale sociale	CONDIVISIONE DI NORME E VALORI	10	19	26	23	37	21	3
	SUPPORTO	21	26	45	29	44	20	11
	FIDUCIA	11	27	46	29	42	31	7

Modello di tutorship	Facilitatore	Facilitatore	Facilitatore	Facilitatore	Facilitatore	Facilitatore	Facilitatore
Problemi del forum	Non vi sono problemi rilevanti.	Non vi sono problemi rilevanti.	Non vi sono problemi rilevanti.	Non vi sono problemi rilevanti.	Non vi sono problemi rilevanti.	Non vi sono problemi rilevanti.	Non vi sono problemi rilevanti.
Punti di forza del forum per l'aumento della formatività e la crescita di capitale sociale	La presenza del TOL si contraddistingue per uno stile comunicativo basato su sintesi e rilancio degli interventi dei corsisti. Si rilevano un buon livello di formatività e di capitale sociale già da questo primo forum del corso.	Il clima collaborativo porta allo sviluppo naturale sia della formatività che del capitale sociale. Vi è un orientamento significativo verso la conoscenza. I corsisti si supportano condividendo nozioni nuove, negoziando i diversi significati e condividendo le esperienze vissute.	Importante è il raggiungimento degli obiettivi inteso non solo come fine ultimo del processo formativo; vi è creazione di valore attraverso il riconoscimento della propria identità personale e professionale. Attraverso il confronto con l'altro i corsisti si sentono partecipi della stessa comunità di apprendimento.	Si rileva una forte fiducia tra i corsisti, che si consigliano, si cercano e si supportano anche senza l'aiuto del TOL, comunque sempre presente. Ogni corsista, attraverso la valorizzazione delle conoscenze acquisite, propone nuovi stimoli di riflessione.	Si rileva un'alta presenza di formatività e capitale sociale. I corsisti attivano, attraverso un costante confronto, un approccio proattivo alla conoscenza. Tutti contribuiscono alla discussione con spiegazioni frutto di una rielaborazione personale dei saperi ed esempi di vita vissuta.	Si rileva un consolidamento nel raccontare la propria esperienza e gli interventi dei corsisti forniscono un valore aggiunto alle competenze già possedute dal singolo.	La frequenza non è stata molto alta. I corsisti condividono le nuove conoscenze e le norme e valori che caratterizzano la professione dell'insegnante. Vi è un approccio critico alla tematica del modulo.

Modello di tutorship e partecipazione formativa al forum

Anche il tutor della settima classe virtuale si configura come facilitatore degli apprendimenti; conduce i forum in modo ordinato e preciso, riassume in un intervento tutto quello che è stato fin quel momento inserito dai corsisti, conduce la discussione con un approccio critico all'apprendimento. Già dal suo intervento di apertura del primo forum, il tutor mette i corsisti nella posizione di dover confrontare la loro identità personale e la loro professionalità lavorativa; essi vengono stimolati a mettere in campo le loro esperienze di insegnamento e a riflettere sul loro ruolo di insegnanti:

“Carissimi, nell'altro forum delle presentazioni stiamo iniziando a conoscerci. Così poi sarà più facile lavorare insieme. Proseguiamo con le presentazioni. Poi vi scaricherete il primo modulo e inizieremo a discutere sul: "Copia e incolla" Argomento scottante a scuola! Per ora vi aspetto di là, facciamo un passo alla volta!”

“...Hai individuato ottimamente uno dei punti cardini: la centralità dell'apprendimento da parte dello studente. È importante tenere sempre bene a mente che se le tecnologie diventano importantissime per facilitare il raggiungimento di determinati obiettivi o magari raggiungerne di trasversali difficilmente raggiungibili con lezioni tradizionali, l'obiettivo da raggiungere è sempre solo l'apprendimento. E se parliamo di apprendimento, in qualità di docenti dobbiamo essere consapevoli che se scegliamo di adottare queste modalità, stiamo scegliendo anche un percorso di insegnamento che predilige la costruzione dei processi e lo sviluppo di competenze...”

Lo stile adottato dal tutor è confidenziale e rassicurante per i corsisti; egli cerca sempre di moderare e stimolare tutti i corsisti e li sostiene e li aiuta a responsabilizzarsi in quanto futuri insegnanti.

“Ciao XXX, per farti un'idea potresti cercare delle web quest in rete. Io te ne propongo una, tu potresti cercarne altre: <http://www.webquestmoky.blogspot.com/>...”

“Ciao XXX, bravissima, ti sei già fatta un'idea generale! Avete capito che le parole chiave sono: Folksonomy: il web del popolo sorridente - web sociale – tag. E su questo discuteremo e cercheremo di cogliere i legami con il mondo della scuola. Ma per capire meglio io vi consiglio di buttarvi a piene mani nel web 2.0! Ad esempio provate ad usare il famosissimo Delicious <http://del.icio.us/>...”

Da questi ultimi due interventi si nota la familiarità nello stile comunicativo del tutor on-line, e la sua costante segnalazione di spunti di approfondimento. Tale strategia stimola la motivazione dei discenti.

Il primo e l'ultimo forum sono quelli che presentano una minor frequenza, ma questo non incide sul livello di formatività e di capitale sociale, sempre presenti. Gli altri forum hanno in media tutti più di 120 interventi. È molto evidente la riflessione sul ruolo dell'insegnante, sempre considerata negli interventi postati dai corsisti. Vi è un approccio critico dell'apprendimento, le competenze apprese vengono implementate e riviste grazie al confronto con le esperienze comuni dei colleghi.

“...La ricerca nel web è molto diversa dall'osservazione di quello che si "incontra" navigando. La ricerca richiede attenzione, tempo, capacità di lettura e confronto tra i documenti, analisi delle fonti o bibliografie (se si trovano). Insomma, la ricerca di informazioni referenziate nel web non è una cosa del tutto immediata e, a volte, risulta noiosa. Gli studenti amano le cose immediate e, possibilmente, divertenti! Se osserviamo, infatti, gli studenti usano moltissimo gli sms, un po' meno la mail (è meno immediata di un sms) e, a mio avviso, ancora meno la ricerca nel web. Questo da una parte non è un male in quanto un uso eccessivo del computer può essere limitativo nei confronti di uno studio tipico (leggere un libro, sintetizzare o argomentare,...). Dall'altra parte, anche l'incapacità di uno studente di sapersi destreggiare (almeno nei termini più semplici) con il web, è un grosso limite. La giusta misura sta a metà, quindi quando si assegnano agli studenti ricerche nel web, bisogna guidarli per esempio chiedendo di reperire precise informazioni o testi con determinate caratteristiche, in modo da costringerli almeno ad analizzare quello che trovano. Il problema non sta nell'imperizia dello studente nell'uso del computer o del web; quella la acquisiscono con la pratica. Il problema potrebbe essere la capacità critica dello studente e/o la sua maturità.”

I corsisti mettono in luce le loro perplessità, difficoltà e limiti, e questa condivisione riduce eventuali elementi di demotivazione; la rete formativa e sociale creata è molto forte.

“...Come detto nella mia presentazione, insegno discipline tecnologiche, questo anno presso un IPSIA. Mi trovo ad insegnare in una 4a, indirizzo meccanico, classe in cui ho ben 8 ore alla settimana. Capirete bene che, visto il considerevole numero di ore, per cercare di rendere le attività di insegnamento il meno noiose e pesanti possibile, mi inventi di tutto per variare l'attività didattica. A questo scopo abbiamo realizzato, poco prima delle vacanze natalizie, una relazione sul tema "I trattamenti termochimici". La classe è stata divisa in gruppi, ognuno con un ruolo all'interno del gruppo, che ha avuto il compito di produrre, sulla base delle mie indicazioni, una relazione sul tema. Il lavoro è quello che le dispense di questa settimana definiscono una ricerca a tema. Gli obiettivi erano molteplici:

- * approfondire un argomento del programma;*
- * responsabilizzare i ragazzi nei loro compiti;*

* metterli a contatto con il web, unica fonte da utilizzare per trovare i contenuti della relazione.

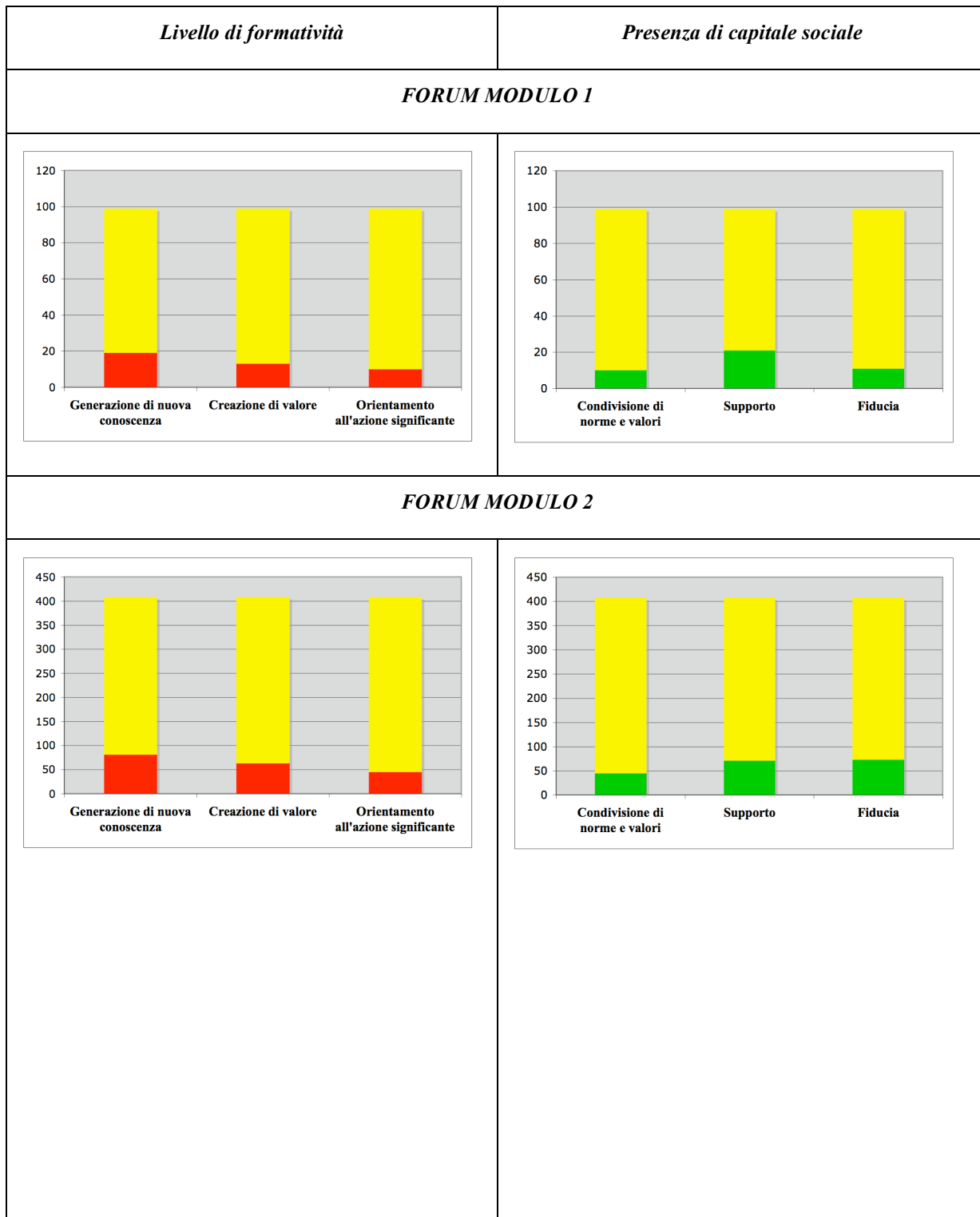
Durante lo svolgimento del lavoro assegnato è emerso, nella fase di ricerca, un problema nel recuperare materiale di buona qualità da utilizzare. Relativamente ad alcuni aspetti da sviluppare, i miei allievi hanno trovato molto poco o quasi nulla. Un esempio è stato rappresentato dal trattamento di cianurazione; io stesso ho speso molto tempo a cercare in internet, ma ho trovato sempre le stesse (poche e ripetitive) informazioni. Ho cercato di suggerire alcuni "trucchetti", che tuttavia non sempre funzionano. Per esempio, quando cerco relazioni tecniche, inserisco nei motori di ricerca le parole chiave pdf o ppt, in modo da essere indirizzato sui formati generalmente usati per la pubblicazione di relazioni e presentazioni in rete. Un altro accorgimento è quello di variare le parole chiave anche se, spesso, si ottengono i risultati migliori con quelle più insperate. Altra cosa: consultare siti in inglese (dove le quantità di informazioni reperibili sono senza dubbio superiori a quelli in italiano), ma viste le difficoltà della classe con la lingua ho lasciato perdere.[...]Un altro elemento, anche questo presente nella dispensa, riguarda l'attendibilità delle fonti. Chiedo a tutti, alla tutor in particolare: COME MIGLIORARE LA RICERCA IN INTERNET? SARA' QUESTO UN ASPETTO DEL CORSO? IO SONO MOLTO INTERESSATO A QUESTO TEMA. LA DISPENSA E' MOLTO INTERESSANTE, MA NON DA NESSUNA RISPOSTA IN TAL SENSO. .”

L' apprendimento è attivo e volto alla generazione di nuove conoscenze e non manca il valore aggiunto, dato dalla condivisione di norme e valori. Vi è rafforzamento della identità reciproca attraverso la negoziazione o la condivisione di significati. Il ricercarsi e porsi l'un l'altro delle domande dimostra un rapporto di fiducia inteso come fondamento di un apprendimento di tipo collaborativo. Se c'è fiducia, c'è motivazione alla partecipazione al forum, c'è apprezzamento nei confronti del percorso seguito, del gruppo di appartenenza, c'è riconoscimento del senso di quanto si sta apprendendo. C'è senso di reciprocità che funge da motore dell'interazione.

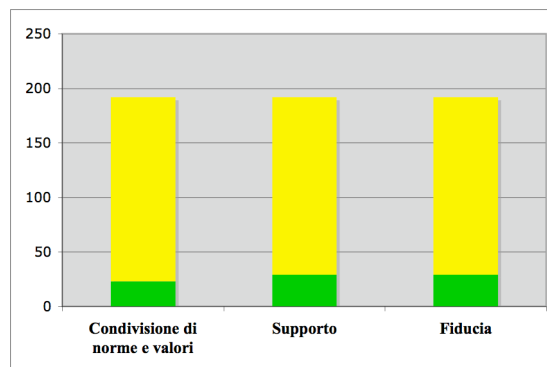
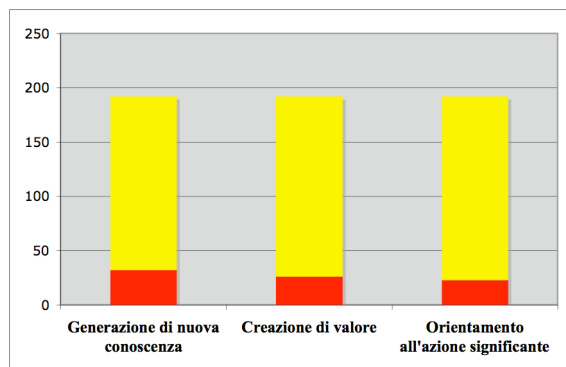
“Sono io ad aprire le danze?! Mettiamo in pratica lo spirito collaborativo e cerchiamo di renderci utili ai compagni di questo viaggio virtuale...Spero che come in un viaggio vero, potremo scoprire bellezze inaspettate e visitare siti inesplorati...Passiamo dal faceto al serio e, sia per non togliere tempo e spazio ai colleghi che per rispondere subito alla questioni lanciate da tutor XXX, vado al sodo. Per ciò che riguarda i punti critici del web quest, alcuni di questi sono stati già evidenziati da molti di noi last week. Quasi sempre i risultati delle ricerche individuali o di gruppo, non sono quelli attesi dall'insegnante. Troviamo studenti molto abili a usare le tecnologie informatiche, a volte più dello stesso docente, ma che non hanno, come abbiamo visto, quelle competenze, tra queste, capacità di analisi e di selezione delle informazioni, che consentono di giungere all'obiettivo prefissato. Malgrado le possibilità di arricchimento date anche da ciò che non stavano cercando, giunti alla sostanza, gli studenti sono poi difficilmente in grado di valutare l'autorevolezza e l'attendibilità di un testo trovato in internet, per cui non solo non hanno alcuna garanzia sui materiali, ma rischiano di rimanere impigliati nella rete, senza aver realizzato lo scopo. [...]. Lo studente che fa ricerca in rete, con tutti i rischi che questa operazione comporta, assume un ruolo attivo nella costruzione della sua Conoscenza lungo tutto l'arco della vita, che non è solo sapere, che non è deperibile e che non deve essere imparata a memoria.[...]. Non vorrei vi spuntassero le lacrime per queste mie "ultime parole famose", proferite prima di gettarmi tra le braccia di Morfeo. Notte..”.

Livello di formatività e presenza di capitale sociale

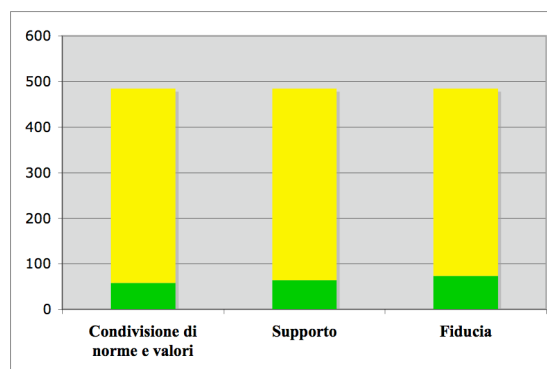
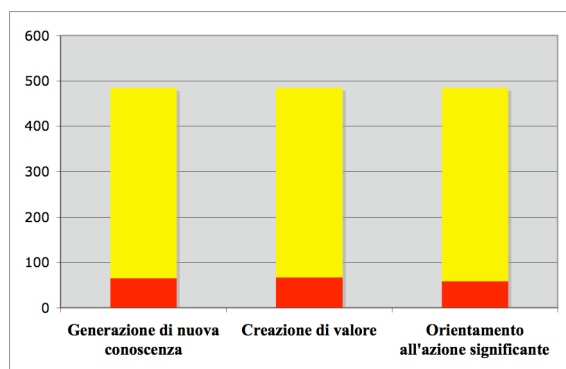
Nei grafici seguenti si riporta l'andamento della formatività e del capitale sociale nei forum analizzati:



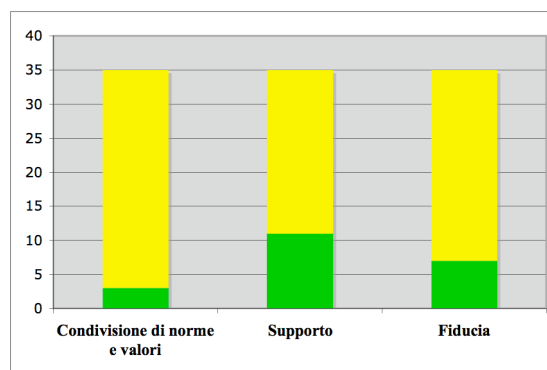
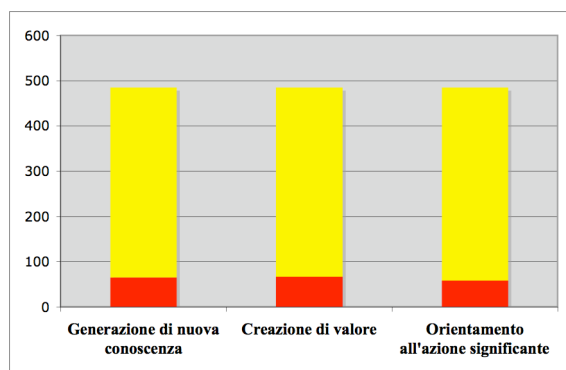
FORUM MODULO 3



FORUM MODULO 4



FORUM MODULO 5



Presenza di capitale sociale e formatività nella classe virtuale TDE_07

Nonostante questa classe virtuale presenti molti elementi che denotano la presenza di formatività e capitale sociale, sussiste ancora un problema nel rapporto tra post totali inseriti e post significativi ai fini della completa formatività. Questa rilevazione evidenzia come la formatività sia qualcosa oltre alla pura co-costruzione di nuovi saperi (che si realizza nella quasi totalità degli interventi dei forum analizzati, bensì investe la dimensione personale e sociale del discente e la sua posizione nel contesto sociale e professionale di riferimento.

5.2.8 CLASSE VIRTUALE TDE_08

		MOD 1 “Navigare nel www e a scuola”	MOD 2 “Web Quest (prima fase)”	MOD 2bis “Web Quest (seconda fase)”	MOD 3 “Folksonomy”	MOD 4 “Blog per la didattica Manuale di blogger.com”	MOD 4bis “Manuale di splinder.com”	MOD 5 “Wiki per la didattica”
Articolazione dei forum aperti		Forum di presentazione Forum di discussione Forum di supporto	Forum di discussione Forum di supporto	Forum di discussione Forum di supporto	Forum di discussione Forum di supporto	3 Forum di discussione Forum di supporto Forum per gli elaborati finali	Nessun forum aperto	Forum di discussione Forum di supporto Forum per l’elaborato finale Forum incontro in presenza Forum di svago
N° totale post del forum didattico		64	118	211	173	316		123
N° post significativi per la creazione di formatività	ORIENTAMENTO ALL’AZIONE SIGNIFICANTE	17	30	31	34	53		32
	CREAZIONE DI VALORE	12	29	41	29	66		21
	GENERAZIONE DI NUOVA CONOSCENZA	11	11	37	27	43		17
N° post significativi che attestano la presenza di	CONDIVISIONE DI NORME E VALORI	11	11	37	27	43		17
	SUPPORTO	14	32	34	38	44		25

capitale sociale	FIDUCIA	15	27	38	25	45		28
Modello di tutorship		Facilitatore	Facilitatore	Facilitatore	Facilitatore	Facilitatore	Facilitatore	Facilitatore
Problemi del forum		Non vi sono problemi rilevanti.	Non vi sono problemi rilevanti.	Non vi sono problemi rilevanti.	Non vi sono problemi rilevanti.	Non vi sono problemi rilevanti.	Non vi sono problemi rilevanti.	Non vi sono problemi rilevanti.
Punti di forza del forum per l'aumento della formatività e la crescita di capitale sociale		Grazie agli interventi stimolanti e mirati del tutor si formano da subito sia il capitale sociale che la formatività. Il gruppo si presenta coeso e orientato verso un approccio critico alla generazione di nuove conoscenze. La condivisione di esperienze e di valori comuni favorisce l'autorealizzazione della persona.	Alta la frequenza e buone le basi per l'aumento sia del capitale sociale che della formatività. I corsisti si sentono sempre più partecipi della stessa comunità di apprendimento e hanno un approccio proattivo alla conoscenza; si supportano reciprocamente e partecipano al forum in modo attivo.	La frequenza decolla. Gli interventi sono tutti, o quasi, improntati all'autorealizzazione della persona all'interno della classe virtuale. Vi è condivisione delle stesse problematiche e un costante supporto nel risolvere questioni di vita quotidiana legata alla professione dell'insegnante.	Si mantiene lo standard dei moduli precedenti. I corsisti si supportano per evitare la demotivazione e l'esclusione dal gruppo classe. Essi condividono sempre più le esperienze vissute in ambito scolastico e attraverso il confronto si giunge alla generazione di nuova conoscenza.	La frequenza è altissima; la formatività e il capitale si realizzano naturalmente in quanto ormai i corsisti si sentono appartenenti alla stessa comunità e interagiscono in modo tale da avere un approccio proattivo alla conoscenza; i corsisti partono dalla loro esperienza per generare nuova conoscenza, con un atteggiamento critico e riflessivo.		Anche se ultimo, nel forum si registra un'alta partecipazione e la motivazione non viene a mancare. La generazione di conoscenza è l'indicatore con una maggiore incidenza; emerge comunque un livello alto di supporto reciproco.

Modello di tutorship e partecipazione formativa al forum

Il tutor dell'ottava classe virtuale è un ottimo facilitatore. I suoi post sono ricchi di domande poste come tattica motivazionale. Riprende spesso i corsisti per farli partecipare, instaura con loro un rapporto di fiducia e mantiene sempre l'attenzione degli stessi sul focus dell'argomento, riuscendo a trascinare il gruppo:

“Carissimi, vedo che avete cominciato a interagire in forum, benissimo. Interessante spunto di riflessione di XXX che dice “ l'insegnante dovrebbe intervenire e abituare gradualmente gli studenti a come procedere, facendo loro capire che la riutilizzabilità dell'informazione ...”. Secondo voi come può avvenire?”

“...XXX poi sottolinea che “i ragazzi, più che navigare, tendono a "sguazzare" nella rete, muovendosi un po' a caso. XXX poi parla delle ricerche con parole chiave che spesso danno risultati diversi a seconda del motore di ricerca usato...”

Più volte il tutor si sofferma a riassumere ciò che è stato postato fino a quel momento, in modo tale da concentrare l'attenzione dei corsisti sullo sviluppo dell'argomento, e promuove la loro partecipazione critica e proattiva alla discussione:

“Poi XXX sofferma l'attenzione su quanto sia importante insegnare ai ragazzi a ricercare in internet delle informazioni. Ma allora è più importante saper reperire un'informazione o saperla argomentare?...”

“Bene carissimi, ora che ci siamo confrontati sugli aspetti positivi e negativi delle WQ, possiamo fare una piccola ricerca noi: in quali contesti educativi vengono richiamati i nodi positivi delle WQ? Mi spiego meglio: in quali richiami da parte del Ministero della Pubblica Istruzione o a livello europeo o a livello internazionale troviamo ad esempio il concetto di cooperative learning, o altri da voi richiamati? difficile vero?”

Il fare continuamente domande ai corsisti li fa sentire partecipi e appartenenti alla stessa comunità di apprendimento. Il tutor si immedesima spesso nello status di corsista così da rendere più facile il rapportarsi a lui, e in questo modo riesce ad instaurare un rapporto di fiducia che favorisce l'aumento della frequenza dei corsisti al forum.

Il primo e l'ultimo forum sono quelli che presentano una minor frequenza, ma questo non incide sul livello di formatività e di capitale sociale. Gli altri forum presentano un andamento equilibrato, mentre nel forum dedicato al blog si registra un

picco di discussione, con 316 interventi totali. Fin da subito i corsisti mettono a confronto le loro esperienze e instaurano rapporti di fiducia tra di loro. Il supporto in questa classe virtuale è molto importante, spesso i corsisti chiedono aiuto ai compagni per chiarire dubbi o concetti.

“...Sono d'accordo con XXX, penso che stia all'insegnante formare i gruppi con una certa tattica, mettendo insieme in ogni gruppo un paio di elementi affidabili e capaci di gestire il lavoro e di spronare gli altri a lavorare con degli alunni che hanno bisogno di essere guidati ed eventualmente incoraggiati. Tuttavia secondo me già il fatto di avere un ruolo ben preciso nel lavoro fa scattare qualcosa anche nell'alunno più svogliato e lo porta a responsabilizzarsi maggiormente, facendo sì che lavori più di quando si ritrova a dover svolgere un compito individualmente. Molto spesso nei normali lavori di gruppo non si affidano ruoli precisi, quindi questo può far pensare all'alunno svogliato di potersi mimetizzare con gli altri ed evitare di lavorare; se invece il suo ruolo è ben definito e ha un compito ben preciso di cui dovrà rendere conto non solo individualmente, ma soprattutto come parte del gruppo, l'alunno sente maggiormente la responsabilità di doverlo svolgere in maniera adeguata, per non creare problemi al resto del suo team, il cui giudizio è spesso più importante di quello dell'insegnante, soprattutto per gli alunni più giovani. Questo è il mio pensiero, voi che ne dite?”

L'apprendimento è basato su una serie di attività che valorizzano le risorse messe a disposizione nell'ambito del corso di specializzazione. L'organizzazione delle attività dei forum deriva dalla *task analysis* del compito professionale che è oggetto di discussione. In tal modo i corsisti partono dalle loro esperienze lavorative per dare valore aggiunto alle nuove conoscenze e per condividere lo status di insegnanti con gli altri compagni di corso. Si realizza in tal modo un apprendimento che facilita la costruzione significativa di nuova conoscenza, e i corsisti partecipano a tale costruzione in modo intenzionale e autentico.

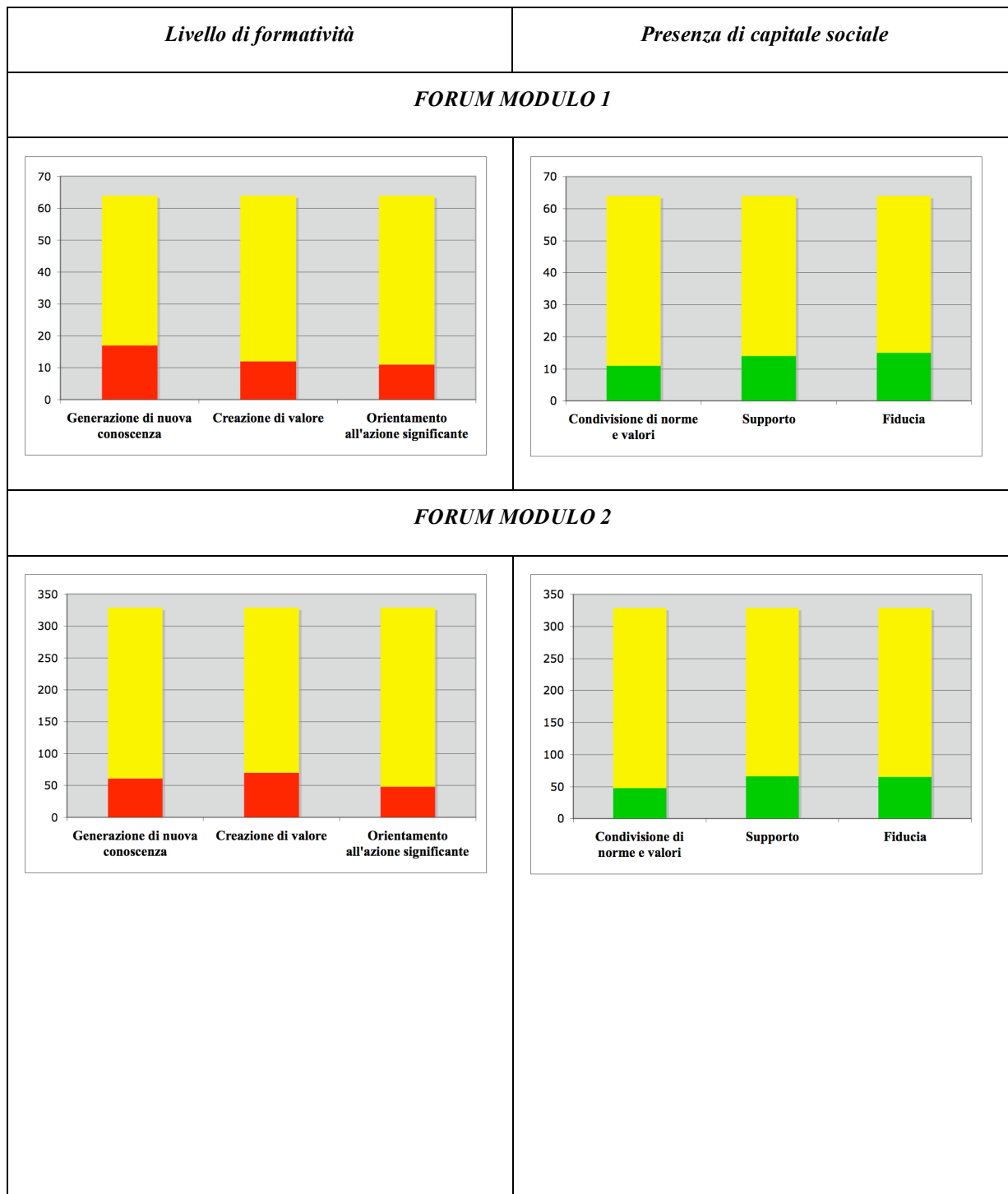
“Questa settimana comincio io: se ho capito bene, la folksonomy è un modo di catalogare i contenuti di internet, in modo da dare una segnaletica al disordine che tanto lo caratterizza. Deriva da folks taxonomy, tassonomia popolare, che sta ad indicare la pratica di etichettare le risorse condivise del web. A questo scopo vengono utilizzate delle etichette, delle parole chiave, i tags, che però non sono collegati tra loro da particolari strutture o relazioni. La relazione tra ordine e disordine con i tags consiste nel fatto che non viene dato nessun ordine alle risorse, ma si cerca solo di fornire delle parole chiave che rendano più semplice e veloce la loro ricerca; nell'articolo si parla infatti di "miglior disordine possibile" o di "disordine dotato di buona segnaletica" perché i tags non hanno la pretesa di ordinare i contenuti di internet, ma solamente di indirizzare l'utente verso ciò che gli interessa trovare. Ho capito bene? Datemi un riscontro, please!”

“..ho pensato di far sviluppare ai miei alunni (di un ipotetico istituto d'arte) una ricerca sul mulino di Dolo e le vie d'acqua, in questo caso il fiume Brenta. Il progetto che indendo far realizzare è un breve documentario con storyboard. La classe: una quarta. Poiché la mia materia è la storia dell'arte, inserirei il progetto nel momento in cui tratto il vedutismo, poiché i mulini di Dolo sono stati molte volte oggetto delle raffigurazioni di Canaletto, Guardi e Bellotto. La ricerca in internet è piuttosto complessa, perché comprende molte voci di ricerca. Il lavoro prevede l'utilizzo di mezzi quali la fotografia, la telecamera, il computer e decisamente una certa abilità, specie nel montaggio, per cui è un progetto che

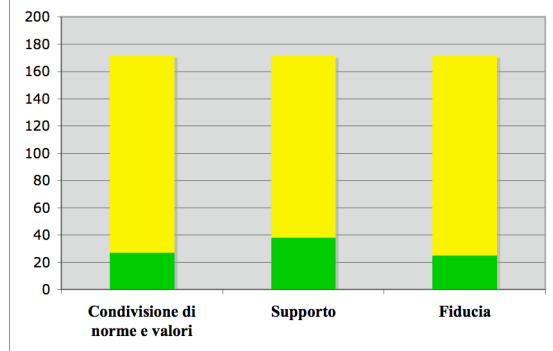
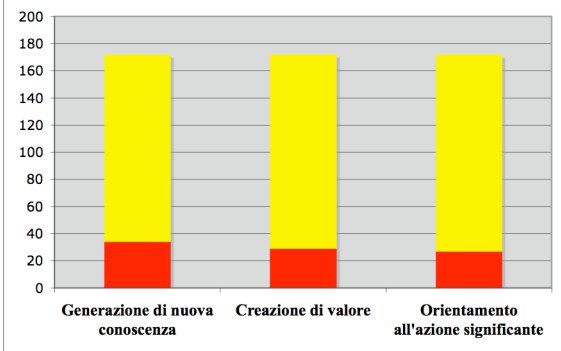
realizzerei in collaborazione con il tecnico informatico della scuola. In questi giorni metto a fuoco le varie fasi da lei indicate e poi torno nel forum...”

Livello di formatività e presenza di capitale sociale

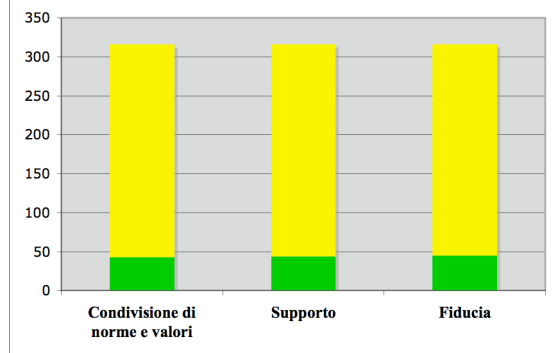
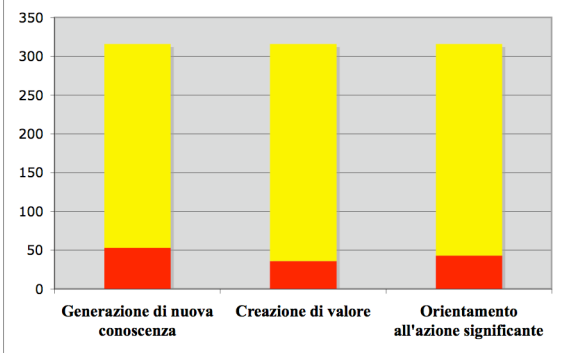
Nei grafici seguenti si riporta l'andamento della formatività e del capitale sociale nei forum analizzati:



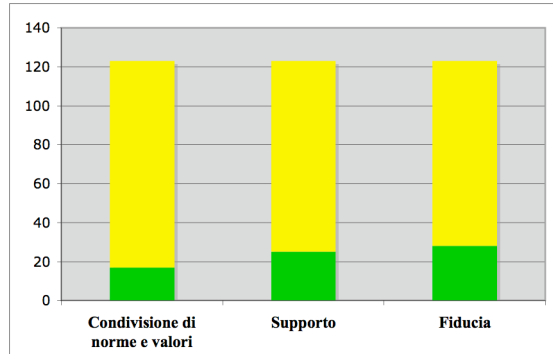
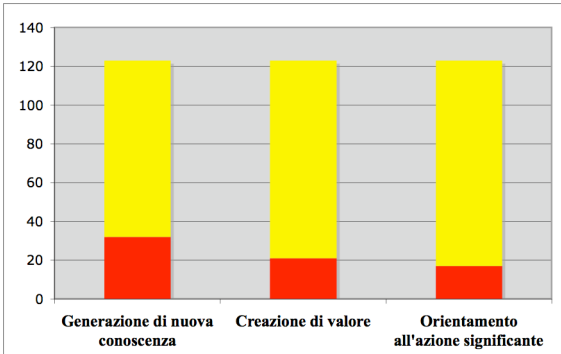
FORUM MODULO 3



FORUM MODULO 4



FORUM MODULO 5



Presenza di capitale sociale e formatività nella classe virtuale TDE_08

Anche in questa classe virtuale si registra un andamento costante di formatività e capitale sociale. Ciò che emerge dall'analisi qualitativa degli interventi è la rilevanza del supporto reciproco tra corsisti come risorsa per ridurre la demotivazione e

aumentare una partecipazione al forum critica e costruttiva. Il supporto si genera soprattutto quando ci è una forte condivisione di valori e di esperienze.

5.2.9 CLASSE VIRTUALE TDE_09

		MOD 1 “Navigare nel www e a scuola”	MOD 2 “Web Quest (prima fase)”	MOD 2bis “Web Quest (seconda fase)”	MOD 3 “Folksonomy”	MOD 4 “Blog per la didattica Manuale di blogger.com”	MOD 4bis “Manuale di splinder.com”	MOD 5 “Wiki per la didattica”
Articolazione dei forum aperti		Forum di presentazione Forum di discussione Forum di supporto	Forum di discussione Forum di supporto	Forum di discussione Forum di supporto Forum per il feedback della settimana Forum dedicato agli avvisi	Forum di discussione Forum di supporto Forum dedicato agli avvisi	2 Forum di discussione (anche se le interazioni si sono concentrate soprattutto su un solo forum)	Forum di discussione Forum dedicato agli avvisi	Forum di discussione Forum per l’elaborato finale
N° totale post del forum didattico		40	74	98	102	99	84	66
N° post significativi per la creazione di formatività	ORIENTAMENTO ALL’AZIONE SIGNIFICANTE	15	22	29	31	34	28	22
	CREAZIONE DI VALORE	12	17	24	28	27	24	10
	GENERAZIONE DI NUOVA CONOSCENZA	9	18	26	17	18	11	15
N° post significativi che attestano la presenza di capitale sociale	CONDIVISIONE DI NORME E VALORI	9	18	26	17	18	11	15
	SUPPORTO	11	17	25	29	30	26	20
	FIDUCIA	16	22	28	30	31	26	12

Modello di tutorship	Osservatore	Osservatore	Facilitatore	Facilitatore	Facilitatore	Facilitatore	Facilitatore
Problemi del forum	Non vi sono problemi rilevanti.	Non vi sono problemi rilevanti.	Non vi sono problemi rilevanti.	Non vi sono problemi rilevanti.	Non vi sono problemi rilevanti.	Non vi sono problemi rilevanti.	Non vi sono problemi rilevanti.
Punti di forza del forum per l'aumento della formatività e la crescita di capitale sociale	I corsisti fin da subito interagiscono tra di loro confrontando e paragonando le loro esperienze quelle vissute con i propri studenti a scuola. Vi è un grande senso di responsabilità e di rafforzamento della propria identità.	La formatività e il capitale sociale si realizzano anche in questo forum grazie all'ambiente di fiducia che si è creato. I corsisti si aiutano per accrescere le loro conoscenze e per dare valore aggiunto al loro essere insegnanti.	Importante la frequenza di questo forum rispetto al primo. Ha inciso il modello di tutorship del TOL, che da osservatore è diventato facilitatore. Si presenta ancora la valorizzazione del capitale umano e dell'identità professionale dei corsisti. Le interazioni sono alte e vi è un costante supporto reciproco.	Si realizzano sia la formatività che il capitale sociale grazie alla responsabilizzazione che hanno acquisito i corsisti. Parlare del loro lavoro per spiegare concetti e nozioni è diventato naturale. In questo forum si è insistito molto sull'apprendimento come processo collaborativo e cooperativo.	La frequenza mantiene sempre lo stesso standard. Si realizzano sia formatività che capitale sociale grazie alla valorizzazione della condivisione della medesima professione.	La classe virtuale mette in atto metodologie di cooperative learning. Le interazioni sono costanti e, essendo aumentato anche il livello di confidenza tra i corsisti, essi si aiutano reciprocamente sostenendosi e mantenendo la motivazione alta.	Si realizzano capitale sociale e formatività grazie alle interazioni dei corsisti. Con la valorizzazione della professione dell'insegnante si arriva alla condivisione di norme e valori. I corsisti dimostrano di far parte della stessa comunità.

Classe virtuale TDE_09

Modello di tutorship e partecipazione formativa al forum

Il tutor della nona classe virtuale passa da un modello di tutor come osservatore a quello di facilitatore solo a partire dal terzo modulo del corso. I suoi interventi sono esigui, posta in media dai 10 ai 20 interventi, spesso non rilevanti ai fini del processo di co-costruzione della conoscenza: alcuni suoi interventi sono mirati e fanno subito pensare alla rilevazione della formatività e del capitale sociale all'interno del forum, ma altri si configurano più come interventi da tutor-chioccia, atteggiamento che inibisce la responsabilizzazione del proprio processo di apprendimento da parte dei corsisti. Tuttavia, si nota come lo stile informale e confidenziale del tutor riesca a rendere più confortevole l'ambiente virtuale di apprendimento. Il tutor di questa classe ha cercato di indirizzare le interazioni verso la valorizzazione del capitale umano, e la condivisione di norme e valori attraverso la messa in discussione delle proprie esperienze personali.

“...XXX: "Penso che un insegnante di italiano abbia relativamente maggior facilità rispetto a un insegnante di materie tecnico-scientifiche nel riuscire ad applicare in classe una web-quest." ne sei sicuro? Mi piacerebbe sentire gli interventi dei colleghi di materie scientifiche..”.

Nei forum, l'alternativa epistemologica all'educazione e alla formazione si basa sull'organizzazione e la trasmissione di contenuti, di impronta comportamentistica, che va ricercata nel costruttivismo e quindi nella costruzione di conoscenza che, con riferimento alle esperienze personali va vista come costruzione collaborativa di conoscenza.

I corsisti instaurano fin da subito rapporti di fiducia basati sulla condivisione di norme e valori propri della professione dell'insegnante:

“...Rieccomi qua! Rileggendo i vostri interventi ho notato che spesso avete parlato del problema “copia-incolla”. Sì, è vero che si corre il rischio che i ragazzi copino ciò che trovano senza leggerne il contenuto, ma è altrettanto vero che se sanno che poi dovranno esporre la loro ricerca, sicuramente si preoccuperanno di “analizzarlo”. In base all'esperienza che vi ho raccontato, ho notato che gli studenti, dovendo poi esporre in classe il loro viaggio in Colombia, hanno selezionato con cura le informazioni che hanno trovato, le hanno rielaborate creando dei lavori davvero originali. Non sempre questo succede, ne sono consapevole, però penso sia importante che i ragazzi sappiano che il loro lavoro, una volta terminato, verrà preso in considerazione, controllato, eventualmente valutato, così da motivarli e stimolarne la creatività....”

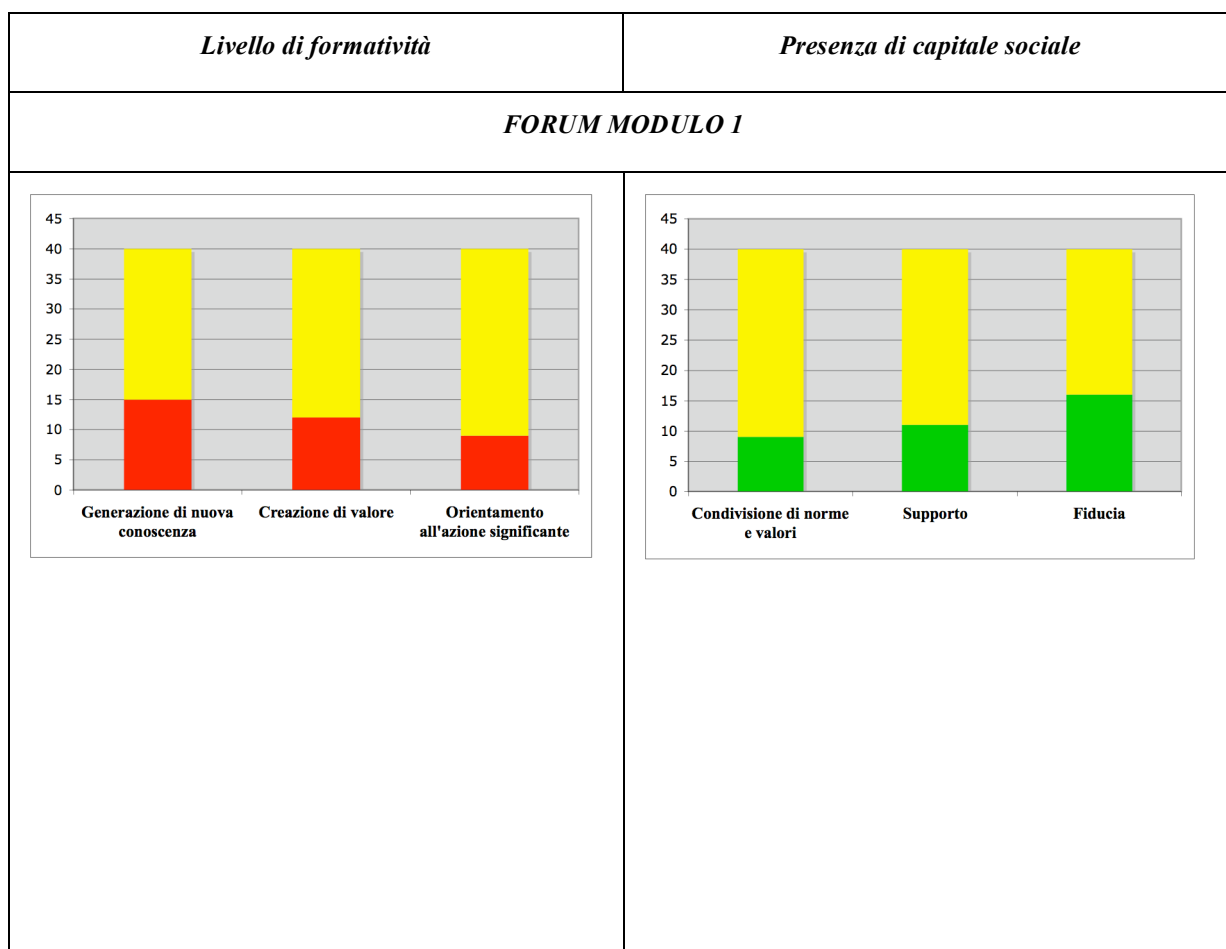
Ciao a tutti! [.....]Ho deciso di far cercare informazioni ai ragazzi su due città, Miami e New York: dovranno pianificare un viaggio in ognuna delle due mete per poi arrivare a decidere quale delle due è la migliore, sia dal punto di vista del budget che delle attrazioni che può offrire. Ho previsto la WQ per una classe quinta di un istituto tecnico ad indirizzo turistico e ho cercato di schematizzare le 6 fasi:

ho inserito un allegato Word come ho visto fare in altri forum. La mia materia è l'inglese, ormai lo sapete già, ma ho scritto la WQ in italiano per non creare difficoltà a nessuno e rendere la lettura più rapida per tutti! Fatemi sapere cosa ne pensate e ovviamente se avete suggerimenti ben vengano!..."

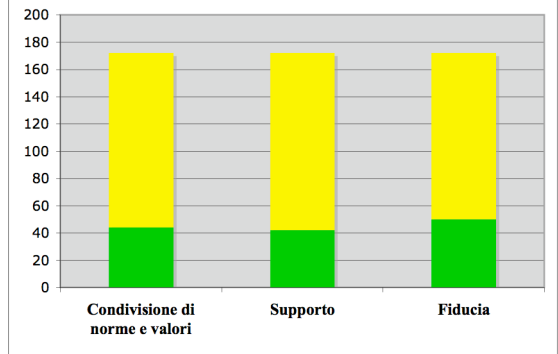
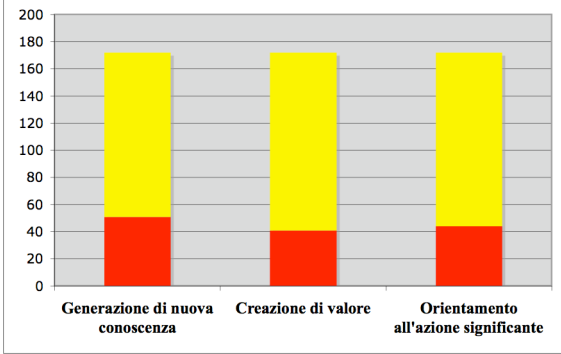
"Sono d'accordo con XXX sulla maggiore elasticità offerta da Splinder rispetto ad altre piattaforme ma non lo trovo affatto difficile, anzi mi sembra intuitivo e alla portata di tutti... avete mai provato a realizzare un blog senza utilizzare una piattaforma che "offre tutto su un piatto d'argento..." Sicuramente i nostri studenti hanno almeno una marcia in più nell'utilizzo della rete e, se non padroneggiamo bene gli strumenti con i quali vogliamo attirare la loro curiosità, corriamo il rischio di apparir loro come dei vecchi dinosauri che cercano di danzare a ritmo pop... Non dico che non sia giusto cercare di rendere più appetibili e stimolanti gli argomenti che cerchiamo di insegnare ma dovremmo puntare più sui contenuti che non sulla coreografia perchè è dai contenuti e dalla capacità di un insegnante di appassionare che nasce l'interesse e a volte l'amore per una disciplina. E anch'io mentre creavo il mio nuovo blog su splinder senza grande passione ed entusiasmo studiavo e preparavo la lezione di latino che domani dovrò presentare ai miei alunni perchè è in quell'attività che io sento di essere competente, al di là di format tecnologici più o meno patinati... Il mio indirizzo blog è: <http://saperiedintorni.splinder.com>"

Livello di formatività e presenza di capitale sociale

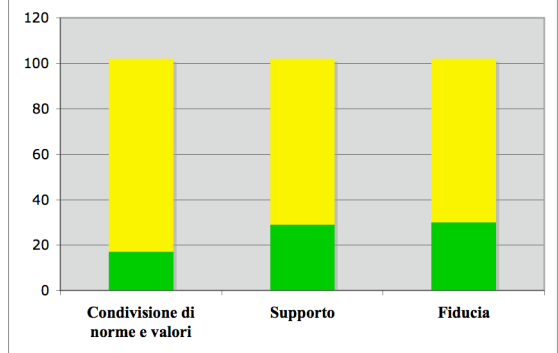
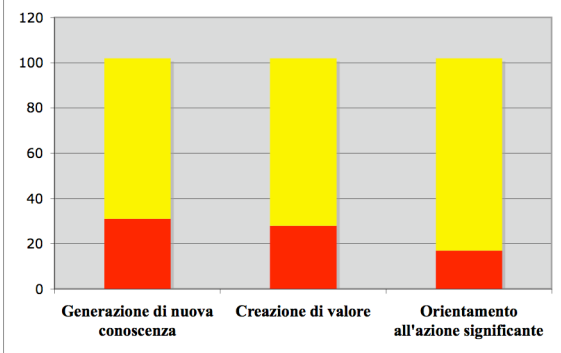
Nei grafici seguenti si riporta l'andamento della formatività e del capitale sociale nei forum analizzati:



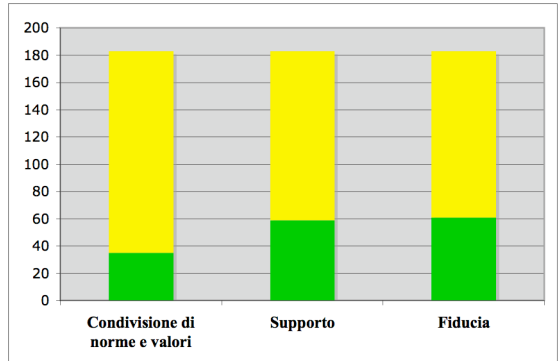
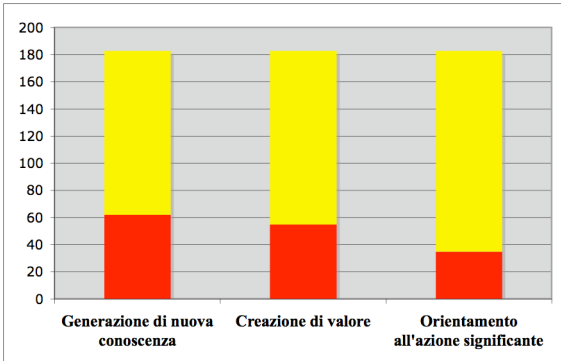
FORUM MODULO 2



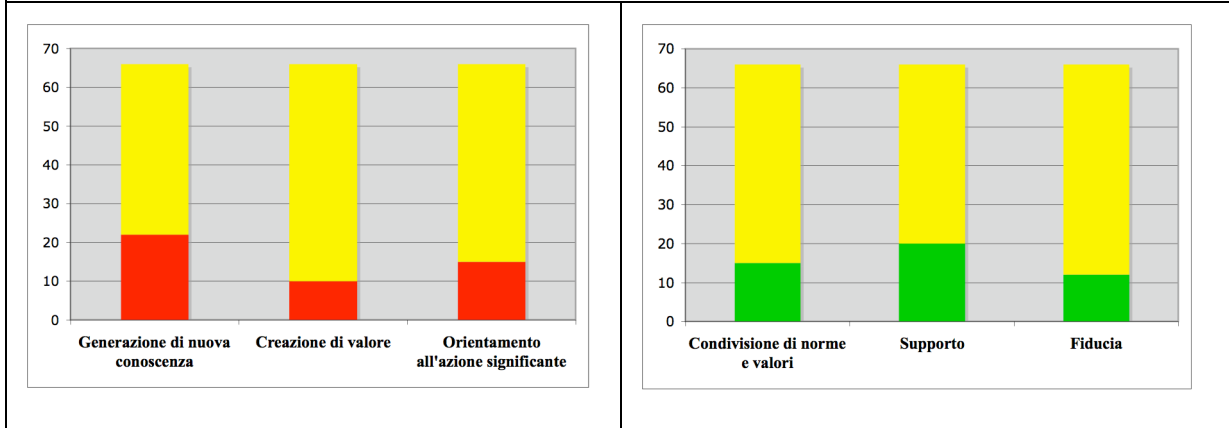
FORUM MODULO 3



FORUM MODULO 4



FORUM MODULO 5



Presenza di capitale sociale e formatività nella classe virtuale TDE_09

Anche in questa classe virtuale si registra un andamento costante di formatività e capitale sociale. Emerge ancora una volta come sia indispensabile mettere in gioco il know-how e le esperienze dei corsisti per realizzare un apprendimento significativo. Nei forum l'apprendimento è significativo quando le nuove informazioni ricevute dall'esterno (lettura di un libro, lezione, ascolto di una conferenza) sono integrate nella propria struttura cognitiva e vengono coerentemente inserite tra le conoscenze già possedute, trasformando così il già conosciuto. L'apprendimento, in questo ambiente virtuale, diventa significativo grazie all'attività di integrazione, che assume un significato personale e il discente è in grado di utilizzare vecchie e nuove conoscenze per "fare" qualcosa. Senza il processo di appropriazione, i nuovi input generano solo conoscenze sterili. Diventa quindi maggiormente significativo l'apprendimento quando si ha la possibilità di apprendere svolgendo compiti significativi ed autentici, come ad esempio la realizzazione di blog, webquest (attività tipiche di questo corso di specializzazione). Grazie all'intreccio tra dimensione significativa dell'apprendimento e capitale sociale si realizza quella formatività capace di dare valore aggiunto al forum didattico.

5.2.10 CLASSE VIRTUALE TDE_10

		MOD 1 “Navigare nel www e a scuola”	MOD 2 “Web Quest (prima fase)”	MOD 2bis “Web Quest (seconda fase)”	MOD 3 “Folksonomy”	MOD 4 “Blog per la didattica Manuale di blogger.com”	MOD 4bis “Manuale di splinder.com”	MOD 5 “Wiki per la didattica”
Articolazione dei forum aperti		Forum di presentazione Forum di discussione Forum di supporto	Forum di discussione Forum di supporto	Forum di discussione Forum di supporto	Forum di discussione Forum di supporto	3 Forum di discussione Forum di supporto Forum dedicato all’elaborato	Forum di discussione Forum dedicato all’elaborato	Forum di discussione Forum per l’elaborato finale Forum dedicato all’incontro in presenza di fine corso
N° totale post del forum didattico		62	107	199	132	190	116	64
N° post significativi per la creazione di formatività	ORIENTAMENTO ALL’AZIONE SIGNIFICANTE	16	27	44	34	49	36	22
	CREAZIONE DI VALORE	12	20	38	29	42	24	10
	GENERAZIONE DI NUOVA CONOSCENZA	11	19	33	19	36	16	15
N° post significativi che attestano la presenza di capitale sociale	CONDIVISIONE DI NORME E VALORI	11	19	33	19	36	16	15
	SUPPORTO	13	22	42	30	44	29	20
	FIDUCIA	15	25	40	33	47	31	12

Modello di tutorship	Facilitatore	Facilitatore	Facilitatore	Facilitatore	Facilitatore	Facilitatore	Facilitatore
Problemi del forum	Non vi sono problemi rilevanti.	Non vi sono problemi rilevanti.	Non vi sono problemi rilevanti.	Non vi sono problemi rilevanti.	Non vi sono problemi rilevanti.	Non vi sono problemi rilevanti.	Non vi sono problemi rilevanti.
Punti di forza del forum per l'aumento della formatività e la crescita di capitale sociale	Si presentano da subito nel primo forum le caratteristiche proprie della formatività e del capitale sociale. I corsisti, spronati da un TOL facilitatore, condividono le loro esperienze professionali. Si instaura un rapporto di fiducia e di supporto tra i membri della classe virtuale grazie anche alla condivisione di norme e valori.	Fondamentale è la generazione di nuova conoscenza che avviene grazie all'interazione costante e allo scambio di opinioni tra corsisti. Si sviluppa un forte senso di appartenenza alla stessa comunità grazie alla condivisione di norme e valori; tutto ciò porta ad un orientamento significativo nei confronti della conoscenza.	Si realizzano sia la formatività che il capitale sociale. I corsisti hanno un approccio critico verso la generazione di nuove conoscenze. Si attiva un apprendimento di tipo proattivo e volto al cooperative learning.	Vi è ormai un rapporto di fiducia tra i corsisti, che si cercano costantemente per chiarire concetti, chiedere consigli e confrontare esperienze. L'orientamento all'azione significativa conduce la discussione al rafforzamento dell'identità propria di ciascun corsista.	L'apprendimento si configura come un processo attivo e proattivo di costruzione di nuova conoscenza, finalizzata al raggiungimento degli obiettivi formativi e connesso alla crescita del capitale umano di ogni singolo discente. Il TOL, grazie ai suoi numerosi interventi, fa "nascere" un orientamento significativo verso la comprensione della propria identità.	L'apprendimento porta alla autorealizzazione della persona in tutti i contesti di vita, e diventa quindi trasferibile. Le conoscenze dei corsisti vengono trasmesse attraverso la continua spiegazione di episodi di vita vissuta all'interno dell'ambiente scolastico, rafforzando così la propria identità di insegnanti.	Vi è anche in questo ultimo forum il rafforzamento dell'identità di insegnante. I corsisti, essendo ormai parte della stessa comunità, condividono i valori percepiti per essere un insegnante di qualità.

Modello di tutorship e partecipazione formativa al forum

Le azioni del tutor facilitatore di questa classe virtuale sono state:

- individuazione delle potenzialità di ciascun corsista, facilitando il soggetto nel processo di riconoscimento delle risorse da lui utilizzabili;
- costruzione di uno scaffolding affettivo e motivazionale, attraverso azioni volte a incoraggiare, aiutare, approvare;
- orientamento all'apprendimento, mostrando "come si fa" e rendendo espliciti gli obiettivi formativi;
- comunicazione, attraverso la promozione dello scambio reciproco di conoscenze e all'integrazione tra conoscenze teoriche e conoscenze pratico-operative.

Di seguito alcuni esempi:

"...Eccoci nel forum di lavoro vero e proprio per il primo modulo on-line. Per le presentazioni ci sarà ancora tempo, ma visto che avrete già iniziato a leggere l'articolo di questa settimana che ne dite di iniziare a riflettere insieme sul web come risorsa per l'apprendimento. ..."

"...Nel corso dell'attività didattica può accadere di assistere a dei veri "copia e incolla" da parte dei ragazzi di informazioni e materiali reperiti sul web. Qual è il vostro pensiero a riguardo? Nella vostra esperienza di insegnamento, o durante i vostri tirocini vi è accaduto di imbattervi in questo "fenomeno"? Quali strategie potrebbero essere poste in atto, o avete concretamente adottato per evitare il "copia e incolla"? A voi la parola!.."

I campi di intervento del tutor on-line sono stati:

- gestionali: è intervenuto sulle procedure, ha curato l'organizzazione, ha svolto funzioni "amministrative" in senso lato (ovviamente in riferimento all'attività che si svolge in rete: calendario, scadenze...);
- pedagogici: ha assunto un ruolo di stimolo intellettuale, stabilendo gli argomenti oggetto di discussione;
- sociali: si è preoccupato del mantenimento di un clima di fiducia reciproca all'interno del gruppo di discussione, ha analizzato le relazioni interpersonali, e ha cercato di risolvere eventuali conflitti;

- tecnici: si è preoccupato del corretto funzionamento del sistema utilizzato e ha aiutato i partecipanti a risolvere eventuali problemi di natura tecnica.

“...Hai proposto tre vie per aiutare i ragazzi a lasciare la "comoda coperta" del "copio il già fatto". Devo dire che sono tre proposte interessanti e voi cosa ne pensate? Qual'è la vostra esperienza in questo campo!!!Aspetto di leggere le vostre riflessioni, le vostre esperienze e se ci sono i vostri aneddoti di vita vissuta in classe!..”

“...State facendo veramente un gran bel lavoro! Complimenti. Tra le cose che stanno emergendo vorrei mettere sotto la lente di ingrandimento quelli che secondo me sono due aspetti molto interessanti per il processo di apprendimento che le WQ portano con sé:

- il valore del gruppo come comunità di apprendimento

- il valore della scoperta

Voi che ne pensate a riguardo? ...

Aspettando di leggere anche le riflessioni di chi oggi non è ancora intervenuto”

L'apprendimento è stato un processo cumulativo in cui gli individui hanno assimilato gradualmente entità sempre più complesse ed astratte (concetti, categorie, schemi di comportamento o modelli) e hanno acquisito abilità e competenze più ampie.

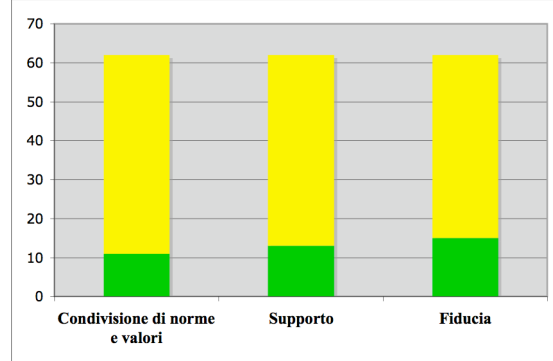
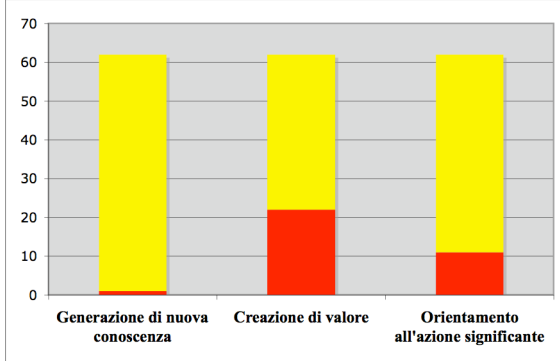
Livello di formattività e presenza di capitale sociale

Nei grafici seguenti si riporta l'andamento della formattività e del capitale sociale nei forum analizzati:

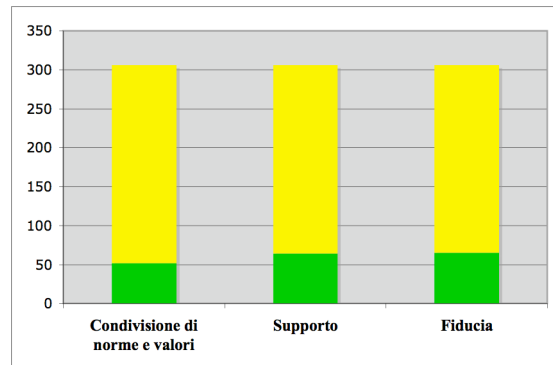
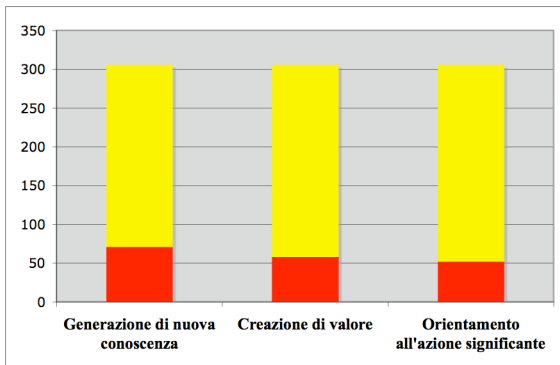
Livello di formatività

Presenza di capitale sociale

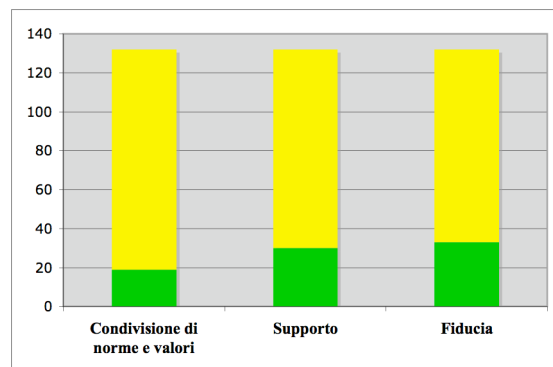
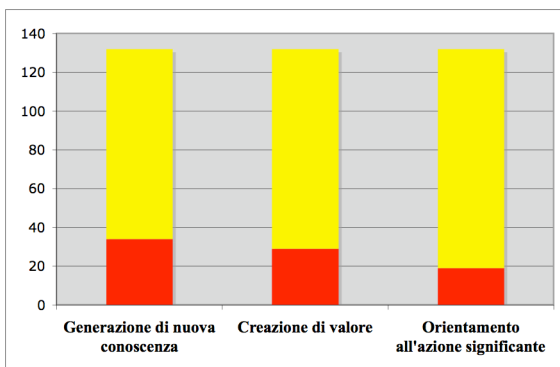
FORUM MODULO 1



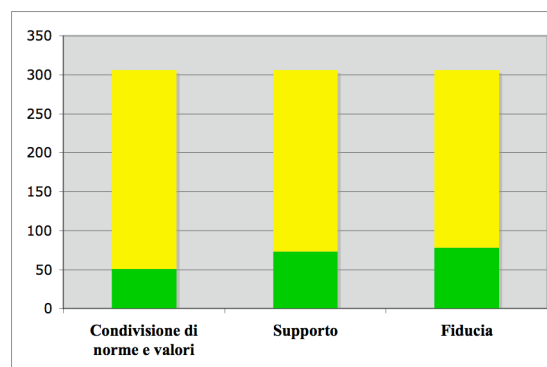
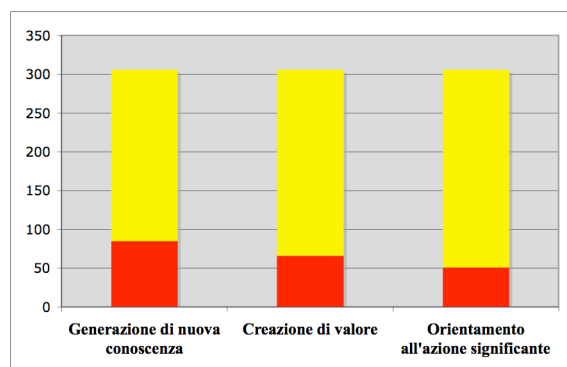
FORUM MODULO 2



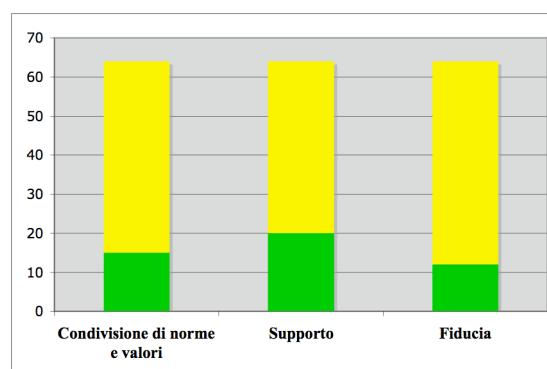
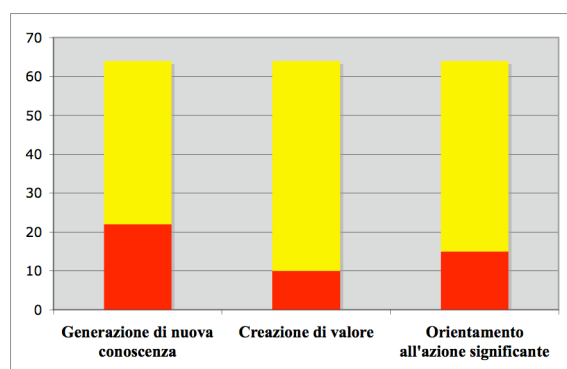
FORUM MODULO 3



FORUM MODULO 4



FORUM MODULO 5



Presenza di capitale sociale e formatività nella classe virtuale TDE_10

Le interazioni dei forum della decima classe virtuale presentano le caratteristiche della formatività e del capitale sociale. L'apprendimento si è configurato come un processo di acquisizione di conoscenza o di una particolare capacità in vista di uno scopo preciso, attraverso lo studio, l'esperienza o l'insegnamento. Il numero degli interventi è stato equilibrato. Come per le altre classi virtuali, i forum con una maggiore incidenza sono stati quelli dedicati alla web quest e al blog. I corsisti hanno dimostrato una grande motivazione alla partecipazione alle attività proposte, e fin da subito c'è stata condivisione di concetti e di valori.

Vi è un supporto all'apprendimento che porta non solo all'aumento motivazionale verso la generazione di nuove conoscenze ma anche ad un approccio critico alla conoscenza. Infine c'è il rafforzamento della propria identità di insegnante espressa grazie alla narrazione delle proprie esperienze e dalla condivisione delle proprie opinioni.

5.2.11 CLASSE VIRTUALE TDE_11

		MOD 1 “Navigare nel www e a scuola”	MOD 2 “Web Quest (prima fase)”	MOD 2bis “Web Quest (seconda fase)”	MOD 3 “Folksonomy”	MOD 4 “Blog per la didattica Manuale di blogger.com”	MOD 4bis “Manuale di splinder.com”	MOD 5 “Wiki per la didattica”
Articolazione dei forum aperti		Forum di discussione Forum di supporto	Forum di discussione Forum di supporto	Forum di discussione Forum di supporto	Forum di discussione Forum di supporto	3 Forum di discussione Forum di supporto Forum dedicato all’elaborato	Forum di discussione Forum dedicato all’elaborato	Forum di discussione Forum per l’elaborato finale Forum dedicato all’incontro in presenza di fine corso
N° totale post del forum didattico		58	95	105	99	151	84	93
N° post significativi per la creazione di formatività	ORIENTAMENTO ALL’AZIONE SIGNIFICANTE	12	26	26	24	34	18	22
	CREAZIONE DI VALORE	10	15	15	21	22	16	10
	GENERAZIONE DI NUOVA CONOSCENZA	7	14	17	19	21	18	19
N° post significativi che attestano la presenza di capitale sociale	CONDIVISIONE DI NORME E VALORI	7	14	17	19	21	18	19
	SUPPORTO	9	27	18	20	32	14	15
	FIDUCIA	13	18	19	25	28	20	17

Modello di tutorship	Facilitatore	Facilitatore	Facilitatore	Facilitatore	Facilitatore	Facilitatore	Facilitatore
Problemi del forum	Non vi sono problemi rilevanti.	Non vi sono problemi rilevanti.	Non vi sono problemi rilevanti.	Non vi sono problemi rilevanti.	Non vi sono problemi rilevanti.	Non vi sono problemi rilevanti.	Non vi sono problemi rilevanti.
Punti di forza del forum per l'aumento della formatività e la crescita di capitale sociale	Grazie al primo intervento del TOL la discussione si evolve fin dall'inizio verso un orientamento significativo nei confronti della conoscenza. I corsisti parlano del modulo portando esempi di vita vissuta all'interno dell'ambiente scolastico in cui lavorano. Vi è una crescita considerevole della loro identità professionale.	Gli spunti tra i corsisti vengono utilizzati come motivazione alla partecipazione. Vi sono molte richieste di aiuto che vengono subito soddisfatte da un supporto reciproco.	La frequenza decolla e la condivisione di norme e valori si fa sentire ancora di più. I corsisti hanno realizzato all'interno della comunità virtuale la loro identità personale e professionale rafforzandola grazie all'interiorizzazione delle esperienze dei colleghi.	Si realizzano sia la formatività che il capitale sociale. La condivisione di valori diventa sempre più forte e l'apprendimento è di tipo proattivo, finalizzato al raggiungimento degli obiettivi formativi e connesso alla crescita del capitale umano di ogni singolo discente, che è in grado di confrontare le nuove informazioni con le conoscenze che sono già in suo possesso, e riesce a confrontare i propri schemi mentali con quelli degli altri discenti, in modo da pervenire ad una negoziazione e condivisione di significati.	I corsisti in questo forum condividono e confrontano le informazioni, analizzano le eventuali dissonanze tra i diversi schemi mentali che emergono nel corso della discussione, negoziano i diversi significati, avanzano delle proposte di sintesi e riportano le loro esperienze professionali, dando valore aggiunto a ciò che hanno appreso.	Il rafforzamento dell'identità avviene nel confronto con l'altro, nel sentirsi parte della comunità e responsabile del processo di co-costruzione della conoscenza, nel valorizzare le informazioni acquisite fornendo nuovi stimoli di riflessioni oppure elementi di conferma avvalendosi di altre fonti, mettendo quindi in collegamento la rete sociale creatasi nel forum didattico con altre reti sociali alle quali appartengono.	Il discente è in grado di adattare le nuove conoscenze apprese al suo contesto quotidiano professionale e di vita e si sente parte di un sistema sociale più ampio, che supera i confini del forum didattico.

Modello di tutorhip e partecipazione formativa al forum

Il tutor di questa classe virtuale possiede un mix di caratteristiche e ha supportato i corsisti sia da un punto di vista organizzativo che formativo, assicurando l'efficacia del processo formativo attraverso la promozione di un approccio collaborativo all'apprendimento:

“...Carissimi, adesso che avete capito cos'è folksonomy, vedo che la discussione si è spostata su un possibile utilizzo didattico. Ci sono pro e contro e mi è parso di capire dai vostri interventi che tale strumento può essere utile per certe materie o per altre. Nessuno ha detto che le tecnologie didattiche vadano bene per tutti e sempre. Credo che analizzare queste tecnologie sia un modo per cercare di allargare i propri orizzonti perchè che ci piaccia o no i nostri alunni sono i cosiddetti digital-native e più passa il tempo maggiori saranno i ragazzi che viaggiano in internet , su you-tube.... Non possiamo nasconderci dietro ad un dito e cercare, con tutta la saggezza che abbiamo e che ci deriva da una diversa crescita culturale , di trovare laddove è possibile i lati positivi di tale tecnologia. In ogni caso se qualcuno di voi vede un possibile utilizzo didattico di questo strumento che è folksonomy sarebbe bello che ce ne facesse partecipi...”

“..ottimo il tuo intervento che mi trova in pieno accordo.Credo che l'insegnante abbia un compito importante e non facile: rendere gli alunni consapevoli di ciò che stanno facendo e degli strumenti che utilizzano per raggiungere i propri obiettivi. Il concetto che sta alla base di ciò è la metacognizione , concetto introdotto da Flavell nell'ambito del cognitivismo per cui metacognizione è la riflessività che un soggetto riesce ad attivare mentre apprende (ad esempio riuscire a farsi domande...). Domanda: Si riescono a sviluppare capacità cognitive negli allievi? In caso affermativo in che modo? Lancio la palla a voi.....”

Il tutor on-line è riuscito a costruire un clima intellettuale e affettivo positivo attraverso la comunicazione, la sintonia, l'appartenenza allo stesso contesto professionale, e ponendo l'accento sulla partecipazione attiva e sul processo di apprendimento e di costruzione delle competenze.

La frequenza ai forum è buona e i corsisti instaurano fin da subito rapporti di fiducia, grazie anche al clima confidenziale e colloquiale creato dal tutor on-line. Tale fiducia è alla base di un processo collaborativo di apprendimento e aumenta la motivazione alla partecipazione al forum.

Dagli interventi emerge inoltre come il transfer dell'apprendimento sviluppato in contesti di apprendimento scolastico e di vita reale siano strettamente correlati con il grado di somiglianza dei due: più sono “simili” maggiore sarà la capacità della persona che ha appreso di usare le conoscenze sviluppate a scuola nelle situazioni reali in cui quelle conoscenze potrebbero essere utilizzate. È molto importante quindi sviluppare

una tipologia di apprendimento significativo che porti alla valorizzazione del capitale umano e dell'identità della persona appartenete alla stessa comunità virtuale.

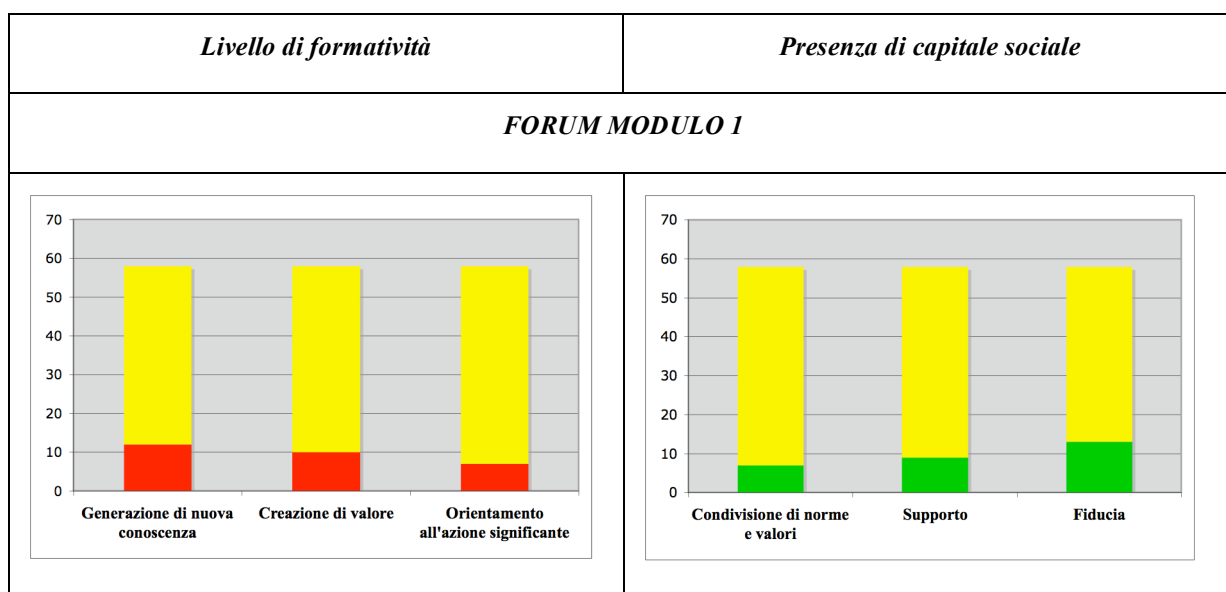
Vi è in questa classe la condivisione di norme e valori grazie al confronto con le esperienze di vita vissuta; i corsisti si cercano attraverso domande stimolo e si supportano a vicenda:

“...Dalla lettura dell'articolo di Maistrello, si coglie come il limite più evidente della folksonomy sia dato dall'ambiguità della catalogazioni spontanee: persone differenti classificano in modo differente risorse differenti. Però bisogna dire anche che un sistema di classificazione come la folksonomy permette di recuperare anche informazioni residuali non altrimenti accessibili; inoltre, un motore di ricerca tradizionale è in grado di trovare ricorrenze di parole, ma non ha la capacità di generare relazioni ipertestuali tra contenuti e tra persone...”

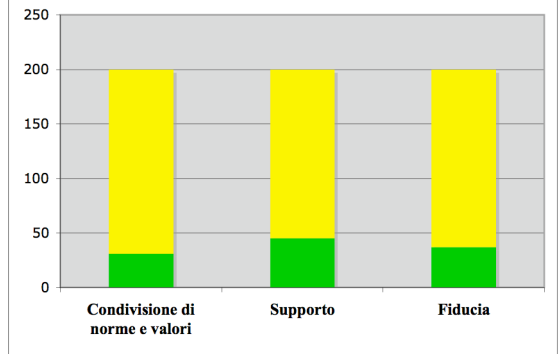
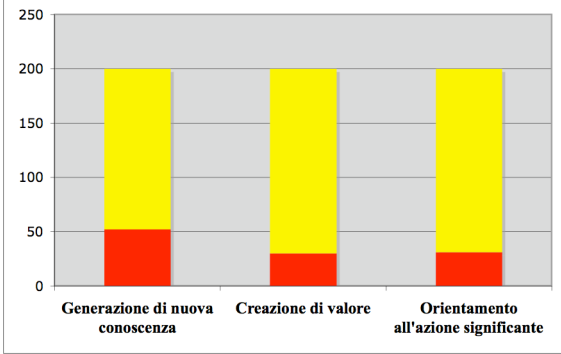
“...Anch'io mi sento sulla vostra stessa linea di pensiero. Wiki è uno strumento veramente rivoluzionario, sia per la didattica che per la conoscenza in generale (basti pensare a cosa sta diventando wikipedia: io lo definirei - pur con i suoi limiti - un patrimonio dell'umanità! esagero?). In aula, esso è sicuramente utile a sviluppare competenze trasversali quali la capacità di collaborare. Può sembrare una banalità, ma a mio parere qui si tocca un punto cruciale. Da un lato da anni gli studi hanno dimostrato che in gruppo l'essere umano è in grado di ottenere i migliori risultati, dall'altro siamo tutti stati formati in un'organizzazione - l'università - in cui eravamo chiamati ad agire come individui. Lo sforzo cui siamo chiamati è davvero grande: significa davvero ristrutturare una parte della nostra forma mentis, poichè non è possibile pensare di trasmettere qualcosa che non si possiede! Ditemi voi se avete la mia stessa sensazione....”

Livello di formatività e presenza di capitale sociale

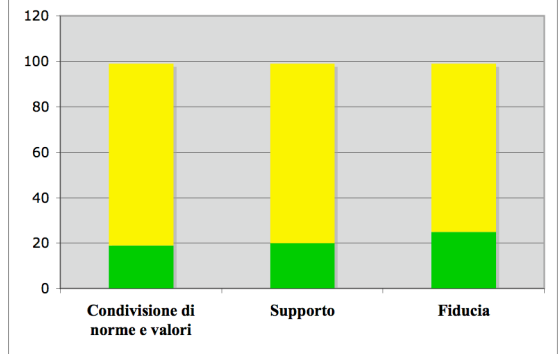
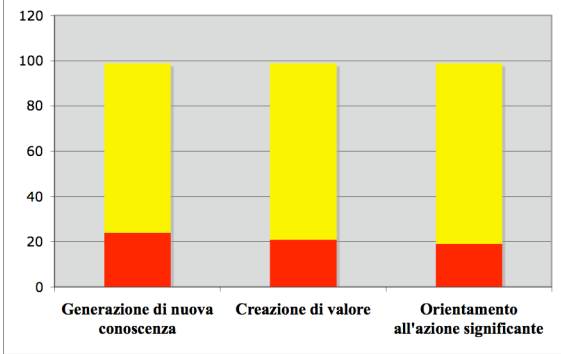
Nei grafici seguenti si riporta l'andamento della formatività e del capitale sociale nei forum analizzati:



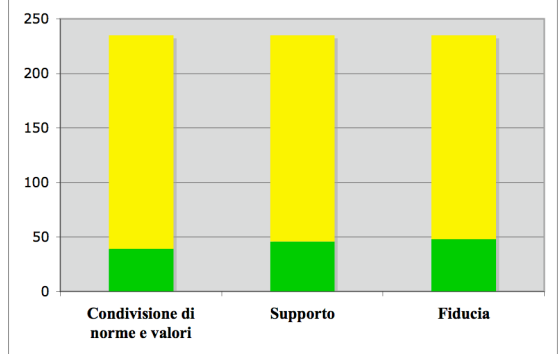
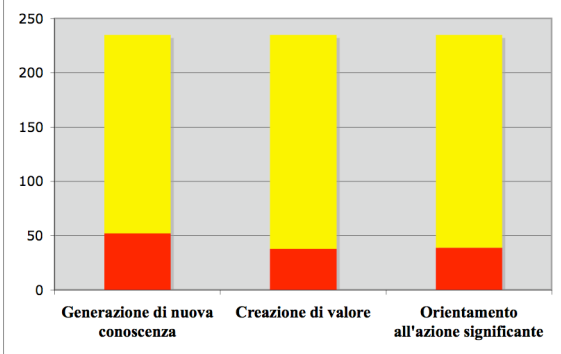
FORUM MODULO 2



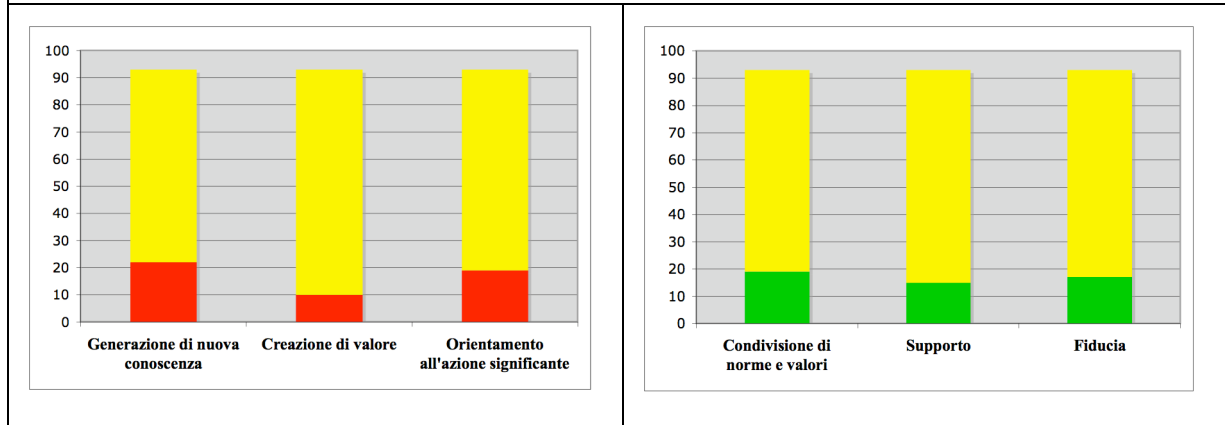
FORUM MODULO 3



FORUM MODULO 4



FORUM MODULO 5



Presenza di capitale sociale e formatività nella classe virtuale TDE_11

Anche in questa classe virtuale c'è un andamento costante e crescente di formatività e capitale sociale, ed emerge come la fiducia e il supporto reciproco siano, ancora una volta, le leve per promuovere un'orientamento all'azione significativa.

5.2.12 CLASSE VIRTUALE TDE_12

		MOD 1 “Navigare nel www e a scuola”	MOD 2 “Web Quest (prima fase)”	MOD 2bis “Web Quest (seconda fase)”	MOD 3 “Folksonomy”	MOD 4 “Blog per la didattica Manuale di blogger.com”	MOD 4bis “Manuale di splinder.com”	MOD 5 “Wiki per la didattica”
Articolazione dei forum aperti		Forum per le presentazioni Forum di discussione Forum di supporto	Forum di discussione Forum di supporto	Forum di discussione Forum di supporto	Forum di discussione	2 Forum di discussione Forum di supporto Forum dedicato all’elaborato	2 Forum di discussione Forum dedicato all’elaborato	Forum di discussione Forum per l’elaborato finale Forum dedicato all’incontro in presenza di fine corso
N° totale post del forum didattico		58	102	146	109	154	113	73
N° post significativi per la creazione di formatività	ORIENTAMENTO ALL’AZIONE SIGNIFICANTE	12	19	32	33	43	27	18
	CREAZIONE DI VALORE	10	15	22	21	36	19	16
	GENERAZIONE DI NUOVA CONOSCENZA	9	16	27	19	32	23	18
N° post significativi che attestano la presenza di capitale sociale	CONDIVISIONE DI NORME E VALORI	9	16	27	19	32	23	18
	SUPPORTO	11	17	26	27	39	21	17
	FIDUCIA	8	14	28	27	40	25	17

Modello di tutorship	Facilitatore	Facilitatore	Facilitatore	Facilitatore	Facilitatore	Facilitatore	Facilitatore
Problemi del forum	Non vi sono problemi rilevanti.	Non vi sono problemi rilevanti.	Non vi sono problemi rilevanti.	Non vi sono problemi rilevanti.	Non vi sono problemi rilevanti.	Non vi sono problemi rilevanti.	Non vi sono problemi rilevanti.
Punti di forza del forum per l'aumento della formatività e la crescita di capitale sociale	I corsisti instaurano da subito un rapporto di fiducia che conduce alla condivisione delle stesse opinioni e degli stessi valori. Grazie alle domande mirate del TOL si ha un approccio critico verso lo apprendimento delle nuove conoscenze	La frequenza al forum aumenta e si registrano interventi orientati all'azione significativa e allo apprendimento di nuove conoscenze. I corsisti parlano delle loro esperienze di vita lavorativa e si supportano consigliandosi approfondimenti, link, autori di riferimento...	Anche in questo forum si registra una frequenza molto alta. I corsisti risolvono i compiti cercando di poterli riportare al loro ambiente lavorativo. Vi è condivisione di opinioni, valori e norme comuni. L'apprendimento è di tipo proattivo e collaborativo.	L'apprendimento si configura, anche in questo forum, come un processo attivo e proattivo di costruzione di nuova conoscenza, finalizzata al raggiungimento degli obiettivi formativi, e connesso alla crescita del capitale umano di ogni singolo discente. Il raggiungimento degli obiettivi formativi non diventa solo il fine di un percorso di formazione; grazie al know-how dei discenti si attribuisce ulteriore valore alle competenze già in loro possesso.	Grazie alle domande stimolo del TOL i corsisti sono partecipi e attivi alla co-costruzione di nuove conoscenze. Si realizzano sia la formatività che il capitale sociale. Vi è un forte senso di coesione tra i membri del gruppo i quali, grazie alla fiducia reciproca, fanno sì che le reti di relazione facilitino la trasmissione e la condivisione di norme e valori, nel rispetto della solidarietà sociale, tramite una cooperazione di fiducia tra gli individui.	Le reti di relazioni che si formano sono finalizzate ad una condivisione di norme e valori comuni. L'apprendimento diventa di tipo collaborativo e volto alla co-costruzione di nuove conoscenze. I corsisti mettono in luce le loro competenze grazie alla narrazione delle proprie esperienze di vita vissuta in ambito scolastico.	Il rapporto di forte fiducia instauratosi conduce la discussione verso un orientamento significativo dell'apprendimento di nuove conoscenze. I corsisti valorizzano la loro identità personale accrescendo così il capitale sociale della classe virtuale.

Modello di tutorship e partecipazione formativa al forum

Il tutor on-line della dodicesima classe virtuale è sia un facilitatore degli apprendimenti sia un moderatore/istruttore. In modo molto articolato, egli predispone e supporta i contenuti del corso, facilita il processo di apprendimento e gestisce le interazioni tra gli studenti e gli altri soggetti coinvolti nel processo. Questa articolazione corrisponde anche alla diversificazione delle metodologie e dell'approccio alle problematiche didattiche nella formazione basata sulle tecnologie e si allinea ai vari modelli di corsi on-line, classificabili in base al diverso peso dei contenuti rispetto alla tutorship, in base alla tipologia degli obiettivi didattici e in base al livello di collaborazione che si instaura tra i discenti. Si può affermare che la figura del tutor, in questa classe virtuale, assume un particolare significato nei percorsi formativi in rete basati sull'apprendimento collaborativo, ma senza dimenticare che nella formazione on-line possono verificarsi situazioni molteplici, che richiedono atteggiamenti diversificati.

Si riportano alcuni interventi del tutor per meglio comprendere la sua natura:

"...Interessanti le vostre prime riflessioni! Come difendersi dal copia-incolla:

- far citare le fonti

- interrogare sui testi prodotti

- insegnare a rielaborare

- far riflettere sullo scopo della ricerca

e i due preziosi consigli di XXX:

- presentare i vari passaggi

- far inserire obbligatoriamente citazioni di autori diversi"

"...Rispondo a XXX: bella la similitudine del Web come "bosco in cui ci si perde". Vagare un po' nel bosco può essere anche divertente, l'importante è uscirne prima che faccia buio. L'obiettivo primario della ricerca in Internet è la selezione delle informazioni scegliendo tra fonti attendibili o meno. A volte i ragazzi (soprattutto alle medie inferiori) non hanno gli strumenti per farlo e l'aiuto dell'insegnante diventa determinante. Che ne pensano gli altri?....."

"State leggendo l'articolo di Federle? Quali sono secondo voi i punti di forza e i punti deboli delle Webquest? Vi aspetto!"

Come si può notare il tutor cura molto l'aspetto confidenziale, tattica adottata per rendere più confortevole l'ambiente di apprendimento e meno ostile l'approccio con le nuove tecnologie. Tale stile ha avuto un ottimo riscontro anche a livello di frequenza.

Nella dodicesima classe virtuale si realizzano senza problemi sia la formattività che il capitale sociale. I corsisti interagiscono tra di loro dimostrando di condividere le stesse esperienze e le stesse realtà, così da consolidare maggiormente la loro identità in quanto appartenenti ad una comunità virtuale. All'interno dei loro interventi si richiamano spesso e si pongono domande realizzando una serie di reti di relazioni che facilitano l'apprendimento di nuove conoscenze.

"...Scusate se mi intrometto solo ora nella discussione..Il dilemma che espone XXX nel suo intervento è stato spesso discusso nelle riunioni di Dipartimento anche nella scuola dove ho appena finito di insegnare. Per noi di lingue, si aggiunge anche la problematica che nel copia-incolla, l'allievo, oltre a non argomentare personalmente i contenuti, non riflette neanche sulla lingua!

Per ora non ho ancora avuto la possibilità di portare una classe di terza media agli esami, ma penso che il suggerimento che darei, sarebbe quello di permettere sì agli alunni di fare la tesina, ma di trovare magari assieme ad ogni alunno anche un aspetto dell'argomento in questione da far sviluppare personalmente...magari in classe come attività di preparazione. In questo modo si riuscirebbe a monitorare il lavoro degli alunni e da un certo punto di vista anche a 'controllare' che non ci sia nessun plagio!..."

"..Ho finito di leggere anche io il modulo: una prima impressione. Punti di forza: Certamente le webquest si presentano come un modo valido per superare il problema della ricerca sterile e, data la presenza costante dell'on-line nella vita degli studenti, il copia-incolla. Punti di debolezza: io sono un po' scettica per ora...forse cambierò idea mettendo le "mani in pasta"...Ho guardato un po' di webquest presenti nei siti: sinceramente, per lo più, non mi sembrano molto diverse dalla classica ricerca organizzata dall'insegnante (ossia non una ricerca la cui consegna sia un titolo descrittivo), cosa che a memoria caratterizza l'insegnamento da un bel po' di anni, con la differenza che magari veniva svolta su più fonti. Qui questo aspetto è ridotto perchè è come dare della pagine dalle quali gli studenti devono estrapolare le informazioni utili. Forse è un po' più suggestivo. Ad esempio, ho guardato un po' di webquest presenti nell'elenco presentato dalla tutor e in questo elenco:

<http://www.istitutomassa.it/quarenghi/aggiornamento/webquest/elenco%20webquest.doc>

Una webquest come quella sulle Repubbliche marinare, ad es., ha una struttura uguale ad una classica ricerca: la suddivisione in gruppi è fittizia (navigatori, cartografi, scienziati,...in verità l'approccio, viste le consegne, è solo storico)..vale per questa , ma anche in molte altre.."

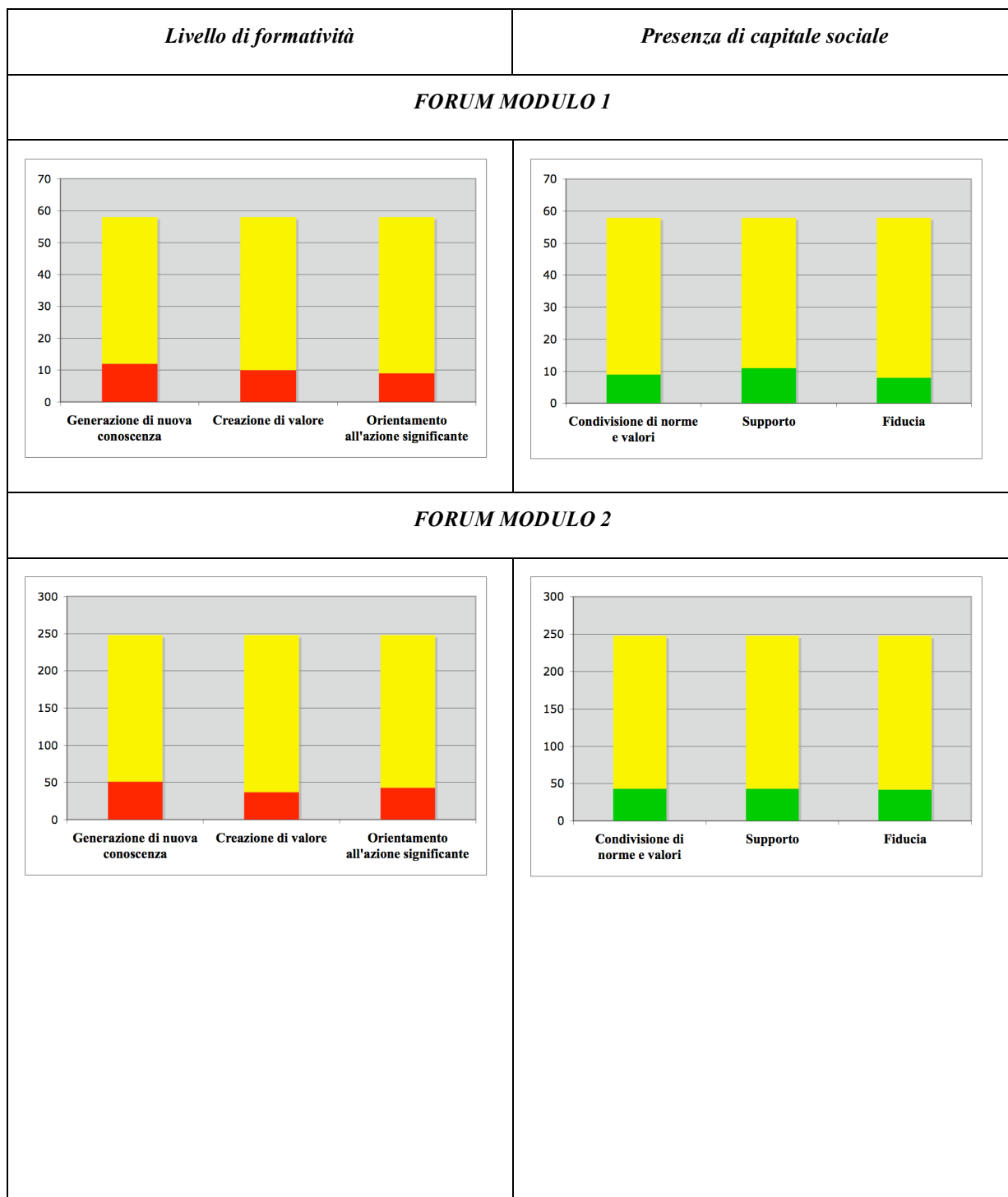
Dagli interventi emerge che vi è un clima disteso e confidenziale che contribuisce ad aumentare il livello di coesione, fiducia e supporto tra i corsisti. Vi sono numerosi interventi che riportano approfondimenti e punti di stimolo per la costruzione di nuove conoscenze:

"...Di nuovo...Mi riallaccio per segnalare un sito in cui si possono trovare informazioni sulle WebQuest: si tratta di un sito spagnolo (URL <http://www.aula21.net/>), ma offre vari link interessanti, alcuni disponibili in più lingue. Al link <http://www.aula21.net/Wqfacil/index.htm> (disponibile anche in italiano) è possibile elaborare la propria WQ on-line, seguiti da un tutorial. Nella Home Page di Aula21 c'è anche un collegamento per accedere a un generatore di Caccia al Tesoro, una sorta di WQ che, passando per tappe successive (una serie di domande le cui risposte si trovano in una lista di siti indicati), coinvolge i ragazzi in un'attività di ricerca del tesoro (una domanda, anzi La domanda): per

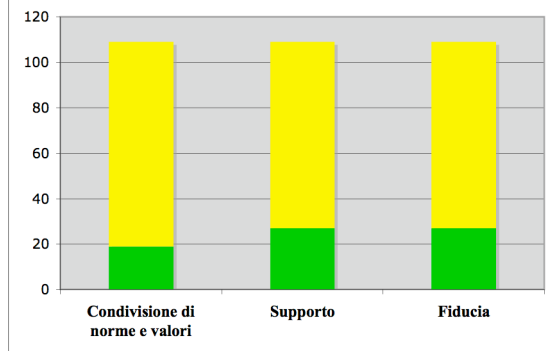
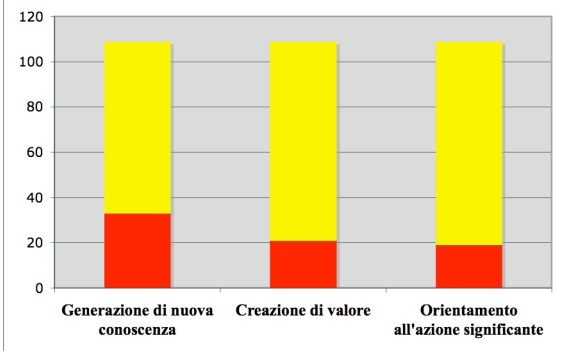
"trovare il Tesoro" è necessario rielaborare le informazioni raccolte durante la ricerca e, se l'attività è ben strutturata, inferire la risposta alla domanda. Simpatico... Date un'occhiata!.."

Livello di formatività e presenza di capitale sociale

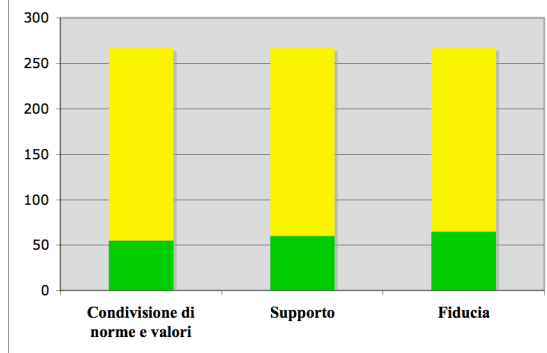
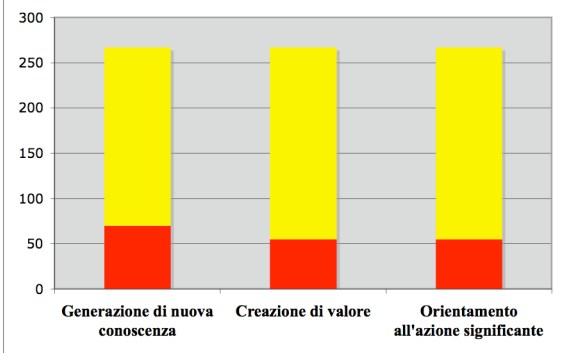
Nei grafici seguenti si riporta l'andamento della formatività e del capitale sociale nei forum analizzati:



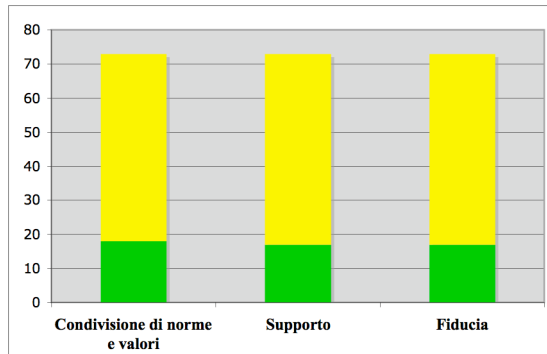
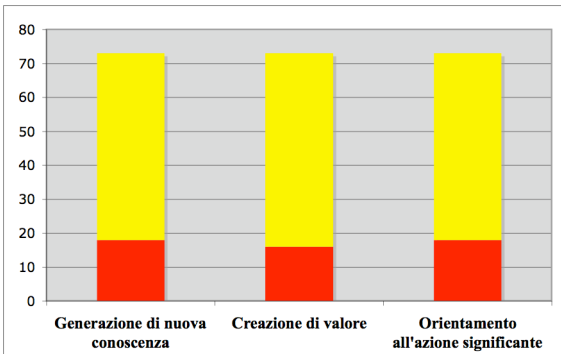
FORUM MODULO 3



FORUM MODULO 4



FORUM MODULO 5



Presenza di capitale sociale e formatività nella classe virtuale TDE_12

Anche in questa classe virtuale c'è un andamento costante e crescente di formatività e capitale sociale. In questa modalità di interazione si verifica un apprendimento proattivo e finalizzato all'intreccio tra competenze intrinseche acquisite

durante il proprio percorso di vita e conoscenze latenti che aspettano di affiorare grazie alle relazioni instaurate in questo ambiente virtuale.

5.2.13 CLASSE VIRTUALE TDE_13

		MOD 1 “Navigare nel www e a scuola”	MOD 2 “Web Quest (prima fase)”	MOD 2bis “Web Quest (seconda fase)”	MOD 3 “Folksonomy”	MOD 4 “Blog per la didattica Manuale di blogger.com”	MOD 4bis “Manuale di splinder.com”	MOD 5 “Wiki per la didattica”
Articolazione dei forum aperti		Forum per le presentazioni Forum di discussione Forum di supporto Forum di recupero	Forum di discussione Forum per messaggi compensativi Forum relativo all’incontro in presenza	2 Forum di discussione	2 Forum di discussione	2 Forum di discussione Forum di supporto Forum dedicato all’elaborato	Non sono stati aperti forum di discussione	Forum di discussione
N° totale post del forum didattico		64	98	139	137	255	-	165
N° post significativi per la creazione di formatività	ORIENTAMENTO ALL’AZIONE SIGNIFICANTE	14	25	32	32	58	-	23
	CREAZIONE DI VALORE	12	20	26	26	45	-	24
	GENERAZIONE DI NUOVA CONOSCENZA	9	12	21	23	45	-	19
N° post significativi che attestano la presenza di capitale sociale	CONDIVISIONE DI NORME E VALORI	9	12	21	23	45	-	24
	SUPPORTO	14	25	29	29	49	-	18
	FIDUCIA	12	20	29	29	54	-	32

Modello di tutorship	Facilitatore	Facilitatore	Facilitatore	Facilitatore	Facilitatore	--	Facilitatore
Problemi del forum	Non vi sono problemi rilevanti.	Non vi sono problemi rilevanti.	Non vi sono problemi rilevanti.	Non vi sono problemi rilevanti.	Non vi sono problemi rilevanti.	--.	Non vi sono problemi rilevanti.
Punti di forza del forum per l'aumento della formatività e la crescita di capitale sociale	Si instaura fin da subito un rapporto di condivisione tra i corsisti. Le nuove conoscenze possedute vengono postate all'interno degli interventi così da poter essere relazionate con quelle degli altri.	L'apprendimento si configura come un processo attivo e proattivo di costruzione di nuova conoscenza, finalizzata al raggiungimento degli obiettivi formativi, e connesso alla crescita del capitale umano di ogni singolo discente. Ciò implica un approccio critico allo apprendimento.	Il raggiungimento degli obiettivi formativi non è il solo fine del percorso di formazione. Ma configura anche come rafforzamento dell'identità nel confronto con l'altro, nel sentirsi parte della comunità e sentirsi responsabile del processo di co-costruzione della conoscenza, nel valorizzare le informazioni acquisite fornendo nuovi stimoli di riflessioni.	All'interno del gruppo classe virtuale si riscontrano elementi che indicano un supporto inteso come sostegno al processo di co-costruzione della conoscenza, prevenzione della demotivazione e del drop-out del corso. Il rapporto di fiducia ormai consolidato porta ad aggiungere valore alle nuove conoscenze apprese.	Questo è il forum in cui sono più frequenti i riferimenti all'essere insegnante, si procede all'acquisizione di nuove conoscenze con un apprendimento proattivo, collaborativo e cooperativo.	--	Vi è anche in questo ultimo forum il rafforzamento dell'identità di insegnante. I corsisti, essendo ormai parte della stessa comunità, si raccontano episodi di vita vissuta e rafforzano la loro identità professionale. La frequenza è molto alta anche se il percorso formativo è quasi concluso; indice questo della motivazione dei corsisti alla partecipazione al corso.

Modello di tutorship e partecipazione formativa al forum

Il tutor di questa classe opera in un contesto di formazione in rete all'interno del quale svolge la sua azione in modo molto articolato. Si tratta di un tutor facilitatore, il cui obiettivo è l'acquisizione e rielaborazione critica dei contenuti da parte dei corsisti.

“...XXX scrive: non ditemi che sono la prima al forum.. dopo due anni di SSIS è la prima volta che mi succede..!!XXX, c'è sempre una prima volta. Grazie per il tuo intervento! E gli altri cosa pensano del sapere reticolare? XXX, consolati: anche all'università trovi delle tesine finali che ti fanno venire i "penoti" - scusate l'espressione dialettale, ma rende proprio l'idea. Quindi tu proponi una specie di "educazione della Rete"? Ma devono essere educati solo gli studenti o anche gli insegnanti? Qual è il vostro rapporto con la Rete...”

“Mi sembra che l'argomento WebQuest vi stia prendendo molto o sbaglio? Tutti belli i vostri interventi: ragionati e basati sulle vostre esperienze personali. State davvero facendo un bel lavoro di tessitura, bravi!”

“Molti di voi hanno sollevato il problema di quanto sia difficile progettare una WebQuest. Credo che per passare alla fase di progettazione bisogna prima fare un lavoro di "spionaggio industriale". Ed è proprio quello che faremo nei prossimi giorni. Vi invito ad andare in internet e cercare dei siti che propongano esempi di WebQuest relative alle vostre discipline. C'è qualche WebQuest che potreste usare con i vostri studenti? Quali sono i loro punti di forza e quelli di criticità?”

Il tutor assegna dei compiti e degli obiettivi da raggiungere, e in tal modo sostiene la motivazione dei corsisti alla partecipazione alle attività didattiche e mantiene l'interazione alta e fortemente radicata all'esperienza professionale.

“Dopo aver passato diversi giorni a discutere sui punti di forza delle WebQuest e sulle loro criticità e aver fatto un po' di "spionaggio industriale" su quello che offre la rete, è giunta l'ora di passare all'azione. L'obiettivo di questa settimana sarà proprio quello di progettare una WebQuest relativa alla vostra area disciplinare. Se preferite, però, potete pensare anche ad una WebQuest multidisciplinare. Vediamo di organizzare il lavoro. Pensate ad un argomento per una possibile WebQuest all'interno di un segmento di percorso relativo alla vostra disciplina. Dall'idea passate poi alla fase di progettazione tenendo ovviamente presente le 6 fasi che caratterizzano una WebQuest ... ve le devo ripetere?...”

I corsisti, dopo un primo approccio distaccato e impersonale nel forum, instaurano con i colleghi un rapporto improntato alla fiducia. Si cercano, si

richiamano all'interno dei loro interventi e si supportano con nozioni trovate nel web, con conoscenze proprie ed esperienze di vita:

“...Personalmente ho lavorato molto con la rete soprattutto andando a caccia di testi, antichi e non, pubblicati integralmente on-line (siti di biblioteche eccetera). Devo ammettere però che, nonostante la comodità di questo strumento, ho sempre cercato poi una conferma nel cartaceo e che provo una sorta di diffidenza e sospetto nei confronti di tutta quella enorme massa di informazioni che possiamo trovare in rete. Sicuramente la rete consente l'acquisizione di moltissime informazioni, ma io credo si debba "insegnare a navigare", a non perdersi e a non perdere tempo. Ho trovato interessante nell'articolo l'idea di "pilotare" in qualche modo le prime esperienze degli studenti, per arrivare poi naturalmente a lasciarli liberi. Una mia grande preoccupazione rispetto alle informazioni che circolano nel web è quella relativa alla qualità e all'affidabilità delle informazioni stesse....”

“...L'articolo letto mi ha riportato alla mente la spiacevole esperienza che ho avuto con le tesine preparate l'anno scorso dagli studenti di quinta in vista dell'esame di stato. Chiamarle tesine è quasi insultare il nobile intento che il nome cela, in quanto si riducevano ad un fastidioso copia e incolla (io lo chiamo Mela C e Mela V utilizzando Apple) senza nemmeno leggere quel che riportavano per iscritto sullo stampato. Devo dire che la delusione di come gli studenti hanno utilizzato internet mi brucia ancora. Tutta, a livello didattico e come spunto per una esercitazione, trovo interessante, molto interessante, l'autoanalisi insieme ai ragazzi dei limiti e dei pregi della ricerca in rete. Detto ciò, anche in risposta a XXX, sto cercando di strutturare l'utilizzo della rete per la consegna, il confronto e il commento degli elaborati. La web 2, strutturata in blog e wiki aperti a tutti, permette il confronto e lo scambio veloce di idee e immagini. Il limite più grosso è l'accesso alle connessioni internet: dei miei 120 allievi di tecnica fotografica solo una ventina ha accesso alla rete da casa. Il resto deve organizzarsi nelle ore di laboratorio. Il digital divide sta diventando veramente un grosso problema. Per chi fosse curioso e volesse dare un'occhiata agli spunti fotografici che condivido in rete per i miei ragazzi (studenti!) può dare un'occhiata al mio indirizzo flickr [http://www.flickr.com/photos/zonazeta/...](http://www.flickr.com/photos/zonazeta/)”

I corsisti si muovono con destrezza nell'ambiente virtuale di apprendimento:

“...Ciao a tutti anch'io ho un paio di domandine. La prima è: la mia materia essendo francese farò riferimento a qualcosa della cultura francese però è meglio se costruisco in italiano, vero? la mia idea è di organizzare una web quest di civiltà che porti i ragazzi alla scoperta dei DOM-TOM (territori francesi di oltre mare) con il compito di creare / organizzare un viaggio da vendere ad eventuali clienti (dividendo il lavoro tra l'organizzazione pratica, il marketing e gli elementi di storia e geografia). Un lavoro di questo tipo potrebbe inserirsi in una programmazione di istituto tecnico per il turismo ad esempio. Non riesco cmq a inserire questa mia idea sotto uno dei modelli che ci sono stati descritti nell'articolo. Lei tutor, cosa ne pensa? Se pensi sia una buona idea, cerco di svilupparla nei prossimi giorni...”

“...Sono tornata con alcune notizie per chi fosse interessato ad approfondire l'argomento folksonomy. In allegato, troverete alcuni siti, di varia natura, dalla tipologia commerciale alla condivisione di immagini e video fino ai materiali didattici che ho trovato su Wikipedia...spero vi possano essere utili. Io ho personalmente visitato quello sulla poesia, all'indirizzo <http://poetryx.com/> e vi consiglio, se vi va, di fare un giretto alla scoperta. Ad esempio, quando avete cliccato su un

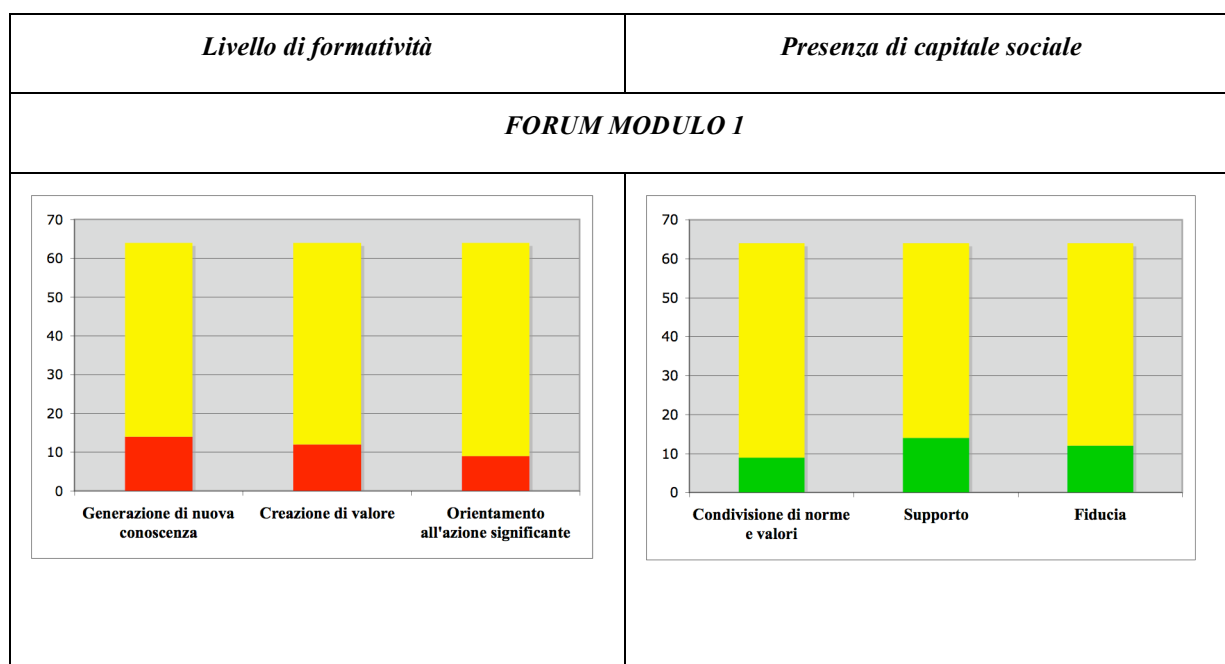
determinato poeta (Baudelaire, nel mio caso), vi viene chiesto di selezionare una sua poesia e in fondo alla poesia ecco apparire un'utile spiegazione (in English, mi dispiace) sulle tags e sulla possibilità per il navigatore che si trova lì in quel momento di aggiungerne qualcuna di persona per categorizzare quella determinata poesia a suo piacimento. Ecco cosa vi dirà il sito a proposito delle tags: Tags, sometimes called "folksonomies," are words that describe or categorize a poem, like "20th century modernism" or "Italian sonnet". Tags can help you find poems that have something in common, based on how other people classify them. Io ho inserito la tag "nature" (per fare una prova, non è originale lo so! Perché non fate una prova anche voi e inserite le vostre tags Avete qualche altro bel sito da segnalare e che si possa facilmente navigare secondo Folksonomy? Dai, che iniziamo ad ingranare".

Le potenzialità di un forum possono favorire un processo di emancipazione, basta pensare a quanto sia oramai d'uso navigare sulla rete e individuare le informazioni che necessitano, confrontando più fonti, sia on-line che off-line. Ciò gradualmente, porterà ad un ruolo attivo degli individui nella gestione della conoscenza.

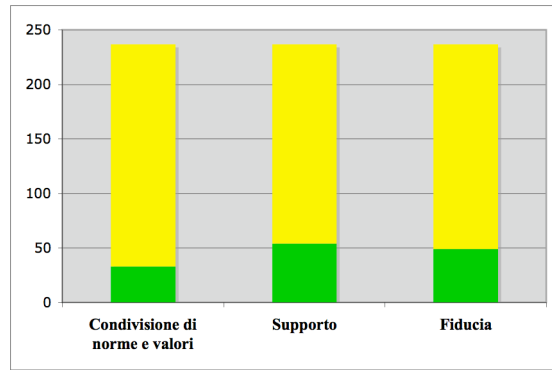
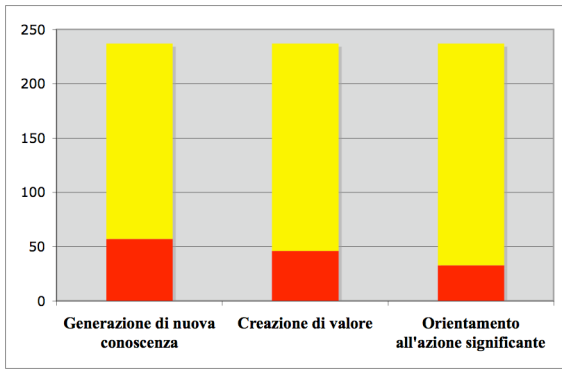
Il forum si configura come forma comunicativa mediata capace di essere luogo di costruzione della conoscenza.

Livello di formatività e presenza di capitale sociale

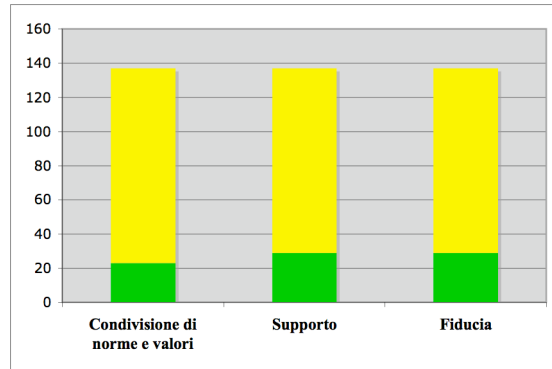
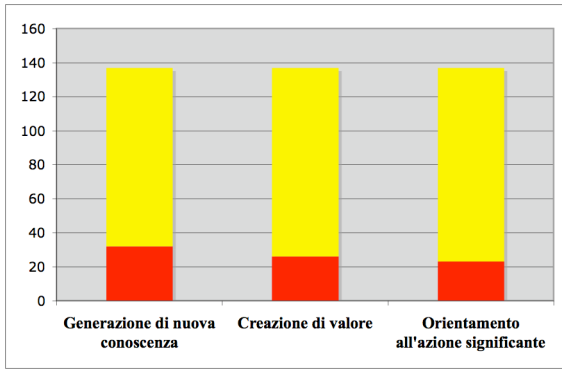
Nei grafici seguenti si riporta l'andamento della formatività e del capitale sociale nei forum analizzati:



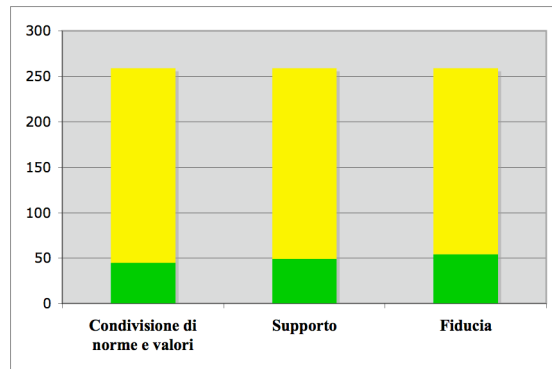
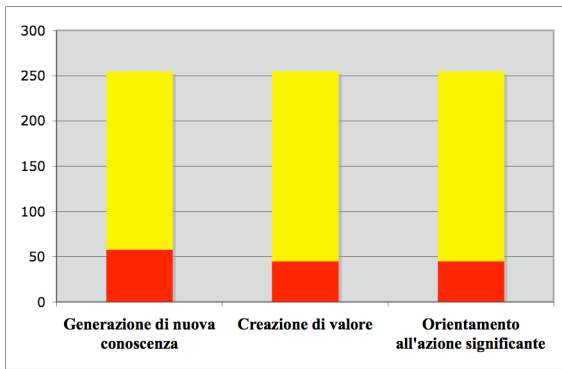
FORUM MODULO 2



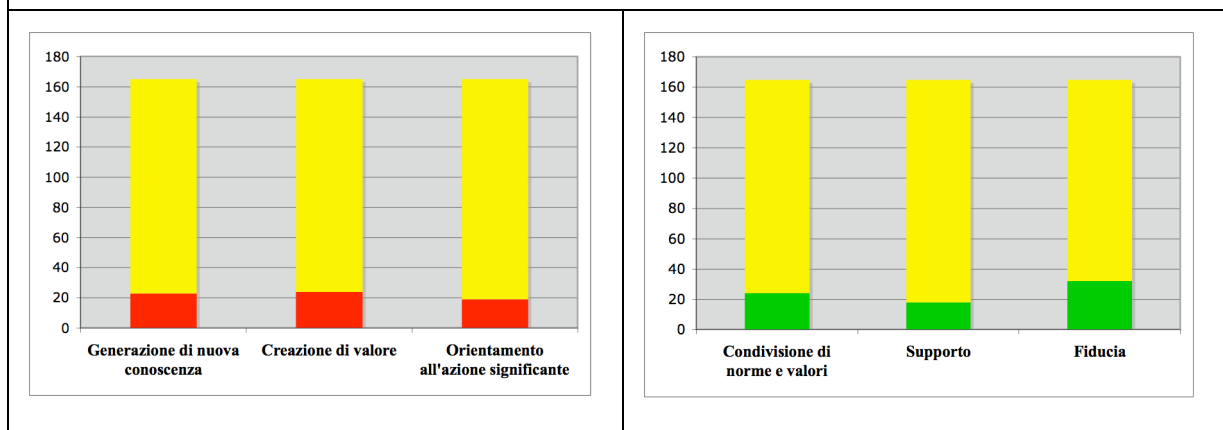
FORUM MODULO 3



FORUM MODULO 4



FORUM MODULO 5



Presenza di capitale sociale e formatività nella classe virtuale TDE_13

Le interazioni di questa classe denotano la presenza sia di formatività che di capitale sociale. Le reti di relazione facilitano la trasmissione e la condivisione di norme e valori, nel rispetto della solidarietà sociale, tramite una cooperazione di fiducia tra gli individui. Il capitale sociale inteso come condivisione di norme e valori migliora la qualità della vita, ed è connesso ad elementi quali:

- riconoscimento dell'identità altrui;
- rafforzamento della propria identità;
- condivisione di un modello professionale, in questo caso, della professione insegnante.

La classe diviene una comunità che costruisce conoscenza, l'impegno della classe è finalizzato non tanto ad ottenere una buona prestazione individuale ma alla costruzione di nuove idee utili per la comunità.

Gli studenti si configurano come Knowledge Builders e il tutor on-line è un esperto coinvolto all'interno del processo di costruzione di conoscenza.

La responsabilità dell'apprendimento è affidata completamente agli studenti che fanno parte della community. Ciò significa che essi si assumono l'impegno di monitorare l'attività comune di conoscenza costruita assieme agli altri. Ogni membro

è allo stesso tempo ricercatore, insegnante e allievo. Il docente non trasmette unicamente le informazioni, ma contribuisce ai percorsi di ricerca comuni.

5.2.14 CLASSE VIRTUALE TDE_14

		MOD 1 “Navigare nel www e a scuola”	MOD 2 “Web Quest (prima fase)”	MOD 2bis “Web Quest (seconda fase)”	MOD 3 “Folksonomy”	MOD 4 “Blog per la didattica Manuale di blogger.com”	MOD 4bis “Manuale di splinder.com”	MOD 5 “Wiki per la didattica”
Articolazione dei forum aperti		Forum per le presentazioni Forum di discussione	Forum di discussione 2 Forum di supporto per la gestione e organizzazione del corso	Forum di discussione	Forum di discussione	Forum di discussione	Forum di discussione	Forum di discussione Forum dedicato all’elaborato finale
N° totale post del forum didattico		67	106	122	107	182	132	38
N° post significativi per la creazione di formatività	ORIENTAMENTO ALL’AZIONE SIGNIFICANTE	22	29	19	22	42	24	9
	CREAZIONE DI VALORE	18	23	23	21	34	22	6
	GENERAZIONE DI NUOVA CONOSCENZA	11	21	27	17	28	20	7
N° post significativi che attestano la presenza di capitale sociale	CONDIVISIONE DI NORME E VALORI	11	21	27	17	28	20	7
	SUPPORTO	21	27	23	22	37	18	9
	FIDUCIA	19	26	19	21	39	28	6

Modello di tutorship	Facilitatore	Facilitatore	Facilitatore	Facilitatore	Facilitatore	Facilitatore	Facilitatore
Problemi del forum	Non vi sono problemi rilevanti.	Non vi sono problemi rilevanti.	Non vi sono problemi rilevanti.	Non vi sono problemi rilevanti.	Non vi sono problemi rilevanti.	Non vi sono problemi rilevanti.	Non vi sono problemi rilevanti.
Punti di forza del forum per l'aumento della formatività e la crescita di capitale sociale	Nel forum si registrano fin da subito interazioni che denotano la presenza di formatività e capitale sociale. I corsisti hanno instaurato tra di loro un rapporto di fiducia basato sulla condivisione delle conoscenze e adottano un approccio critico nei confronti dello apprendimento di nuove conoscenze. La frequenza è alta.	I corsisti si supportano aiutandosi con approfondimenti, spiegazioni e ricerche. Vi è un orientamento significativo verso la generazione di nuove conoscenze. I corsisti rafforzano il proprio capitale umano e la loro identità personale attraverso le interazioni e lo scambio di esperienze personali.	Si ripresentano in questo forum le medesime caratteristiche del forum precedente. I corsisti realizzano le loro webquest a partire dalla loro esperienza di insegnanti e trasferendo i nuovi saperi sul contesto disciplinare di appartenenza. Vi è condivisione di conoscenze e valorizzazione della propria identità personale.	I corsisti si aiutano molto in questo forum, proponendo all'interno dei loro interventi un supporto didattico volto alla crescita delle conoscenze e competenze già possedute. Vi è quindi un orientamento significativo della conoscenza. L'identità personale di ogni corsista è ormai ben definita all'interno del forum, ognuno di loro posta all'interno degli interventi esperienze proprie dell'essere insegnante.	L'apprendimento si configura come un processo attivo e proattivo di costruzione di nuova conoscenza, finalizzata al raggiungimento degli obiettivi formativi, e connesso alla crescita del capitale umano di ogni singolo discente. Il TOL, grazie ai suoi numerosi interventi, stimola e motiva la partecipazione dei corsisti e li fa sentire tutti appartenenti alla stessa comunità di apprendimento.	Importante per questo forum è la generazione di nuove conoscenze e la condivisione delle stesse. I corsisti si dimostrano esperti nell'uso del forum e della piattaforma per l'apprendimento e sono in grado di interagire velocemente e in modo sinergico. Si registra un clima positivo che stimola la condivisione e il confronto.	In questo ultimo forum vi è una frequenza ridotta rispetto ai precedenti. Si realizza lo stesso, anche se in forma più debole, la formatività e il capitale sociale

Modello di tutorship e partecipazione formativa al forum

Il tutor/facilitatore di questa classe virtuale si caratterizza per una triplice modalità di interazione: accanto alla modalità mediata dai materiali attraverso cui il tutor, in quanto istruttore, eroga i contenuti del corso, si inseriscono altre due forme di interazione tra tutor e partecipanti. La prima è la comunicazione uno-uno tra tutor e studente, che avviene tipicamente via e-mail: il tutor che risponde in modo diretto e personalizzato alle richieste di chiarimento o di aiuto del singolo studente configura una situazione di tutorship in senso stretto, poiché l'attività dello studente risulta facilitata dal suo sostegno. La seconda prevede la possibilità di interazione in piccoli gruppi, orientata all'approfondimento dei contenuti e alla condivisione di opinioni ed esperienze tra i corsisti sulla documentazione analizzata, attività comunque finalizzata all'apprendimento individuale. Si riportano alcuni interventi del tutor per meglio comprendere la sua gestione didattica dei forum e il suo essere:

“...La lettura dell'articolo Navigare nel WWW a scuola: ma per andare dove? ripropone il problema - tuttora irrisolto - del come insegnare agli studenti a navigare nel WWW senza perdersi e sapendo riconoscere i siti attendibili. Vi propongo un passaggio che riguarda questo problema Insegnare a navigare nel WWW è uno degli impieghi didattici più frequenti della rete, un impiego autoreferenziale si potrebbe dire. Il web stesso è pieno di guide rivolte proprio a studenti, specie universitari. Ciò mi ha spinto a interrogare Google per verificare la risposta del più importante motore di ricerca alla domanda “guide per la ricerca in internet”. La risposta è molto indicativa: ben 2.370.000 risultati!!!!!!A questo punto un insegnante che vuol formare correttamente i propri studenti e che interroga la rete per avere un supporto qualificato come deve comportarsi? Quali criteri di scelta dei siti deve adottare? Quali deve scartare automaticamente? Come può insomma orientarsi nell'offerta sterminata ed apparentemente simile?”

“Ottimo il riferimento di XXX all'Autonomia! Chi sceglierà la Web Quest per l'elaborato finale potrebbe trarre spunto proprio dal territorio per impostare lo scenario in cui si dovrà operare. Quanto alle aspettative degli studenti circa la valutazione sarebbe buona pratica iniziare con un'autovalutazione e passare successivamente a quella dell'insegnante. Per farvi l'idea di una possibile griglia potete vedere http://www.bibliolab.it/webquest_task/WebQuest%20Rubric.htm. XXX ci presenta invece una prassi didattica fondata sull'autoapprendimento attraverso l'uso di tecnologie; è interessante anche se ha poca attinenza con le Web Quest. Attenzione a non confondere le tecnologie didattiche con le tecnologie per la didattica! Il riferimento di XXX all'apprendimento ludico è invece molto stimolante e vi suggerisco di prenderlo in considerazione nel confronto nel forum ma anche nella proposta che formulerete nell'elaborato.....”

“Mille grazie a XXX e a XXX che mettono già in rete la loro proposta. Invito tutti a guardarle e a discuterle con loro chiedendo chiarimenti se qualcosa non vi risulta chiaro o suggerendo eventuali varianti, correzioni, ampliamenti ecc... Io le guarderò stasera ed invierò loro per e-mail il mio commento. Vi raccomando ancora di strutturare bene lo scenario in modo che risulti accattivante; non sottovalutate il titolo e non trascurate l'aspetto ludico.”

Il tutor on-line rende chiari gli obiettivi e i risultati attesi delle singole attività realizzate durante il corso, sostiene i corsisti affinché si sentano in grado di affrontare l'attività proposta, li aiuta ad individuare un vantaggio "personale" nel compito al fine di favorire la motivazione all'apprendimento, sostiene la discussione.

Il tutor, nel corso on line, svolge quindi le proprie funzioni ai fini del raggiungimento degli obiettivi di ogni modulo e, nello stesso tempo, comunica un modo operativo di agire che "operazionalizza", durante lo svolgimento del corso.

"Se volete saperne di più su Web 2.0 e sui suoi potenziali utilizzi vi consiglio l'articolo di Annarita Ruberto Utilizzare la rete in ambito educativo e didattico pubblicato su "Scuola e Didattica" che potete scaricare <http://media.twango.com/m1/original/0116/65fa41303b3d4ef7aca5472265cad4bf.pdf>. Per chi invece si vuol tuffare in un convegno - di alto livello e a costo zero - sulla realtà di Internet in Italia e nel resto del mondo, può andare a Udine l'8 e il 9 febbraio a State of the net. Ci sono ancora posti disponibili ma è necessario che vi iscriviate <http://www.stateofthenet.it/info>. Io purtroppo non riesco ad andare ma sarebbe molto interessante se qualcuno di voi lo potesse fare! Magari proprio XXX che è di casa, perchè no? Saremmo tutti molto curiosi di leggere o sentire una sua sintesi del convegno; ci pensi davvero!"

Si nota come i contenuti della conoscenza (informazioni nuove) per essere incorporate nella struttura cognitiva del soggetto conoscente, devono essere logicamente significativi. Tali contenuti sono logicamente significativi, in virtù delle relazioni che stabiliscono con la struttura cognitiva preesistente.

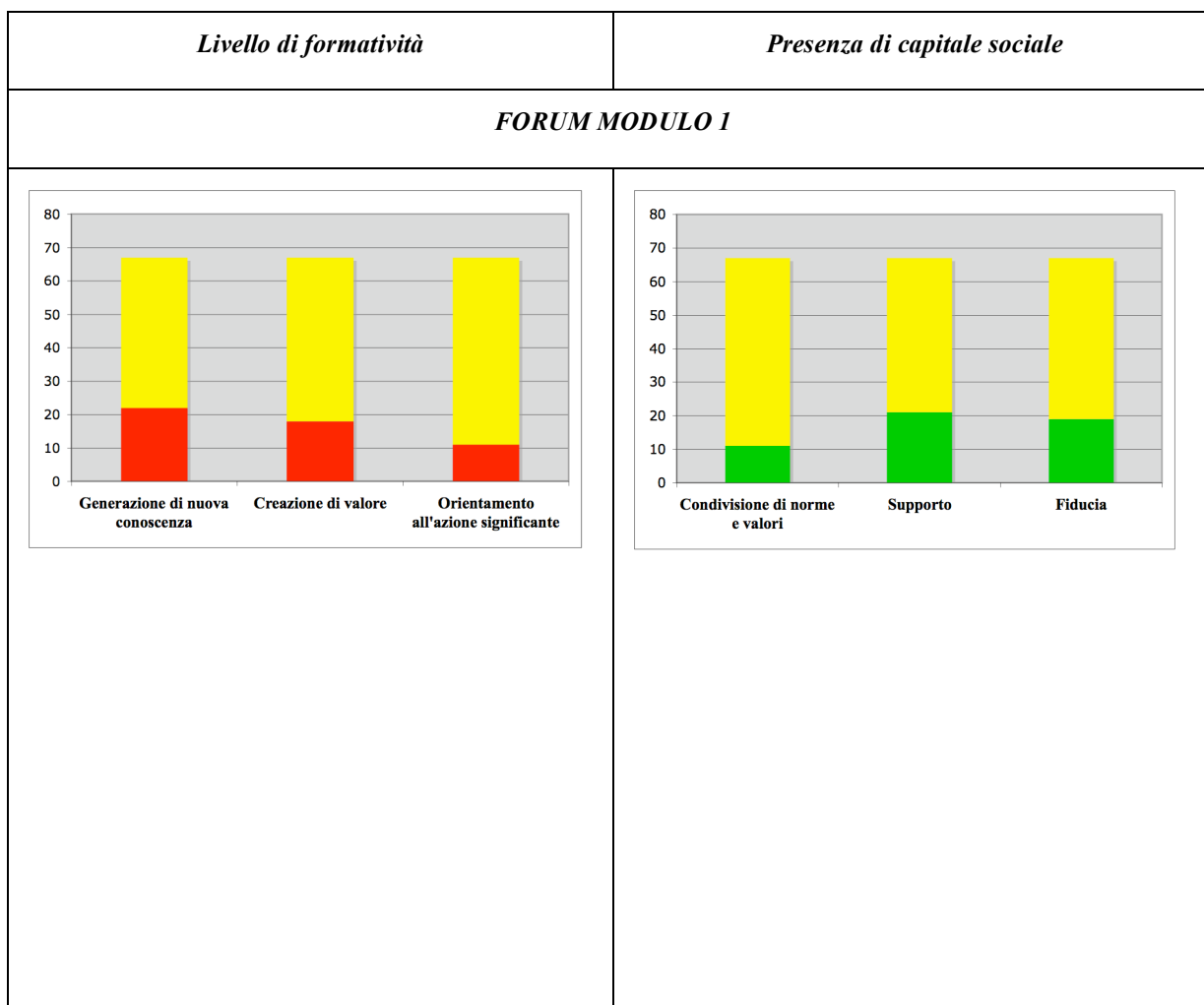
Si possono individuare tre condizioni d'attualizzazione di tali relazioni:

- i contenuti da apprendere devono avere una coerenza interna (le parti di tali contenuti sono legate le une alle altre, non in modo arbitrario, ma da una struttura d'insieme non contraddittoria);
- il soggetto conoscente deve possedere una struttura cognitiva che contenga delle informazioni che potenzialmente, per similitudine, analogia o continuità, possono entrare in relazione con il nuovo contenuto di conoscenza;
- il soggetto conoscente deve essere motivato a mettere in relazione la sua struttura cognitiva con le nuove informazioni; in tal modo il nuovo contenuto di conoscenza viene investito anche di un significato psicologico.

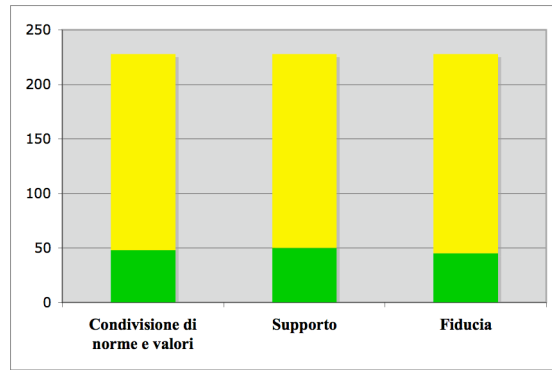
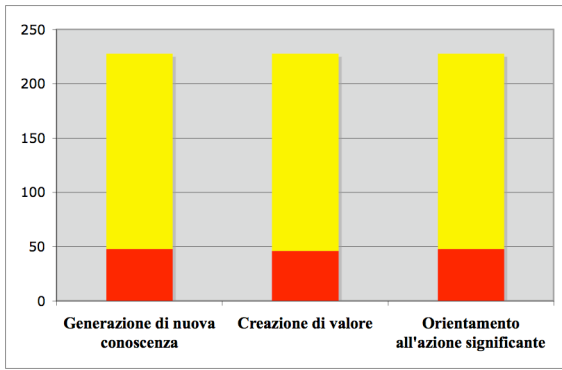
L'apprendimento si configura come un processo attivo e proattivo di costruzione di nuova conoscenza, finalizzata al raggiungimento degli obiettivi formativi, e connesso alla crescita del capitale umano di ogni singolo discente. Ciò implica un approccio critico all'apprendimento, il è in grado di confrontare le nuove informazioni con le conoscenze che sono già in suo possesso, e riesce a confrontare i propri schemi mentali con quelli degli altri, in modo da pervenire ad una negoziazione e condivisione di significati.

Livello di formatività e presenza di capitale sociale

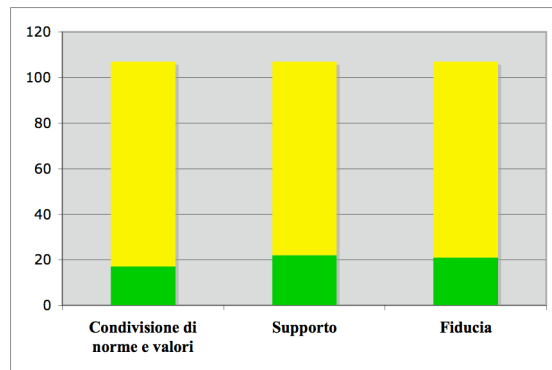
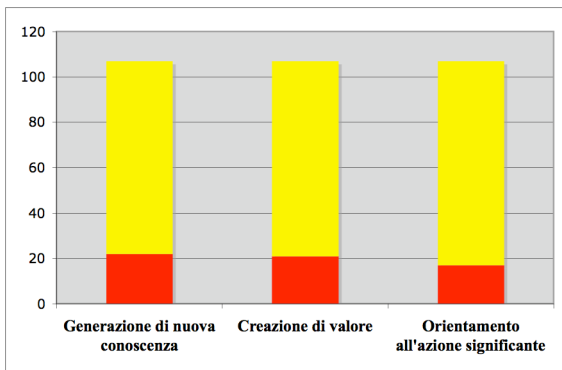
Nei grafici seguenti si riporta l'andamento della formatività e del capitale sociale nei forum analizzati:



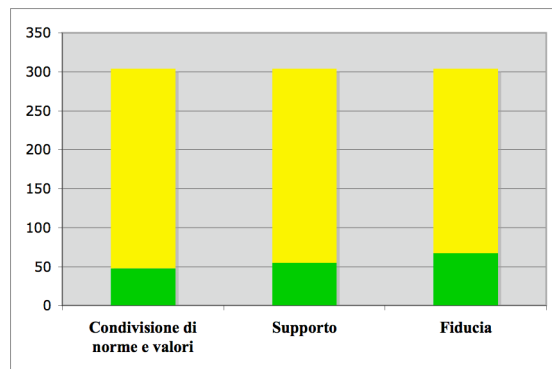
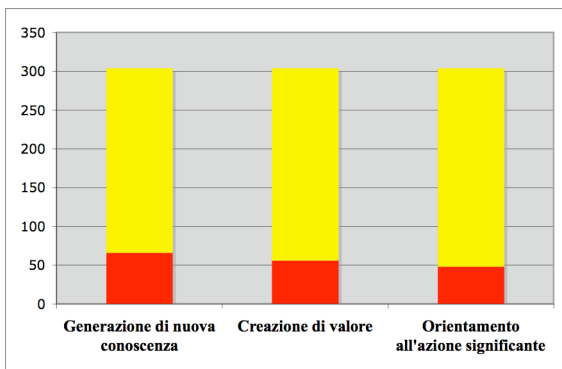
FORUM MODULO 2



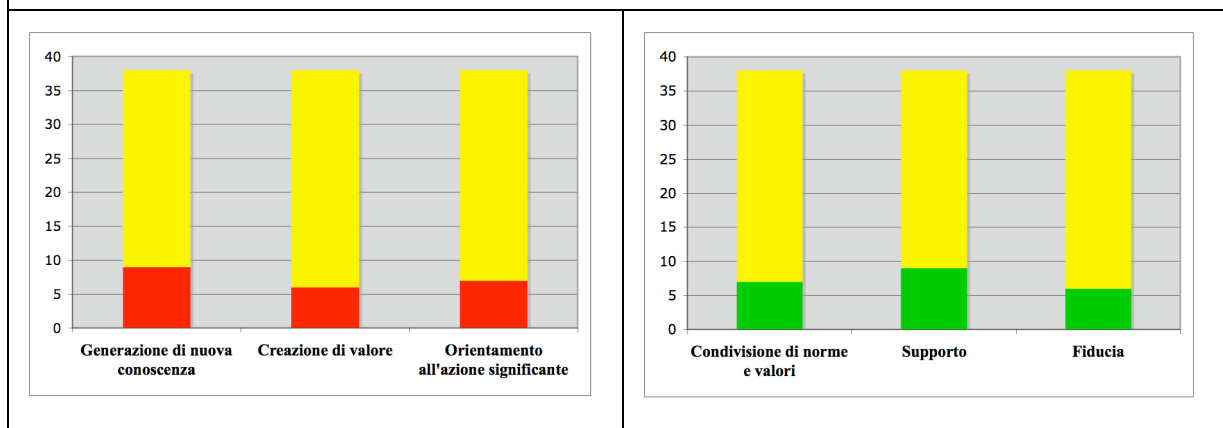
FORUM MODULO 3



FORUM MODULO 4



FORUM MODULO 5



Presenza di capitale sociale e formatività nella classe virtuale TDE_14

Anche in questa ultima classe virtuale del corso TDE emerge la connessione tra formatività e capitale sociale. Quando tutti gli indicatori dell'una e dell'altra voce sono presenti, il corso riesce a raggiungere non solo gli obiettivi formativi stabiliti a priori, ma a creare anche un ponte tra la teoria e pratica, tra la dimensione cognitiva e quella operativa, tra il sapere, l'essere e il saper fare, secondo l'asse strategico (individuato anche dall'UNESCO), attraverso cui il mondo educativo/formativo entra in contatto e sinergia con il mondo del lavoro.

Come vedremo più avanti, l'integrazione tra formatività e capitale sociale può essere la proposta per rinnovare il sistema educativo e ancorarlo al territorio, secondo quella visione di connubio tra locale (la realtà propria del corso di formazione) e globale (la vita professionale dei singoli discenti, inseriti nelle diverse reti sociali di riferimento).

5.3 Analisi dei forum del corso “Politiche, legislazione e organizzazione scolastica”

Il corso “Politiche, legislazione e organizzazione scolastica” ha l’obiettivo di far acquisire ai futuri docenti una conoscenza dei processi di riforma che stanno investendo il sistema scolastico italiano, attraverso un approccio critico e comparativo con le politiche a livello europeo.

Il corso ha una durata di 24 ore ed è articolato in 6 moduli, alternati tra momenti di formazione in presenza e lezioni on-line. Il programma del corso è il seguente:

MOD.	TITOLO	MODALITÀ
1	Le Politiche europee e la situazione in Italia	Lezione in presenza
2	Politiche e prospettive europee per l’istruzione e formazione professionale	Lezione On-line
3	Le riforme in Italia	Lezione in presenza
4	La struttura organizzativa dell’offerta educativa in Italia	Lezione On-line
5	Sistema di istruzione e formazione professionale in Italia	Lezione On-line
6	Le nuove opportunità per il sistema scolastico	Lezione in presenza

Articolazione del corso PLOS

I moduli on-line hanno durata settimanale e sono composti da tre elementi:

- materiali didattici (lezione in pdf) da studiare;
- verifiche con item a risposta multipla;

- partecipazione al forum.

In ogni modulo on-line viene affrontata una particolare tematica attraverso un'analisi critica e propositiva dei materiali studiati. Il tutor on-line apre la discussione invitando i corsisti a rielaborare i concetti trattati nel materiale formativo, dandone una valutazione critica relativamente alla loro ricaduta sul sistema scolastico italiano.

La partecipazione al forum influisce sulla valutazione finale del corso per un totale di 4 punti su 32 complessivi (ricavati dall'esito dell'esame finale – 22 punti – e dalle risposte agli item – 6 punti).

I moduli in rete si svolgono sulla piattaforma Moodle. I tutor on-line aprono, in corrispondenza di ogni settimana (e comunque a seconda delle esigenze) un forum di supporto tecnico-organizzativo per risolvere anche eventuali problemi connessi alla fruizione del corso.

L'assistenza e il coordinamento delle attività sono guidate da tutor esperti. Ogni singolo gruppo di lavoro (classe virtuale) è composto da circa 33-34 corsisti. Il tutor ha il compito di gestire l'intero processo formativo in rete, guidando e animando le discussioni. In ogni forum si ritrova un'omogeneità di tematiche trattate e di taglio della discussione. Il docente ha infatti assegnato all'inizio del corso le tematiche che dovranno essere oggetto di discussione nei forum e interviene almeno una volta nei forum aperti per indirizzare e approfondire ulteriormente l'analisi delle tematiche.

L'approccio metodologico-didattico del docente mira a fornire delle conoscenze e competenze per poter valutare il sistema scolastico nazionale e agire al suo interno in modo consapevole. L'aspetto più importante per la fruizione del corso è la rielaborazione critica dei saperi. Questa intenzione si rispecchia anche nei forum, che presentano tutti la medesima impostazione (segno di una progettazione a monte delle tematiche e delle modalità di discussione) e nei quali i discenti sono esortati a fornire una revisione critica dei concetti, con riferimento alla loro esperienza solo nella misura in cui essa possa apportare un valore aggiunto per la costruzione di un punto di vista critico e consapevole delle stesse tematiche oggetto del corso.

Al corso partecipano 101 studenti, suddivisi in 3 classi virtuali, che nell'analisi saranno denominate CLASSE VIRTUALE PLOS_01 (in ordine progressivo, in base all'ordine alfabetico dei tutor on-line che animano i forum). È presente inoltre una classe composta da 2 corsisti, i cui forum sono animati da un tutor tirocinante. Considerate le caratteristiche di tale classe, le interazioni di questi forum non sono ritenute valide ai fini della presente ricerca, perché ne sfalserebbero i risultati.

5.3.1 CLASSE VIRTUALE PLOS_01

		MOD 2 “Politiche e prospettive europee per l’istruzione e formazione professionale”	MOD 4 “La struttura organizzativa dell’offerta educativa in Italia”	MOD 5 “Sistema di istruzione e formazione professionale in Italia”
Articolazione dei forum aperti		Forum 1 di Presentazione del corso Forum di discussione	Forum di discussione	Forum di discussione
N° totale post del forum didattico		83	117	110
N° post significativi per la creazione di formattività	ORIENTAMENTO ALL’AZIONE SIGNIFICANTE	25	52	52
	CREAZIONE DI VALORE	28	31	26
	GENERAZIONE DI NUOVA CONOSCENZA	11	17	3
N° post significativi che attestano la presenza di capitale sociale	CONDIVISIONE DI NORME E VALORI	20	19	3
	SUPPORTO	19	35	32
	FIDUCIA	26	32	38
Modello di tutorship		Facilitatore	Facilitatore e Osservatore	Osservatore

Problemi del forum	In questo forum non si rilevano particolari problematiche	In questo forum non si rilevano particolari problematiche	Si rileva un problema connesso al livello qualitativo delle interazioni: se non opportunamente stimolati con domande mirate da parte del TOL, i discenti tendono a riproporre mere definizioni dei concetti, senza una personale rielaborazione
Punti di forza del forum per l'aumento della formatività e la crescita di capitale sociale	L'animazione nel forum è condotta in modo mirato, preciso, sintetico, e responsabilizza i discenti nei confronti del percorso di apprendimento. Ogni azione è motivata ai fini non solo dell'apprendimento, ma anche dell'aumento della propria professionalità	Lo stimolo di riflessione offerto dal TOL incentiva una rilettura dei concetti del modulo alla luce dell'esperienza del tirocinio; condividendo le proprie esperienze e le problematiche reali incontrate ogni giorno a scuola. In questo forum si è creata una comunità di insegnanti che si confrontano. Il forum perde l'alone didattico e si caratterizza per un discreto livello di formatività	Gli interventi di questo forum presentano un livello inferiore di formatività rispetto al forum precedente e manca la condivisione di norme e valori, connessa alla definizione della propria identità e quindi fondamentale per la costruzione di un progetto formativo e professionale

Classe virtuale PLOS_01

Modello di tutorship e partecipazione formativa al forum

L'attività nei forum didattici inizia la seconda settimana di corso, per cui i discenti hanno già avuto modo di conoscersi.

In corrispondenza del secondo modulo sono stati aperti due forum: il primo è dedicato alla presentazione del corso (in cui il tutor on-line si presenta, illustra le modalità di utilizzo della piattaforma, segnala le risorse di approfondimento per chiarire eventuali dubbi e risolvere particolari problematiche, presenta le modalità di fruizione della parte on-line del corso); il secondo forum è dedicato invece alla discussione didattica. Già da questa prima suddivisione si notano alcuni elementi che definiscono una progettazione delle attività basata sulla teoria dell'apprendimento

adulto. Il tutor on-line fornisce delle indicazioni, indicando sia la ragione di determinate attività e risorse a disposizione del discente, sia il vantaggio che questi ne potrà trarre. Il tutor tuttavia non si pone in un atteggiamento di “assistenzialismo”, quanto piuttosto responsabilizza ciascun corsista sul percorso di apprendimento da seguire.

Il forum dedicato alla discussione didattica inizia con una brevissima sintesi del modulo da parte del tutor on-line (*disamina sulle politiche adottate a livello comunitario in tema di istruzione e formazione professionale, nonché delle priorità individuate ai fini del raggiungimento degli obiettivi di Lisbona*) e un invito a riflettere su quali strumenti e politiche europee hanno influito o potrebbero influire maggiormente per accrescere la qualità del sistema scolastico. I corsisti sono quindi invitati a studiare il materiale didattico con un approccio critico, avvalendosi del forum per recuperare una propria chiave di lettura e interpretazione.

In questo primo forum il tutor si pone come facilitatore, interviene in totale 5 volte per riprendere alcuni punti e concetti collegati agli interventi dei corsisti e per portare la discussione a un’evoluzione argomentativa, attraverso l’uso di feedback generali sull’andamento della discussione. Il tutor esorta i corsisti a co-costruire la conoscenza, attraverso la condivisione di concetti, opinioni ed esperienze, e soprattutto attraverso la rielaborazione personale.

La partecipazione al forum è piuttosto alta, e su un totale di 34 corsisti si registrano 84 interventi, molti dei quali creano non solo nuova conoscenza ma anche valore aggiunto al corso, configurandosi come esempi di “orientamento all’azione significativa”:

“...Credo siano di fondamentale importanza delle politiche comunitarie europee per innalzare la qualità del sistema di istruzione e di formazione. Investire in questi settori significa investire sulle risorse più importanti: gli uomini. Significa formare cittadini preparati e consapevoli, che potranno sostenere l'Europa in un processo di crescita sociale ed economica. Strumenti fondamentali per migliorare il nostro sistema scolastico sono ad esempio:

- coordinare le politiche relative all'istruzione dei Paesi che fanno parte dell'UE, per condividere obiettivi comuni*
- monitorare costantemente lo stato dell'istruzione, con misuratori concordati a livello comunitario*

- cooperare per realizzare progetti comuni volti all'innalzamento della qualità dell'insegnamento, quindi del sistema educativo”.

“...Passando alla mobilità, ho trovato davvero interessanti i dati forniti dal professor Costa riguardanti le passerelle, dai quali è emerso come il passaggio dagli istituti ai licei sia stato irrisorio, mentre invece il vettore contrario, dai licei agli istituti, sia stato significativo. Svolgendo in questi giorni il mio tirocinio presso un istituto professionale, mi è stato facilissimo comprendere il perché di quanto appena descritto: la mobilità fra istituti scolastici è basata non tanto sulle competenze, le esigenze, i bisogni e gli stili cognitivi dei discenti, quanto sul loro comportamento sociale (che si pensa venga riflesso nelle scuole stesse). La mobilità orizzontale, ma anche la scelta stessa in fase di orientamento, viene realizzata non tanto sull'offerta reale degli istituti, quanto sulla loro fama e sulla percezione sociale che ne hanno le famiglie. Ad esempio, è idea diffusa (fra i docenti, le famiglie dei ragazzi stessi, gli abitanti della città) che l'istituto presso il quale sto facendo il tirocinio in questi giorni sia un'ultima spiaggia per ragazzi che "non si sa come prenderli" e "non hanno voglia di fare niente": una sorta di "parcheggio" finale nel quale sistemare i discenti, dopo che le famiglie hanno provato tutta una gradazione di scuole, a partire dal liceo, considerato il gradino più alto della scala, fino ad arrivare all'istituto tecnico industriale, considerato il penultimo gradino della scala. In questo senso, mi pare che Helsinki 2006 colga dei punti fondamentali della criticità inerente la formazione professionale, premendo affinché non esistano più scuole che rappresentino una seconda, terza o ultima scelta, ma che costituiscano un sistema scolastico in cui ogni scuola abbia pari dignità e serietà (e nel quale, quindi, la mobilità orizzontale si effettuerebbe realmente sui bisogni/stili cognitivi/esigenze del discente, e non su di un suo rabbonimento o confinamento comportamentale).”

Il primo forum presenta un andamento equilibrato; al suo interno non solo si rielaborano dei saperi, ma si condividono le esperienze professionali di insegnamento e si attiva un meccanismo di “consapevolezza” delle dinamiche che regolano il sistema scolastico.

Nel secondo forum, aperto in corrispondenza del quarto modulo del corso, il tutor interviene solo 2 volte, ma con interventi altamente stimolanti e ricchi di spunti per la discussione:

“...Nei vostri interventi avete focalizzato non solo quelli che sono stati i principali cambiamenti nel nostro sistema scolastico, ma soprattutto come ognuno di essi abbia contribuito man mano all'evolversi della figura dell'insegnante. La figura dell'insegnante ha assunto infatti un ruolo

sociale importantissimo non solo ai fini di uno sviluppo individuale della persona, bensì di uno sviluppo della società stessa. Come molti di voi hanno sottolineato, il legame tra scuola e territorio assume un'importanza fondamentale nel delineare il nuovo ruolo dell'insegnante: non più un mero "funzionario" (come lo ha definito XXX) il cui compito si limita al trasferimento delle proprie conoscenze, bensì un professionista il cui compito risulta essere quello di elaborare, come dice XXX, dei "progetti educativi e didattici" in grado di "indirizzare nel modo corretto le potenzialità dei ragazzi e riuscire a valorizzarle". Alla luce di questo, quali potrebbero essere secondo voi i nuovi tipi di competenze che un docente dovrebbe possedere al fine di favorire i processi di apertura e dialogo con il territorio?"

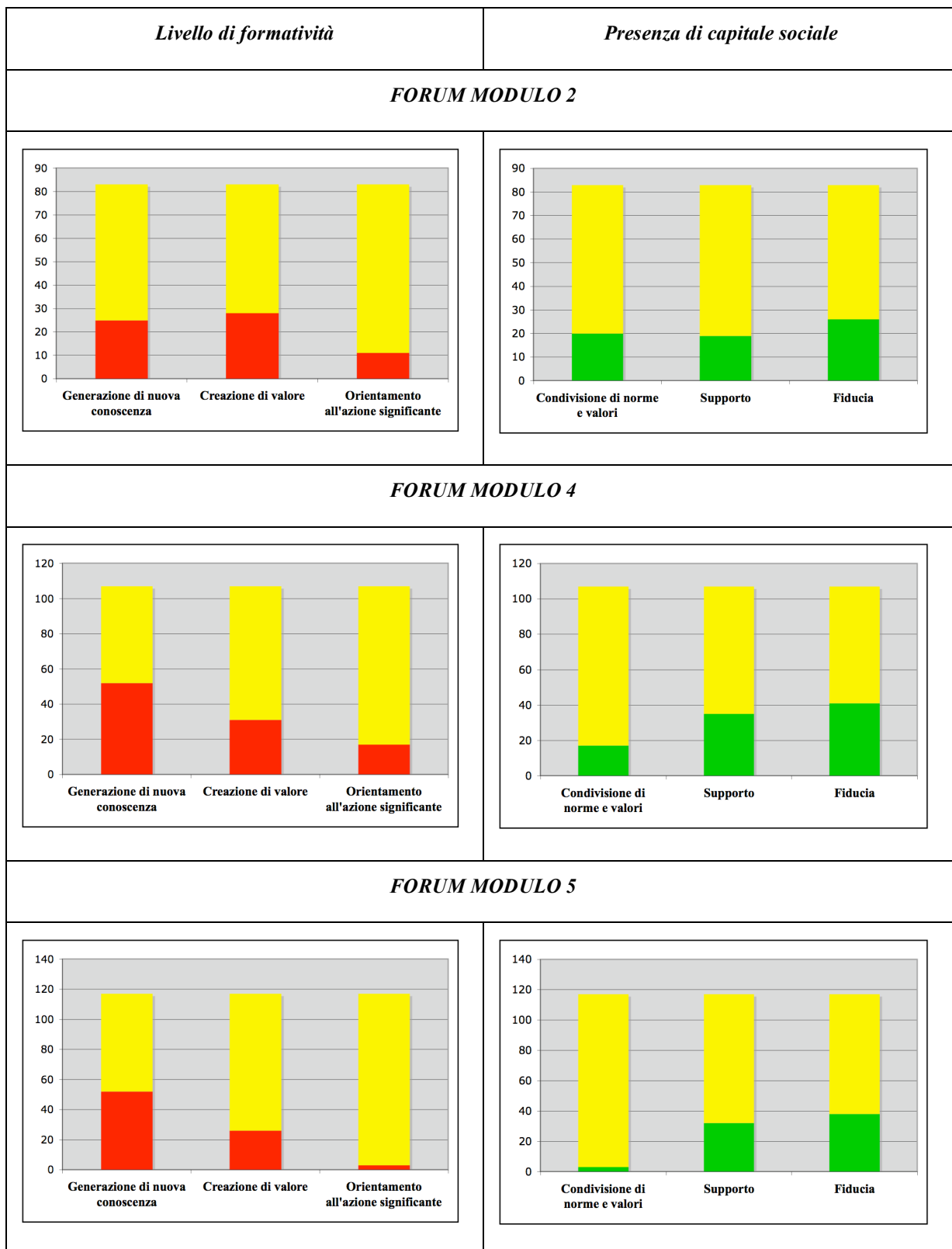
I corsisti richiamano sempre, all'interno dei loro interventi, le domande poste dal tutor e interagiscono tra di loro.

Infine, nell'ultimo modulo del corso, il tutor on-line funge da osservatore, ma l'interazione si mantiene piuttosto elevata, con 110 interventi totali, anche se i post si configurano più come ripetizione dei concetti delle dispense didattiche, senza particolari slanci critici e riflessioni significative.

Livello di formatività e presenza di capitale sociale

Il punto di partenza per la nascita di capitale sociale è la generazione di nuova conoscenza, vale a dire la disponibilità a mettersi in gioco attraverso la descrizione del proprio punto di vista e il racconto delle proprie esperienze professionali. Alla base vi deve quindi essere una partecipazione significativa al forum, che nasce e si alimenta nel momento in cui i corsisti attribuiscono senso e valore a questa attività. A partire da tale condivisione, si sviluppano elementi di supporto e di fiducia, che alimentano un circolo virtuoso in cui la riflessione diventa condivisione di una strategia di azione finalizzata a ricercare e promuovere la qualità nell'insegnamento.

Di seguito si riportano i grafici che riepilogano il rapporto tra numero totale di post inseriti in ciascun forum e numero di post rilevati classificati secondo gli indicatori della formatività e del capitale sociale:



Presenza di capitale sociale e formatività nella classe virtuale PLOS_01

Come si evince dai grafici, formatività e capitale sociale hanno avuto un andamento piuttosto equilibrato. Dal confronto tra i dati emerge come l'orientamento all'azione significativa, che implica la progettualità non solo del proprio percorso di apprendimento, ma anche della propria professionalità, sia l'elemento più difficile da realizzare e che inizi a formarsi solo quando sono presenti tutti e tre gli indicatori che attestano la presenza di capitale sociale. Ciò dipende dal fatto che la progettualità implica non solo l'acquisizione di maggiori saperi e competenze, ma anche una fiducia nei confronti del percorso che si sta seguendo (sia verso l'istituzione sia verso gli altri colleghi di corso). Tale fiducia è connessa al riconoscimento dell'identità altrui e alla consapevolezza del proprio ruolo di insegnante e della propria posizione all'interno della rete sociale estesa (in primis la rete del sistema scolastico).

5.3.2 CLASSE VIRTUALE PLOS_02

		MOD 2 “Politiche e prospettive europee per l’istruzione e formazione professionale”	MOD 4 “La struttura organizzativa dell’offerta educativa in Italia”	MOD 5 “Sistema di istruzione e formazione professionale in Italia”
Articolazione dei forum aperti		Forum di presentazione del corso Forum S.O.S. – supporto tecnico organizzativo Forum di discussione	Forum S.O.S. Forum di discussione	Forum di chiusura del corso (commenti sul corso finalizzati a migliorare la didattica) Forum S.O.S. Forum di discussione
N° totale post del forum didattico		79	85	118
N° post significativi per la creazione di formatività	ORIENTAMENTO ALL’AZIONE SIGNIFICANTE	27	29	42
	CREAZIONE DI VALORE	26	34	33
	GENERAZIONE DI NUOVA CONOSCENZA	13	19	21
N° post significativi che attestano la presenza di capitale sociale	CONDIVISIONE DI NORME E VALORI	21	19	21
	SUPPORTO	26	28	35
	FIDUCIA	19	32	40
Modello di tutorship		Facilitatore	Facilitatore	Facilitatore
Problemi del forum		In questo forum non si rilevano particolari problematiche	In questo forum non si rilevano particolari problematiche	In questo forum non si rilevano particolari problematiche

Punti di forza del forum per l'aumento della formatività e la crescita di capitale sociale	Esplicitazione della motivazione e degli obiettivi che ciascun corsista si prefigge di raggiungere con la partecipazione al corso	Capacità, da parte del TOL e grazie all'intervento del docente, di stimolare uno studio proattivo che induce i discenti a ricercare nuove risorse di approfondimento delle tematiche trattate	Coesione all'interno del gruppo, formazione di una comunità di insegnanti in cui anche il TOL si riconosce come pari
---	---	---	--

Classe virtuale PLOS_02

Modello di tutorship e partecipazione formativa al forum

L'attività nei forum didattici inizia la seconda settimana di corso, e in corrispondenza del secondo modulo vengono aperti tre forum: il primo dedicato alla presentazione del corso (in cui il tutor on-line si presenta, illustra le modalità di partecipazione al corso e crea le basi per la reciproca conoscenza e interazione); il secondo forum è dedicato al supporto tecnico-organizzativo; il terzo forum è dedicato alla discussione didattica. Come per la classe precedente, anche i forum aperti in corrispondenza di questo modulo permettono di raggiungere due obiettivi: informare in modo adeguato i discenti sulle attività che dovranno svolgere durante il corso instaurando un rapporto di collaborazione reciproca da una parte, senza "oscurare" la dimensione formativa che scaturisce dall'interazione, alla quale è dedicato il forum di discussione dall'altra. L'atmosfera che si respira leggendo i primi interventi del forum è di una discussione tra pari, in cui ciascuno afferma il proprio ruolo e le proprie competenze e comunica le motivazioni che lo portano a frequentare il percorso di specializzazione e il corso PLOS in particolare.

Il forum dedicato alla discussione didattica inizia con una brevissima sintesi del modulo da parte del tutor on-line (*disamina sulle politiche adottate a livello comunitario in tema di istruzione e formazione professionale, nonché delle priorità individuate ai fini del raggiungimento degli obiettivi di Lisbona*) e un invito a riflettere su quali strumenti e politiche europee hanno influito o potrebbero influire maggiormente per accrescere la qualità del sistema scolastico. L'inizio è identico a quello della precedente classe virtuale analizzata. Il tutor invita inoltre i discenti ad inserire riflessioni e commenti sulla lezione tenutasi in presenza. Facendo

un'anticipazione sull'analisi delle tre classi virtuali del corso, si nota come esse siano omogenee nell'articolazione degli interventi dei tutor on-line. Il docente infatti ha preliminarmente incontrato tutti i tutor e ha dato delle precise direttive per conseguire determinati obiettivi formativi del corso. Anche in questo caso i corsisti sono invitati ad analizzare con approccio critico il materiale didattico, e ad inserire nel forum degli interventi mirati, articolati e contestualizzati.

In questo primo forum il tutor si pone dapprima come osservatore e poi come facilitatore e i suoi interventi sono descrittivi, ricchi di spunti, provocatori e sempre orientati alla costruzione di una discussione proattiva. In modo particolare, connettendosi ad un intervento del docente, il tutor fornisce un esempio di come possa essere articolata una risposta critica e propositiva in merito alla tematica oggetto di discussione. Con questo atteggiamento, il tutor si pone nella stessa posizione dei discenti, dando un impulso alla creazione di una comunità in cui professionisti con competenze e conoscenze più o meno consolidate si confrontano e analizzano in modo dettagliato la tematica oggetto di discussione.

La partecipazione al forum è piuttosto alta, e su un totale di 34 corsisti si registrano 79 interventi, molti dei quali creano non solo nuova conoscenza ma anche valore e orientamento all'azione significativa, intesa come riflessione e progettualità sul proprio percorso di studio e professionale:

“Il primo punto toccato da XXX (riguardo all’obiettivo di Lisbona di aumentare il numero di laureati nelle materie scientifiche del 15%) è stato discusso anche a lezione la scorsa settimana e, purtroppo, mi trova d’accordo riguardo alla difficoltà che i (già pochi) laureati nelle cosiddette “scienze dure” incontrano per entrare nel mondo del lavoro. Anch’io (con una laurea e un dottorato in Fisica, ma come tanti altri colleghi incontrati alla SSIS) ho vissuto sulla mia pelle questo problema tanto da pensare: “e la mentalità scientifica, la capacità di problem solving di cui tanto si parla...allora non sono poi così importanti!” Nonostante tutto, però, ritengo che le indicazioni che vengono dall’Europa siano giuste, sacrosante: solo andando in quella direzione si potrà ridare forza al sistema produttivo nazionale! Secondo me il problema in Italia è duplice:

- da un lato le aziende non vedono la necessità di fare innovazione e sviluppo (ma seguono la filosofia “gha da dar meo lo stato gratis” = deve darmelo lo stato gratis);

- dall'altro le università sono troppo ripiegate su sé stesse, sembrano andare per la loro strada, senza tener conto delle realtà economiche in cui sono inserite. I poli tecnologici nati negli ultimi anni (anche in Veneto) possono essere un buon punto di partenza, ma non devono restare isole felici!"

Il primo forum presenta notevoli elementi non solo di formatività ma anche di capitale sociale. Gli interventi sono connessi l'uno all'altro e nell'interazione si ricerca la collaborazione con i colleghi per recuperare fonti e risorse di approfondimento. È da rilevare in modo particolare che la partecipazione al forum da parte del docente ha stimolato notevolmente l'interazione tra i discenti.

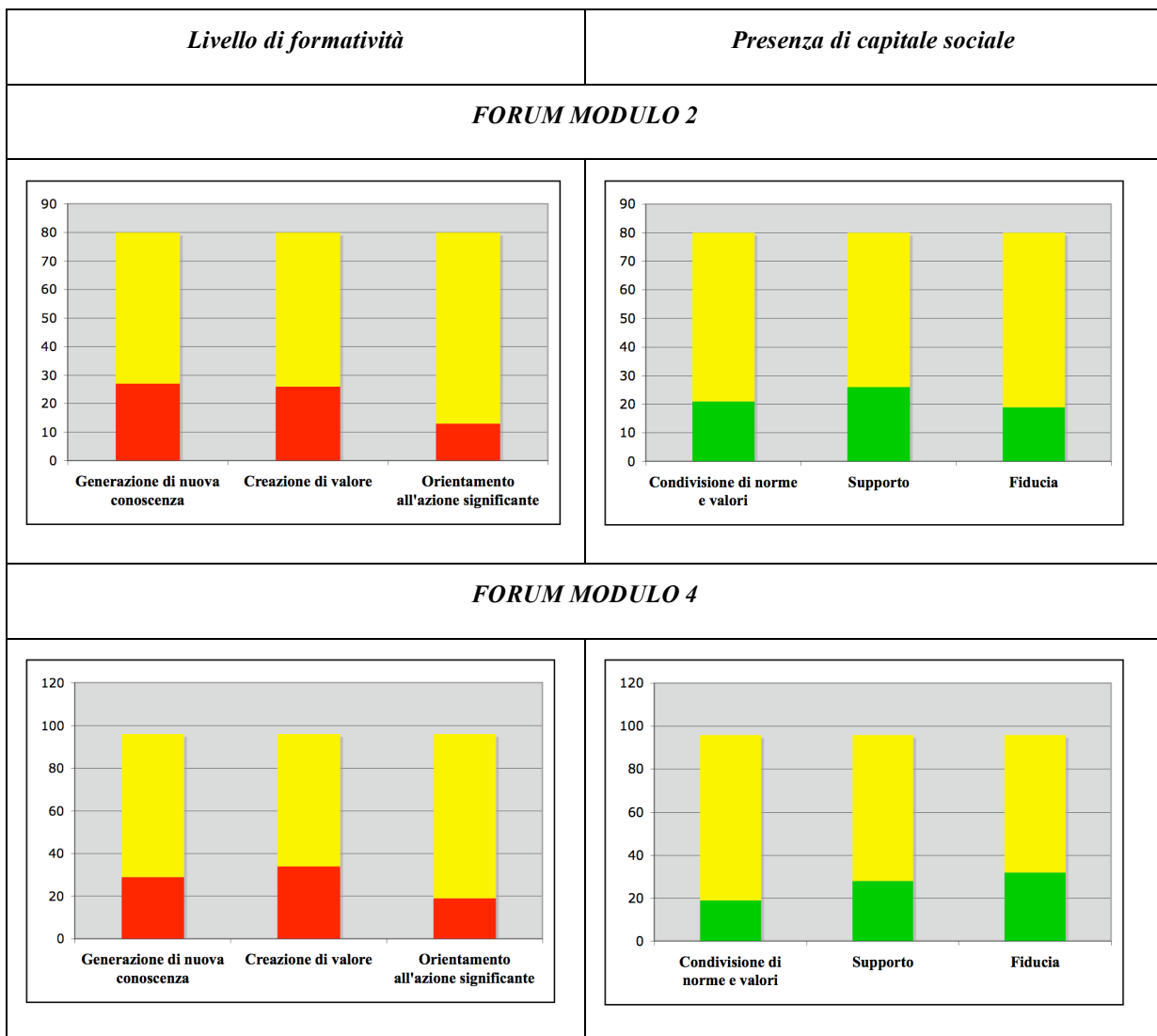
Nel secondo forum, aperto in corrispondenza del quarto modulo del corso, il tutor mantiene il suo ruolo di facilitatore del processo di apprendimento, attraverso la proposta di nuovi spunti di riflessione, la presenza costante e il continuo feedback formativo. Anche in questo secondo forum gli interventi non solo generano nuova conoscenza, ma rappresentano anche un esempio di progettualità della formazione a partire da un'analisi critica e costruttiva della situazione:

“Uno degli aspetti dell'autonomia scolastica che trovo più interessante è quello dell'autonomia di ricerca e di sviluppo che consente alle scuole di diventare –almeno potenzialmente– dei laboratori nei quali ideare e sperimentare nuove tecniche didattiche. Pensando all'esperienza di insegnamento avuta finora nelle scuole (ho effettuato due supplenze di 4 mesi ciascuna) e nel corso dell'attività di tirocinio, non credo che tale opportunità sia sfruttata al massimo. Non ho visto la creazione di “gruppi di studio” sull'insegnamento della geografia o della storia (che tanto avrebbero bisogno di essere pensate e ripensate; solo per citare le materie che insegno), non ho visto avanzare proposte in merito alla possibile collaborazione tra insegnanti sullo studio comparato delle letterature. Nonostante ciò, esistono delle eccezioni. Sono stata coinvolta, insieme agli altri colleghi di lettere, nella progettazione di un percorso denominato “Classi aperte”. Alla base l'idea di proporre approcci differenziati nello studio di argomenti di storia, geografia, italiano. Il tutto creando gruppi misti di allievi appartenenti alle classi seconde (scuola secondaria di primo grado), dedicando un'ora a settimana (da gennaio a maggio), proponendo percorsi tematici che consentano di far interagire le diverse materie tra loro, servendosi di tecniche attive. Anche la sola progettazione ha sortito effetti positivi: collaborazione tra colleghi nell'ideare nuove strategie che permettano di riconoscere e soddisfare i bisogni degli allievi, discussione sui punti critici delle metodologie adottate, individuazione dei bisogni formativi dei docenti (es. necessità di approfondire lo studio della più recente storia del Novecento).”

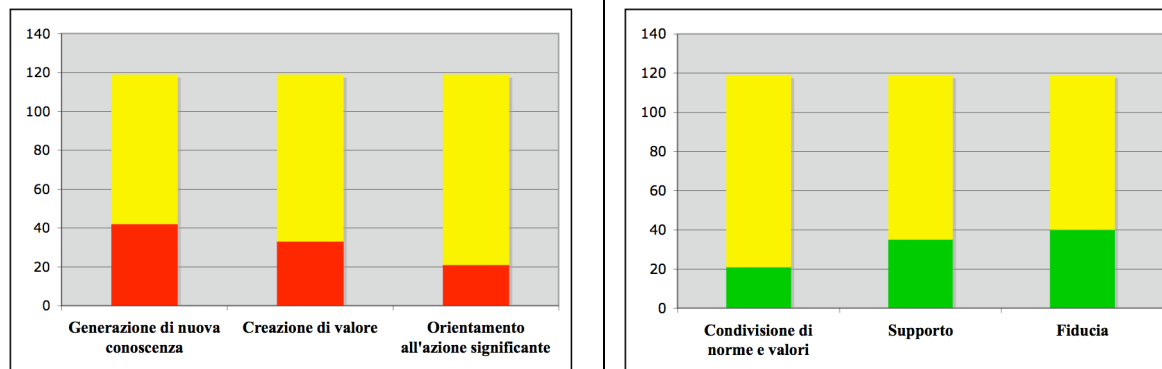
Anche nel terzo forum, aperto in corrispondenza del quinto modulo, si registra un'alta partecipazione alla discussione. Il tutor mantiene il suo ruolo di facilitatore e riesce a veicolare la discussione su molteplici argomenti, tra loro interconnessi.

Livello di formatività e presenza di capitale sociale

Di seguito si riportano i grafici che riepilogano il rapporto tra numero totale di post inseriti in ciascun forum e numero di post rilevati classificati secondo gli indicatori della formatività e del capitale sociale:



FORUM MODULO 5



Presenza di capitale sociale e formatività nella classe virtuale PLOS_02

Nei forum di questa classe virtuale emerge come la formatività sia strettamente connessa al capitale sociale. Più si realizza la condivisione di norme e valori e i discenti si mettono in gioco con la propria professionalità e identità, maggiore è il livello qualitativo e la significatività degli interventi. Dai grafici si nota, ancora una volta, come l'orientamento all'azione significativa, che rappresenta il livello più alto di formatività in quanto è connesso alla progettualità, sia direttamente proporzionale alla creazione di fiducia all'interno del forum. La fiducia contribuisce alla nascita di una comunità e rafforza la condivisione dei saperi e delle esperienze e il confronto con gli altri. Come evidenziato nella precedente classe, supporto reciproco e fiducia creano un terreno fertile per la formatività del percorso, la presa di coscienza dell'apprendimento in atto e la consapevolezza del proprio ruolo all'interno del sistema scolastico (la rete sociale di afferenza).

5.3.3 CLASSE VIRTUALE PLOS_03

		MOD 2 “Politiche e prospettive europee per l’istruzione e formazione professionale”	MOD 4 “La struttura organizzativa dell’offerta educativa in Italia”	MOD 5 “Sistema di istruzione e formazione professionale in Italia”
Articolazione dei forum aperti		Forum di presentazione del corso (vademecum sulle modalità di realizzazione dei QUIZ) Forum di discussione	Forum S.O.S. (commenti tecnici e supporto organizzativo)	Forum S.O.S. (commenti tecnici e supporto organizzativo) Forum di discussione
N° totale post del forum didattico		79	87	108
N° post significativi per la creazione di formatività	ORIENTAMENTO ALL’AZIONE SIGNIFICANTE	29	31	46
	CREAZIONE DI VALORE	30	27	30
	GENERAZIONE DI NUOVA CONOSCENZA	8	19	9
N° post significativi che attestano la presenza di capitale sociale	CONDIVISIONE DI NORME E VALORI	11	19	9
	SUPPORTO	30	29	34
	FIDUCIA	27	34	35
Modello di tutorship		Facilitatore	Facilitatore	Osservatore

Problemi del forum	In questo forum non si rilevano particolari problematiche	In questo forum non si rilevano particolari problematiche	La mancanza di contestualizzazione degli interventi influisce negativamente sulla qualità formativa degli stessi. Il livello di formatività continua ad essere alto, ma leggermente inferiore rispetto a quanto verificatosi nel secondo forum
Punti di forza del forum per l'aumento della formatività e la crescita di capitale sociale	Anche in questo forum si rileva una propensione all'autonomia degli apprendimento e una partecipazione critica e propositiva alla discussione	Il TOL riesce a stimolare la contestualizzazione degli interventi, con un conseguente riconoscimento delle identità professionali reciproche e la formazione di una comunità che apprende	Si registra una forte partecipazione e una certa soddisfazione relativamente alle attività svolte

Classe virtuale PLOS_03

Modello di tutorship e partecipazione formativa al forum

Come per le precedenti due classi, l'attività nel forum inizia la seconda settimana e il tutor riprende il discorso collegandosi al precedente incontro in presenza. La modalità di apertura dei forum è la stessa: un forum dedicato alla presentazione del corso, uno per il supporto tecnico-organizzativo e il terzo per la discussione didattica. La tematica di discussione di partenza è, come per le classi precedenti: strumenti e politiche europee che hanno influito o potrebbero influire per accrescere la qualità del sistema scolastico. Il tutor si pone come facilitatore degli apprendimento, e inserisce interventi altamente stimolanti, ricchi di nuovi spunti di riflessione e condivide risorse per approfondire la tematica. La partecipazione al forum è buona; i corsisti inseriscono interventi significativi capaci di apportare un valore aggiunto al percorso didattico.

"...ho letto con attenzione i vostri interventi e anch'io concordo con coloro che ritengono che l'Italia si stia muovendo troppo lentamente nel campo dell'istruzione e della formazione. In

particolare mi riferisco a due obiettivi strategici del Programma Istruzione e Formazione 2010 (Migliorare la qualità e l'efficacia dei sistemi di istruzione e formazione; Aprire al mondo esterno i sistemi di istruzione e formazione), rientranti nella seconda priorità della relazione comune intermedia del 2006 (Trasmettere efficienza ed equità nelle politiche di istruzione e formazione). Credo che un problema fondamentale sia la mancanza di investimenti. Infatti, le iniziative nella scuola non mancano (sono sempre di più i docenti che lavorano a progetti, anche di grande validità), ma mancano i fondi per attuare i progetti. Anch'io ho riscontrato che in molte delle nostre scuole non ci sono laboratori multimediali. Mi chiedo perché non vi è un maggiore coinvolgimento dei privati. Credo che molte aziende avrebbero tutto l'interesse a finanziare le scuole tecniche e professionali se la contropartita fosse reperire personale qualificato e competente da impiegare per essere competitivi sul mercato italiano ed estero. Qualsiasi dirigente d'azienda riconoscerebbe i vantaggi di un simile investimento. Ma allora perché gli interventi dei privati nella scuola sono ancora così sporadici? Forse occorrerebbe una spinta più forte dall'alto, a livello legislativo (incentivi, sgravi fiscali...)..."

Anche nel secondo forum il tutor on-line mantiene uno stile comunicativo che facilita il processo di apprendimento. Pur intervenendo meno rispetto al forum precedente, riesce a indirizzare la discussione e ad aumentarne la qualità formativa. Inoltre, l'invito del tutor a contestualizzare ogni intervento facendo riferimento ad una precisa normativa, permette di raccogliere post particolarmente ricchi di informazioni. La contestualizzazione è un elemento che supporta la diffusione di capitale sociale, in quanto mette in atto delle dinamiche che portano al riconoscimento delle identità professionali reciproche.

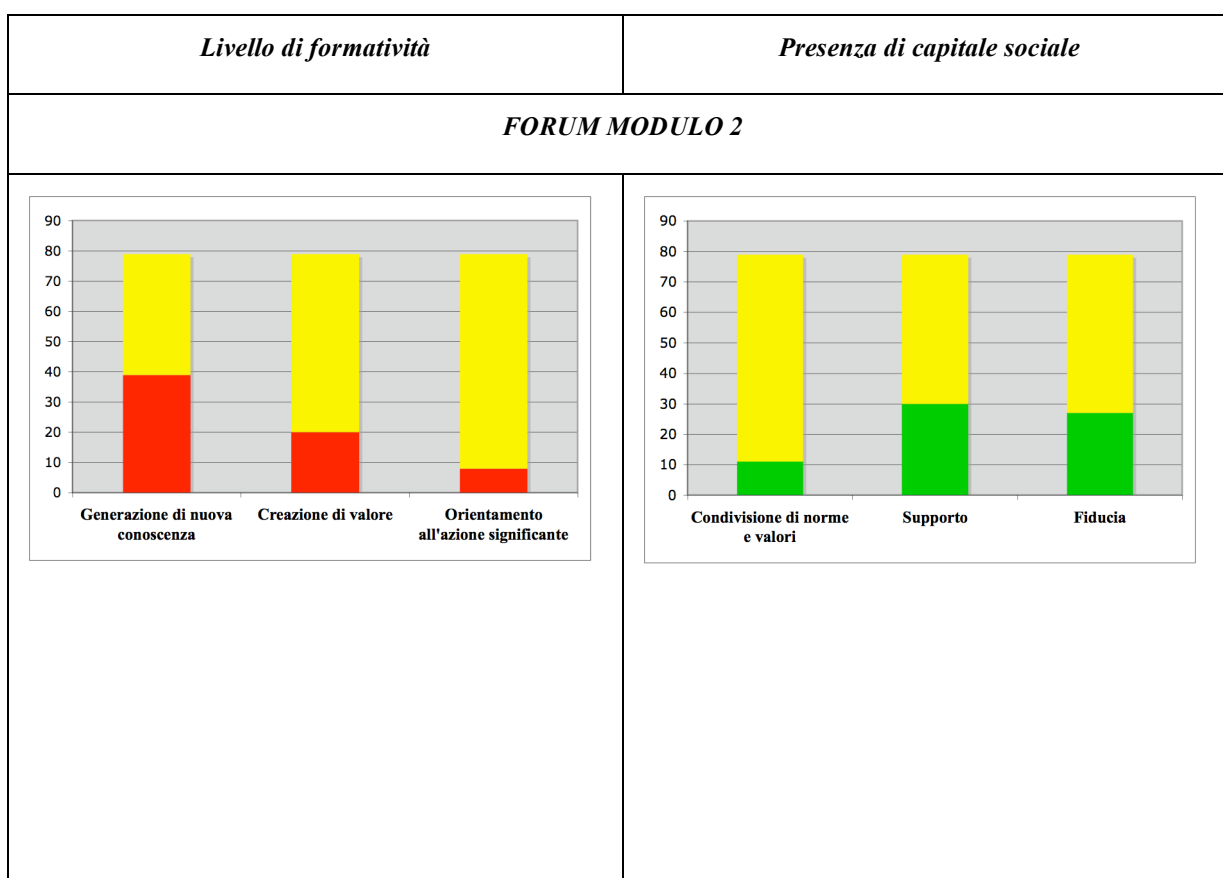
"Come XXX ho avuto anche io la fortuna di lavorare in un istituto d'arte grazie a quanto affermato dalla Legge 59/1997 Bassanini e alla conseguente legge di riforma n 53/2003. L'inglese infatti prima della effettiva realizzazione di questi decreti non rientrava nel curriculum di questo istituto per la grafica e la pubblicità. Ritengo che il suo inserimento nel curriculum sia una prova effettiva di quanto affermato dall'art.2 della Legge Bassanini ("sviluppare capacità e competenze adeguate all'inserimento nella vita sociale e nel mondo del lavoro") e dell'inserimento "di nuovi contenuti di insegnamento" della Riforma Moratti. E' davvero un modo per mettere lo studente "al centro" poiché è impensabile che un grafico operi nel mondo della pubblicità e del design quando non possiede competenze e abilità nella lingua che gli serve per comprendere determinati programmi o la microlingua adeguata, entrambi strumenti necessari per il suo lavoro futuro. Come insegnante di scuola secondaria superiore inoltre, mi rendo conto che aver introdotto lo studio della lingua inglese nella scuola primaria ha notevoli influssi positivi per il percorso di istruzione del discente. Noto la

differenza tra studenti che non hanno potuto usufruire dell'offerta dell'inglese sin dalle elementari e quelli che invece hanno avuto la possibilità di trarne beneficio”.

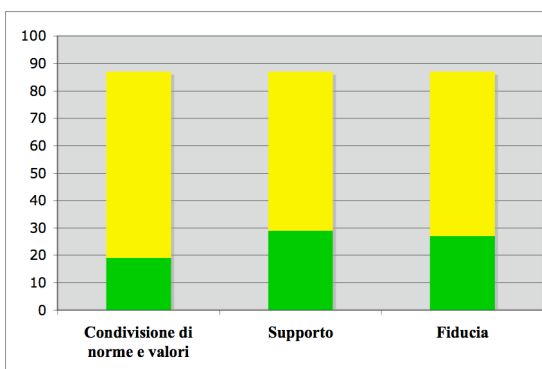
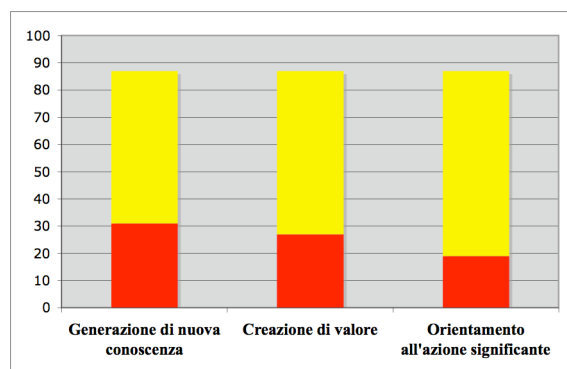
Nell’ultimo forum il tutor on-line si limita ad osservare la discussione. Anche in questo si rileva come la “non partecipazione significativa” del tutor on-line influisce sulla qualità degli interventi inseriti. Se non opportunamente stimolati, i corsisti si limitano a riproporre concetti e definizioni, senza contestualizzarli e senza fornire una chiave di lettura critica e proattiva.

Livello di formatività e presenza di capitale sociale

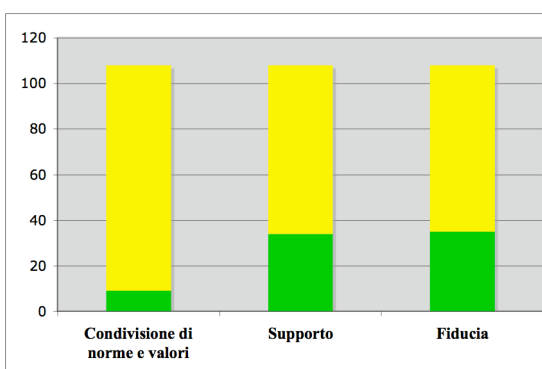
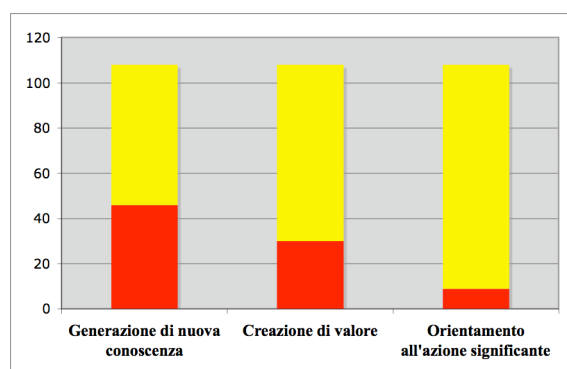
Di seguito si riportano i grafici che riepilogano il rapporto tra numero totale di post inseriti in ciascun forum e numero di post rilevati classificati secondo gli indicatori della formatività e del capitale sociale:



FORUM MODULO 4



FORUM MODULO 5

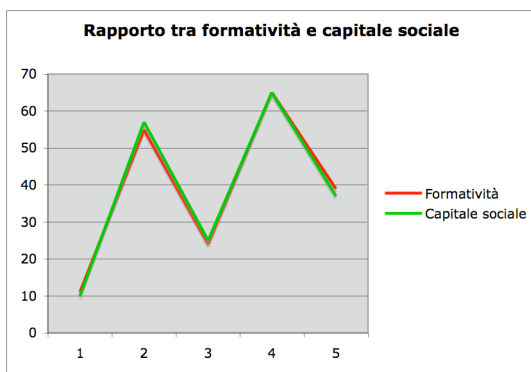


Presenza di capitale sociale e formatività nella classe virtuale PLOS_03

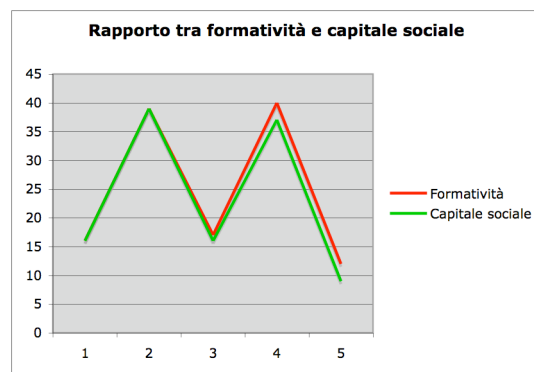
Come evidenziato dai grafici, nei forum di questa classe si sono realizzati sia la formatività sia il capitale sociale. In modo particolare, dall'analisi dei forum si evince come la richiesta di contestualizzare le proprie riflessioni favorisca la creazione di una comunità professionale che si supporta reciprocamente. Negli interventi sono pochi i post che si caratterizzano per la condivisione di norme e valori, ma contemporaneamente molti interventi hanno insita una dimensione progettuale che rende maggiormente formativo il percorso. Una dimensione progettuale infatti, investendo la persona nella sua complessità, permette di sviluppare delle competenze capaci di superare i limiti temporali e spaziali del corso, realizzando la trasferibilità di saperi e competenze.

5.4 Aumento della qualità dell'apprendimento attraverso il rapporto tra formattività e capitale sociale

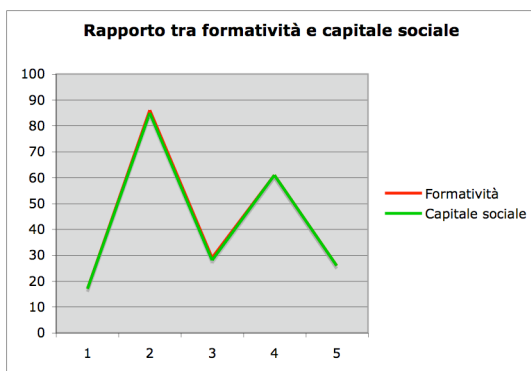
Prima di iniziare la riflessione sui risultati emersi dall'analisi dei forum, si propone una sintesi attraverso i grafici relativi all'andamento del rapporto tra formattività e capitale sociale, per evidenziare la sinergia tra le due variabili osservate. L'andamento è ricavato sommando il numero degli interventi in cui sono stati rilevati gli indicatori di formattività (generazione di nuova conoscenza, creazione di valore, orientamento all'azione significativa) e gli indicatori di capitale sociale (condivisione di norme e valori, supporto, fiducia), suddivisi per i forum del corso. Dai grafici emerge che formattività e capitale sociale non sono solo strettamente connessi, ma anche direttamente proporzionali.



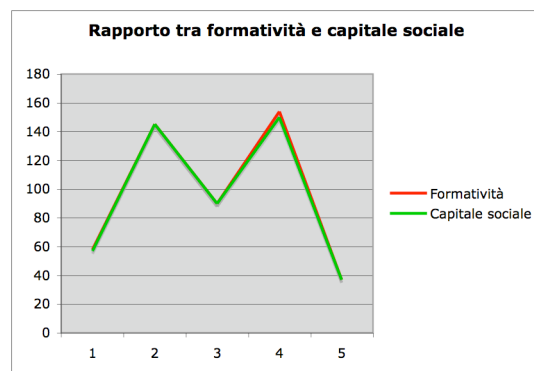
TDE_01



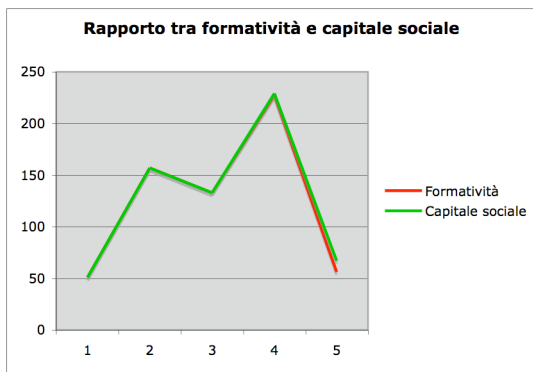
TDE_02



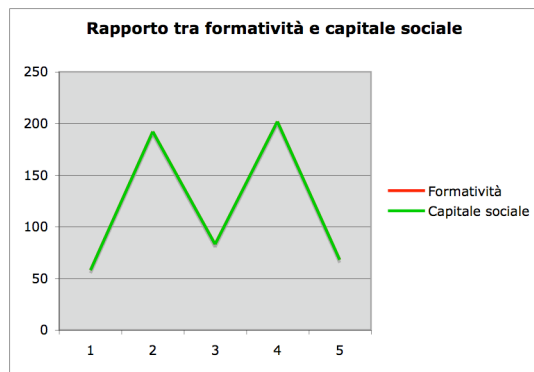
TDE_03



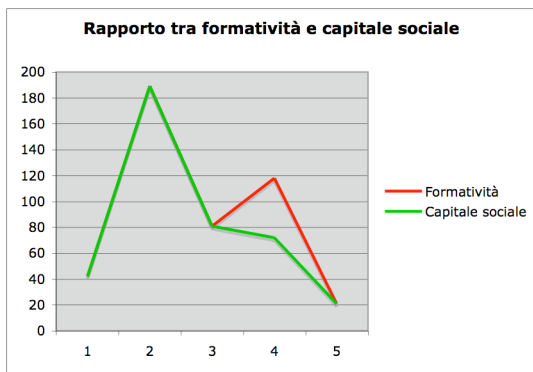
TDE_04



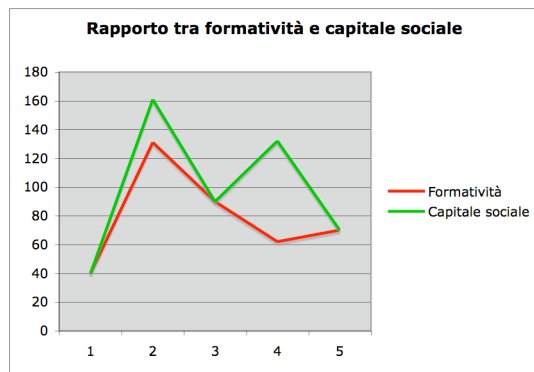
TDE_05



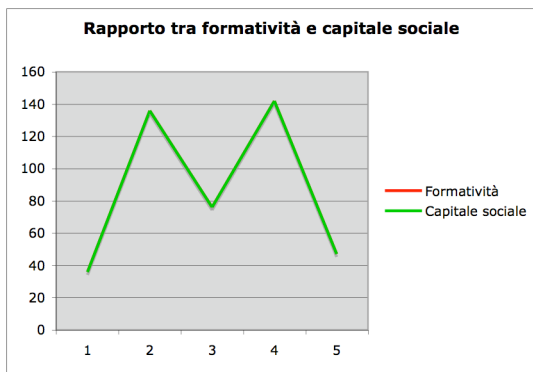
TDE_06



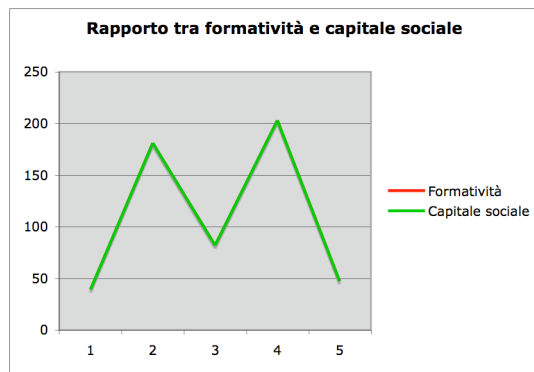
TDE_07



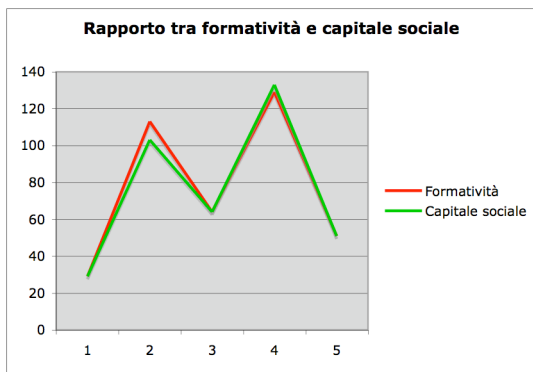
TDE_08



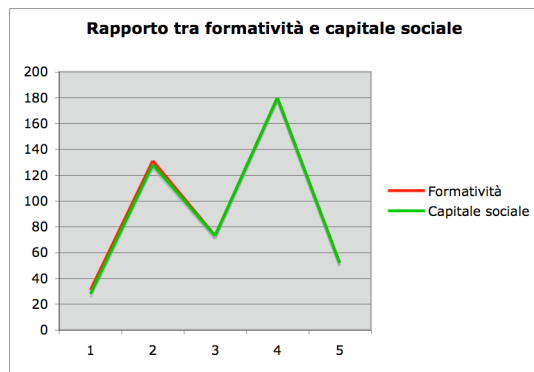
TDE_09



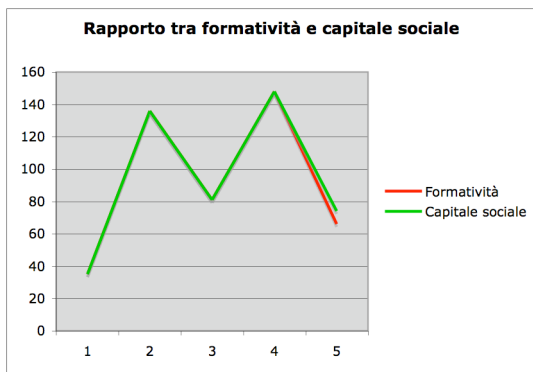
TDE_10



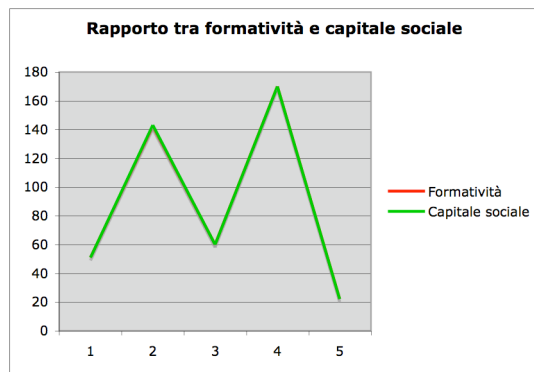
TDE_11



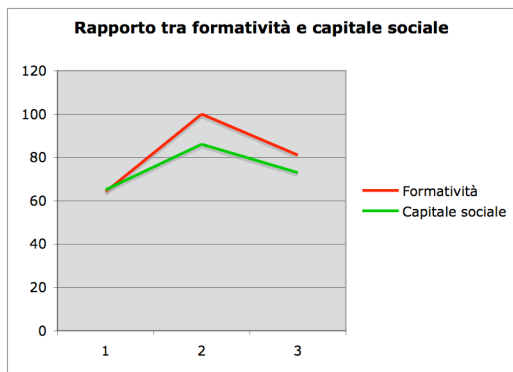
TDE_12



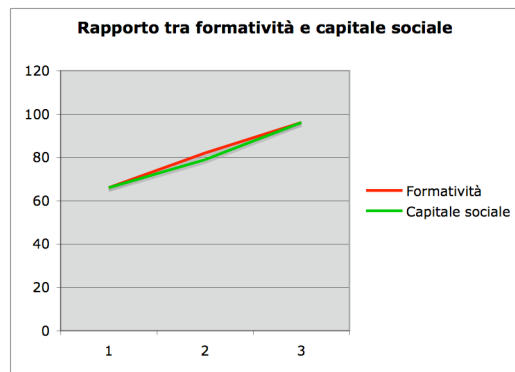
TDE_13



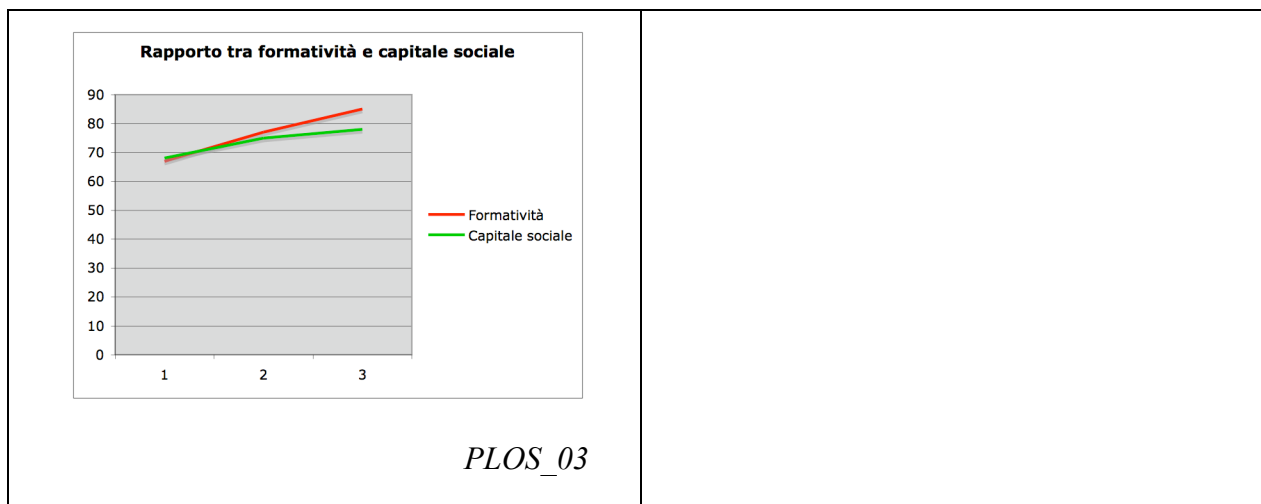
TDE_14



PLOS_01



PLOS_02



Grafici di sintesi dell'andamento di formatività e capitale sociale

nei forum dei corsi analizzati

Dai grafici emerge che il capitale sociale è un elemento che può amplificare la formatività di un corso. Il capitale sociale, includendo elementi quali la condivisione di norme e valori, il supporto e la fiducia, stimola una partecipazione significativa al forum e incide sul livello di frequenza e qualità dei post inseriti e di soddisfazione finale in termini di gradimento del corso (dato rilevabile dai molti apprezzamenti nei confronti del corso stesso, del docente e dei tutor on-line). È da rilevare che nei grafici il picco di formatività e capitale sociale si registra soprattutto durante la parte centrale del corso; il calo di partecipazione ai forum dei moduli finali (pur se con un buon numero di interventi inseriti), è connesso al carico di lavoro richiesto agli specializzandi, alla frequenza ad altri corsi e soprattutto alla preparazione dell'esame finale, che sottrae tempo alla parte interattiva del corso. Va altresì evidenziato che, per uno dei corsi analizzati, la partecipazione all'ultimo modulo era facoltativa.

A partire dalla matrice vuota presentata precedentemente, attraverso l'analisi dei forum sono stati individuati dei descrittori che mettono in relazione formatività e capitale sociale. Gli elementi che denotano presenza di capitale sociale (condivisione di norme e valori, supporto e fiducia), se intrecciati con la generazione

di nuova conoscenza, che rappresenta il primo step per la formatività di un percorso, creano delle “leve formative” capaci di supportare la crescita sia del singolo discente, sia della comunità. In modo particolare, l’intreccio tra capitale sociale inteso come condivisione di norme e valori e la formatività promuove:

- la condivisione delle esperienze e la riflessione sul vissuto del sé, che porta alla formazione di una “cultura dell’appartenenza”;
- il passaggio da classe virtuale a network, che favorisce l’apprendimento inteso come sviluppo prossimale;
- una mobilitazione cognitiva, supportata da azioni di collaborazione e sperimentazione, che attiva un processo mirato di coinvolgimento del soggetto.

Gli elementi del capitale sociale che invece enfatizzano la dimensione del supporto, si intrecciano con la formatività nel processo di creazione di valore e determinano elementi e risorse formative quali:

- la costruzione delle multi-identità del “soggetto sociale”;
- la sussidiarietà all’interno del gruppo/rete di appartenenza;
- la progettualità.

Infine, la connessione tra capitale sociale e orientamento all’azione significativa si concretizza in tre passaggi chiave, che rappresentano il ponte tra la dimensione bonding e quella bridging della conoscenza e l’evoluzione della comunità di apprendimento della classe virtuale in comunità di pratica:

- un nuovo approccio alla conoscenza, capace di creare e diffondere una “knowledge culture” che stimola l’innovatività e la scoperta dei talenti;
- la riflessività sistemica, che collega dimensione locale e dimensione globale, cultura dell’appartenenza, identità e ruolo sociale nella rete;
- la reciprocità tra i membri della comunità.

CAPITOLO 6

Conclusioni.

Ricadute formative della teoria del capitale sociale sui percorsi di apprendimento on-line

Nel capitolo precedente sono stati analizzati i forum didattici di due corsi di specializzazione post-lauream, con l'obiettivo di individuare quelle caratteristiche che denotano la presenza di formatività e di capitale sociale e il loro legame. In questo capitolo si analizzano i dati rilevati e si presenta una matrice che pone in diretta relazione formatività e capitale sociale, suggerendo nuovi scenari di sviluppo per l'e-learning.

La comprensione del ruolo e del valore aggiunto che il capitale sociale può apportare ai processi di apprendimento, può rappresentare una variabile importante non solo per i contesti formativi istituzionalizzati (quale appunto quello esaminato), ma anche per la diffusione dell'innovazione e delle best practices nel mondo delle imprese. Ciò che fa la differenza è la relazione, che apporta un valore aggiunto per qualificare l'apprendimento (R. Livraghi, 2004)⁶².

⁶² L. Frey, R. Livraghi, G. Pappadà (a cura di), *Lavoro a elevato livello qualitativo e sistemi economici/sociali fondati sulla conoscenza*, Franco Angeli, Milano 2004.

Il testo riprende il pensiero della studiosa espresso anche in "Economia della conoscenza e capitale sociale", *Quaderni di Economia del Lavoro*, vol. 76-77, pp. 97-119.

L'autrice sostiene che l'attuale fase storica richiede livelli più alti di formazione, capacità di apprendimento continuo, competenze particolari che presuppongono adattabilità, mobilità, flessibilità e investimenti in sistemi di accesso all'informazione. Punto di partenza sono gli studi di Bengt-Åke Lundvall e Björn Johnson del 1994, che evidenziarono quattro dimensioni della conoscenza:

- *know what* (sapere che cosa): riguarda il possesso delle informazioni ovvero la conoscenza dei «fatti»; è l'informazione che può essere trasmessa con i dati e diffusa con l'ausilio delle banche dati;
- *know why* (sapere perché): riguarda i principi e le leggi che governano la natura, la mente umana

La conoscenza è un bene che produce “capitale intangibile” e innovazione se utilizzato dal gruppo a livello sociale. Essere consapevoli del ruolo del capitale sociale nei percorsi di apprendimento on-line permette di trasformare in risorse le relazioni significative che emergono nei gruppi, promuovendo la crescita e la capacità di azione significativa del singolo discente e dell’intera comunità di apprendimento.

Nella tesi si è fatto un confronto tra le teorie sul capitale sociale a livello micro, macro e meso, e sono state analizzate le potenzialità formative delle reti di relazione. L’adulto in formazione è un soggetto capace di mobilitare intenzionalmente le proprie risorse per raggiungere gli scopi prefissati (riferimento alla teoria del capitale sociale di Bordieu), ma deve anche avere consapevolezza di tali risorse. In questa creazione di consapevolezza si innesta il presente lavoro, che parte

e la società. È la conoscenza teorica che è alla base della ricerca scientifica e tecnologica. Essa permette di innovare i processi di produzione e i prodotti che ne derivano e riduce la frequenza degli errori di procedura;

- *know how* (sapere come): è legato soprattutto all'esperienza operativa individuale e condivisa dei lavoratori, in particolare nei diversi gruppi accomunati da pratiche omogenee.
- *know who* (sapere chi): permette di individuare le persone che sanno fare talune cose e che sanno trovare soluzione a problemi inediti e complessi. Richiede di avere abilità relazionale, di cooperazione, di comunicazione con soggetti diversi e con esperti di varie aree. Questo elemento della conoscenza permette di costruire reti e alimenta la formazione di capitale sociale, in una prospettiva di larga e intensa interattività.

L’autrice auspica una riflessione su queste quattro dimensioni: mentre *know what* e *know why* si acquisiscono con la lettura di libri, frequentando corsi, lezioni, seminari, procurandosi l'accesso a banche dati; *know how* e *know who* si apprendono soprattutto con l'esperienza operativa e sono difficilmente trasferibili agli altri seguendo i tradizionali canali di diffusione della conoscenza. In queste dimensioni della conoscenza entrano in gioco la pratica sociale e la partecipazione attiva nei diversi contesti sociali, che conferiscono autorevolezza alle persone e che si alimentano attraverso le relazioni con i colleghi, i clienti, i fornitori, le istituzioni e nell'interazione con i diversi gruppi sociali. Per un approfondimento sulla tematica si segnala anche il seguente link: <http://www.aggiornamentisociali.it/0707lessico.html>

dal capitale sociale come bene collettivo insito in specifiche reti di relazioni, in cui i legami tra gli individui rappresentano il reale valore. Colui che possiede capitale sociale è riconoscibile per la sua appartenenza a una rete di relazioni, che lo colloca in una posizione più vantaggiosa rispetto a chi vive all'esterno di essa.

La teoria dei buchi strutturali di Burt, nata in ambito economico per spiegare le leve che favoriscono la competitività delle imprese, è stata in questo lavoro applicata al contesto della formazione on-line, facendo emergere una serie di variabili che influiscono sulla formattività dei percorsi di apprendimento. I buchi strutturali possono costituire opportunità “ponte”, in quanto aprono le strutture chiuse dei gruppi (ridondanza delle trasmissioni) allo scambio di informazioni e conoscenze, permettendo di creare canali di confronto trasversale che hanno una ricaduta positiva sulla qualità dell'apprendimento e dell'innovazione.

Nella classe virtuale, rete ad alta densità, quanto più i legami sono intensi e stabili, tanto più i discenti sono “condizionati” dalle norme del gruppo. Se da una parte questa densità promuove la solidarietà e i sentimenti di appartenenza e aiuto reciproco, dall'altra frena la creazione di nuove idee e il confronto con diverse “rappresentazioni del mondo”. Le reti interconnesse che derivano dai buchi strutturali sono fonte di novità, scambio e “integrazione” di nuovi saperi. Saper “dominare” i buchi strutturali permette di realizzare un percorso di apprendimento più efficace e in linea con una prospettiva di *longlife learning* anche nel mondo del Web 2.0, replicando su larga scala un approccio alla cultura “glocale”⁶³ con un'apertura portatrice di riflessività sistemica e di reciprocità che fa collimare la

⁶³ Il termine “glocale” è stato coniato da Robert Robertson nell'opera *Glocalization: Time-Space and Homogeneity-Heterogeneity Global Modernities* (1995).

Locale e globale non si escludono; il locale rappresenta infatti un aspetto del globale, che include la capacità di unirsi, incontrarsi reciprocamente. La cultura globale è infatti un processo dialettico, che trae origine da quanto avviene nel locale. In questo senso, tra locale e globale si innesta un flusso continuo che alimenta le due dimensioni, le connette, riporta gli elementi caratteristici e le dinamiche dall'uno all'altro.

Nello stesso modo, tra bonding e bridging, si deve immaginare un flusso, come se si trattasse di due vasi comunicanti in cui la conoscenza trova un equilibrio e viene scambiata reciprocamente e seconda dell'inclinazione dei due vasi.

dimensione del pensiero e dell'azione, del locale e del globale, del bonding e del bridging⁶⁴.

Il capitale sociale permette di attingere alle risorse degli altri membri delle reti di relazione alle quali si appartiene. Ciò che più differenzia i legami bonding da quelli bridging è la qualità della relazione, il coinvolgimento, la dimensione emozionale. Nella relazione bonding infatti l'informazione è permeata di aspetti affettivi; nella classe virtuale ad esempio, non solo si condividono saperi, ma anche emozioni connesse alle aspettative per il futuro (sia immediato, con la preparazione e il superamento degli esami; sia prossimo, relativo al ruolo che si andrà a ricoprire nella scuola). Su questo coinvolgimento e dimensione emozionale si costruisce la coesione del gruppo e la fiducia. Nelle reti bridging invece i legami sono più deboli, più utilitaristici; per questo motivo viene meno la ridondanza e la necessità di confermare determinati saperi, ma viene meno anche la paura di differenziarsi troppo dal gruppo ristretto di riferimento (in questo senso, la dimensione bridging promuove la diffusione delle idee e delle novità).

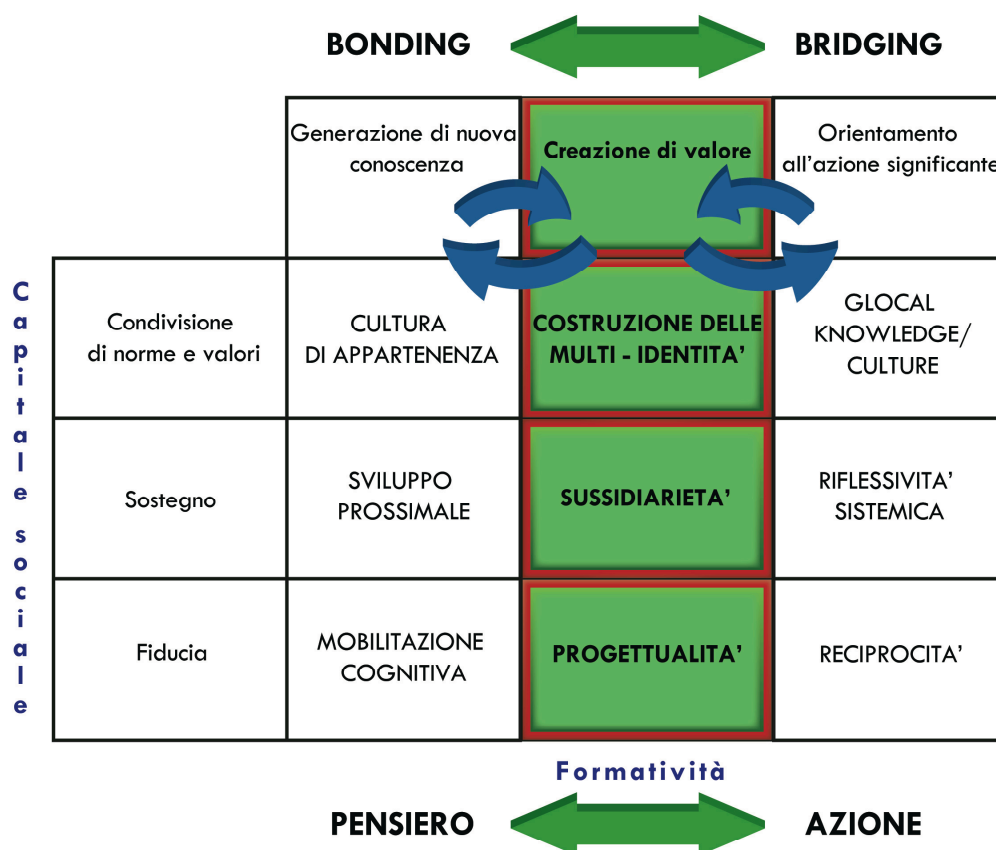
Questa riflessione può essere estesa anche al mondo dei social network. Non è detto infatti che una rete di contatti e "amicizie" su ampia scala, come ad esempio quella creata su Facebook, non inneschi meccanismi di ridondanza e di conferma reciproca, risultando pertanto auto-referenziale. Infatti, ciò che crea ponti di conoscenza non è tanto la grandezza numerica della rete, quanto la sua capacità di "aprirsi" con metodo ad altre reti. È più facile che ciò avvenga in network estesi, ma dipende pur sempre dalla capacità "sporadica", se vogliamo casuale, di singoli individui aperti a un approccio "globale" e allo stesso tempo focalizzato (lo potremmo definire "glocale" in ambito Web 2.0) alla comunicazione e al confronto.

⁶⁴ Abbiamo visto che il bonding definisce quel **capitale sociale** che lega in maniera forte i soggetti al loro interno e che tende pertanto ad essere esclusivo; la relazione bonding funge da collante **sociale** all'interno di un gruppo limitato, con una forte identità, che sviluppa relazioni di reciprocità e di solidarietà al suo interno (è il caso della classe virtuale). Il **capitale sociale** bridging è invece un tipo di **capitale sociale** più inclusivo, che getta ponti e connettere diverse persone e diversi ambiti. Un tessuto bridging è ricco di reti di reti e di relazioni tra reti che permettono una circolazione di idee diverse. Mentre le relazioni bonding si caratterizzano per l'alto livello di coesione e per la ridondanza delle informazioni, le relazioni bridging hanno legami più deboli, ma sono più propense all'innovazione.

In questo lavoro si fa riferimento alla struttura della rete come risorsa sulla quale innestare delle strategie didattiche volte all'aumento della qualità dell'apprendimento e della formattività in un corso on-line. Quello che si propone è la progettazione di buchi strutturali nei percorsi formativi; la costruzione di capitale sociale con valore formativo diventa in questo modo una delle variabili sulle quali agire in sede di pianificazione, attraverso la collaborazione di tutti gli attori e le risorse coinvolte.

L'agire sulla struttura della rete e innestare dei meccanismi di "dialogo" tra relazioni bonding e relazioni bridging crea il collante tra la generazione di nuova conoscenza e l'orientamento all'azione significativa, unendo la dimensione teorica a quella pratica dell'apprendimento, il pensiero e l'azione.

Per comprendere meglio questo passaggio si propone il seguente modello, frutto dell'analisi dei forum e dell'integrazione tra teorie dell'apprendimento e teorie del capitale sociale:



Matrice di relazione tra formatività e capitale sociale

Rispetto alla matrice vuota presentata precedentemente, l'analisi dei forum ha permesso di dare agli indicatori che denotano la presenza di capitale sociale un'accezione più formativa. In modo particolare, la voce "supporto", espressa in inglese dal termine *support*, ha un significato assimilabile a "sostegno", che indica non solo aiuto reciproco ma anche crescita del potenziale umano attraverso la relazione con l'altro.

Gli indicatori inseriti nella matrice rispecchiano i paradigmi di formazione propri del costruttivismo sociale e si collocano in una prospettiva di curricolo formativo per soglie di padronanza (Rigo, 1997; Zanchin, Tollot, Giambelluca, 2003)⁶⁵. In tale contesto, la padronanza diventa sapere esperto elaborato in termini di

⁶⁵ U. Margiotta (a cura di), *Professione docente. Come costruire competenze professionali attraverso*

consapevolezza a più dimensioni, in cui la conoscenza è strettamente intrecciata alla metaconoscenza e alla sfera emotivo-motivazionale. Attraverso il capitale sociale, i discenti “fanno sistema” e riescono a dare un maggiore senso al loro percorso di studio e di formazione, ancorandolo alla loro realtà quotidiana e trasformando i saperi in azioni. Il capitale sociale, inteso come rete in cui il singolo è immerso, è determinante nella definizione dei meccanismi di autoregolazione tra esperienza e nuovi saperi. La condivisione di norme e valori, il sostegno ricevuto dagli altri membri del gruppo sociale di appartenenza, la fiducia reciproca, sono elementi che aiutano il soggetto a ridefinire i propri schemi mentali. Inoltre, il forte ancoraggio alla rete sociale permette di dare un senso concreto ai percorsi formativi: non a caso la dimensione sociale e sistemica dell’apprendimento è uno degli aspetti cruciali del modello di *lifelong learning* promosso dalla Comunità Europea⁶⁶.

Si evidenzia inoltre come il capitale sociale, essendo l’insieme delle relazioni interpersonali formali e informali, permette di oltrepassare i confini entro cui viene erogata la formazione, e si configura come il collante tra apprendimento formale e apprendimento informale, proprio perché fa parte della persona nella sua globalità e ne è imprescindibile. Secondo questa accezione, il capitale sociale, ripreso nella sua distinzione di bonding e bridging, e riportato alla realtà dei forum didattici, riesce a migliorare la formazione in rete perché proietta il discente in una dimensione reticolare ampliata. Le conoscenze co-costruite all’interno del forum didattico (in cui la rete di relazioni si configura come bonding, vale a dire ad alta densità), vengono proiettate all’esterno trasferendo saperi e best practices in tutti i contesti in cui i

l’analisi sulle pratiche, Formazione e Insegnamento, Rivista Quadrimestrale di ricerca, documentazione e critica, Anno IV – n° 1-2, Pensa Multimedia, Lecce 2006

M. R. Zanchin, M. G. Tollot, E. Giambelluca, *La valutazione degli apprendimenti nel curricolo PSP (Per soglie di padronanza)*, Quaderno della SSIS n° 14 – <http://www.univirtual.it/ssis/editoriale.htm>

⁶⁶ A. Alberici, *I principi comuni europei per il riconoscimento e la validazione degli apprendimenti formali e informali*, Roma 2007 – <http://209.85.129.132/search?q=cache:OoTRCns48P8J:www.flcgil.it/content/download/50059/323339/version/1/file/Intervento%2BAlderici%2Bal%2Bconvegno%2Beda%2B11%2Bmaggio%2B2007.pdf+dimensione+sistemica+dell%27apprendimento&hl=it&ct=clnk&cd=7&gl=it>

discenti sono inseriti (immettendosi quindi in una dimensione bridging, che riunisce individui molto diversi tra loro e a sua volta genera un migliore passaggio di informazioni e idee).

Emerge pertanto che il capitale sociale è in grado di promuovere la diffusione di una conoscenza tacita, frutto del vissuto del discente. Diventa a questo punto fondamentale pianificare e costruire processi e “strutture” che enfatizzino lo scambio informale di conoscenze e che diano importanza ai processi di costruzione di identità e di appartenenza. Il capitale sociale è centrato sulla fiducia tra gli individui e sull’intenzionalità di comunicare e cooperare (Alessandrini, 2007). Avendo come base il capitale sociale, è più facile far circolare le conoscenze e promuovere l’innovazione. Il capitale sociale insito in una comunità di apprendimento genera una “spirale cognitiva” che “crea” nuovo apprendimento. Per citare una metafora di Alessandrini, attraverso il capitale sociale la conoscenza diventa “lievito” per altra conoscenza.

Nei forum didattici analizzati, in cui emerge il valore formativo del capitale sociale, i discenti sono più propensi a condividere norme e valori comuni, a riflettere sulla propria identità personale e professionale, a mettere in gioco esperienze e conoscenze per giungere a modelli di comportamento e apprendimento caratterizzati dall’eccellenza. I discenti sono inoltre motivati a riprodurre tali modelli di eccellenza nei contesti lavorativi, riportando nuovamente all’interno della rete sociale del forum feedback, riflessioni e nuove interpretazioni. Da questo punto di vista, il valore formativo dei forum rispecchia le caratteristiche delle comunità di pratica. Riprendendo il pensiero di Wenger (Lave e Wenger, 1991; Wenger, 1998), la conoscenza soggettiva richiede la partecipazione attiva del soggetto a un contesto sociale nel quale l’interazione tra le persone produce apprendimento. La permeabilità della comunità, vale a dire il suo essere “sensibile” agli stimoli provenienti dall’esterno, la rende capace di apprendere e rinnovarsi continuamente. La presenza del capitale sociale eleva i forum a comunità di pratica il cui scopo è l’apprendimento e nella quale i discenti possono trarre un duplice vantaggio:

1. interno: attraverso una maggiore circolazione dei saperi, che permette di consolidare la conoscenza;

2. esterno: con la fruizione di nuovi stimoli, che derivano dalla messa in campo dei saperi appresi nel forum/comunità in ambito globale.

Di seguito si argomenta come si articola la connessione tra formatività e capitale sociale.

6.1.1 Il capitale sociale che genera nuova conoscenza

L'avvento delle ICT e il consolidamento delle politiche pubbliche che supportano la crescita del capitale intellettuale (in primis le iniziative della Comunità Europea), sono alla base dell'attuale società della conoscenza. Inoltre, questi due elementi (ICT e politiche pubbliche) hanno determinato nel tempo la riduzione dei costi di codificazione, acquisizione e trasmissione delle conoscenze, rendendo il "capitale intangibile" del sapere uno strumento di ricchezza a disposizione dell'individuo e della società.

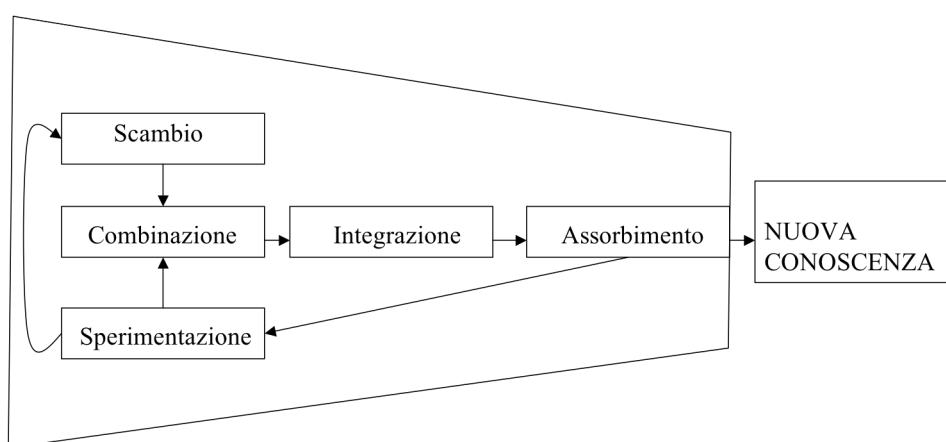
Il capitale sociale racchiude in sé ciò che le persone sanno fare singolarmente e collettivamente, e rappresenta un patrimonio generativo. Nel rapporto dell'OECD del 2001⁶⁷, il capitale sociale è definito come "le interrelazioni tra persone insieme con le norme condivise, i valori e le interpretazioni che facilitano la cooperazione nei gruppi". Il capitale sociale è centrato sulla fiducia tra le persone e sull'intenzionalità di comunicare e cooperare. Dove esiste capitale sociale è più facile far circolare i saperi e generare nuova conoscenza. Il rapporto tra capitale sociale e conoscenza si gioca su due dimensioni: conoscenza tacita e conoscenza esplicita; dimensione individuale e dimensione sociale. Diversi autori hanno combinato la dimensione epistemologica della conoscenza con la dimensione individuale e sociale; ad esempio, Nonaka e Takeuchi (1995) hanno messo in relazione la componente tacita ed esplicita della conoscenza con la dimensione "ontologica", vale a dire come la

⁶⁷ OECD/OCSE, *The Well-being of Nations. The role of human and social capital*, Parigi 2001

conoscenza viene generata dall'individuo, dai gruppi, dalle organizzazioni, dall'insieme delle organizzazioni.

La combinazione di nuovo capitale intellettuale avviene attraverso i processi di scambio e combinazione (Moran e Ghosal, 1999). Attraverso lo scambio si migliora il processo di "sfruttamento" della conoscenza; lo scambio inoltre stimola la percezione di nuove combinazioni, con la conseguente ridefinizione delle interpretazioni della realtà e l'attribuzione di molteplici significati. La combinazione delle conoscenze (esaminata in maniera approfondita da Henderson e Clark, 1990; Kogut e Zander, 1992; Grant, 1996), riflette la capacità di generare nuove applicazioni da conoscenza esistente. La conoscenza combinata viene poi solitamente sperimentata, dando vita a processi di integrazione e assorbimento della nuova conoscenza nel contesto personale/professionale, che a sua volta generano nuova conoscenza.

Lo schema seguente esemplifica il processo attraverso cui tramite il capitale sociale si perviene alla generazione di nuova conoscenza:



Ipotesi di sequenza delle modalità di creazione della conoscenza

Tratto da A. Lipparini, *La gestione strategica del capitale intellettuale e del capitale sociale*, Il Mulino, Bologna 2002, p. 161

Secondo Lipparini, affinché il capitale relazionale condiviso generi valore, è importante che tutte le parti coinvolte percepiscano come la relazione sia in grado di migliorare la dotazione di competenze e conoscenze posseduta al momento dell'avvio della relazione stessa.

Nella matrice presentata precedentemente, la generazione di nuova conoscenza è connessa a tre “indicatori” del capitale sociale:

- cultura di appartenenza
- sviluppo prossimale
- mobilitazione cognitiva.

Il punto di partenza è la condivisione di norme e valori basata su un apprendimento di tipo induttivo, che si realizza attraverso la ricerca e l’analisi di diverse interpretazioni della realtà e il confronto tra esperienze vissute e conoscenze possedute. Fase iniziale del processo di apprendimento è il coinvolgimento e l’integrazione con l’esperienza precedente. Nel momento in cui un discente adulto si confronta con un nuovo sapere, ha bisogno di ritrovare un ancoraggio al proprio vissuto. La condivisione di norme e valori incentiva il processo di apprendimento e la generazione di nuova conoscenza, permettendo di superare le i pregiudizi e gli “abiti” mentali che possono creare resistenze nell’apprendimento. Nel caso dei forum analizzati, e in modo particolare per il corso in Tecnologie Didattiche ed Educative, il primo contatto con le ICT applicate alla didattica creava, in alcuni corsisti, smarrimento. La convinzione piuttosto diffusa all’inizio del corso era che la tematica trattata era interessante, ma utopica, nel senso che risultava impossibile o estremamente difficile poter utilizzare le tecnologie per ottimizzare l’apprendimento. Molti corsisti riportavano la loro esperienza (difficoltà nell’uso del pc, scarse dotazioni informatiche nelle scuole, incapacità dei loro studenti di utilizzare le tecnologie per un uso diverso da quello ludico, ecc...). Ovviamente, queste “esperienze”, spesso dettate da pregiudizi piuttosto che da reale sperimentazione sul campo, si scontravano con le posizioni di altri colleghi che invece avevano vissuto esperienze stimolanti e gratificanti. Il confronto tra le diverse esperienze e vissuti ha fatto scaturire una sorta di “sfida” per avvalorare o meno le proprie posizioni. Il passo successivo è stato il mettersi in gioco direttamente. In questa fase, la capacità progettuale del docente e del tutor è stata di attivare delle azioni per “imparare facendo”, e condividere norme e valori a partire non da pregiudizi, ma dall’esperienza diretta. Le attività formative sono state strutturate secondo tre modelli di apprendimento:

- *learning by using*;
- *learning by doing*;
- *learning by interacting*.

Il concetto di *learning by using* è stato introdotto inizialmente da Rosenberg (1982)⁶⁸ e poi ripreso da B. W Arthur (1989)⁶⁹, e pone l'accento sulla connessione tra diffusione, utilizzo e best performance. Il concetto era applicato inizialmente alla tecnologia: più essa è diffusa, più si impara a utilizzarla e più diviene efficace e performante. I discenti erano "obbligati" a seguire il corso on-line, quindi hanno avuto un primo contatto diretto con la tecnologia. Il fatto stesso che potessero costruire un confronto attraverso la rete, rappresentava un'esperienza positiva di uso delle ICT nella didattica. Ovviamente, di questo hanno preso consapevolezza solo nel proseguo del corso. In secondo luogo, essi hanno acquisito la capacità di usare la tecnologia, vivendola come una "situazione" normale, usuale, di apprendimento.

Il passo successivo è stato il *learning by doing*, vale a dire la sperimentazione diretta di strumenti. Le radici del *learning by doing* possono essere ricondotte a Dewey (1938)⁷⁰, ed evidenziano il valore formativo dell'azione. Si

⁶⁸ N. Rosenberg, *Inside the black box: technology and economics*, Cambridge, Cambridge University Press, 1982

⁶⁹ B. W. Arthur, *Competing technologies, increasing returns and lock-in by historical events*, in "Economic Journal", n° 99 marzo 1989

⁷⁰ J. Dewey, *Esperienza ed educazione*, 1938

Il pensiero filosofico e pedagogico di Dewey si basa su una concezione dell'esperienza come rapporto tra uomo ed ambiente, in cui l'uomo interagisce con ciò che lo circonda. Il pensiero dell'individuo nasce dall'esperienza intesa come *esperienza sociale*. L'educazione deve aprire la via a nuove esperienze e al potenziamento di tutte le opportunità per uno sviluppo ulteriore. L'esperienza educativa deve quindi partire dalla quotidianità nella quale il soggetto vive. In seguito, ciò che è stato sperimentato deve progressivamente assumere una forma più piena ed organizzata. L'esperienza è realmente educativa nel momento in cui produce l'espansione e l'arricchimento dell'individuo, conducendolo verso il perfezionamento di sé e dell'ambiente. L'autore è l'artefice dell'attivismo pedagogico: la scuola è definita attiva in quanto il bambino, che viene a contatto con una delle difficoltà che il mondo gli pone, tenta di agire su di esso e cerca di reagire alle conseguenze che

impara in modo incisivo e duraturo quando si realizzano concretamente esperienze che, a loro volta, producono nuova conoscenza. È il caso della costruzione di web quest, blog, wiki, ecc... (sempre facendo riferimento ai corsi analizzati).

L'ultimo passaggio nella generazione di nuova conoscenza attraverso la condivisione di norme e valori è rappresentato dal *learning by interacting*, in cui l'interazione gioca un ruolo fondamentale per la crescita dei saperi. La conoscenza partita dalla propria esperienza, vissuta attraverso la sperimentazione diretta, viene condivisa nel forum (nel caso della presente ricerca) attraverso l'interazione con gli altri membri della comunità.

Questi tre elementi di apprendimento usati nel corso on-line hanno contribuito al radicamento dei saperi nei contesti di vita dei soggetti in formazione e hanno favorito processi di identificazione e di socializzazione che hanno portato alla creazione di una cultura dell'appartenenza. Essere consapevoli delle proprie radici e degli schemi mentali che hanno portato alla formazione delle opinioni, ha contribuito anche a una riflessione sul proprio ruolo: nel caso della presente ricerca ha creato un senso di appartenenza relativo all'essere docenti nella scuola italiana, andando ad investire anche la sfera dell'identità e dei profili di competenza.

Da questa cultura dell'appartenenza sono scaturiti una serie di elementi che hanno innalzato la qualità delle interazioni, e gettato le basi per la costruzione di relazioni significative. In modo particolare, il *learning by interacting* ha innestato un processo di sviluppo prossimale, basato sul sostegno reciproco. Riprendendo la teoria di Vygotskij (1990), la zona di sviluppo prossimale indica la distanza tra il livello di sviluppo attuale e il livello di sviluppo potenziale, che può essere raggiunto con l'aiuto di altre persone (la classe virtuale / la comunità di apprendimento), con un livello di competenza maggiore. Nell'apprendimento adulto le competenze possono

derivano dalle sue azioni. Il bambino mette in atto le sue strategie, elabora congetture per verificare o falsificare le sue ipotesi. La scuola di Dewey è chiamata anche *progressiva* in quanto l'attività che si svolge al suo interno, presuppone uno sviluppo progressivo. La scuola deve rappresentare per il bambino un *luogo di vita*: quella vita sociale che deve svilupparsi per gradi, partendo dall'esperienza acquisita in famiglia e nell'ambiente sociale in cui egli vive.

essere più o meno presenti nei discenti: ciò che non manca è sicuramente l'ampiezza di gamma di esperienze vissute, i riferimenti a situazioni diverse, l'accesso a molteplici risorse di approfondimento o di conoscenza. Nell'interazione il discente prende consapevolezza di dove desidera e può arrivare attraverso la relazione con gli altri, e considera il gruppo una sorta di "protesi" con la quale estendere e amplificare le proprie capacità. Il concetto di sviluppo prossimale è strettamente connesso a quello di comunità di pratica per quanto concerne la possibilità di raggiungere obiettivi individualmente difficilmente da perseguire. Nella classe virtuale, attraverso le relazioni significative costruite durante il percorso formativo si attivano processi continui di condivisione, revisione e negoziazione dei saperi. Il discente è contemporaneamente proiettato in una dimensione di cognizione e metacognizione che lo porta a "migliorarsi" esponenzialmente, vivendo quella metafora di "conoscenza lievitata" capace di generarne di nuova.

Lo sviluppo prossimale apre la strada al terzo "indicatore" del rapporto tra capitale sociale e formatività: la mobilitazione cognitiva. Riassumendo i passaggi precedenti, il legame tra formatività e capitale sociale può essere interpretato attraverso i sette saperi auspicati da Morin⁷¹ (*I sette saperi necessari all'educazione del futuro*, 2000), con particolare riferimento a quei saperi che investono l'uomo nella sua sfera cognitiva e sociale. Il modello di Gunawardena, applicato alla prima fase di analisi dei forum indagati in questo lavoro, ha evidenziato come nella Computer Mediated Communication sia possibile identificare le fasi che portano alla costruzione della conoscenza, attraverso la condivisione e il confronto delle informazioni, la scoperta e l'elaborazione della dissonanza, la negoziazione dei significati e la co-costruzione della conoscenza, la sperimentazione della nuova conoscenza costruita, l'accordo sul nuovo significato costruito. Nell'interazione che

⁷¹ L'autore ha dedicato la maggior parte delle sue opere alla necessità di riportare ad unità i saperi; è necessario riscoprire una conoscenza che superi la separazione dei saperi e che sia capace di formare un pensiero della complessità. Per l'autore la cultura è un sistema generatore di alta complessità e un elemento indispensabile per lo sviluppo, poiché è l'infrastruttura stessa dell'alta complessità sociale. L'uomo ha in sé un'attitudine naturale alla cultura, vale a dire che il suo sviluppo biologico è strettamente connesso alla dimensione culturale. È quindi fondamentale sviluppare la dimensione sociale dell'apprendimento, per acquisire consapevolezza della vita e dei saperi, attraverso una presa di coscienza e valorizzazione delle diverse identità.

si verifica nei forum è pertanto possibile studiare i processi attraverso cui si perviene alla conoscenza. Il capitale sociale, stimolando una riflessione sulle norme e sui valori condivisi, stimola anche un approccio critico alle esperienze e ai saperi, a carattere personale e soprattutto globale. Per esempio, nel caso della presente indagine, i discenti hanno attivato un approccio critico ai saperi connessi alla loro professione e alla visione del loro ruolo professionale.

Infine, nell'interazione con l'altro, scaturisce anche la riflessione sulla propria condizione umana, la propria identità, le proprie aspettative, fino al proprio progetto di vita.

L'apporto che il capitale sociale fornisce alla generazione di nuova conoscenza risiede nella facilitazione dello scambio dei saperi posseduti, nell'esplicitazione e definizione degli obiettivi conoscitivi e formativi, nel supporto alla partecipazione. Alla base di tale processo vi deve essere comunque la motivazione, che nel caso dell'apprendimento adulto è strettamente connessa al vantaggio evidente, che dipende a sua volta dalla capacità proattiva del discente nei confronti dell'apprendimento. La comunità di apprendimento che si crea nei forum stimola la generazione di una "spirale cognitiva" che genera nuovo apprendimento. La possibilità di confrontarsi e di collaborare tra pari, la motivazione derivante dal sentirsi membro di un gruppo, di vedere riconosciute le proprie conoscenze e valorizzate le proprie esperienze, incentiva l'apprendimento e la generazione di nuova conoscenza. La mobilitazione cognitiva è un coinvolgimento che si ha quando l'individuo dispone delle risorse necessarie per "mobilizzarsi" (potremmo dire anche attivarsi, mettersi in gioco, ecc...) senza la necessità di supporti e indicazioni esterne. La fiducia, connessa alla costruzione di nuova conoscenza, frutto sia del processo di confronto tra il proprio vissuto e i nuovi saperi, sia della consapevolezza della potenziale crescita cui mirare, genera una leva motivazionale all'apprendimento che si configura come una vera e propria mobilitazione, partecipazione critica, coinvolgimento, investimento personale nel processo formativo. Questo percorso di consapevolezza si è evidenziato nei forum analizzati: la crescente partecipazione alle interazioni scaturiva da un fiducioso approccio al confronto che generava conoscenze nuove o rielaborate, percepite e vissute come vere opportunità di crescita, non solo professionale.

6.1.2 Il capitale sociale che crea valore

Il capitale sociale crea valore nel momento in cui promuove una riflessione sulla propria identità e un aumento della partecipazione alla comunità, capace di consolidare i saperi e proiettare il singolo in una dimensione sociale dell'apprendimento. La creazione di valore unisce la dimensione bonding a quella bridging, pensiero ad azione, teoria a pratica. Rappresenta pertanto il nodo di intersezione tra capitale sociale e formatività, perché innesta una spirale di valore tra la generazione di nuova conoscenza e l'orientamento all'azione significativa. Gli indicatori che rappresentano tale connessione nel modello proposto in questo lavoro sono:

- la costruzione delle multi-identità
- la sussidiarietà
- la progettualità.

La società attuale si caratterizza per un'attenzione particolare ai processi di interazione sociale come contesto specifico di apprendimento, in cui ciascun membro della comunità deve configurarsi come un partecipante attivo. All'interno della comunità l'individuo costruisce la propria identità in base alle norme e ai valori condivisi. Riprendendo la teoria delle comunità di Wenger, l'apprendimento è appartenenza, esperienza, azione e divenire. Il discente sperimenta, nella comunità la vita e il mondo, e costruisce degli schemi di riferimento in base ai quali agire. Partecipando alla comunità, egli costruisce la propria identità, che è considerata il risultato dei processi di mediazione sociale che derivano dalla condivisione di norme e valori. L'identità è costruzione sociale, in cui l'individuo riconosce la propria identità e definisce il proprio ruolo all'interno della comunità, innestando un sentimento e senso di appartenenza e multiappartenenza ai diversi contesti sociali in cui è inserito. Attraverso l'interazione con gli altri membri della comunità il singolo racconta la propria storia e attiva dei processi di negoziazione del sé che portano alla creazione di nuove idee. Nei forum analizzati, attraverso la condivisione di norme e valori, si è innestato un confronto tra le diverse identità dei discenti e una riflessione sul loro ruolo di insegnanti, professionisti nella scuola. Il racconto del proprio vissuto, la descrizione della propria identità percepita a livello individuale, trovava

riscontro nell'identità attribuita al ruolo professionale ricoperto. In questo senso, i discenti erano esortati a riflettere sulle aspettative della società nei confronti della loro identità di insegnanti, e rielaboravano la propria storia, le proprie credenze ed esperienze alla luce di queste attese. Ma mettevano in gioco anche le loro "altre" identità" sociali. In questo senso, l'interazione con gli altri membri della comunità (classe virtuale) è diventata il mezzo con cui "ricomporre" la propria identità, in una dimensione di multiappartenenza e multiidentità culturale e valoriale (Costa, 2003). Il forum, luogo privilegiato di comunicazione e confronto, permette di riflettere e unire l'agire individuale e sociale, come componente fondamentale del processo di formazione (Costa 2003).

In questo processo di costruzione dell'identità ricorsiva tra multiidentità e multiappartenenza è evidente il richiamo alle teorie di Maturana e Varela (1980): la costruzione dell'identità riprende un processo di autopoiesi dell'identità individuale, che si ridefinisce continuamente, si sostiene e si riproduce nel rapporto con l'ambiente, trasformandosi in identità sociale. Attraverso la negoziazione e codificazione di significati, l'individuo costruisce la propria identità sociale; attraverso la condivisione di norme e valori il singolo definisce delle "categorie" che influenzano i suoi schemi di azione, e che vengono costantemente rivisti in base all'evoluzione della comunità.

Il processo di costruzione dell'identità crea il collante tra l'individuo e la società e proietta il discente da una dimensione bonding a una dimensione bridging. La sua identità individuale diviene identità sociale e influisce sulle competenze che il discente desidera acquisire per poter appropriarsi di quella identità sociale promossa dal gruppo. Tornando ai forum analizzati, la riflessione sul proprio ruolo professionale, sulle proprie esperienze in quanto insegnanti o specializzanti che hanno avuto la possibilità di svolgere il tirocinio nelle scuole, ha spinto ciascun corsista a "raccontarsi" e a confrontare la propria identità con l'identità sociale condivisa.

Il confronto sulla costruzione della propria identità ha generato un ulteriore elemento di connessione tra capitale sociale e formatività: la sussidiarietà⁷². La connessione tra sostegno e creazione di valore ha innestato nei discenti un sentimento e partecipazione evolutiva, che richiama il concetto di “partecipazione periferica legittimata” di Wenger e Lave (1998). La relazione significativa che si è instaurata tra i membri della comunità virtuale ha generato opportunità di progettazione, produzione, riflessione, costruzione di significati attraverso pratiche condivise di risonanza sociale. Il concetto di partecipazione evolutiva fa riferimento al ruolo del singolo all’interno della comunità. Egli partecipa dapprima come “osservatore” e cerca di comprendere le pratiche e le modalità di partecipazione e negoziazione all’interno della comunità. Gradualmente, partecipa sempre più attivamente agli scambi, trasformando la sua posizione da “periferica” a “centrale”, e aumentando la sua visibilità all’interno della comunità. Il discente cresce all’interno della comunità, attivando un processo di self-empowerment; la partecipazione

⁷² Il concetto di sussidiarietà comprende diverse dimensioni ed è strettamente connesso al capitale sociale. Nato dapprima in ambito giuridico (art. 118 della Costituzione Italiana), esso assume una valenza importante anche in campo pedagogico ed economico.

In campo pedagogico, la sussidiarietà va letta nel contesto locale, nazionale ed europeo (in questo va visto il collante tra dimensione bonding e dimensione bridging, tra sviluppo prossimale e riflessività sistemica). La sussidiarietà consente l’integrazione tra la dimensione individuale e quella sociale della persona, e può essere legata al concetto di paideia, intesa come socializzazione armonica dell’individuo nella società e spinta al cambiamento per il benessere comune. La sussidiarietà implica la collaborazione e la partecipazione di altri soggetti a un obiettivo comune. Nella sussidiarietà il discente matura quella autonomia cognitiva e imprenditiva (Margiotta, 2006), espressione di una democrazia partecipata in cui la formazione diventa risorsa che rende il discente “cittadino” attivo, protagonista nella società, capace di “sfruttare” la rete di relazioni per il conseguimento di un bene comune. La sussidiarietà presuppone infatti la presa di responsabilità, il distacco dal gruppo di riferimento per una partecipazione e un contributo più maturo in altri gruppi.

Tra gli autori che hanno trattato il tema della sussidiarietà connesso al welfare e al bene della collettività si segnalano:

Luca Pesenti, *Politiche sociali e sussidiarietà*, Edizioni Lavoro, 2009

Massimo Durante, *Il futuro del web. Etica, diritto, decentramento. Dalla sussidiarietà digitale all’economia dell’informazione in rete*, Giappichelli, 2007

Stefano Versari, *Scuola, lavoro, impresa. Costruire in sussidiarietà si può*, Tecnolodid, 2007.

progressivamente evolve, trasformando il discente in broker della comunità, capace non solo di promuovere nuovi saperi all'interno della classe virtuale, ma di attivare anche dei legami con altre comunità, proiettando nuovamente il processo di apprendimento e la comunità da una dimensione bonding a una dimensione bridging.

In questa crescita del discente all'interno della comunità è insita la sussidiarietà, frutto dell'intreccio tra capitale sociale e formattività. La sussidiarietà supporta l'aiuto reciproco tra i discenti, e la formazione di un senso di responsabilità nei confronti della comunità che promuove non solo la riflessione sul come apprendere, ma anche sul proprio valore e ruolo nel processo di apprendimento.

Va evidenziata inoltre la connessione tra costruzione di identità e partecipazione evolutiva, in quanto essa determina la pratica che si trasforma in competenza. Riprendendo ancora una volta la teoria dell'economia della conoscenza, la connessione tra capitale sociale e formattività, nel momento in cui determina la costruzione di identità e incentiva un senso condiviso di partecipazione evolutiva, crea valore attraverso la nascita di nuove idee. L'innovazione può nascere attraverso meccanismi informali o spontanei di scambio e di condivisione di conoscenze, oppure attraverso processi formali di cooperazione e apprendimento collettivo, come quelli che si creano all'interno dei forum didattici. Tale processo deve partire dalla condivisione di norme e valori, che vengono poi disseminati presso altre reti sociali. Ogni membro perciò è responsabilizzato nel suo processo di apprendimento.

Riprendendo il concetto di *sense-making* di Weick (1979, 1995)⁷³, attraverso il capitale sociale il discente riesce a coniugare azione e cognizione, passando da situazioni non comprensibili a situazioni con un senso preciso, se vogliamo "precisato", dal processo di condivisione.

L'anello di congiunzione tra capitale umano e reti sociali è da ricercare nel potenziale generativo del capitale sociale. Il capitale sociale svolge un'azione di empowerment nei confronti del discente nello scambio tra capitale dell'individuo (sue conoscenze e competenze) e capitale sociale. Il capitale sociale permette di ricontestualizzare le conoscenze apprese partendo dalle norme, dai valori comuni e

⁷³ E. K. Weick, *The Social Psychology of Organizing*, 2nd Ed. McGraw Hill. 1979;
Sensemaking in Organizations, Sage 1995

dalla fiducia condivisi tra i discenti. Nel caso dei corsi analizzati, la connessione tra capitale sociale e formatività ha permesso di realizzare il “metainsegnamento” (riprendendo una definizione di Cosentino, 2002)⁷⁴. L’entrare a far parte di una rete sociale consolidata ed estesa, radicata nel mondo della scuola, ha permesso di assumere un approccio critico ai problemi, di avvicinarsi a nuovi punti di vista, di riflettere sulla propria identità, di adottare gradualmente una mentalità di ricerca sul campo, intesa come la percezione della vitalità e della rilevanza dell’apprendimento in riferimento alle esperienze che esso apporta (Brookfield, 1987)⁷⁵. Questo riscatto del singolo, inteso come maggiore consapevolezza del proprio valore, del proprio potenziale e della propria identità, si è palesato in alcune interazioni dei forum esaminati. Il capitale sociale generato nel forum, visibile nei processi di condivisione, sostegno e fiducia, ha facilitato il processo di contestualizzazione dei saperi e delle competenze. A partire dalla tematica iniziale di discussione, i discenti hanno dapprima individuato i concetti cardine, li hanno quindi rielaborati in base all’esperienza personale, e attraverso il dialogo hanno fatto infine emergere un significato comune relativo alla loro identità professionale.

La creazione di valore nell’intreccio tra capitale sociale e formatività si concretizza nella progettualità, e investe la dimensione della formazione che diventa azione (Margiotta, 2005). Punto di partenza è una riflessione sul significato di formazione nell’attuale società della conoscenza: la formazione si genera a partire dalla condivisione dei saperi e orienta il discente in un percorso di ricerca e confronto, in cui l’esperienza diventa il motore dell’azione umana e di riflessione sulla propria identità.

La progettualità comprende l’area dell’intenzionalità ed è connessa alla sfera della metacompetenza, che rende il discente consapevole delle proprie competenze e capacità di gestirle, sceglierle e combinarle. Lo sviluppo della metacompetenza deriva dalla capacità di analizzare le proprie azioni sulla base del

⁷⁴ A Cosentino (a cura di), *Filosofia e formazione, 10 anni di Philosophy for children in Italia (1991-2001)*, Liguori, Napoli, 2002

⁷⁵ M. Colombo, A. Varani (a cura di), *Costruttivismo e riflessività. La formazione alla pratica di insegnamento*, Edizioni Junior, Città di Castello (PG) 2008

processo di reificazione (facendo riferimento a Wenger) condotto dal gruppo, integrando con atteggiamento critico e proattivo teoria e prassi e promuovendo in tal modo lo sviluppo completo della persona.

Nella matrice presentata la progettualità implica una riflessione sulla formazione che dà forma all'azione in una dimensione "pianificata": il progetto di crescita della persona nasce all'interno di un contesto formativo con obiettivi precisi, in cui ogni azione è finalizzata all'aumento delle conoscenze e delle competenze per svolgere un determinato ruolo professionale all'interno della società. La progettualità diventa in questo senso punto di incontro tra la dimensione bonding, relativa al corso di specializzazione, e la dimensione bridging, che comprende il vissuto del discente oltre il corso di specializzazione e le sue reti di relazione. Si tratta di una progettualità che porta a unità due dimensioni diverse del discente (potremmo dire anche due identità che lo contraddistinguono: quella di specializzando e quella di futuro insegnante), e integra la teoria con la pratica, il pensiero con l'azione.

6.1.3 Il capitale sociale che orienta all'azione significativa

Il contributo più significativo che il capitale sociale apporta in un corso di formazione è la spinta alla formatività, intesa come orientamento all'azione significativa. Come già indicato precedentemente, nella formatività è insita una forte componente di progettualità; formatività significa dare forma all'azione (Margiotta 2007)⁷⁶. L'autore scrive che "la formazione postula la singolarità di quell'evento personalissimo che trasforma l'atto del conoscere, dell'esplorare e del codificare in soglie metabiologiche di autodeterminazione del Sé; che ridisloca gli atti del comunicare e del fare in forme di apprendimento solidale direzionate verso mete desiderate oltre che progettate; che trasforma gli ambienti stessi di lavoro, di esperienza, di dolore o di vita in comunione di volontà".

⁷⁶ U. Margiotta, *Pensare la formazione*, B. Mondadori. Milano 2007

La connessione tra capitale sociale e formatività intesa come orientamento all'azione significativa proietta il processo formativo da una dimensione bonding (propria della classe virtuale) a una bridging, intesa come apertura sotto molteplici aspetti. Considerare infatti questa connessione finalizzata all'agire significativo comporta una riflessione sull'intreccio e integrazione tra apprendimento ed esperienza, conoscenze e processi, dimensione verticale e orizzontale della comunicazione e della relazione formativa.

Per meglio comprendere questo intreccio e integrazione riprendiamo l'analisi dei forum didattici. La classe virtuale, nel proseguo delle attività formative e attraverso l'interazione nei forum, si è trasformata dapprima in comunità di apprendimento (in cui gli obiettivi e il processo formativo erano osservati, controllati e "guidati"), e successivamente in comunità di pratica. Questo passaggio è avvenuto nel momento in cui l'interazione ha iniziato a generarsi in modo spontaneo, e i capitali sociali delle diverse persone sono entrati in contatto. Nello svolgimento delle attività formative costruite su Internet (wiki e blog in modo particolare), hanno preso parte all'interazione anche risorse non appartenenti alla classe virtuali, ma in ogni caso portatrici di nuovi saperi e nuove interpretazioni. Nel caso del corso PLOS, in cui non erano previste attività in Internet (che ovviamente, sfruttando gli strumenti di comunicazione propri del web, facilitano questa apertura e pongono il discente in un contesto "orizzontale" di comunicazione) questo passaggio da comunità di apprendimento a comunità di pratica si è verificato nel momento in cui l'interazione si è focalizzata sul vissuto professionale delle persone, e in modo particolare attraverso la riflessione sul sistema di istruzione e formazione professionale in Italia.

A prescindere dagli argomenti del corso on-line, l'apertura a una dimensione bridging dell'apprendimento e la costruzione di ponti di conoscenza avviene nel momento in cui nella teoria didattica entra in gioco la pratica, il quotidiano, il Sé con la propria identità, il proprio capitale sociale, il proprio progetto di vita.

La componente che rende possibile la trasformazione di una comunità di apprendimento in comunità di pratica è proprio il capitale sociale, che crea un clima di fiducia e di soddisfazione, portando la comunità a identificarsi come gruppo con

una identità specifica e capace di perseguire autonomamente nuove opportunità di crescita.

La connessione tra capitale sociale e formatività viene rappresentato nel modello proposto in questo lavoro di ricerca da tre indicatori:

- la creazione di una cultura della conoscenza (knowledge culture)
- la riflessività sistemica
- la reciprocità.

Il passaggio da comunità di apprendimento a comunità di pratica innesta un processo di innovazione, di cambiamento strutturale e organizzativo, che stimola il gruppo a rivedere i propri schemi mentali e a proporre nuove idee, consolidandole poi in strategie di azione e best practices. Nel passaggio da apprendimento come riflessione sulla propria esperienza, alla costruzione della propria identità, fino all'innovazione e creatività, il discente segue un percorso che lo porta alla rielaborazione del rapporto con il contesto sociale di riferimento, alla rilettura della propria identità e del proprio vissuto, fino a una proiezione nella dimensione della "cultura della conoscenza", in cui la condivisione di norme e valori supporta un processo di condivisione e circolazione dei saperi, negoziazione dei significati, ricerca di nuove interpretazioni della realtà, approccio all'apprendimento *lifelong learning* (che potremmo tradurre in consapevolezza e interiorizzazione dell'apprendimento come componente fondamentale della persona). La cultura sociale di una comunità è l'insieme dei valori che si sono sviluppati all'interno del gruppo sociale e sui quali si è modellato il know-how peculiare del gruppo e la sua competenza distintiva. Questa competenza, costantemente rivista e integrata, ha un potenziale innovativo notevole, e rappresenta una sorta di binario invisibile che guida lo sviluppo dei talenti.

Nella diffusione della cultura della conoscenza e della scoperta e affermazione dei talenti gioca un ruolo di primo piano il processo di ricerca e identificazione delle modalità e degli strumenti più adatti per comunicare e condividere il significato negoziato. Il discente, attraverso il sostegno del gruppo, amplia le sue potenzialità di sviluppo e ridefinisce il suo ruolo all'interno della comunità, acquisendo quelle conoscenze e competenze che gli permettono di attivare

il medesimo processo di condivisione, negoziazione e co-costruzione dei saperi in altri contesti. Questa ricorsività di esperienze tra locale e globale è connessa a un processo di riflessività sistemica⁷⁷. Nell'orientare all'azione significativa si propone infatti un approccio alla formazione che favorisca la consapevolezza dei processi bridging (ciò che si apprende in un corso avrà poi una ripercussione anche all'esterno del corso), supporti una riflessione tra locale e globale (tra saperi condivisi nel corso ed esperienze maturate nella vita quotidiana), stimoli la progettualità per dare forma all'azione, secondo quell'approccio identificato nel momento in cui l'intreccio tra formatività e capitale sociale crea valore. La riflessività sistemica consiste nell'interrogarsi sulla propria identità e ruolo sociale, in una dimensione che coniuga locale e globale. Il sapere condiviso, "scambiato", viene riproposto in contesti diversi. La cultura dell'eccellenza, formatasi nel corso delle interazioni, diventa pratica nella dimensione professionale quotidiana. In questo passaggio si completa il processo di apprendimento secondo le due accezioni di "direzione" e di "significato"⁷⁸, che orientano all'azione significativa. Potremmo quindi definire il capitale sociale come il **potenziale generativo** per la valorizzazione dei talenti. Attraverso l'interazione nei forum, il discente entra a far parte di una rete sociale in cui emergono due dinamiche che indirizzano la progettualità del Sé e l'orientamento all'azione significativa:

- lo sviluppo di una capacità di sintesi dei saperi: il pensiero critico, divergente, creativo e forte culturalmente, perché dotato di competenze strategiche come la capacità di apprendere ad apprendere, permettono al discente di discernere le varie conoscenze, trarre il sapere "core" utile per i propri obiettivi e trasferirlo nel contesto più adatto affinché si concretizzi in un'azione ricca di significato;

⁷⁷ Il concetto di riflessività sistemica fa riferimento alla necessità di orientare la formazione in direzione della riflessività e della proattività, basando lo sviluppo della persona sulla capacità di apprendere ad apprendere, attivando una riflessione metacognitiva sul proprio quotidiano, sulle conoscenze acquisite, sulle esperienze vissute.

Per approfondimenti si segnala il volume di A. Alberici, *La possibilità di cambiare. Apprendere ad apprendere come risorsa strategica per la vita*, Franco Angeli, Milano 2008.

⁷⁸ U. Margiotta, 2006, op. cit.

- la capacità di progettazione efficiente: attraverso la condivisione di norme e valori il discente viene in possesso degli strumenti utili per pianificare il proprio percorso di crescita, disponendo di una serie di strumenti che gli permettono di effettuare delle scelte mirate allo sviluppo del proprio talento, sempre in riferimento al contesto di applicazione.

Con una metafora poetica, potremmo dire che il potenziale umano, inteso come un mix di variabili di conoscenze specialistiche e generali, di capacità relazionali e attitudini personali, è come una pietra grezza che, attraverso il capitale sociale, si trasforma in diamante. Il capitale sociale fornisce un contesto di azione in cui concretizzare le conoscenze apprese e i talenti posseduti, e permette al discente di realizzarsi e di progettare un percorso di crescita mirato ed efficace.

Dall'analisi condotta nei forum, è emersa l'inferenza dell'interazione sul Sé di ciascun discente; attraverso il capitale sociale costruito nei forum, il sé ha avuto modo di confrontarsi con gli altri, esprimendo il proprio potenziale umano in un contesto concreto, orientando le proprie riflessioni e progettando l'agire significativo⁷⁹.

Dal capitale sociale scaturisce inoltre un senso di reciprocità⁸⁰, derivato dalla negoziazione dell'identità individuale e trasformazione in identità sociale e

⁷⁹ Riprendendo il pensiero di H. Blumer (*Symbolic Interactionism: Perspective and Method*, 1968), si sottolinea come l'agire significativo sia frutto di un'interpretazione, e che quindi parta da una condivisione di norme e valori che rendono significativa una determinata azione in uno specifico contesto di riferimento. Gli esseri umani agiscono nei confronti delle cose in base ai significati che esse possiedono per loro. Il significato delle cose emerge dall'interazione con l'altro.

Nei forum si è sviluppata appunto una negoziazione dei significati e delle esperienze, che ha portato alla rielaborazione delle conoscenze possedute e alla costruzione di nuove conoscenze. La consapevolezza è un elemento chiave nella comprensione dell'agire significativo, e si sviluppa solo a partire dalla formazione di capitale sociale, che abbiamo visto essere un elemento fondamentale per orientare la conoscenza e l'azione.

⁸⁰ Il concetto di reciprocità completa la propensione a una "glocal knowledge culture" e a una riflessività sistemica connessa alla capacità critica e proattiva del discente che proiettare le conoscenze e le esperienze nel proprio sistema.

supportato dalla partecipazione evolutiva. Tale reciprocità nasce dal senso di fiducia che si instaura all'interno della comunità. Abbiamo visto che la dimensione della formatività comprende il significato del sé, dell'identità personale e professionale nell'adulto, intesa come la risultante di un processo sociale di costruzione che procede lungo il ciclo di vita⁸¹. Il capitale sociale facilita la diffusione di una cultura del cambiamento, per ricercare la “bontà” del “nuovo” condiviso e perseguito da un gruppo. Attraverso questa condivisione e reciprocità, si perviene a un apprendimento trasformativo (J. Mezirow, 1981) che consente di rivedere i propri schemi mentali e corregge pregiudizi e stereotipi.

Il sostegno, costruito sulla fiducia, che si crea in un gruppo che condivide lo stesso capitale sociale, si configura secondo la logica del “dono”⁸²; nel caso dei

Gli studi sulla reciprocità possono essere interpretati in base a diversi approcci; la reciprocità è una variabile determinante non solo nel contesto dell'apprendimento, ma anche dell'integrazione dei disabili, della multiculturalità, della crescita economica delle aziende fino alla competitività.

Punto di partenza è la teoria di Simmel (*Die Grosstädte und das Geistesleben - La metropoli e la vita dello spirito*, 1903); secondo l'autore il termine “reciprocità sistemica” è legato al concetto di azione reciproca e indica una concezione della realtà come rete di relazioni di influenza reciproca tra una pluralità di elementi. Attraverso la reciprocità non solo ogni fenomeno è connesso ad altri, ma retroagisce su questi.

In questo lavoro di ricerca, la reciprocità indica la relazione con molteplici reti di attori (relazione aperta tipica di un approccio bridging), ma nello stesso tempo un ritorno del frutto di tale relazione nel discente. In questa prospettiva, la reciprocità richiama il concetto di “dono”.

⁸¹ L. Galliani (a cura di), *Qualità della formazione e ricerca pedagogica*, Pensa Multimedia, Lecce 1999

⁸² Il concetto di dono va ricavato nell'opera *Essai sur le don. Forme et raison de l'échange dans les sociétés archaïques* di Marcel Mauss (1925), in cui il dono è identificato uno dei modi più comuni e universali per creare relazioni umane. L'opera di Mauss è una delle pietre miliari dell'antropologia e il suo contributo essenziale consiste nell'aver dimostrato che, presso la maggior parte delle società arcaiche, gli scambi si effettuano sotto forma di doni e controdoni e che, dunque, la dimensione in essi preponderante non è quella economica, ma quella sociale: il dono, come lo definisce Mauss, è, infatti, un “fatto sociale totale” ed è proprio in questa definizione che, secondo Claude Lévi-Strauss, è contenuto il carattere rivoluzionario dell'opera; in esso il fattore sociale cessa di dipendere dal dominio della qualità pura e diventa un sistema, tra le cui parti è possibile scoprire connessioni, equivalenze e solidarietà”. Questo saggio può essere letto come una critica al mondo moderno votato

forum didattici il capitale sociale promuovere il dono reciproco della conoscenza, in cui viene coinvolta la sfera privata, dell'intimità, e nella quale dominano sentimenti sinceri e generosi. La formazione in tal modo riscopre la sua dimensione autentica, secondo il paradigma autopoietico di significati e di valori. Nell'interazione che si verifica nei forum ciascun partecipante fa dono di sé, e diventa maieuta⁸³ nei riguardi degli altri partecipanti. Il capitale sociale crea uno spazio di sviluppo in cui consolidare e condividere un sapere pratico, finalizzato all'azione. Il discente, facendo parte di un sistema sociale ampio, riesce a compiere delle scelte mirate e a indirizzare le sue azioni secondo un'ottica di miglioramento e di innovazione. Attraverso il capitale sociale la responsabilità individuale, maturata nel processo di elaborazione delle conoscenze, diventa una responsabilità collettiva, in cui tutta la comunità promuove un'azione di valore, significativa, di crescita. Da tale reciprocità scaturiscono un insieme di forme di interazione e di cooperazione, che permettono la diffusione delle conoscenze e la trasferibilità nei diversi contesti di vita, proiettando ancora una volta il discente dalla dimensione bonding a quella bridging.

La prospettiva del capitale sociale come promotore di sviluppo del singolo e della collettività può diventare una delle leve su cui investire per realizzare la formatività. Le relazioni formative tra attori individuali e collettivi favoriscono la produzione e la condivisione di sapere, a livello quantitativo e qualitativo. Il capitale sociale, tuttavia, non può avere solo una configurazione spontanea, relegata alle sfere

al dio dell'interesse, ma anche come espressione della possibilità di recuperare quella complessità dell'esistenza e dell'azione umana che l'utilitarismo tende a negare. Il dono inteso quindi come riscoperta dell'autenticità della dimensione umana e delle relazioni.

Sorge a questo punto una domanda provocatoria: la logica dello scambio di conoscenza come dono, secondo l'accezione di Mauss e Levy-Strauss, può essere la chiave di volta per innovare e supportare una ricerca frutto di condivisione completa e autentica delle idee?

⁸³ La maieutica fa parte dei presupposti della relazione educativa, e attraverso la maieutica si facilita il processo di scoperta del potenziale umano. Il capitale sociale favorisce questo processo: "facilitatore del potenziale umano". Essere maieuta vuol soprattutto nel confronto reciproco, nel rispetto e valorizzazione delle diverse identità, il discente acquisisce maggiore consapevolezza, è stimolato nel porsi di fronte all'apprendimento in modo autonomo e responsabilizzato, per pervenire ad un confronto autentico con l'altro e specchiandosi, riconoscersi.

familiari e amicali, ma deve scaturire da una progettazione dinamica, attenta all'individuo e ai contesti sociali, in percorsi di formazione strutturati. Si concretizza così il suo potenziale generativo. Il formatore deve pertanto sfruttare la potenzialità evolutiva del capitale sociale, capace di trasformare la classe virtuale in comunità di apprendimento e in comunità di pratica, proiettandola dalla dimensione bonding a quella bridging.

6.2 Progettare il capitale sociale: modelli di rete e di tutoring per la costruzione di relazioni significative e l'aumento della formattività

Nei paragrafi precedenti è stato rimarcato il carattere progettuale del capitale sociale nell'ambito di percorsi on-line, e in particolare dei forum. Gli elementi che permettono di costruire relazioni significative per l'apprendimento sono:

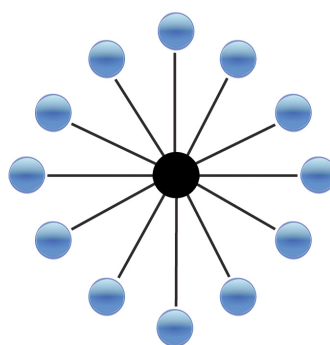
- il confronto del discente con molteplici realtà e strutture cognitive;
- il sostegno;
- la fiducia che si instaura con gli altri membri della comunità e nei confronti del percorso formativo.

Attraverso questi elementi è possibile progettare delle modalità interattive e pianificare delle attività che favoriscono la creazione di capitale sociale. Punto di partenza è la rete e la sua struttura, che può più o meno incentivare il confronto e la co-costruzione di nuovi saperi. L'interazione di attori diversi richiede una strutturazione organizzativa delle relazioni che permetta la comunicazione, l'interazione, il coordinamento e l'azione integrata⁸⁴. La performance della rete può essere migliorata da determinati fattori, alcuni dei quali sono emersi dall'analisi dei forum:

⁸⁴ F. Oliva, L. Panarelli, *Strategie organizzative di rete*, in *Capitale umano e successo formativo. Strumenti, strategie, politiche*, a cura di A. Bradamanti, D. Odifreddi, Franco Angeli, Milano 2006

- la “contestualità”, vale a dire la capacità della rete di farsi portatrice e ricettrice dei fabbisogni connessi al ruolo professionale presente o futuro, e di mettere in campo le risorse adeguate per fornire delle risposte concrete alle esigenze di tale profilo;
- la diffusione della cultura di rete, che si traduce nel senso di appartenenza e nella motivazione a operare in un network. La cultura di rete è un fattore che si auto-alimenta: il fatto stesso di collaborare in rete contribuisce a rafforzare il senso di condivisione e di appartenenza e favorisce la nascita di sinergie, stimolando ulteriori possibilità di collaborazione;
- la chiarezza degli obiettivi, elemento imprescindibile affinché si possa instaurare una collaborazione efficace tra le risorse.

In un percorso di apprendimento formale, questi fattori possono determinare il successo della rete, modellandola a seconda della struttura della comunità virtuale creata. Nei forum analizzati, la struttura della rete si è evoluta nel tempo, in modo direttamente proporzionale alla crescita del capitale sociale e della formatività delle relazioni. Inizialmente, la rete poteva essere rappresentata da una struttura a stella. Il tutor on-line (nodo centrale della struttura), instaurava delle relazioni con i discenti (estremità della struttura), in un rapporto sì bidirezionale, ma che escludeva l’interazione tra i partecipanti⁸⁵.

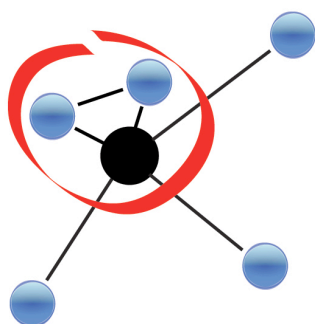


Rete a stella: ruolo centrale ricoperto dal tutor on-line

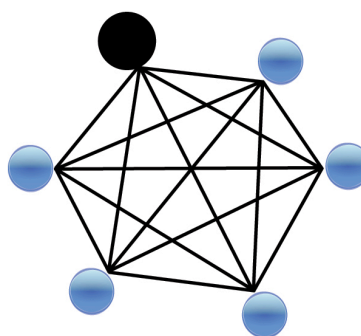
⁸⁵ Per l’analisi della struttura delle reti all’interno della classe virtuale si è fatto riferimento all’opera di A. Bradamanti, D. Odifreddi, 2006 (op. cit.).

Nella rete a stella il coordinamento e la guida partono dal tutor on-line, che veicola le interazioni, accentra i saperi e li distribuisce in modo equo tra i partecipanti. È il tutor on-line che stimola i discenti a mettersi in gioco, a rispondere alle problematiche, e rivedere i proprio schemi mentali e ad approcciare nuove interpretazioni. La qualità dell'interazione, e quindi la formatività delle relazioni, sono “nelle mani” del tutor.

Questo modello, se da una parte facilita la diffusione dei medesimi saperi all'interno del gruppo, dall'altro è troppo vincolato alla capacità del tutor di costruire relazioni significative. Abbiamo visto che una delle criticità più frequenti nei forum è proprio lo stile comunicativo del TOL, che a volte inibisce o dequalifica l'interazione formativa. Per la qualità dell'apprendimento è necessario che la rete si evolva verso una struttura più dinamica, quale può essere quella a nucleo centrale o a rete orizzontale.



Rete con nucleo centrale

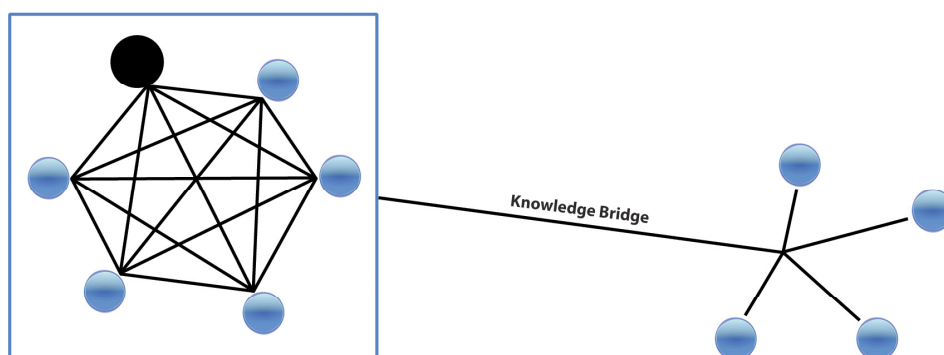


Rete orizzontale

Nel primo caso, si costruisce una rete nella rete, i cui nodi sono connessi a maglie strette e costituiscono il nucleo centrale, dal quale partono maglie più lunghe che lo congiungono con gli altri nodi della rete estesa. È il caso in cui un gruppo ristretto di discenti traina la classe virtuale, intervenendo spesso nel forum, portando le proprie esperienze e conoscenze. È la situazione più frequente registrata nei forum didattici. Tale struttura si presenta generalmente a partire dalla seconda settimana di corso e si protrae fino alla fine. Quanto più ampio è il nodo centrale, tanto più efficace risulta l'interazione, la condivisione e la co-costruzione di nuovi saperi.

Ma la costruzione di relazioni significative e l'aumento della formatività avviene soprattutto quando si configura una rete orizzontale, più difficile da creare, ma più efficace a livello formativo, in quanto prevede la partecipazione attiva e sul medesimo piano di tutti i discenti, e favorisce il coinvolgimento formativo. In fase progettuale diventa quindi strategico riuscire a delineare un modello di interazione del TOL capace di far evolvere la struttura della rete rendendola il prima possibile orizzontale, per una diffusione capillare dei saperi.

Il valore aggiunto della teoria di Burt dei buchi strutturali nella progettazione del modello di rete risiede nella possibilità di collegare la dimensione bonding a quella bridging.



Knowledge bridge derivato dall'applicazione della teoria dei buchi strutturali all'e-learning e alla gestione dei forum didattici

In questa nuova struttura è insita la potenzialità formativa del capitale sociale, che trasforma la dimensione bonding (propria del forum nato in seno alla classe virtuale) nella dimensione bridging (tipica del Web 2.0 e dell'approccio alla rete che sottende), favorendo la circolazione di nuove idee, la creatività e l'innovazione. Nella teoria di Burt, i buchi strutturali consentono di scambiare informazioni non ridondanti, stabilendo confronti trasversali e sviluppando innovazione.

La rete sociale così costruita diventa un contesto dell'azione e del cambiamento sociale.

Questa evoluzione della rete ha ripercussioni anche nelle altre dinamiche che devono essere considerate in fase di progettazione di un percorso formativo on-line. La struttura della rete infatti non basta; è necessario che la modalità di interazione del TOL e la costruzione dei contenuti didattici (Learning Objects) rispecchino questa apertura e supportino la creazione di ponti di conoscenza.

Abbiamo visto che asse portante per il valore formativo del capitale sociale sono le relazioni significative, capaci di facilitare il processo di apprendimento attraverso la condivisione e co-costruzione dei saperi. La classe virtuale diventa luogo di apprendimento privilegiato, in cui il discente può esprimere, con i propri tempi, argomentazione complete, riflettere con calma su quanto scritto dai colleghi, restare concentrato sul focus della tematica. Presupposto fondamentale affinché una classe virtuale si trasformi in un gruppo di apprendimento è lo sviluppo di un clima sociale funzionale al raggiungimento degli obiettivi formativi, capace di far interagire i singoli membri secondo una cultura di gruppo⁸⁶. Ogni individuo deve vivere il gruppo senza timore di esporsi o di risultare sconfitto nella discussione; il rapporto con gli altri deve essere basato sul riconoscimento e sulla consapevolezza della propria e dell'altrui identità.

La coesione del gruppo diventa un elemento fondamentale che ha un impatto decisivo sul rendimento e sulla partecipazione. Vari studiosi hanno focalizzato le loro ricerche sulla valenza formativa di un'atmosfera amichevole. Berge (1995) ha individuato un modello teorico in cui aspetti organizzativi, interazione sociale, conoscenze teoriche, abilità tecniche, motivazione, tempo e supporto per lo studio, costi, accesso a Internet e problemi tecnici, ricoprono la stessa importanza e possono rappresentare delle barriere all'apprendimento on-line. Salomon (2000) ha evidenziato l'importanza della socializzazione tra partecipanti per la costruzione di punti relazionali. Garrison et al. (1999) hanno posto l'accento sui concetti di affettività, interazione e coesione, quali elementi basilari della *social presence*, e imprescindibili per un buon livello di apprendimento e un sentimento di soddisfazione da parte degli studenti. Rovai (2002) ha individuato quattro componenti fondamentali per la definizione di un gruppo: senso di comunità, fiducia,

⁸⁶ Vicenza Benigno, Antonella Chifari, *Strategie per promuovere la presenza sociale in gruppi di apprendimento on-line*, TD 42, n° 3 - 2007

interazione e apprendimento. È stato avvalorato quindi come la relazione e la coesione del gruppo incidano positivamente sulla motivazione, sulla partecipazione e sul successo formativo di un percorso di apprendimento.

Il tutor on-line riveste un ruolo cruciale nella costruzione della coesione di gruppo. Nei forum analizzati, la struttura della rete sociale poneva il tutor nel nucleo centrale (nella maggior parte dei casi) oppure in una posizione paritaria rispetto agli altri discenti (rete orizzontale). Il tutor dovrebbe ricoprire il ruolo di facilitatore delle interazioni e dell'apprendimento e assicurare l'efficacia del processo formativo di tipo collaborativo. Le sue competenze sono molteplici (Banzato, 2003):

- competenze psicopedagogiche: capacità di riconoscere gli stili cognitivi, di gestire le dinamiche di gruppo e di trasmettere un metodo di studio;
- competenze epistemologiche: capacità di instaurare un discorso maieutico, di valorizzare gli errori e trasformarli in risorse per l'apprendimento;
- competenze culturali: approccio ai saperi che permette di analizzare e individuare punti cardine di una tematica;
- competenze psicologiche: capacità di interagire con le persone, orientarle e motivarle;
- competenze organizzativo-gestionali: capacità di pianificare e coordinare percorsi di apprendimento on-line e di relazionarsi non solo con i discenti, ma anche con i docenti;
- competenze valutative: capacità di valutare le dinamiche che si verificano nell'apprendimento e di trasformare la valutazione in una risorsa per il miglioramento dell'efficacia del percorso e del processo formativo;
- competenze tecnologiche: capacità di rendere l'ambiente virtuale di apprendimento *user-friendly* e di saper rispondere prontamente a quesiti di carattere tecnico per la fruizione dei contenuti formativi.

Per supportare la valenza formativa del capitale sociale il tutor on-line deve porsi in atteggiamento proattivo di coaching (per supportare il processo metacognitivo di apprendimento). Il tutor deve infatti promuovere l'autonomia del discente, offrendogli degli strumenti efficaci che lo rendano in grado di porsi in una

prospettiva di *longlife learning* e che gli consentano di individuare e utilizzare molteplici risorse (provenienti da diversi contesti) per la propria crescita personale e professionale. La prospettiva di una tutorship on-line basata su un modello di coaching è dettata dalla necessità di sviluppare e ottimizzare competenze e caratteristiche personali, finalizzate a scoprire e liberare i talenti del discente. Si tratta di un modello che permette al tutor di innestare un circolo virtuoso in cui tutti i discenti, attraverso la coesione di gruppo, vivono una relazione immediata che li porta ad agire in modo mirato e “orientato”.

La proattività e capacità di trasformarsi in coach virtuale del tutor on-line assume un valore ancora maggiore nel momento in cui si applica la teoria di Burt all'e-learning. Se il capitale sociale si configura come quel ponte di conoscenza che permette di creare dei legami formativi tra dimensione bonding e bridging dell'apprendimento, tra rete chiusa (propria di un percorso formativo istituzionalizzato) e rete aperta (tipica dell'approccio all'apprendimento generato dalla filosofia del Web 2.0), il tutor on-line diventa la figura che permette di acquisire gli strumenti per costruire tale ponte. In questo senso, il tutor on-line diventa il mediatore tra apprendimento formale e apprendimento informale, promotore dello scambio tra saperi istituzionalizzati e idee nascenti, tra obiettivi formativi e obiettivi professionali legati allo specifico contesto di riferimento di ciascun discente. Non solo il tutor on-line è una risorsa chiave per la costruzione di ponti di conoscenza all'interno di un percorso formativo; anche i contenuti didattici possono trasformarsi in leve per l'apertura a nuovi saperi, negoziazione e co-costruzione di conoscenza.

6.3 Progettare il capitale sociale: costruire ponti di conoscenza attraverso i contenuti on-line

La teoria dei buchi strutturali di Burt, applicata al contesto formativo, fornisce una chiave di lettura per la diffusione dell'innovazione e della creatività e per la crescita del capitale umano attraverso il capitale sociale. Essa apre nuovi

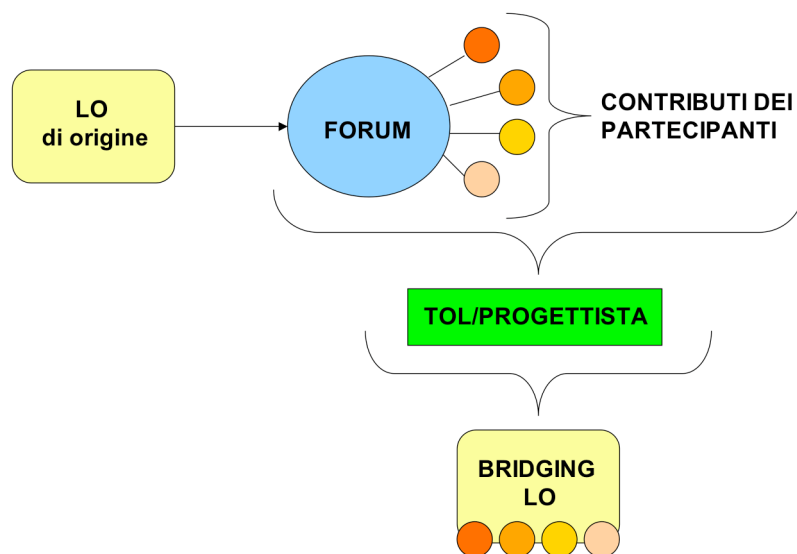
scenari e nuovi interrogativi per la progettazione di percorsi on-line e pone in discussione anche le modalità di creazione di contenuti per l'apprendimento e di connessione tra apprendimento formale e apprendimento informale.

Il capitale sociale proietta la classe virtuale dalla dimensione bonding (rete chiusa che si crea attraverso le interazioni nel forum) a quella bridging, vale a dire di rete aperta alla connessione dei saperi. Per valorizzare il capitale sociale e la formatività di percorsi di apprendimento on-line, sarebbe auspicabile che anche i materiali didattici uscissero da una dimensione chiusa (autoreferenziale al corso) per proiettarsi in una dimensione aperta al confronto. Questa concezione appare come una naturale evoluzione nella progettazione di percorsi di e-learning: da quelli focalizzati sull'individuo, alla valorizzazione dei gruppi di apprendimento (bonding), fino alla dimensione globale che mette in rapporto gruppi e contesti sociali diversi (bridging). Quello che si propone in questo lavoro è di configurare i materiali didattici come *Bridging Learning Objects*, flessibili, di alta qualità, che integrino contenuti "istituzionalizzati" con saperi, idee, prospettive in continua evoluzione. Il modello attuale dei Learning Objects è troppo statico e non riesce a stare al passo con l'evoluzione dei saperi⁸⁷. Punto di forza dell'e-learning dovrebbe essere non solo la qualità e la personalizzazione del percorso formativo, ma anche l'attualità e l'innovatività dei contenuti didattici. Ad esempio, nel campo scolastico, uno dei problemi è l'obsolescenza dei programmi e la difficoltà a realizzare integrazioni con teorie e saperi nuovi e alternativi. Una prospettiva dell'e-learning che consideri il capitale sociale una risorsa per la formatività, permette di valorizzare la dimensione sociale non solo delle interazioni, ma anche dei contenuti didattici. I Learning Objects dovrebbero essere materiali accessibili, modificabili, trasferibili, liberamente utilizzabili. L'e-learning, inteso come formazione in rete, non solo tecnologica ma anche strutturale, permette di creare un ambiente di apprendimento in cui il discente ha concretamente un ruolo attivo, interagisce con il gruppo dei pari e con i suoi

⁸⁷ Studi analoghi sono stati compiuti nell'ambito del progetto europeo SLOOP (Sharing Learning Objects in an Open Perspective, realizzato tra il 2005 e il 2007 dall'Istituto Tecnologie Didattiche), <http://www.sloopproject.eu/>

docenti/tutor, sfrutta internet e la rete sociale come risorsa per ulteriori approfondimenti.

Partendo dalla definizione di Learning Object fornita da Wiley (2000), i *Bridging Learning Objects* pongono l'attenzione sulla ri-edizione/integrazione dei Learning Objects presentati all'inizio del percorso formativo, attraverso un processo di reificazione e partecipazione (citando Wenger), che coinvolge tutta la classe virtuale e che si verifica all'interno del forum didattico. L'ancoraggio dei Learning Objects al contesto di utilizzo e alla rete sociale di riferimento, permette di intraprendere un percorso di meta-riflessione e meta-conoscenza sui nuovi saperi appresi, e di trasferirli e riadattarli al proprio progetto personale/professionale. Un Learning Object è costituito da oggetti o nuclei di contenuto che vengono aggregati sulla base di obiettivi didattici. Il capitale sociale, e in modo particolare la teoria dei buchi strutturali di Burt, suggerisce una progettazione dei Learning Objects in cui vi siano degli spazi di apertura ai saperi condivisi nella rete sociale dei discenti. Ciascun discente è in grado di portare al corso di formazione saperi ed esperienze che, se opportunamente "intercettati" e rielaborati dal progettista, possono costituire elementi di arricchimento ed espansione del Learning Object iniziale, per i futuri corsi di formazione. Ciascuno di questi "input" (livello del singolo) nasce all'interno del corso attraverso le attività del forum (livello bonding), ma è frutto delle esperienze e delle conoscenze personali dei singoli individui che sono naturalmente aperti ad altri gruppi e contesti sociali (livello bridging). Da questo schema si intuisce che l'apertura dei Learning Objects non può prescindere dalle esperienze e dai contributi dei singoli. Il valore di questi interventi, rielaborato dal progettista, si ripercuote nel valore di futuri interventi formativi, ed è applicabile non solo al Learning Object di partenza, ma anche ad altri Learning Objects e contesti.



Bridging Learning Object

In questa prospettiva, i contenuti didattici lasciano spazio anche alle conoscenze tacite, e stabiliscono un legame tra apprendimento formale (derivato dalla fruizione dei Learning Objects nella versione iniziale) e apprendimento informale (derivato dalla rielaborazione dei contenuti e dalla connessione al contesto sociale di riferimento).

Dalla presente ricerca è emerso che la formatività del capitale sociale risiede nella capacità di generare nuova conoscenza, ma anche e soprattutto di creare valore e di orientare all'azione, per perseguire con più facilità quelle competenze che permettono di attribuire senso e significato alle nuove conoscenze apprese, e di progettare azioni significative per la propria affermazione personale e sociale. Il capitale sociale riesce a creare sinergie formative tra teoria e pratica, esperienza e azione, innestando una sorta di approccio ecologico alla conoscenza. Riprendendo alcuni passaggi della teoria di Bateson (1972), il processo di apprendimento deve portare a unità mente e corpo, comprendendo in una visione d'insieme l'individuo, la società e l'ambiente. Il capitale sociale coniuga approccio induttivo e approccio

deduttivo alla conoscenza, individualità e società, dimensione e identità del sé con ruolo sociale. In questo modo, i saperi sono ricondotti ad un'unità, riportando ad unità anche il sé personale con il sé sociale. Questa unitarietà è possibile se l'apprendimento è guidato da relazioni significative. Non basta la sola interazione per innestare un processo di orientamento all'azione significativa e formazione della propria identità personale e sociale. L'interazione permette di negoziare i significati e di costruire nuovi saperi, ma è la relazione formativa, frutto della fiducia, della coesione e del senso di sostegno reciproco insito in un gruppo, a realizzare completamente la persona, ad innestare dei meccanismi di riflessione sulle proprie conoscenze e competenze, a interiorizzare il processo formativo e proiettare il discente in una dimensione di *longlife learning*, che abbiamo visto essere connesso a una prospettiva sociale e sistemica dell'apprendimento, inteso come:

- sviluppo di competenze per approcciare in modo autonomo e responsabilizzato i saperi, aprendosi a diverse realtà (comunità) e rappresentando una risorsa di congiunzione tra mondi diversi sfruttando quei buchi strutturali che fanno circolare idee e valori in ambienti apparentemente lontani e diversi;
- valorizzazione del proprio vissuto, delle proprie esperienze, e riconoscimento delle competenze possedute;
- promozione di una partecipazione attiva alla società, e maturazione di un senso di responsabilità che porta il discente ad acquisire consapevolezza della propria identità e del proprio ruolo.

Tutto questo ha ripercussioni rilevanti per quanto riguarda l'apertura mentale, il rispetto dell'alterità, la capacità di apprendere in modo autonomo, di discernere tra i vari saperi e idee, di diventare cittadino globale capace di riconoscere e acquisire ciò che c'è di buono nell'incontro con l'altro, instaurando non semplici interazioni, ma vere e proprie relazioni significative e formative.

6.4 Progettare il capitale sociale: relazioni significative e comunità

“Imparare è una questione di appartenenza ad una comunità tanto quanto un processo intellettuale, coinvolge tanto il cuore quanto la testa.”

Etienne Wenger

Ma alla base del valore formativo del capitale sociale ci sono le relazioni significative e la costruzione di comunità di pratica e di apprendimento.

Definire la propria identità, unicità e valore aggiunto è necessario per mantenere e consolidare il proprio ruolo nel contesto sociale, e soprattutto in quello professionale (Costa, 2005). La componente progettuale diventa fondamentale e trova fondamento nella dimensione della multi-identità e dell'appartenenza a un network. La progettualità, intesa come azione significativa, interseca infatti la componente individuale con quella sociale, il senso dell'azione del sé nel contesto sociale di riferimento. Nel confronto con gli altri, l'individuo, attore sociale, apprende ad apprendere e ad agire secondo direzioni che lo portano a un riconoscimento della sua identità e delle sue competenze. Il capitale sociale, inteso come linfa che alimenta lo sviluppo dell'identità, diventa una componente indispensabile per la crescita e l'affermazione del sé. Nell'ambito del processo formativo, il capitale sociale è ciò che dà senso all'azione, perché la contestualizza in una dimensione locale/globale ben precisa.

Quale ruolo ricoprono, in questo contesto, le comunità di pratica e di apprendimento?

La società della conoscenza è basata sulla produzione, gestione e condivisione dei saperi, che traggono origine da esperienze di studio e lavoro, processi di apprendimento, consapevolezza e crescita personale. Gli aspetti sociali rappresentano il cardine dello sviluppo umano, che implica una partecipazione, in continua evoluzione, alle attività sociali e culturali delle comunità in cui viviamo, anch'esse costantemente mutevoli. Il contesto e l'individuo rappresentano un sistema dinamico di una rete di relazioni, in cui il processo interattivo tra la comunità e i suoi membri attribuisce al singolo partecipante un ruolo attivo e lo considera un

potenziale promotore di innovazione e cambiamento. Il singolo pertanto, con il proprio bagaglio di competenze e conoscenze, rappresenta una risorsa per la comunità, e quanto più è inserito nella comunità, tanto più ha l'opportunità di crescere e sviluppare potenzialità e talenti. Nelle *Community of Practice* studiate da Wenger le specifiche competenze e conoscenze della comunità non risiedono nei membri più esperti, ma nell'organizzazione e nella struttura sociale della comunità stessa, in cui viene favorito non solo l'apprendimento ma anche il processo di crescita umana. Nelle CoPs entrano in gioco senso di impegno e responsabilità reciproca, linguaggio e repertorio condiviso di competenze e conoscenze, legittima partecipazione, motivazione, iniziativa comune e interesse per la risoluzione di un problema o il perseguimento di un obiettivo specifico. Secondo la teoria di Wenger, la mente è mente-in-azione nel mondo quotidiano e la conoscenza è soggettiva, interessata, contestualizzata, storica, sociale, politica. L'apprendimento è pertanto una pratica sociale che interagisce e si mescola con altre pratiche sociali situate in contesti storicamente delimitati⁸⁸. L'apprendimento ha una natura sociale e non può essere confinato in singole e specifiche situazioni formative. Per Wenger, l'apprendimento è partecipazione sociale ed è basato su una serie di elementi costanti:

- Significato: apprendimento come esperienza;
- Pratica: apprendimento come azione;
- Comunità: apprendimento come appartenenza;
- Identità: apprendimento come divenire.

L'apprendimento è perciò il risultato dell'appartenenza e della partecipazione a una comunità sociale che condivide determinate norme e valori, in cui esiste un impegno reciproco, che si traduce in fiducia e sostegno e permette di acquisire maggiore consapevolezza sul proprio sé e sull'identità altrui, e di progettare azioni significative. La teoria di Wenger richiama la condivisione di norme e valori, fiducia e sostegno, che caratterizzano il capitale sociale e sono le fondamenta per la creazione di una comunità. Alcune declinazioni della teoria delle CoPs richiamano

⁸⁸ Silvia Gherardi, Davide Nicolini, *Apprendimento e conoscenza nelle organizzazioni*, Carrocci, Roma 2004

infatti gli indicatori di formatività individuati nella matrice proposta precedentemente, come evidenziato nello schema seguente:

Declinazioni dell'apprendimento di Wenger⁸⁹

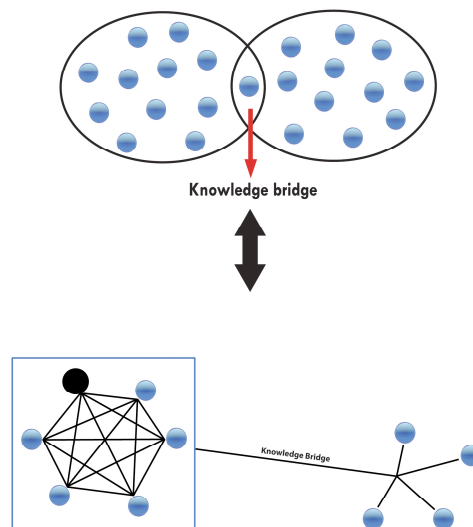
Indicatori di intersecazione tra formatività e capitale sociale

Capacità di negoziare nuovi significati	<p>Approccio critico ai saperi, capacità di mediare i nuovi saperi con le conoscenze pregresse e con le conoscenze e competenze richieste dal contesto sociale di riferimento (soprattutto per quanto riguarda il contesto professionale).</p> <p>Ricerca e attribuzione di senso dei nuovi saperi appresi.</p>
Creazione di strutture emergenti	<p>Disseminazione delle conoscenze, attraverso la messa in discussione delle conoscenze apprese all'interno di un gruppo in altri gruppi.</p>
Dimensione esperenziale e sociale	<p>Enfasi posta sulla reciprocità come valore per la crescita personale e della comunità, come forma di supporto e di orientamento all'azione.</p>
Trasformazione delle identità	<p>Maturazione del proprio sé all'interno del gruppo sociale di appartenenza, aumento dell'autonomia e del senso di responsabilità sociale.</p>
Costruzione di traiettorie di partecipazione	<p>Intersecazione con aspetti motivazionali, che determinano le traiettorie di partecipazione, il grado di coinvolgimento, il senso di appartenenza, ecc...</p>
Connessione tra locale e globale	<p>Trasferibilità delle conoscenze (in modo particolare, applicazione delle conoscenze e competenze apprese in contesti diversi da quello originario).</p> <p>Progettualità e capacità di promuovere azioni per la propria crescita e la propria realizzazione (personale e professionale).</p>

⁸⁹ Declinazioni tratte dagli studi di Giuditta Alessandrini. Si veda al riguardo: Giuditta Alessandrini (a cura di), *Comunità di Pratica e Società della Conoscenza*, Le Bussole, Carocci, Roma 2007.

Con Wenger e con le teorie del capitale sociale l'attenzione si sposta sui processi di interazione sociale come contesti specifici di apprendimento. L'apprendimento si costituisce come una relazione di "partecipazione evolutiva" e di trasformazione dell'identità all'interno di un approccio comunitario. La *partecipazione periferica legittimata* (LPP) di Wenger e Lave prevede che qualsiasi attore della comunità, anche il meno esperto, abbia comunque uguali diritti di partecipazione a essa, e una piena legittimazione di partecipazione alle sue pratiche, ai suoi discorsi e alle sue risorse.

Anche il concetto di "confini", definito da Wenger come nessi tra comunità, derivanti dalla multiappartenenza dei membri a diverse pratiche, con le altre comunità e con il resto del mondo, richiama quello dei buchi strutturali di Burt e rispecchia l'immagine di un *knowledge bridge* tra contesti diversi e molteplici risorse di apprendimento.



Partecipante di un gruppo sociale inteso come knowledge bridge tra comunità

I "confini" di Wenger, come i buchi strutturali di Burt, sono punti di contatto tra comunità diverse, sui quali si innestano nuove riflessioni che determinano la nascita di nuove idee. Come i contatti tra i diversi membri di un gruppo creano valore, così i contatti tra gruppi diversi (costituiti da singoli), creano

valore in una dimensione estesa, che ha ripercussioni positive a livello globale. Nella fase progettuale il singolo deve essere considerato una risorsa per l'apprendimento, in quanto membro non solo del gruppo di formazione (classe virtuale), ma anche di altri gruppi sociali. Questa "socialità estesa" e strutturata per campi di interessi, è una ricchezza che il progettista non può trascurare. È su questi punti che la progettazione può far leva per costruire azioni didattiche capaci di proiettare il singolo discente e l'intera classe virtuale in una dimensione di confronto e scambio con realtà diverse, in modo da acquisire competenze che gli permettano di affermarsi in molteplici contesti sociali.

Nei forum analizzati, le dinamiche che si creavano nell'ambito delle interazioni ponevano l'accento sull'esigenza di mettere in gioco il know-how e le esperienze vissute dai vari corsisti, integrando la propria struttura cognitiva con le conoscenze degli altri partecipanti alla classe virtuale. I corsisti apprezzavano inoltre in modo particolare lo svolgimento di attività concrete (ad esempio la realizzazione di blog e webquest), in cui potevano non solo sperimentare le conoscenze apprese ma anche consolidare le competenze in materia di progettazione didattica e disporre poi di risorse nuove da applicare nel contesto della scuola (contesto professionale). L'apprendimento era tanto più efficace quanto più il gruppo diventava coeso e ciascun membro si sentiva parte della comunità, vincendo poco alla volta il timore di esprimere le proprie opinioni, e sentendosi sempre più legittimato a partecipare alla comunità, perché essa era costruita su una condivisione di norme e valori e su un obiettivo specifico, a cui tutti partecipavano. La comunità virtuale si è consolidata nella misura in cui si è costruito capitale sociale; la costruzione di relazioni significative ha proiettato il singolo discente in una dimensione in cui la partecipazione alla rete sociale generava valore, aumentava le conoscenze e competenze, metteva a disposizione nuove risorse da utilizzare anche al termine del percorso formativo istituzionale.

Applicati al contesto dell'e-learning, questi studi sollecitano una riflessione sull'approccio all'apprendimento, e in modo particolare sulla necessità di pianificare in maniera più efficace gli aspetti operativi di un percorso di formazione. Le forme

“orizzontali” di comunicazione e l’intermediazione delle tecnologie e della rete (basti pensare ai gruppi di discussione di MySpace o Facebook), la promozione dell’autoapprendimento, la stretta connessione tra apprendimento e lavoro, richiedono una valorizzazione degli aspetti sociali dell’apprendimento e della rete sociale come risorsa per far crescere il capitale umano e, di riflesso, l’intera comunità in cui è inserito, in un circolo virtuoso innestato dallo scambio di competenze e conoscenze.

6.5 Uno sguardo al futuro

La ricerca è partita dal presupposto che la relazione può accrescere la qualità dell’apprendimento e che esiste un nesso fondamentale tra capitale sociale e formatività. L’ipotesi che ci si proponeva di dimostrare in questo lavoro è che la formatività delle interazioni è direttamente proporzionale al capitale sociale, e che la connessione tra questi due elementi aumenta la qualità del processo di apprendimento dei percorsi di formazione on-line. In modo particolare, il capitale sociale rappresenta una risorsa per aumentare la formatività dei forum didattici, e può apportare un notevole valore aggiunto all’e-learning, configurandosi come knowledge bridge tra l’apprendimento formale e il nuovo scenario di apprendimento informale del Web 2.0.

La ricerca è stata condotta analizzando 124 forum di due corsi post-universitari afferenti al percorso di specializzazione per l’insegnamento secondario (SSIS). Ma la valorizzazione del capitale sociale e del suo potenziale formativo è importante non solo per il mondo accademico e della formazione “istituzionalizzata”, ma anche per quello delle imprese.

La ricerca è partita da un’analisi della letteratura esistente, che ha incrociato l’approccio socio-costruttivista e gli studi sul capitale sociale. In modo particolare, si è analizzata la valenza formativa delle teorie del capitale sociale focalizzate sulla dimensione strutturale della rete (teoria dei buchi strutturali di Burt) e connubio tra le potenzialità della struttura della rete e la sua autopoiesi che riporta il valore della rete

nella dimensione individuale del discente.

Molti sono ancora gli ambiti di esplorazione, proprio perché la connessione tra capitale sociale, formatività ed e-learning è a uno stadio di approfondimento ancora embrionale. Gli interrogativi aperti sono molteplici: quali stili comunicativi favoriscono la nascita di capitale sociale? Quale tipo di capitale sociale incentiva maggiormente la fiducia? Come diffondere il capitale sociale nelle comunità a bassa densità, tipiche dei social network?

Vorrei riportare la frase che apre il romanzo *Per chi suona la campana* (1940) di Ernest Hemingway, opera che mi ha accompagnato nei momenti di pausa dallo studio durante la stesura dell'ultima parte del lavoro di ricerca:

Nessun uomo è un'Isola, intero in se stesso.

Ogni uomo è un pezzo del Continente, una parte della Terra.

Se una Zolla viene portata dall'onda del Mare, l'Europa ne è diminuita, come se un Promontorio fosse stato al suo posto, o una Magione amica, o la tua stessa Casa.

John Donne (1563-1651)

Ogni uomo è parte integrante dell'umanità, è radicato nella rete sociale cui appartiene, ne è intriso in ogni sua fibra. La prima domanda da cui partiva il presente lavoro di ricerca era proprio focalizzata sul significato di relazione, e in modo particolare di relazione formativa. Nell'interazione con l'altro si realizza la pienezza della formatività; in tale incontro la condivisione della conoscenza diventa il volano per agire e realizzare il proprio sé nella società. La relazione formativa è quella sorta di binario invisibile che guida il soggetto verso la scoperta e l'affermazione della propria identità e del proprio potenziale. Il capitale sociale si configura allora come knowledge bridge. Ciò che emerge dal lavoro di ricerca è che il capitale sociale può valorizzare e strutturare la condivisione della conoscenza, attualmente troppo frammentata, proprio a causa della diffusione di un e-learning e di una prospettiva di

Web 2.0 che enfatizzano troppo l'ampliamento della rete di relazioni⁹⁰, a discapito della qualità delle stesse, e che troppo spesso si configura come mera trasmissione superficiale di informazioni, trascurando così la dimensione riflessiva⁹¹ e metacognitiva dell'apprendimento. Le relazioni che nascono in rete, se supervisionate, riorganizzate e ricontestualizzate in fase di progettazione di percorsi formativi, possono diventare elementi fondanti per la costruzione di capitale sociale spendibile in un contesto globale. Uno dei compiti della progettazione dovrebbe essere quello di creare delle maglie di conoscenza in grado di filtrare e di separare contenuti di valore (riutilizzabili) e manifestazioni estemporanee dei fenomeni di aggregazione in rete.

La ricerca è stata condotta in ambito universitario, e in modo particolare in un percorso di studi di specializzazione post-lauream. Tuttavia, la connessione tra formatività e capitale sociale può rivelarsi una leva vincente per progettare corsi di successo per le aziende.

Il mondo imprenditoriale è infatti molto sensibile alla tematica del knowledge management⁹² e deve affrontare la sfida di innovarsi attraverso la

⁹⁰ A mio parere, il social network di Facebook ne è l'esempio attuale più eclatante. Una rete di "amici" che condividono informazioni, immagini, ecc...ma senza una precisa progettualità e direzione. Un *non-sense* del web che lascia isolati e a volte svuotati.

⁹¹ Si riporta a tal proposito il pensiero di Massimo Tomassini (*Apprendimento riflessivo e nuovi modelli di Action-Research*, rivista *Formazione & Cambiamento*, Formez - <http://db.formez.it/ArchivioNews.nsf/81d6cc569d2aeafdc1256e220031d3e2/156247aff0063725c125744f004c0094/Testo/M2?OpenElement>): riflessività significa padroneggiare la pratica, interrogarsi sul "senso" delle proprie pratiche, far funzionare dinamicamente i patrimoni di informazioni e conoscenze di cui i soggetti stessi dispongono in funzione delle esigenze emergenti. La riflessività rappresenta una funzione cruciale rivolta all'accumulo selettivo delle informazioni e conoscenze utili e al loro uso consapevole. La riflessività è una funzione posta allo snodo tra il manifestarsi (spesso tacito e irriflesso) delle pratiche, da un lato, e i momenti dell'apprendimento e della sedimentazione delle competenze, dall'altro lato. Attraverso la riflessività si ridefiniscono le regole, gli assunti e i valori dell'agire collettivo.

⁹² La tematica del knowledge management è strettamente connessa a quella del capitale sociale come leva per la diffusione della conoscenza. Si riporta una riflessione tratta dagli studi di Weber

valorizzazione del know-how e la diffusione capillare delle conoscenze, in modo veloce, aperto, immediato e spontaneo. Recentemente, una tra le più note software house del Nord-Est ha deciso di intraprendere la realizzazione di un progetto che mira all'apertura di forum formativi quale strumento per la condivisione e valorizzazione delle conoscenze di tutta l'azienda. Lo scopo è quello di supportare l'innovazione di prodotto e di processo attraverso un circuito virtuoso in cui le risorse aziendali (impiegate a vario titolo nei progetti di Information Technology) condividono all'interno del forum non solo i saperi, ma anche i rispettivi capitali sociali, per trarre ulteriori stimoli di ricerca e miglioramento del prodotto e del servizio offerto, attraverso la messa in connessione di tutte le varie reti in cui l'azienda è inserita (fornitori, clienti, prospect, ecc...). In questo progetto, la divisione per settori/reparti dell'azienda, ognuno con le proprie specificità e conoscenze, viene integrata in un'arena virtuale che consente il confronto e l'emersione di conoscenze tacite che possono portare benefici allo sviluppo dell'azienda nel suo complesso. Gli output attesi da tale intervento formativo possono incidere in maniera significativa non solo sullo sviluppo dell'azienda, ma anche sulla riorganizzazione dei processi interni ed esterni, e soprattutto sulla

*(Economia e società, 1922): se è vero che ogni intervento di formazione riuscito incide sul capitale intellettuale dell'azienda, è anche vero che dovrebbe incidere anche sui fattori non strettamente cognitivi. Spesso, in modo circolare, la presenza di tali fattori, come ad esempio un clima aziendale favorevole, è la condizione per una buona riuscita della formazione. Uno di questi fattori di successo è la fiducia; essa è il cemento che sostiene la cooperazione tra gli individui nell'organizzazione e che quindi consente la crescita del capitale di conoscenza comune. Il knowledge management è possibile al crescere del capitale sociale presente nell'azienda, intesa come comunità. L'impresa giapponese (ovvero la sua stilizzazione, non più del tutto realistica, in termini weberiani come *Gemeinschaft*) è dotata di elevato capitale sociale (consolidato dall'impiego a vita e dalla non meritocrazia), l'impresa americana (ovvero la sua stilizzazione in termini weberiani come *Gesellschaft*) meritocratica e soggetta a drastici downsizing, minando il capitale sociale e la fiducia rende problematica la condivisione della conoscenza. Puntare alla valorizzazione del capitale sociale può quindi essere la strategia vincente per intraprendere percorsi di formazione efficaci, in cui vi sia reale crescita, condivisione e co-costruzione delle conoscenze, anche all'interno di un'azienda.*

crescita e sull'arricchimento individuale di ciascun lavoratore, in una dimensione condivisa, che porti l'azienda a trasformarsi in una *enterprise 2.0*⁹³.

Il lavoro di ricerca realizzato ha posto l'attenzione sulla connessione tra capitale sociale e formatività. Il capitale sociale crea dei legami solidi ma invisibili, che connettono le persone in reti più o meno dense ed estese e che permettono di lavorare insieme in modo cooperativo, perseguendo il meglio per l'individuo e la collettività. Da un punto di vista individuale, il capitale sociale è una componente del capitale umano che i singoli sviluppano e utilizzano per raggiungere gli obiettivi prefissati; il capitale sociale è quindi un'azione razionale della persona (Donati, 2003). Ma il perseguimento di questo interesse personale ha una ricaduta positiva sulla collettività perché, guidato più o meno consapevolmente da valori sociali condivisi, mette in connessione tutte le persone della comunità. Proprio nell'interazione con i membri della comunità cui appartiene, l'individuo restituisce alla società i valori acquisiti nella sua formazione, sotto forma di cultura, reciprocità, comportamento cooperativo, fiducia.

Il lavoro apre quindi molteplici scenari di ricerca futuri, connessi alla riflessione sulle nuove prospettive di sostenibilità dell'e-learning, attraverso una sinergia tra ICT, valore formativo, dimensione progettuale e identitaria del sé, a vantaggio di una scoperta e crescita dei talenti e delle potenzialità del singolo e di un arricchimento ontologico della società.

⁹³ Il termine *enterprise 2.0* descrive un insieme di approcci organizzativi e tecnologici orientati all'abilitazione di nuovi modelli organizzativi basati sul coinvolgimento diffuso, la collaborazione emergente, la condivisione della conoscenza e lo sviluppo e valorizzazione di reti sociali interne ed esterne all'organizzazione. I progetti di *enterprise 2.0* prevedono la realizzazione di portali di CMS (Content Management System) in cui le risorse aziendali (non solo interne, ma anche fornitori, clienti, ecc...) possano dialogare attraverso chat, forum, blog, wiki, ecc... Il forum in modo particolare è considerato lo strumento migliore per condividere conoscenza, far comunicare reparti di ricerca, diffondere i risultati dei progetti di rinnovamento dei prodotti.

Per approfondimenti si veda il portale www.enterprise20.it e www.osservatori.net.

BIBLIOGRAFIA

Capitale sociale e reti di relazione

- A. Andreotti, P. Barbieri, *Reti e capitale sociale*, in "Inchiesta", anno XXXIII, n.139, gennaio-marzo 2003
- A. Bagnasco *et al.*, *Il capitale sociale. Istruzioni per l'uso*, Il Mulino, Bologna 2001
- I. Bartholini (a cura di), *Capitale sociale, reti comunicative e cultura di partecipazione*, Franco Angeli, Milano 2008
- A. Bonomi, E. Rullani, *Il capitalismo personale. Vite al lavoro*, Einaudi, Torino 2005
- S. P. Borgatti *et al.*, "Le misure reticolari del capitale sociale", *Sociologia e Politiche Sociali*, 8-1, 2005
- P. Bourdieu, *Esquisse d'une theorie de la pratique*, Librairie Droz, Ginevra 1972
- P. Bourdieu, *Le capital social. Notes provisoires*, in *Actes de la Recherche en Sciences Sociales*, 3,31, 1980
- P. Bourdieu, *Ragioni pratiche*, Il Mulino, Bologna 1995
- P. Bourdieu, L. Wacquant, *Introduction to Reflexive Sociology*, University of Chicago Press, Chicago 1992
- A. Bramanti, D. Odifreddi (a cura di), *Capitale umano e successo formativo. Strumenti, strategie, politiche*, Franco Angeli, Milano 2006
- A. M. Chiesi, "Attori e relazioni tra attori mediante l'analisi dei reticoli multipli", *Rassegna Italiana di Sociologia*, n. 1, 1996
- A. M. Chiesi, "Problemi di rilevazione empirica del capitale sociale", *Inchiesta*, n. 139, 2003
- J. Coleman, *Social Capital in the Creation of Human Capital*, "American Journal of Sociology", vol.94, 1988, pp.95-120
- J. Coleman, *Fondamenti di teoria sociale*, Il Mulino, Bologna 2005

- I. Covizzi *et al.*, “Reti sociali e reti neurali. Nuovi metodi di segmentazione del capitale sociale, *Inchiesta*, n. 139, 2003
- P. Di Nicola, *La rete metafora dell'appartenenza. Analisi strutturale e paradigma di rete*, Franco Angeli, Milano 1998
- P. Di Nicola (a cura di), *Dalla società civile al capitale sociale. Reti associative e strategie di prossimità*, Franco Angeli, Milano 2006
- P. Donati, *La famiglia come capitale sociale primario*, in *Famiglia e capitale sociale nella società italiana*, Ottavo Rapporto Cisf sulla Famiglia in Italia, edizioni S.Paolo, Cinisello Balsamo, 2003, pp.31-101
- J. Field, *Il capitale sociale: un'introduzione*, Erickson, Trento 2004
- M. Forsé, L. Tronca (a cura di), “Capitale sociale e analisi dei reticoli”, *Sociologia e Politiche Sociali*, 8-1 (numero unico)
- L. Frey, R. Livraghi, G. Pappadà (a cura di), *Lavoro a elevato livello qualitativo e sistemi economici/sociali fondati sulla conoscenza*, Franco Angeli, Milano 2004
- F. Fukuyama, *Trust: the social virtues and the creation of the prosperity*, Free Press, New York 1995, (trad. it., *Fiducia*, Rizzoli, Milano, 1996)
- F. Fukuyama, *Social Capital and Civil Society*, The Institute of Public Policy, George Mason University, October 1, 1999
- M. Granovetter, *Azione economica e struttura sociale*, Franco Angeli, Milano 1991
- G. A. Kelly, *The Psychology of Personal Constructs*, Volume 1, Norton, New York, 1955
- J. Jacobs, *Life and Death of Great American Cities*, Random House, New York, 1961 (trad.it. *Vita e morte delle grandi città*, Einaudi, Torino 1969)
- N. Lin, “Capitale sociale: paradigmi ricorrenti e loro validazione concettuale ed empirica” *Inchiesta*, n. 139, 2003
- A. Lipparini, *La gestione strategica del capitale intellettuale e del capitale sociale*, Il Mulino, Bologna 2002
- G. Livraghi, *Un'evoluzione completa fra cambiamenti e continuità*, Rapporto CENSIS, Roma 2006

- G. Loury, *A Dynamic Theory of Racial Income Differences*, in P.A. Wallace, A. Mund (eds.), *Women, Minorities and Employment Discrimination*, Lexington Books, Lexington (MA) 1977
- F. Prausselo, M. Marengo, *Economia dell'istruzione e del capitale umano*, Laterza, Bari 1996
- R. Putnam, *Making democracy work: civic Traditions in Modern Italy*, Princeton University Press, Princeton, 1993, (trad. it., *La tradizione civica nelle regioni italiane*, Mondadori, Milano, 1993)
- R. Putnam, *Capitale sociale e individualismo. Crisi e rinascita della cultura civica in America*, Il Mulino, Bologna 2004
- E. Rullani, "Società del rischio e reti di conoscenze: il capitale sociale della modernità riflessiva", *Sociologia del Lavoro*, 92 IV, 2003
- P. Seed, *Analisi delle reti sociali*, Erikson, Trento 1997
- www.socialcapitalgateway.org
- T. Thatchenkery, C. Metzker, *Intelligenza valorizzativa. Vedere la grande quercia nella ghianda*, Franco Angeli, Milano 2006
- L. Tronca, "La costruzione reticolare del capitale sociale", *Sociologia e Politiche sociali*, 8-1, 2003
- L. Tronca, "Capitale sociale e politiche sociali: un'analisi interazionista strutturale", *Sociologia e Politiche sociali*, 8-1, 2005
- E. Von Glaserfeld, *Linguaggio e comunicazione nel costruttivismo radicale*, CLUP, Milano 1989
- E. K. Weick, *The Social Psychology of Organizing*, 2nd Ed. McGraw Hill. 1979;
Sensemaking in Organizations, Sage 1995

E-learning e apprendimento collaborativo on-line

AA.VV., *E-Learning tra formale ed informale. Atti del 4° Congresso della Società italiana di e-Learning* (Macerata, 3-6 luglio 2007)

AA.VV., *La gestione del forum* - <http://breeze.indire.it/gestioneforum/>

P. Ardizzone, P. C. Rivoltella, *Didattiche per l'e-learning*, Carocci Editore, Roma 2003

M. Banzato, *Apprendere in rete. Modelli e strumenti per l'e-learning*, Utet, Torino 2002

M. Banzato, D. Corcione, *Tecnologie educative: modelli e ambiti delle ITC nella scuola*, CLUEB, Bologna 2007

M. Bellagente, *E-learning e creazione della conoscenza. Una metodologia per progettare la formazione a distanza*, Franco Angeli, Milano 2006

D. Biolghini, *Comunità in rete e net learning. Innovazione dei sistemi organizzativi e processi di apprendimento nelle comunità virtuali*, Etas ,Parma 2001

G. Bonaiuti, *E-learning 2.0. Il futuro dell'apprendimento in rete, tra formale e informale*, Centro Studi Erikson, Trento 2006

P. Botta (a cura di), *Capitale umano on-line: le potenzialità dell'e-learning nei processi formativi e lavorativi*, Franco Angeli, Milano 2004

B. Bruschi, L. Ercole, *Strategie per l'e-learning. Progettare e valutare la formazione on-line*, Carocci Editore, Roma 2005

A. Calvani, M. Rotta, *Comunicazione e apprendimento in rete*, Erickson Edizioni, Trento 1999

A. Calvani, M. Rotta, *Fare formazione in Internet. Manuale di didattica online*, Edizioni Erickson, Trento 2000

A. Calvani (a cura di), *Innovazione Tecnologia e cambiamento dell'Università: verso l'Università Virtuale*, University Press, Firenze 2001

A. Calvani (a cura di), *Rete, comunità e conoscenza. Costruire e gestire dinamiche collaborative*, Edizioni Erickson, Trento 2006

- A. Carletti, A. Varani (a cura di), *Ambienti di apprendimento e nuove tecnologie*, Edizioni Erikson, Trento 2007
- E. Cohen, *Organizzare i gruppi cooperativi. Ruoli, funzioni, attività*, Erickson Edizioni, Trento 1999
- G. Costa, E. Rullani (a cura di), *Il maestro e la rete. Formazione continua e reti multimediali*, Etas Libri, Milano 1999
- M. Costa, *Le comunità di pratica come leva per la formazione*, Quaderno SSIS OnLine n° 3 - <http://www.univirtual.it/ssis/editoriale.htm>
- D. De Kerckhove, La mente e le nuove tecnologie di comunicazione, “Mediamente”, Biblioteca digitale, Intervista, Napoli 23/06/95 - <http://www.mediamente.rai.it/home/bibliote/intervis/d/dekerckh.htm#link008>
- V. Eletti, *Che cos'è l'e-learning*, Carocci, Roma 2003
- S. Ferrari, *Giochi di rete : metodi e strumenti per l'analisi psicopedagogica del forum*, Guerini Edizioni, Milano 2006
- L. Galliani (a cura di), *Qualità della formazione e ricerca pedagogica*, Pensa Multimedia, Lecce 1999
- L. Galliani (a cura di), *La scuola in rete*, Laterza, Bari 2004
- P. Ghislandi, *E-learning. Didattica ed innovazione in università*, Ed. Università degli Studi di Trento, Trento 2002
- C. Gunawardena, C. Lowe, T. Anderson, *Analysis of a global online debate and the development of a interaction analysis model for examining social construction of knowledge computer conferencing* - Journal of educational computing research, 1997
- C. Gunawardena, C. Lowe, K. Carabajal, *Evaluating online learning: Models and methods*, 1998
- C. Gunawardena, C. Lowe, K. Carabajal, *Critical analysis of models and methods used to evaluate online learning network*, 2001
- Isof, *Capitale umano online: le potenzialità dell'e-learning nei processi formativi e lavorativi*, Franco Angeli, Milano 2003

- F. La Noce, *E-learning. La nuova frontiera della formazione*, Franco Angeli, Milano 2001
- J. Lave, E. Wenger, *Situated learning: legitimate peripheral participation*, Cambridge UK, Cambridge University press, 1991
- R. Liscia, *E-learning. Strategie per lo sviluppo delle competenze*, Apogeo, Milano 2007
- G. Mantovani, *Comunicazione e identità. Dalle situazioni individuali agli ambienti virtuali*, Il Mulino, Bologna 1995
- G. Mantovani (a cura di), *Ergonomia. Le tecnologie del contesto sociale*, Il Mulino, Bologna 2000
- R. Maragliano, (a cura di), *Pedagogie dell'elearning*, Laterza, Bari 2004
- S. Micelli e L. De Pietro, *I nuovi attori della formazione: le comunità virtuali professionali*, in *Economia e società Regionale*, ed. Franco Angeli, n°2, 1999
- V. Midoro (a cura di), *E-learning: apprendere insieme, teoria e prassi della formazione in rete*, Menabò, Ortona 2002
- E. Mosa, *Longlife E-learning, trama didattica e tessuto sociale della rete comunitaria della conoscenza* - http://www.studiotaf.it/longlife_elearning.pdf
- Osservatorio E-learning Anee Aitech-Assinform 2006, *E-learning. Strategie per lo sviluppo delle competenze*, Apogeo, Milano 2007
- C. Panciroli, *E-learning e formazione degli insegnanti*, Junior Edizioni, Bergamo 2007
- S. Paneforte (a cura di), *Il processo di apprendimento individuale e organizzativo. La formazione nella società della conoscenza*, Franco Angeli, Milano 2005
- C. Pontecorvo, A. M. Ajello, C. Zucchermaglio, *Discutendo si impara. Interazione sociale e conoscenza a scuola*, Carocci Editore, Roma 2004
- M. Ranieri, *E-learning, modelli e strategie didattiche*, Erickson, Trento 2005
- P. C. Rivoltella, *La scuola in rete. Problemi ed esperienze di cooperazione on-line*, Santhià (VC), Kino Glaz Media 1999

- P. C. Rivoltella, *Costruttivismo e pragmatica della comunicazione on-line*, Edizioni Erikson, Trento 2003
- R. Rossini Favretti (a cura di), *E-learning. Comunicazione mediata e presenziale*, Bononia University Press, Bologna 2005
- S. Selvaggi, G. Sicignano, E. Vollono, *E-learning. Nuovi strumenti per insegnare, apprendere, comunicare online*, Springer Edizioni, Milano 2007
- L. Stagi, G. Vercelli (a cura di), *e-Learning e formazione continua. Risorgeco: il trasferimento di buone pratiche attraverso la Fad*, Franco Angeli, Milano 2003
- G. Trentin, *Insegnare e apprendere in rete*, Zanichelli, Bologna 2001
- G. Trentin, *Apprendimento in rete e condivisione delle conoscenze*, Franco Angeli, Milano 2004
- G. Trentin, "Integrando e-learning e knowledge management/sharing", in *Learning Community Magazine*, n. 10, giugno 2005
- B. M. Varisco, *Costruttivismo socio-culturale. Genesi filosofiche, sviluppi psicopedagogici, applicazioni didattiche*, Carocci Editori, Roma 2002
- E. Wenger, *Communities of practice: learning as social system*, in "Systems Thinker", 1998; disponibile come documento in formato elettronico al seguente indirizzo www.co-i-l.com/coil/knowledge-garden/cop/lss.shtml
- T. Vescovi (a cura di), *E-learning. La formazione manageriale nella rete*, Il Sole 24 Ore Libri, Milano 2002
- F. Vettori, *Moderare i forum, riflessioni*
www.indire.it/content/index.php?action=read&id=1273

Formatività

- A. Alberici, *Imparare sempre nella società della conoscenza*, Mondadori, Milano, 2002

A. Alberici, *I principi comuni europei per il riconoscimento e la validazione degli apprendimenti formali e informali*, Roma 2007 –

<http://209.85.129.132/search?q=cache:OoTRCns48P8J:www.flcgil.it/content/download/50059/323339/version/1/file/Intervento%2BAlberici%2Bal%2Bconvegno%2Beda%2B11%2Bmaggio%2B2007.pdf+dimensione+sistemica+dell%27apprendimento&hl=it&ct=clnk&cd=7&gl=it>

C. Arcolin, M. Gomirato, *Il modello costruttivista nella formazione. Analisi del modello di Martin Dougiamas e sperimentazione di Moodle*, progetto FSE 2002, Ob.3 misura C1, “Valorizzazione e certificazione dei professionali per la FP”, 2003

C. Argirys, D. A Schoen, *Apprendimento organizzativo. Teorie, metodi, pratiche*, Guerini e Associati, Milano 1998

G. Bateson, *Verso un'ecologia della mente*, 1972; G. Bateson, *Mente e Natura*, 1980

J. Bruner, *Il significato dell'educazione*, Editore Armando, Roma 1973

J. Bruner, *La mente a più dimensioni*, Editori Laterza, Bari 1988

G. Bateson, *Verso un'ecologia della mente*, Adelphi Edizioni, Milano 1993

P. E. Balboni, U. Margiotta (a cura di), *Pianificazione strategia dell'università virtuale*, Utet, Collana “Università Virtuale”, Torino 2005

R. Cipriani (a cura di), *L'analisi qualitativa. Teorie, metodi e applicazioni*, Armando, Roma 2008

M. Colombo, A. Varani (a cura di), *Costruttivismo e riflessività. La formazione alla pratica di insegnamento*, Edizioni Junior, Città di Castello (PG) 2008

P. Corbetta, *Metodologia e Tecniche della Ricerca Sociale*, Il Mulino, Bologna 1999

A Cosentino (a cura di), *Filosofia e formazione, 10 anni di Philosophy for children in Italia (1991-2001)*, Liguori, Napoli, 2002

M. Costa, *L'economia della formazione: global learning*, Utet, Torino 2002

M. Costa, F. Del Fiore, *Entità in formazione. Governare il cambiamento tra comunità e network*, Utet, Torino 2005

- H. Gardner, *Formae mentis. Saggio sulla pluralità dell'intelligenza*, Feltrinelli Editore, Milano 1995
- P. Ellerani, *Una scuola che progetta*, Armando Editore, Roma 2006
- U. Margiotta (a cura di), *Pensare in rete. La formazione del multialfabeta*, Clueb, Bologna 1997
- U. Margiotta (a cura di), *Professione docente. Come costruire competenze professionali attraverso l'analisi sulle pratiche*, Formazione e Insegnamento, Rivista Quadrimestrale di ricerca, documentazione e critica, Anno IV – n° 1-2, Pensa Multimedia, Lecce 2006
- U. Margiotta (a cura di), *Pensare in rete. Strutture esplicative, trame concettuali, modelli di organizzazione*, Bruno Mondadori, Milano 2006
- U. Margiotta, *Insegnare nella scuola della conoscenza*, Pensa Multimedia, Lecce 2007
- H. Maturana, F. Varela, *Autopoiesi e cognizione: la realizzazione del vivente*, Marsilio Editori, Venezia 1988
- H. Maturana, F. Varela, *L'albero della conoscenza*, Garzanti Editori, Milano 1992
- C. Montedoro (a cura di), *Dalla pratica alla teoria per la formazione: un percorso di ricerca epistemologico*, Franco Angeli, Milano 2001
- C. Montedoro (a cura di), *Le dimensioni metacurricolari dell'agire formativo*, Franco Angeli, Milano 2002
- J. Novak, *L'apprendimento significativo. Le mappe concettuali per creare e usare la conoscenza*, Edizioni Erickson, Trento 2001
- I. Padoan, M. Fabre, *Epistemologia della formazione*, Clueb, Bologna 1999
- I. Padoan, *L'agire comunicativo: epistemologia e formazione*, Armando Editori, Roma 2000
- T. J. Sergiovanni, *Dirigere la scuola, comunità che apprende*, Las Edizioni, Roma 2002
- F. Tessaro, *La valutazione dei processi formativi : per una proposta integrata di evaluation researc*, Armando Edizioni, Roma 1997

F. Tessaro, *Metodologia e didattica dell'insegnamento secondario*, Armando Edizioni, Roma 2002

L. Vygotskji, *Pensiero e Linguaggio*, Giunti Editore, Firenze 1966

M. R. Zanchin, M. G. Tollot, E. Giambelluca, *La valutazione degli apprendimenti nel curriculum PSP (Per soglie di padronanza)*, Quaderno della SSIS n° 14 – <http://www.univirtual.it/ssis/editoriale.htm>

Direttive della Comunità europea e del MIUR

Com, 2001 – Commissione della Comunità Europea, “*The eLearning Action Plan – Designing tomorrow’s education*” n. 172 final, 28 marzo 2001 – <http://europa.eu.int/comm/education/elearning>

Com, 2003 – Commissione della Comunità Europea, Commission Staff Working Paper “*eLearning: Designing Tomorrow’s Education – A Mid-Term Report*”, n. 905 final, 30/07/2003
<http://europa.eu.int/comm/education/elearning>

Risoluzione del Consiglio del 15 luglio 2003 sul capitale sociale e umano – Costituire il capitale sociale e umano nella società dei saperi: apprendimento, lavoro, coesione sociale e genere – 2003/C 175/02 - http://www.edscuola.it/archivio/norme/europa/c_175030724.pdf

Commissione delle Comunità Europee, *Comunicazione della Commissione: Istruzione & Formazione 2010: L'urgenza delle riforme per la riuscita della strategia di Lisbona*, Bruxelles, 2003 – <http://europa.eu/scadplus/leg/it/cha/c11071.htm>

Memorandum sull'istruzione e la formazione permanente - Commissione Europea ottobre 2000
http://ec.europa.eu/education/index_en.htm

MIUR, *Una scuola per crescere. Ragioni e sfide del cambiamento. Prima e seconda parte*, 2002

www.istruzione.it

MIUR, *Lo sviluppo del capitale umano per la coesione sociale e la competitività*,
2003

www.istruzione.it

MIUR, *La scuola cambia così*, 2003

www.istruzione.it

OECD/OCSE , *The Well-being of Nations. The role of human and social capital*,
Parigi 2001

Estratto per riassunto della tesi di dottorato

Studente: ARCOLIN CLAUDIA matricola: 955196

Dottorato: SCIENZE DELLA COGNIZIONE E DELLA FORMAZIONE

Indirizzo in Scienze della Formazione - Ciclo: XXI

Titolo della tesi: “Il capitale sociale come leva della formatività. Dalla conoscenza condivisa alla creazione di reti di valore nei forum didattici”

Abstract

La ricerca parte dal presupposto che la relazione può accrescere la qualità dell'apprendimento e che esiste un nesso fondamentale tra capitale sociale e formatività.

L'ipotesi che ci si propone di dimostrare in questo lavoro è che la formatività delle interazioni è direttamente proporzionale al capitale sociale, e che la connessione tra questi due elementi aumenta la qualità del processo di apprendimento dei percorsi di formazione on-line. In modo particolare, il capitale sociale rappresenta una risorsa per aumentare la formatività dei forum didattici, e può apportare un notevole valore aggiunto all'e-learning, configurandosi come knowledge bridge tra l'apprendimento formale e il nuovo scenario di apprendimento informale del Web 2.0.

La ricerca è stata condotta analizzando 124 forum di due corsi post-universitari afferenti al percorso di specializzazione per l'insegnamento secondario (SSIS). Ma la valorizzazione del capitale sociale e del suo potenziale formativo è importante non solo per il mondo accademico e della formazione “istituzionalizzata”, ma anche per quello delle imprese; prova ne è la crescente importanza del concetto di enterprise 2.0 e dei forum per l'abilitazione di nuovi modelli organizzativi basati sul coinvolgimento diffuso, la collaborazione emergente, la condivisione della conoscenza e lo sviluppo e valorizzazione di reti sociali interne ed esterne all'organizzazione.

La ricerca è partita da un'analisi della letteratura esistente, che ha incrociato l'approccio socio-costruttivista e gli studi sul capitale sociale. In modo particolare, si

è analizzata la valenza formativa delle teorie del capitale sociale focalizzate sulla dimensione strutturale della rete (teoria dei buchi strutturali di Burt) e la valenza autopoietica delle rete stessa, che apporta valore che si autogenera anche nella dimensione individuale del discente.

Dalla ricerca sono scaturite varie riflessioni, frutto dell'analisi dell'intreccio tra capitale sociale e formatività nelle due dimensioni: bonding (tipica delle strutture reticolari ad alta densità quali la classe virtuale di un corso on-line), e bridging (caratteristica delle reti estese, quali i social network). Su tale intreccio trovano unità anche pensiero e azione, teoria e prassi, che si sviluppano e si autoalimentano in un crescendo che va dalla generazione di nuova conoscenza all'orientamento all'azione significativa, attraverso tre distinti step:

- **cultura di appartenenza ⇒ costruzione delle multi-identità ⇒ glocal/knowledge culture;**
- **sviluppo prossimale ⇒ sussidiarietà ⇒ riflessione sistemica;**
- **mobilitazione cognitiva ⇒ progettualità ⇒ reciprocità.**

Dai forum, la riflessione sulla valenza formativa del capitale sociale nei corsi on-line coinvolge anche gli attori della formazione (in primis i tutor on-line, veri "creatori" di buchi strutturali per la costruzione di ponti di conoscenza tra reti diverse), e i contenuti didattici (con la proposta della creazione di Bridging Learning Object).

Il lavoro si conclude con una riflessione sui futuri scenari dell'e-learning, in cui non è tanto l'ampiezza della rete e la diffusione dei social network a innescare nuove opportunità di crescita, quanto piuttosto la capacità di comprendere strutturalmente le potenzialità della rete in cui il discente è inserito, e di saperle "sfruttare" per progettare delle azioni significative in diversi contesti di vita.

The research assumes that the relationship can improve the quality of learning and that there is an important link between social capital and formativity.

The hypothesis that we will demonstrate in this work is that the formativity of the interactions is directly proportional to the social capital, and that the connection between these two elements increases the quality of the learning process of online training courses. In particular, the social capital acts as a resource to increase the formativity of the didactic forums, and can bring a significant added value to e-learning, taking shape as a knowledge bridge between the formal and new informal learning scenario of the Web 2.0.

The research was conducted by analyzing 124 forums of two postgraduate courses related to the path of specialization for the training of secondary school (SSIS). However, the enhancement of social capital and its educational potential is important not only for the academic and “institutionalized” training, but also for the enterprises, the proof being the growing importance of the concept of “Enterprise 2.0” and of the forums for the implementation of new organizational models based on diffuse involvement, emergent collaboration, knowledge sharing and on the development and valorization of social networks inside and outside the organizations.

The research started analysing the existing literature, which crossed the social-constructivist approach and the studies on social capital. In particular, it has been examined the formative value of the theories on social capital focused on the structural dimension of the network (Burt’s theory of structural holes) and the autopoietic value of the network itself, which brings in auto-generating value, also in the learner’s individual dimension.

The research led to several considerations, based upon the analysis of the connection between social capital and formativity in two dimensions: the bonding one (typical of high-density reticular structures, such as the virtual classroom of an online course), and the bridging one (typical of large networks, such as social networks). This connection brings unity also to thought and action, theory and practice, growing and becoming self-reinforcing, in a crescendo that goes from the generation of new knowledge directed to meaningful action, through three distinct steps:

- *culture of belonging* ⇒ *construction of multi-identity* ⇒ *glocal / knowledge cultures*;
- *proximal development* ⇒ *subsidiarity* ⇒ *systemic thinking*;
- *cognitive mobilization* ⇒ *planning* ⇒ *reciprocity*.

From the forums, the reflection on the educational value of social capital in online training courses also involves the actors of training (in first instance the online tutors, true “creators” of structural holes to build knowledge bridges among different networks), and the educational content (with the proposal of the creation of Bridging Learning Objects).

The work ends with a reflection on future e-learning scenarios, in which is not so much the size of the network and the spread of social networks to engage new opportunities for growth, but rather the ability to structurally understand the potential of the network in which the learner is inserted, and knowing how to “exploit” these factors to plan significant actions in different contexts of life.



Università
Ca' Foscari
Venezia

DEPOSITO ELETTRONICO DELLA TESI DI DOTTORATO

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DELL'ATTO DI NOTORIETA'

(Art. 47 D.P.R. 445 del 28/12/2000 e relative modifiche)

Io sottoscritto

nat ... a (prov.) il

residente a in n.

Matricola (se posseduta) Autore della tesi di dottorato dal titolo:

.....
.....
.....

Dottorato di ricerca in

(in cotutela con)

Ciclo

Anno di conseguimento del titolo

DICHIARO

di essere a conoscenza:

- 1) del fatto che in caso di dichiarazioni mendaci, oltre alle sanzioni previste dal codice penale e dalle Leggi speciali per l'ipotesi di falsità in atti ed uso di atti falsi, decado fin dall'inizio e senza necessità di nessuna formalità dai benefici conseguenti al provvedimento emanato sulla base di tali dichiarazioni;
- 2) dell'obbligo per l'Università di provvedere, per via telematica, al deposito di legge delle tesi di dottorato presso le Biblioteche Nazionali Centrali di Roma e di Firenze al fine di assicurarne la conservazione e la consultabilità da parte di terzi;
- 3) che l'Università si riserva i diritti di riproduzione per scopi didattici, con citazione della fonte;
- 4) del fatto che il testo integrale della tesi di dottorato di cui alla presente dichiarazione viene archiviato e reso consultabile via internet attraverso l'Archivio Istituzionale ad Accesso Aperto dell'Università Ca' Foscari, oltre che attraverso i cataloghi delle Biblioteche Nazionali Centrali di Roma e Firenze;
- 5) del fatto che, ai sensi e per gli effetti di cui al D.Lgs. n. 196/2003, i dati personali raccolti saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale la presentazione viene resa;
- 6) del fatto che la copia della tesi in formato elettronico depositato nell'Archivio Istituzionale ad Accesso Aperto è del tutto corrispondente alla tesi in formato cartaceo, controfirmata dal tutor, consegnata presso la segreteria didattica del dipartimento di riferimento del corso di dottorato ai fini del deposito presso l'Archivio di Ateneo, e che di

conseguenza va esclusa qualsiasi responsabilità dell'Ateneo stesso per quanto riguarda eventuali errori, imprecisioni o omissioni nei contenuti della tesi;

7) del fatto che la copia consegnata in formato cartaceo, controfirmata dal tutor, depositata nell'Archivio di Ateneo, è l'unica alla quale farà riferimento l'Università per rilasciare, a richiesta, la dichiarazione di conformità di eventuali copie;

Data _____

Firma _____

Autorizzo

- l'Università a riprodurre ai fini dell'immissione in rete e a comunicare al pubblico tramite servizio on line entro l'Archivio Istituzionale ad Accesso Aperto il testo integrale della tesi depositata;

- l'Università a consentire:

- la riproduzione a fini personali e di ricerca, escludendo ogni utilizzo di carattere commerciale;
- la citazione purché completa di tutti i dati bibliografici (nome e cognome dell'autore, titolo della tesi, relatore e correlatore, l'università, l'anno accademico e il numero delle pagine citate).

DICHIARO

1) che il contenuto e l'organizzazione della tesi è opera originale da me realizzata e non infrange in alcun modo il diritto d'autore né gli obblighi connessi alla salvaguardia di diritti morali od economici di altri autori o di altri aventi diritto, sia per testi, immagini, foto, tabelle, o altre parti di cui la tesi è composta, né compromette in alcun modo i diritti di terzi relativi alla sicurezza dei dati personali;

2) che la tesi di dottorato non è il risultato di attività rientranti nella normativa sulla proprietà industriale, non è stata prodotta nell'ambito di progetti finanziati da soggetti pubblici o privati con vincoli alla divulgazione dei risultati, non è oggetto di eventuali registrazione di tipo brevettuale o di tutela;

3) che pertanto l'Università è in ogni caso esente da responsabilità di qualsivoglia natura civile, amministrativa o penale e sarà tenuta indenne a qualsiasi richiesta o rivendicazione da parte di terzi.

A tal fine:

- dichiaro di aver autoarchiviato la copia integrale della tesi in formato elettronico nell'Archivio Istituzionale ad Accesso Aperto dell'Università Ca' Foscari;

- consegno la copia integrale della tesi in formato cartaceo presso la segreteria didattica del dipartimento di riferimento del corso di dottorato ai fini del deposito presso l'Archivio di Ateneo.

Data _____

Firma _____

La presente dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto, ovvero sottoscritta e inviata, unitamente a copia fotostatica non autenticata di un documento di identità del dichiarante, all'ufficio competente via fax, ovvero tramite un incaricato, oppure a mezzo posta

Firma del dipendente addetto